

**DECRETO DEL SINDACO METROPOLITANO**

del 04.10.2018

Rep. Gen. n. 232/2018

Atti n. 226253\7.3\2009\21

Oggetto: Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino. Approvazione.

IL SINDACO METROPOLITANO

Assistito dal Segretario Generale, dottor Antonio Sebastiano Purcaro

VISTA la proposta di decreto redatta all'interno;

PRESO ATTO dei riferimenti normativi citati;

VISTO il decreto del Sindaco metropolitano R.G. n. 172/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2018-2020";

VISTA la Legge n. 56/2014 ;

VISTO lo Statuto della Città metropolitana ed in particolare l'art. 19 comma 2;

VISTI i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile espressi dai Dirigenti competenti, ai sensi dell'art. 49 del T.U. 267/2000;

DECRETA

- 1) di approvare la proposta di provvedimento redatta all'interno, dichiarandola parte integrante del presente atto;
- 2) di incaricare i competenti Uffici di provvedere agli atti consequenziali;
- 3) di approvare gli allegati contenuti su CD conservato gli atti, parti integranti del presente provvedimento, composti complessivamente da n. 134 pagine;
- 4) di incaricare il Segretario Generale dell'esecuzione del presente decreto.

DIREZIONE PROPONENTE: AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Oggetto: Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino. Approvazione.

RELAZIONE TECNICA:

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 299 del 07.11.2017, è stato avviato il procedimento di redazione della variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino e contestuale Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) di competenza regionale.

Il 15.01.2018, con protocollo CMM n.8754, è stata trasmessa al Parco Lombardo della Valle del Ticino, Ente Gestore dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nel Parco, e per conoscenza a Regione Lombardia, la richiesta di “parere obbligatorio” sullo Studio di Incidenza Ambientale, ai sensi della LR 86/83 e s.m.i.

Il 26.01.2018, con proprio protocollo n. 900, il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha fatto pervenire alla Città metropolitana di Milano il parere di incidenza positivo, espresso ai sensi del DPR 357/97 e del comma 6 dell'art.25bis della LR 86/83, della variante al PTCP in oggetto relativamente ai siti Rete Natura 2000 presenti nel Parco e da esso gestiti.

Il 17.04.2018, con Decreto dirigenziale n.5380 "Valutazione di Incidenza della variante semplificata al PTCP della Città metropolitana di Milano per il recepimento dei contenuti dell'intesa tra il Parco Lombardo della valle del Ticino e la Città metropolitana relativa alla perimetrazione e disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.", pervenuto il 24.04.2018 (prot. CM n. 101415), Regione Lombardia ha espresso Valutazione di Incidenza positiva della Variante semplificata al PTCP in oggetto.

Il 03.05.2018 (prot. CMM n. 108635), l'Autorità competente per la VAS, in considerazione di tutto quanto premesso, ha decretato, con propria decisione, di non assoggettare la “Variante semplificata al PTCP relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino” alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica – VAS.

Nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, sono pervenuti 5 contributi da parte di: ATS Milano Città Metropolitana, Comune di Cuggiono, ARPA Lombardia, Autostrade per l'Italia, e RFI-Gruppo Ferrovie Dello Stato Italiane. L'Autorità competente per la VAS ha stabilito, nel decreto di non assoggettabilità alla VAS della Variante semplificata al PTCP in oggetto, che i contenuti dei 5 contributi pervenuti sarebbero stati considerati e controdedotti nel processo di approvazione della Variante stessa.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n.152 del 20.06.2018 è stata adottata la “Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino” (configurata come Variante n.3 al PTCP) costituita dai seguenti elaborati che ne costituiscono parte integrante:

- Tavola n. 6 - Variante n.3 in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - scala 1:50.000;
- Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000;
- Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Con il medesimo Decreto si è altresì preso atto delle modifiche dei perimetri dei parchi regionali e dei PLIS intercorse dall'approvazione del PTCP (17.12.2013) alla data di adozione della Variante n.3 al PTCP riportandole nella “Tavola n. 6 - Variante n.3 in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico” allegata al decreto di adozione della variante stessa.

Come previsto dall'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, il Decreto di adozione della variante semplificata al PTCP, unitamente ai suoi allegati, è stato pubblicato all'albo pretorio della Città metropolitana di Milano per 30 giorni consecutivi (dal 21.06 al 21.07.2018).

In data 26.06.2018 il suddetto Decreto è stato trasmesso via pec, unitamente agli elaborati allegati, al Presidente e al Direttore del Parco Lombardo della Valle del Ticino e ai Sindaci dei Comuni facenti parte del Parco (Abbiategrasso, Bernate Ticino, Besate, Boffalora sopra Ticino, Buscate, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cuggiono, Magenta, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Turbigo, Vanzaghello) comunicando agli stessi che tutti gli interessati potevano presentare, entro i 30 giorni successivi alla scadenza del termine finale di pubblicazione all'albo pretorio online della Città metropolitana di Milano, osservazioni alla variante in oggetto.

Il decreto e i suoi allegati sono stati contestualmente pubblicati sul sito internet del Settore pianificazione e programmazione delle infrastrutture della Città metropolitana dal quale è tuttora possibile consultarli e scaricarli.

Il decreto di *"Adozione della Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino"* è stato altresì trasmesso, come previsto dall'art.6, comma 4, lett. b) delle NdA del PTCP, alla Commissione Consiliare Affari Generali che, secondo la normativa di Piano appena citata, ha la facoltà di esprimersi a riguardo.

Il decreto di adozione della variante in oggetto e i suoi allegati sono stati illustrati alla Commissione Consiliare Affari Generali il 27.06.2018.

Il termine per la presentazione delle osservazioni alla Variante adottata è scaduto in data 20.08.2018. A tale data, e fino al termine dell'istruttoria per l'approvazione della presente Variante, è pervenuta una osservazione, da parte del Comune di Robecchetto con Induno, e nessun parere da parte della Commissione consiliare Affari Generali.

Il Comune di Robecchetto con Induno evidenzia, nella sua osservazione (prot. CMM n.179147 del 24.07.2018), un errore materiale nella Variante al PTCP adottata consistente nel mancato recepimento di un contenuto della Variante al PGT approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 57 del 25.11.2016. Tale errore consiste nell'aver classificato quale ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico un'area posta nella zona a sud-ovest del Comune occupata da un depuratore e classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Ticino quale "Zona I.C. : zone di iniziativa comunale orientata" e dal PGT quale "Area a servizi, infrastrutture o spazi pubblici o di interesse pubblico del tessuto consolidato". L'area di cui sopra, classificata nella Variante adottata quale AAS, presenta una superficie di 7548 mq.

Vista la motivazione della richiesta, supportata da adeguata documentazione tecnica, e l'errore della perimetrazione di tale area quale AAS nella Tavola 6 della Variante semplificata al PTCP adottata, in quanto l'area in questione oltre ad avere una diversa destinazione d'uso effettiva rispetto a quella agricola, si trova in adiacenza al tessuto urbanizzato consolidato, non genera una discontinuità con il sistema territoriale destinato all'attività agricola di interesse strategico circostante, si ritiene di accogliere l'osservazione del Comune di Robecchetto con Induno e di rettificare la Tavola 6 del PTCP adottato correggendo l'errore.



Robecchetto con I. -Variante al PTCP adottata
Stralcio Tavola 6



Robecchetto con I. – Var.PTCP approvata
Stralcio Tavola 6

I contributi pervenuti in fase di verifica di assoggettabilità alla VAS sono stati esaminati nella fase istruttoria per l'approvazione della Variante in oggetto con le seguenti considerazioni/controdeduzioni:

- ATS Milano Città Metropolitana (prot. CMM n.17772 del 24.01.2018): si prende atto della nota pervenuta che "ritiene non assoggettabile a VAS la Variante in oggetto".
- Comune di Cuggiono (prot. CMM n.18386 del 21.01.2018): con l'osservazione inviata il Comune chiede di stralciare gli ambiti indicati, nello Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 allegato al presente decreto (pagg.11 e 12), con le lettere b), c), e) ed f) dall'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico così definiti dalla Variante in oggetto adottata in quanto contigui al tessuto urbanizzato consolidato e contenenti fabbricati non agricoli (ambito e) e aree destinate a servizi (ambito

f). Vengono invece confermati dal Comune quali agricoli gli ambiti individuati dalle lettere a), d), g) h), i) ed l).

Si ritiene di non accogliere tale osservazione per gli ambiti b), c), ed e) in quanto la destinazione per questi ambiti prevista dal PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino (art.9) è “zona G2: zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola”, il PGT non individua classificazioni per tali ambiti in nessuno dei suoi atti (Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi) in contrasto con la destinazione agricola prevista dal PTC del Parco del Ticino e dalla Variante al PTCP in oggetto.

Per quanto attiene all'ambito individuato dalla lettera f), interamente ricompreso in zona I.C., il Piano dei Servizi non prevede alcuna destinazione, mentre all'interno del Piano delle Regole parte dell'ambito è destinato ad “ambito residenziale consolidato (ARes2)”, parte a “verde privato(AVP)” e la restante ad “ambito agricolo (AAgr)”. La variante del PTCP adottata non ha individuato la parte residenziale quale ambito di interesse agricolo strategico, ma quella agricola e quella a verde privato. Si ritiene pertanto di accogliere l'osservazione del Comune stralciando l'AAS esclusivamente dalla porzione destinata a verde privato in quanto non compatibile con essa. L'area stralciata dagli AAS presenta una superficie di 3488 mq.



Cuggiono - Variante al PTCP adottata
Stralcio Tavola 6 – ambito f)



Cuggiono - Variante al PTCP approvata
Stralcio Tavola 6 – ambito f)

- Autostrade per l'Italia (prot. CMM n. 21726 del 29.01.2018): si prende atto dei contenuti della nota pervenuta che, pur non essendo pertinente con l'oggetto della Variante al PTCP in oggetto, specificano che “gli interventi che richiedessero, per la loro realizzazione, l'uso di aree autostradali e sue pertinenze dovranno essere regolati da specifici atti concessori sottoposti all'approvazione del nostro concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti mentre gli interventi che dovessero ricadere nelle fasce di rispetto autostradali dovranno ottenere, per il tramite della nostra Direzione di Tronco di Milano, nulla osta dello stesso Ministero”.
- ARPA Lombardia (prot. CMM n. 22565 del 29.01.2018): si prende atto del contenuto della nota che “non rileva criticità ambientali in merito ai contenuti della variante”. Per quanto attiene la proposta di “prevedere che siano adottate misure di compensazione ambientale del suolo consumato” che, in seguito all'approvazione della Variante al PTCP in oggetto, non

essendo più considerate agricole potranno essere soggette a edificazione, si precisa che:

- la Variante prevede un bilancio positivo degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico all'interno del Parco del Ticino rispetto al PTCP vigente;
 - gli ambiti che con la Variante in recepimento dell'Intesa passano da AAS ad ambiti non destinati all'attività agricola di interesse strategico sono una quota minima rispetto al totale delle variazioni, che sono per lo più in incremento degli AAS. La maggior parte dei decrementi previsti sono dovuti a disallineamenti tra le banche dati delle strutture tecniche della Città metropolitana e del Parco del Ticino e pertanto risultano interessare aree di risulta di piccolissima entità. I restanti decrementi di AAS tra il PTCP vigente e la Variante adottata, riguardano aree classificate dal PTC del Parco come "zona I.C." e , nella maggior parte dei casi, si tratta di aree già edificate o per le quali gli strumenti urbanistici in vigore avevano già previsioni urbanistiche con destinazione diversa dall'agricolo nei PGT approvati.
- RFI – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (prot. CMM n. 23209 del 30.01.2018): si prende atto dei contenuti della nota pervenuta specificando altresì che, essendo il PTCP uno strumento di pianificazione territoriale sovracomunale, non risulta configurarsi come livello normativo idoneo per riportare quanto richiesto, che costituisce comunque normativa nazionale vigente in materia.

Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico all'interno del Parco del Ticino passano pertanto dai 109.539.150 mq del PTCP vigente ai 110.512.730 mq della Variante, con un decremento di 11.036 mq rispetto alla Variante adottata dovuto all'accoglimento parziale delle osservazioni sopra esposte. L'incremento complessivo degli AAS nel territorio del Parco del Ticino risulta essere di 973.580 mq.

Tutto ciò premesso, si propone l'Approvazione della variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, che si configura come Variante n. 3 al PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino, composta dai seguenti elaborati:

- Tavola n. 6 - Variante n.3 in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - scala 1:50.000;
- Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000;
- Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica;

Si richiama il decreto del Sindaco metropolitano n. 172 del 18/7/2018 di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione 2018-20.

Dato atto che il presente Decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell'Ente e pertanto non è dovuto il parere di regolarità contabile;

Per il presente atto dovrà essere richiesta la pubblicazione in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art. 39 – comma 1 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 43 comma 1 del D.Lgs. 97/2016.

Si attesta che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT a rischio medio, per cui verranno effettuati i controlli previsti dal Regolamento sul sistema dei controlli interni secondo quanto previsto dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano e dalle direttive interne.

Data 28 settembre 2018

Il Direttore del Settore
Pianificazione Territoriale e programmazione
delle infrastrutture
F.to Dott. Emilio De Vita

PROPOSTA:**IL SINDACO METROPOLITANO**

Visto il Decreto n. 85/2018 del 23 marzo 2018, atti n. 74552/1.8/2018/4 conferita al Consigliere Pietro Mezzi la delega alla materia “Pianificazione Territoriale, ambiente“;

Vista la relazione che precede contenente le motivazioni che giustificano l’approvazione del presente provvedimento;

Visti i riferimenti normativi richiamati nella relazione tecnica del Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione Infrastrutture;

Visti:

- lo Statuto della Città metropolitana di Milano;
- il Regolamento sull’Ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- la Legge 56/2014;
- il Decreto Lgs.18.08.2000 n. 267 “Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;

DECRETA

1) di approvare la variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle Nda del PTCP, relativa al recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP inclusi nel Parco del Ticino (configurata come Variante n. 3 al PTCP);

2) di approvare a tal fine gli elaborati presenti su supporto elettronico CD, di cui al relativo elenco, quale parte integrante e sostanziale del presente atto:

- Tavola n. 6 - Variante n.3 in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - scala 1:50.000;
- Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000;
- Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica;

3) di demandare al Direttore competente tutti gli adempimenti previsti dall'art.6, comma 4, lett.b) delle Norme di Attuazione del PTCP vigente per l’esecuzione del presente Decreto;

4) di dare atto che il presente decreto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria dell’Ente e pertanto non e' dovuto il parere di regolarità contabile;

5) di demandare al Direttore competente la pubblicazione del presente provvedimento in Amministrazione Trasparente ai sensi dell’art. 39 – comma 1 del D.Lgs. 33/2013;

6) di dare atto che il presente procedimento, con riferimento all’Area funzionale di appartenenza, è classificato dall’art. 5 del PTPCT a rischio medio, come attestato nella relazione tecnica.

PARERE FAVOREVOLE DI REGOLARITÀ TECNICA/AMMINISTRATIVA
 (inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del d.lgs. n. 267/00)

IL DIRETTORE

IL DIRETTORE

nome dott. Emilio De Vita
 data 28/9/2018 firmato dott. Emilio De Vita

nome <NOME>
 data <DATA> firma <FIRMA/FIRMATO>

SI DICHIARA CHE L'ATTO NON COMPORTA RIFLESSI DIRETTI O INDIRETTI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'ENTE E PERTANTO NON È DOVUTO IL PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE
 (inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/00 e dell'art. 11, comma 2, del Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni)

nome dott. Emilio De Vita

data 28/9/2018 firmato dott. Emilio De Vita firma <FIRMA/FIRMATO>

VISTO DEL DIRETTORE AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DELLE RETI INFRASTRUTTURALI E SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

(inserito nell'atto ai sensi del Testo Unificato del regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi)

nome dott. Emilio De Vita

data 28/9/2018 firmato dott. Emilio De Vita firma <FIRMA/FIRMATO>

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE
 (inserito nell'atto ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/00)

- Favorevole
- Contrario

IL DIRETTORE AREA
 PROGRAMMAZIONE RISORSE FINANZIARIE

nome <NOME> data <DATA> firma <FIRMA/FIRMATO>

Letto, approvato e sottoscritto Per IL SINDACO IL CONSIGLIERE DELEGATO (Pietro Mezzi) F.to Mezzi	IL SEGRETARIO GENERALE (Antonio Sebastiano Purcaro) F.to Purcaro
---	---

PUBBLICAZIONE	
Il sottoscritto Segretario Generale dà disposizione per la pubblicazione del presente decreto mediante inserimento nell'Albo Pretorio online della Città metropolitana di Milano, ai sensi dell'art.32, co.1, L. 18/06/2009 n. 69.	
Milano li 04.10.2018	IL SEGRETARIO GENERALE F.to Purcaro

Si attesta l'avvenuta pubblicazione del presente decreto all'Albo Pretorio online della Città metropolitana di Milano come disposto dall'art.32 L. n.69/2009.	
Milano li _____	Firma _____

ESECUZIONE	
Il presente decreto viene trasmesso per la sua esecuzione a :	
.....	
Milano li _____	IL SEGRETARIO GENERALE _____

Elenco allegati al decreto:

- Allegato 1: Tavola n. 6 - Variante n.3 in recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Parco Lombardo della Valle del Ticino e Città metropolitana di Milano - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico - scala 1:50.000;
- Allegato 2: Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 (l'allegato è suddiviso in tre file: una relazione e due tavole cartografiche);
- Allegato 3: Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

28/09/2018

Il Direttore del Settore Pianificazione
territoriale e programmazione delle
infrastrutture
F.to Dott. Emilio De Vita



**Città
metropolitana
di Milano**

VARIANTE SEMPLIFICATA PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

**INTESA PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO E CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO PER LA
DEFINIZIONE E IL COORDINAMENTO DELLA PERIMETRAZIONE E DELLA DISCIPLINA DEGLI AMBITI
DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO DEL PTCP, INCLUSI NEL PARCO
DEL TICINO**

STUDIO DI INCIDENZA

dicembre 2017

CENTRO STUDI
PM

Il presente documento “Studio di Incidenza” (IST_10_17) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell’ambito delle Attività Istituzionali a favore della Città Metropolitana di Milano per l’anno 2017.

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto), Maria Evelina Saracchi (staff PIM)

Referenti per la Città Metropolitana di Milano

Dott. Emilio De Vita (Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e programmazione delle infrastrutture), arch. Cinzia Cesarini, arch. Marco Felisa

INDICE

PREMESSA	1
1	
QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	2
2	
LA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PTCP DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - INTESA PARCO DEL TICINO	4
2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana di Milano	4
2.2 Intesa Città Metropolitana – Parco Lombardo della Valle del Ticino	6
2.3 Proposta di Variante	7
3	
PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO	21
4	
RETE NATURA 2000 IN CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	25
4.1 Habitat di interesse comunitario	26
4.2 Localizzazione degli Ambiti destinati all'Attività agricola di interesse Strategico, oggetto della Variante semplificata al PTCP, rispetto ai Siti di Rete Natura 2000	30
4.3 Fonti delle informazioni	32
4.4 Schede descrittive dei SIC	32
5	
RISCHI E VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT PROTETTI.....	41
6	
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI PIANO.....	45
6.1 Gli obiettivi del PTCP vigente per il Sistema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico	46
6.2 I possibili effetti sulle componenti ambientali.....	47
6.3 Verifica di incidenza	52
7	
RETE ECOLOGICA REGIONALE	62

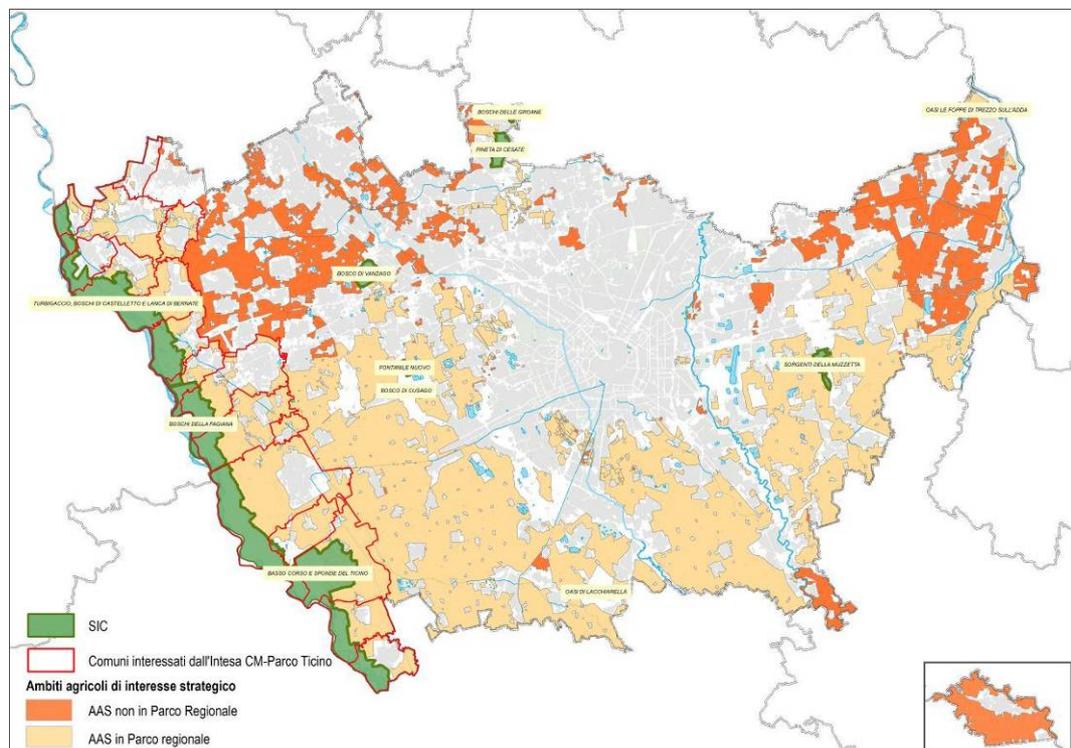
PREMESSA

La redazione del presente Studio d'Incidenza si rende necessaria per ottemperare alla vigente normativa in materia di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, derivante dall'applicazione della Direttiva dell'Unione Europea 92/43/CE, la quale introduce all'art.6 la valutazione di incidenza con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Il recepimento della direttiva è avvenuto a livello nazionale con il DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal successivo DPR 12 marzo 2003 n. 120.

La Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano è stata avviata con Decreto del Sindaco Metropolitano n.299/2017 del 7/11/2017, allo scopo di recepire nel PTCP vigente di Città metropolitana di Milano, con una Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lett. b) delle Norme di Attuazione, i contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la "definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino", sottoscritta dai due Enti in data 21 aprile 2017.

Dopo un richiamo del quadro di riferimento normativo-procedurale, lo Studio di Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e di quanto previsto dall'art. 5 e dall'allegato G del DPR357/1997, modificato dal DPR 120/2003, e recepito dalla Regione Lombardia con DGR 7/14106 e successive modifiche, presenterà una prima parte che tratta delle valenze ambientali della Città Metropolitana di Milano, con particolare riguardo ai Siti, agli habitat e alle specie che li caratterizzano nel loro complesso, per poi passare a singole schede riguardanti le caratteristiche e le criticità proprie di ciascun Sito. Saranno successivamente descritti i principali elementi pianificatori che caratterizzano la variante al PTCP, evidenziando gli aspetti che possono interessare i SIC. Il rapporto individuerà, infine, le potenziali interferenze che la pianificazione prevista dalla Variante potrebbe comportare sugli habitat e sulle specie tutelate dalle aree SIC e le eventuali misure di mitigazione/compensazione.

*SIC e Comuni
interessati
dall'Intesa fra
Città
Metropolitana
e Parco
Lombardo
della Valle del
Ticino*



QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Normativa comunitaria

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (c.d. Direttiva "Habitat") prevede la costituzione di una rete ecologica europea di "Zone speciali di conservazione (ZSC)", denominata "Natura 2000", comprendente anche le Zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. La Direttiva 92/43/CEE comprende anche i seguenti allegati:

- Allegato I: "Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione". Contiene l'elenco e la codifica degli habitat la cui presenza sul territorio comporta la creazione del regime di tutela costituito dai Siti d'interesse comunitario. Sono individuati tra questi quelli considerati prioritari;
- Allegato II: "Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione". Anche in questo caso sono contraddistinte le specie ritenute prioritarie;
- Allegato III: "Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione";
- Allegato IV: "Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa". Costituisce un sottoelenco delle specie di interesse comunitario riportate nell'Allegato II;
- Allegato V: "Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". Anche questo elenco è ripreso dall'Allegato II.
- Allegato VI: "Metodi e mezzi di cattura e di uccisione nonché modalità di trasporto vietati".

Normativa nazionale

Il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, costituente il "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", contiene indicazioni circa i contenuti degli studi di incidenza relativi a progetti o a piani/programmi.

L'art. 5, comma 2 del DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, stabilisce che "i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti."

È, quindi, chiara la competenza regionale per l'espressione del parere di compatibilità in merito alla valutazione d'incidenza.

Normativa regionale

Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106, recante "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza"; e Deliberazione della Giunta Regionale 18 luglio

2007, n. VIII/5119, recante “Rete Natura 2000: determinazioni relative all’avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con D.G.R. n. 3624/06 e D.G.R. n. 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”.

Regione Lombardia, con la DGR VII/14106, ha normato le proprie procedure, stabilendo che “gli atti di pianificazione sono presentati, corredati da istanza e unitamente allo studio di cui all’art. 1 (lo studio d’incidenza) alla Regione Lombardia – D.G. Sistemi verdi e Paesaggio, quale Autorità Competente, che individua e valuta gli effetti che il piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi e procede alla valutazione d’incidenza.” (art. 2).

In merito al coordinamento tra procedura di VAS e di VIC si ricordano la Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007, nello specifico l’Allegato 2 “Raccordo tra VAS – VIA – VIC” e la Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 recante “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n.12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”.

Ai fini della presente valutazione, risultano particolarmente importanti i dettami relativi al coordinamento tra le procedure di Verifica di esclusione dalla VAS e di Valutazione d’incidenza. In particolare la D.C.R. n. VIII/0351, tra le finalità (punto 1.3) si riporta: “gli indirizzi forniscono e disciplinano in particolare il raccordo con le altre norme in materia di valutazione, la VIA e la Valutazione di incidenza”; al punto 7.2 si legge: *“Per i P/P che interessano SIC, pSIC e ZPS, rientranti nella disciplina di cui alla Direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti: in presenza di P/P soggetti a verifica di esclusione in sede di conferenza di verifica, acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell’autorità preposta, viene espressa la valutazione d’incidenza.”*

2

LA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PTCP DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - INTESA PARCO DEL TICINO

2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana di Milano

Con Deliberazione di Consiglio n. 93 del 17.12.2013, la Provincia di Milano (ora Città metropolitana) ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi della L.R. 12/2005.

L'avviso di approvazione definitiva del PTCP è stato pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 12 del 19 marzo 2014 e da tale data decorre l'efficacia del PTCP.

Il PTCP determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici, oltre a perseguire finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile. La strategia di fondo è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente sul potenziamento della "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico, sulla qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali (alleggerendo il sistema urbano centrale), sulla qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico (salvaguardando gli spazi aperti) e sul potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale (con la costruzione di un articolato sistema a rete degli spazi verdi).

L'obiettivo generale del PTCP vigente, concernente la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo, è declinato in 6 macro-obiettivi specifici. Le previsioni in esso contenute sono articolate con riferimento a 4 sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, infrastrutturale della mobilità ed insediativo), rispetto ai quali vengono articolate le disposizioni normative, che, a loro volta, si differenziano in "obiettivi", "indirizzi" e "previsioni prescrittive e prevalenti" o "prescrizioni" (che richiedono agli strumenti di scala comunale l'emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l'individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate).

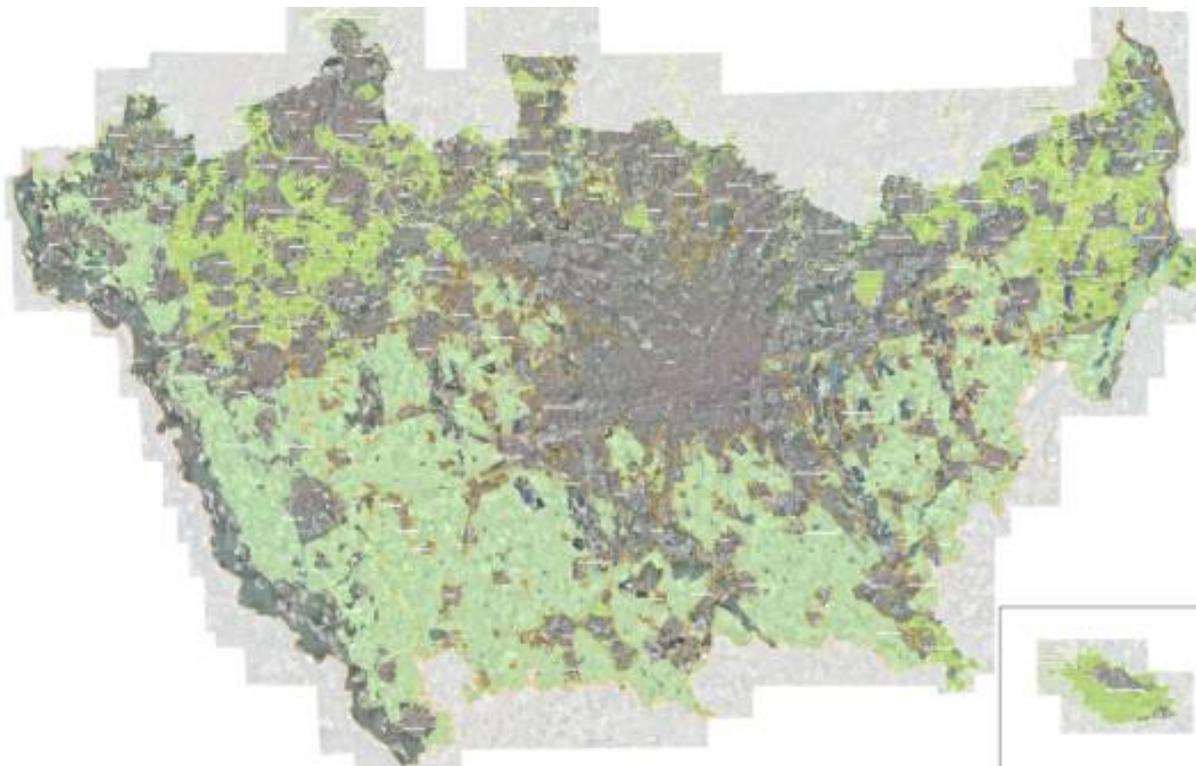
L'individuazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS) costituisce uno dei principali contenuti di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. Tali ambiti, ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT e sono sottoposti alla disciplina del titolo III, parte II della LR 12/2005.

Gli AAS sono definiti cartograficamente nella Tavola 6 del PTCP e disciplinati dagli articoli 60, 61 e 62 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano.

Il PTCP stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia.

All'interno dei Parchi Regionali il PTCP ha individuato quali AAS le aree che i Piani territoriali di Coordinamento (PTC) dei Parchi stessi destinano prevalentemente all'attività agricola, mediante un'interpretazione coordinata

delle previsioni dei vigenti PTC dei singoli Parchi. Sono state inoltre acquisite le proposte dai Comuni e sono stati rispettati i criteri regionali della DGR 19 settembre 2008 - n. 8/8059, perseguendo il raccordo con il sistema degli AAS esterni ai Parchi, così come previsto dall'art.60, comma 5 delle NdA del PTCP.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 6 del PTCP vigente della Città metropolitana di Milano)

Per gli AAS individuati nel territorio dei Parchi Regionali, in caso di compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella di PTCP, l'art.60, comma 6 delle NdA del PTCP prevede che l'individuazione abbia immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali.

Il medesimo comma prevede, altresì, che laddove non si ravvisi la compatibilità immediata tra le due discipline, la proposta di perimetrazione degli AAS effettuata da parte del PTCP, debba essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa, ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983, che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Per quest'ultima casistica, l'art.60 comma 6 delle NdA del PTCP instaura un regime di salvaguardia, valevole per tre anni dall'entrata in vigore del Piano, in attesa della sottoscrizione di tali intese.

Perfezionata la suddetta intesa, Città metropolitana si impegna ad assumerne i contenuti mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP e l'Ente gestore del Parco provvede in relazione all'intesa conformemente alle proprie norme di riferimento.

Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005.

2.2 Intesa Città Metropolitana – Parco Lombardo della Valle del Ticino

Entrando nello specifico del Parco Lombardo della Valle del Ticino, il PTCP ha considerato ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico quelli ricompresi nelle seguenti categorie del relativo PTC, approvato con DGR 5983/2001:

- art.C2 “zone di protezione agricolo-forestale a prevalente interesse paesaggistico”,
- art.G1 “zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale”, ad esclusione delle “aree boscate” ricomprese nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF),
- art.G2 “zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola”.

Il PTC del Parco del Ticino introduce e disciplina, all'articolo 12, le Zone IC: zone di iniziativa comunale orientata quali “(...) parti del territorio comprendenti gli agglomerati urbani dei singoli comuni, le loro frazioni e altre aree funzionali ad un equilibrato sviluppo urbanistico.” All'interno di tali aree, il PTC demanda le decisioni in materia di pianificazione urbanistica agli strumenti urbanistici comunali e, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC del Parco per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC. Tali modifiche possono essere apportate nel rispetto di alcune prescrizioni introdotte dal comma 12.IC.9 dell'articolo 12 del PTC.

Il PTCP, nell'individuare gli AAS nel territorio del Parco, ha tenuto conto della natura di tali aree, delle loro destinazioni funzionali e del loro carattere prevalentemente urbano e ha individuato AAS al loro interno, esclusivamente in quei casi che, per la qualità intrinseca dei luoghi, per la loro destinazione e vocazione nonché per la loro classificazione negli ambiti C1, G1 e G2 del PTCP del Parco, rispondevano contemporaneamente anche ai criteri regionali e del PTCP per l'individuazione di ambiti strategici destinati all'attività agricola. Non sono quindi stati individuati AAS in spazi interclusi nell'urbanizzato delle zone IC, di dimensioni contenute e non in continuità con il sistema territoriale degli AAS individuato, pur presentando, talvolta, destinazione agricola all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Con deliberazione di Giunta Provinciale n. 411 del 23.12.2014, è stata avviata la procedura d'intesa, ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983, tra la Provincia di Milano (ora Città metropolitana di Milano) e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli AAS del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

A tal fine le strutture tecniche dei due Enti hanno svolto diversi incontri finalizzati alla definizione di una proposta finale da condividere e sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi di competenza unitamente allo schema di Intesa che definisce le modalità per i successivi adeguamenti sia del PTCP che del PTC del Parco da avviare quali aggiornamenti in seguito a modifiche che dovessero intervenire in futuro in entrambi i Piani.

Con Deliberazione del Consiglio di Gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino n.20 del 22.02.2017, il Parco ha approvato lo schema di “Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino”, dando mandato al Presidente del Parco di sottoscrivere l'Intesa stessa.

Con Deliberazione n.21 del 05.04.2017, il Consiglio Metropolitan ha approvato lo schema di “Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino”, dando mandato al Consigliere Pietro Mezzi, delegato alla materia “Pianificazione territoriale, Parchi, Ambiente” con Decreto del Sindaco metropolitano n. 263/2016 del 26.10.2016, di sottoscrivere l'Intesa stessa.

In data 21 aprile 2017 il Presidente del Parco Lombardo della Valle del Ticino, dott. Gian Pietro Beltrami, e il Consigliere metropolitano, arch. Pietro Mezzi, sottoscrivevano l'Intesa tra i due Enti, approvando la relazione tecnica e le tavole cartografiche di dettaglio quali parti integranti dell'Intesa stessa.

A valle della sottoscrizione dell'Intesa, il PTCP della Città metropolitana dovrà recepire, con apposita procedura di variante semplificata prevista dall'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, la nuova perimetrazione che acquisirà efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali.

2.3 Proposta di Variante

La Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP per il recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e Parco Lombardo della Valle del Ticino e dei suoi allegati, parti integranti dell'Intesa sottoscritta, nel PTCP vigente, così come previsto dal sopraccitato art.60, comma 6, lett. b) delle NdA del PTCP, è stata avviata contestualmente alla Verifica di assoggettabilità alla VAS integrata con la Valutazione di Incidenza (VInCA), con decreto del Sindaco Metropolitano n. 299/2017 del 7/11/2017. Le aree interessate dalla ripermetrazione degli AAS del PTCP vigente sono localizzate in 12 Comuni del Parco del Ticino: Castano Primo, Buscate, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Magenta; Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrosso, Ozzero, Morimondo e Besate.

La ripermetrazione degli AAS in Parco, si è resa necessaria in seguito all'aggiornamento della cartografia del PTC del Parco, conseguente alle modifiche e rettifiche dei perimetri delle zone IC, che sono state apportate nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12 del PTC. Sono state, inoltre, valutate le pianificazioni urbanistiche comunali intervenute con i PGT approvati dalla vigenza del PTCP, all'interno delle zone IC allora definite.

Da questa operazione di confronto, effettuata sui territori dei 17 Comuni di Città metropolitana di Milano appartenenti al Parco del Ticino, è emerso che la quasi totalità delle incongruenze tra i due strumenti poteva essere ricondotta alle seguenti quattro categorie:

1. territorio destinato esclusivamente all'attività agricola (zone C2, G2, e zona IC del PTC del Parco del Ticino classificate quali agricole dagli strumenti comunali);
2. territorio con destinazione compatibile con l'attività agricola di interesse strategico, secondo quanto disposto dall'art.60, comma 3 lett.b) del PTCP vigente (zone C2, G2 e zona IC del PTC del Parco del Ticino);
3. previsioni urbanistiche con destinazione diversa dall'agricolo in PGT approvati (zona IC del PTC del Parco del Ticino);
4. disallineamenti tra banche dati delle strutture tecniche dei due Enti.

Per quanto attiene in particolare al disallineamento delle banche dati, essendo, la Tavola 6 del PTCP, stata elaborata alla scala 1:10.000 (pur essendo l'elaborato ufficiale stato riprodotto a scala 1:50.000), si è reso necessario, per poter garantire una consultazione del dato a scale anche di maggior dettaglio, adeguare la geometria dei dati del PTCP a quella del PTC del Parco del Ticino. Dall'operazione di confronto tra i due Piani, per quanto attiene ai territori dei Comuni di Boffalora sopra Ticino, Motta Visconti, Nosate, Turbigo, Vanzaghella, sono emerse piccolissime discrepanze, pertanto non sono state realizzate schede individuali nella presente relazione. Per tali Comuni, quindi, si conferma l'individuazione degli AAS della Tavola 6 del PTCP vigente. Per gli altri 12 Comuni si allegano degli estratti cartografici, ordinati per collocazione geografica da nord a sud, con evidenziate le singole aree, unitamente ad una tabella di sintesi che riporta, suddivise secondo le quattro categorie sopra delineate, le variazioni che verranno apportate, alla Tavola 6 del PTCP vigente, con la sottoscrizione dell'Intesa da parte di Città metropolitana e del Parco del Ticino.

Per quanto riguarda i dati dimensionali complessivi connessi alla perimetrazione degli AAS del PTCP, effettuati a seguito dell'istruttoria tecnica effettuata per l'Intesa avviata con il Parco del Ticino, si segnala che si passa da una

superficie di **109.539.150** mq degli AAS proposti dal PTCP vigente nel territorio del Parco ad una di **110.523.766** mq, con un **incremento di 984.615** mq degli AAS nel territorio del Parco del Ticino, pari a circa l'0,9% del dato iniziale. La situazione per i singoli Comuni coinvolti nell'Intesa è rappresentata nella tabella seguente; i Comuni per cui si registrano le maggiori variazioni in valore assoluto sono Robecco sul Naviglio ed Abbiategrasso, seguiti da Morimondo e Cuggiono. Solo nel caso del Comune di Buscate il saldo finale è negativo: si tratta comunque di una minima differenza, che pesa, in percentuale, l'0,13% rispetto al valore del PTCP vigente. In termini di variazione percentuale, rispetto al dato del PTCP vigente, il Comune di Cuggiono registra la percentuale di aumento degli AAS maggiore (+2,44%).

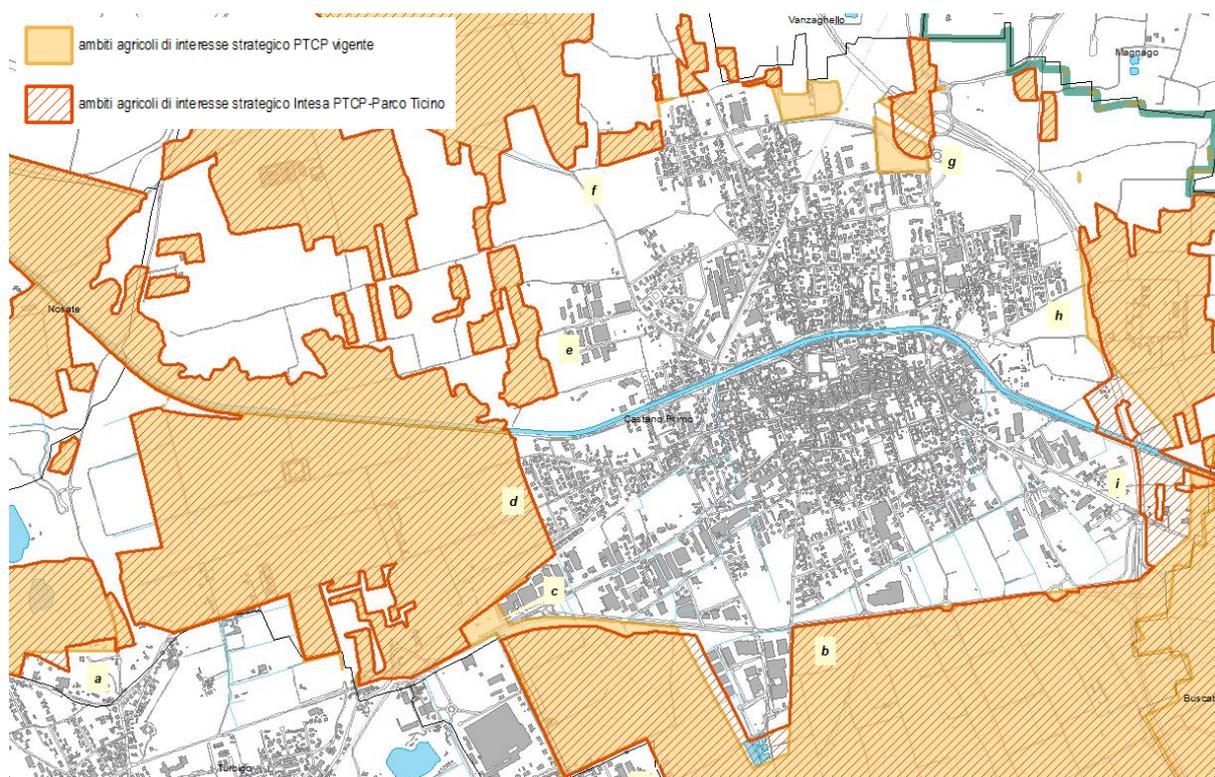
COMUNE	INTESA PARCO TICINO - PTCP mq	PTCP vigente mq	DIFFERENZA mq
ABBIATEGRASSO	21.673.446	21.480.939	192.507
BERNATE TICINO	3.307.249	3.290.083	17.166
BESATE	6.604.372	6.556.561	47.812
BUSCATE	3.977.311	3.982.676	5.365
CASSINETTA DI LUGAGNANO	2.402.477	2.377.998	24.479
CASTANO PRIMO	8.595.867	8.517.724	78.143
CUGGIONO	5.544.831	5.412.951	131.879
MAGENTA	7.973.504	7.955.598	17.906
MORIMONDO	18.323.595	18.180.685	142.909
OZZERO	7.118.504	7.105.388	13.116
ROBECCHETTO CON INDUNO	3.623.393	3.620.519	2.874
ROBECCO SUL NAVIGLIO	13.478.632	13.197.669	280.963

Comune di Castano Primo

Le aree interessate dalla ripermimetrazione degli AAS sono 11, per la maggior parte comprese in Zone IC e non classificati nel PGT del Comune, salvo un solo caso, come aree agricole. L'aumento di AAS è pari a circa l'0.9%:

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a1	2	No AAS	C2	Area di compensazione	AAS
a2	3	AAS	Zona IC	Produttivo esistente	No AAS
b1	1-2	No AAS	Zona G2	Agricolo Ex spagliamento fognatura	AAS
b2	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
c	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione con protocollo d'intesa per varco ecologico tra CM, Parco Ticino e Comuni	No AAS
d	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
e	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
f	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
g	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	No AAS
h	3	AAS	Zona IC	Ambito di perequazione/compensazione per la costruzione del sistema ambientale di cintura urbana	No AAS
i	3	No AAS	Zona G2	Verde con edifici sparsi*	AAS

Comune di Castano Primo - Tabella comparativa



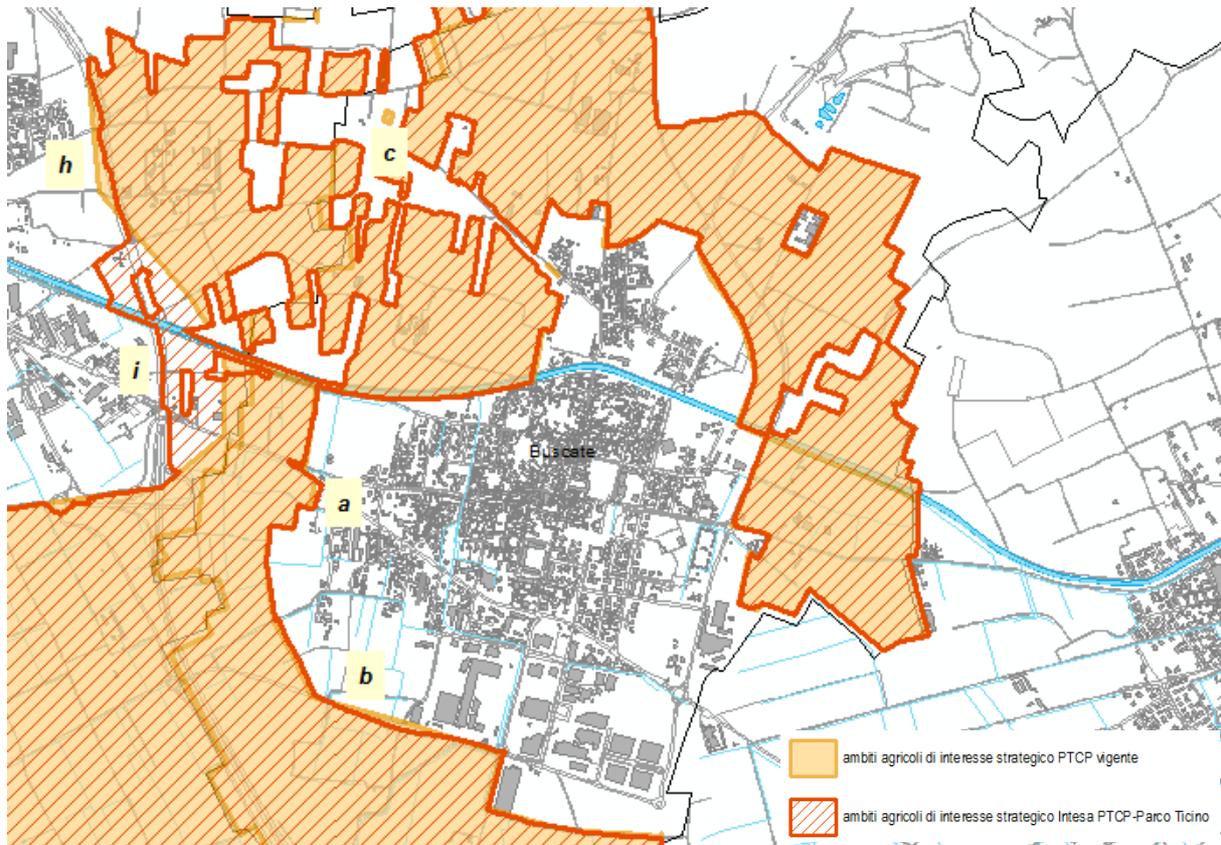
Comune di Castano Primo - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Buscate

Le aree interessate sono 4, parte in Zone IC, parte in Zone G2. Nel complesso il bilancio fra aree non più AAS e nuovi AAS, è leggermente negativo, valore comunque percentualmente poco rilevante.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	- Zona esterne IC - Parco del Ticino	AAS
b-1	4	No AAS	Zona G2	- Zona esterne IC - Parco del Ticino	AAS
b-2	4	AAS	Zona IC	- Zona IC - Parco del Ticino	NO AAS
c	3	AAS	Zona IC	Zona IC + TUC	NO AAS

Comune di Buscate - Tabella comparativa



Comune di Buscate - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Robecchetto con Induno

L'unica area interessata dall'Intesa si trova al confine con il Comune di Castano Primo, in Zona IC del PGT di Robecchetto con Induno.

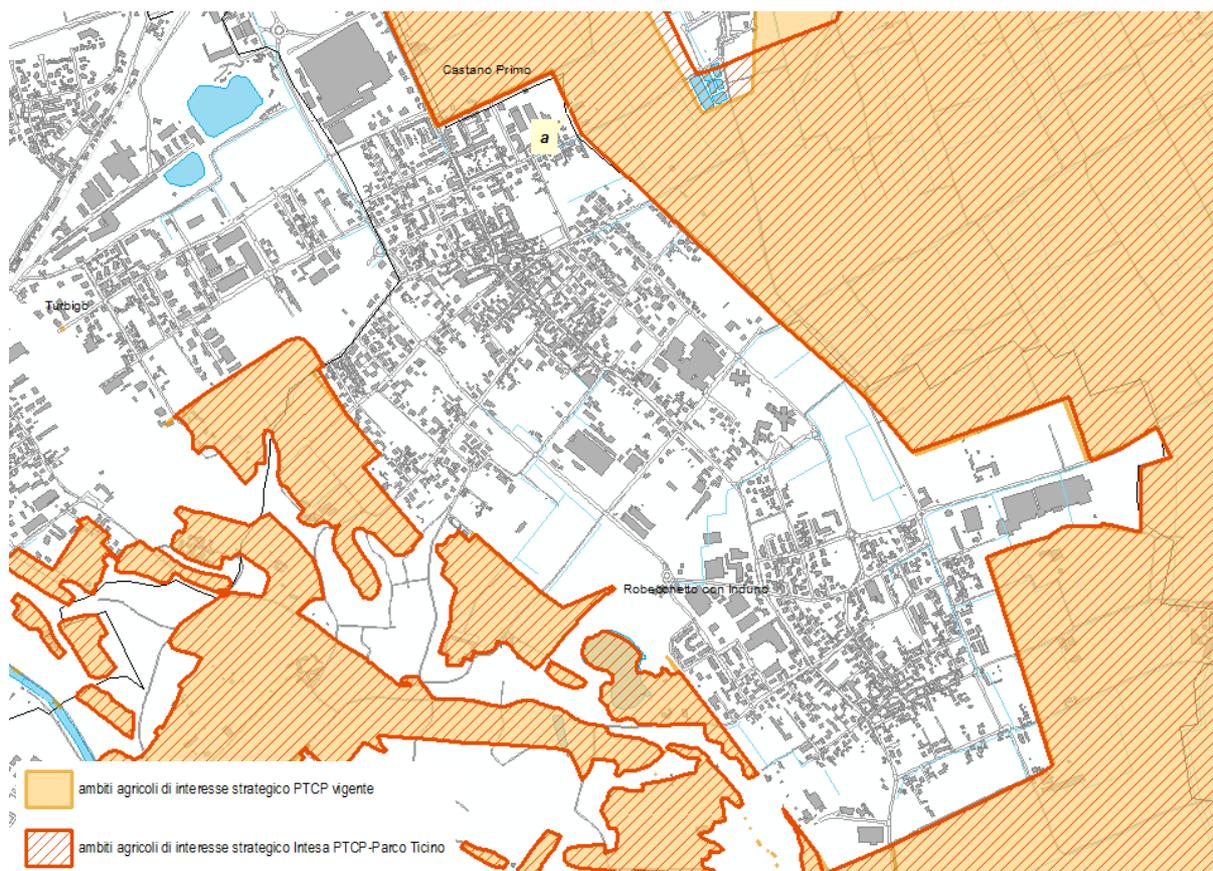
Dalla verifica dei limiti amministrativi, effettuata con il Progetto DBT2015 (confini catastali già concertati con i Comuni), l'area risulta appartenere al Comune di Castano Primo.

L'AAS viene confermato come già perimetrato nel PTCP vigente, ma trasferito nel territorio di Castano P.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente*	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	AAS	Zona IC(Comune Robecchetto)	Agricolo coltivato	AAS

* Comune di Castano Primo

Comune di Robecchetto con Induno - Tabella comparativa



Comune di Robecchetto con Induno - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Cuggiono

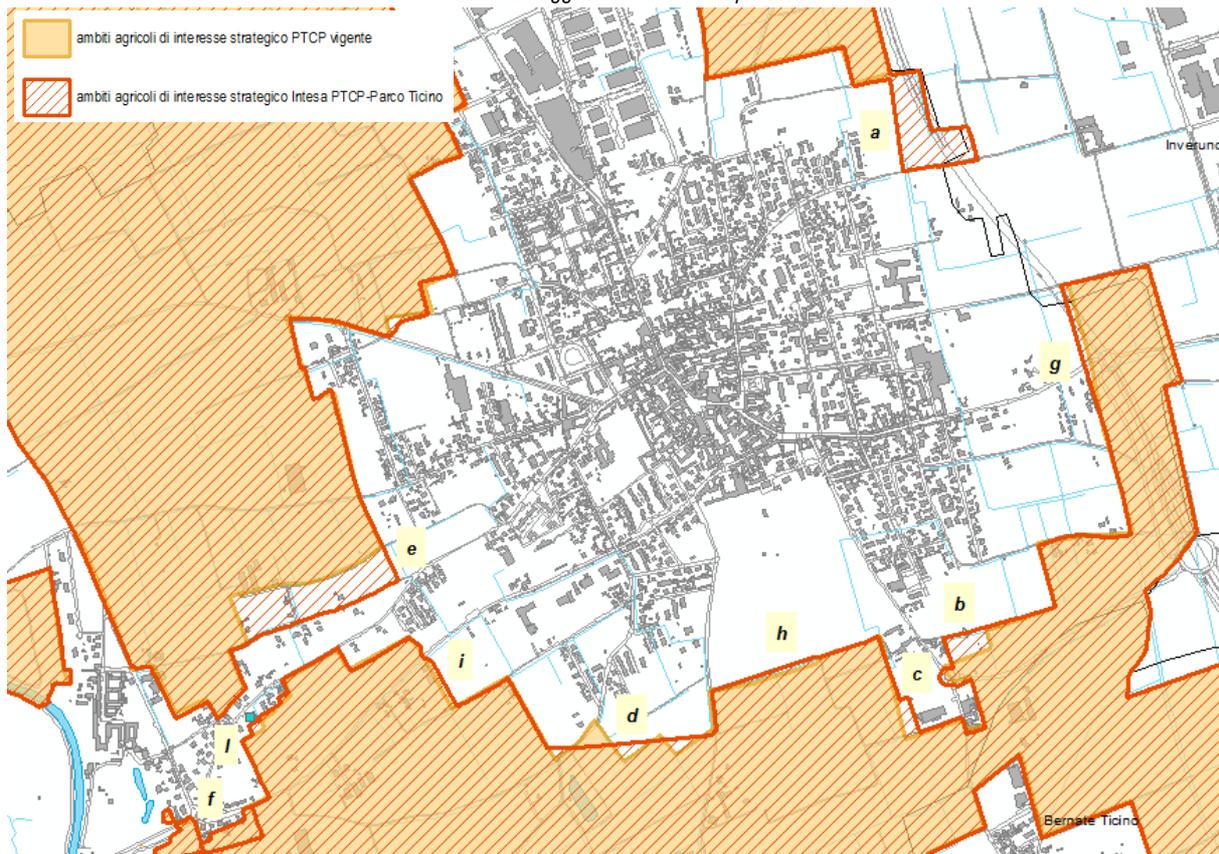
In Comune di Cuggiono l'Intesa comporta un aumento degli ambiti AAS, rispetto a quelli individuati nel PTCP vigente; la principale motivazione risiede nel fatto che la ripermetrazione delle Zone IC del Parco Ticino, ha comportato una leggera diminuzione di queste, in favore di Zone G2 a preminente vocazione agricola.

L'individuazione degli AAS ha ripreso la nuova perimetrazione delle zone IC, salvo mantenere, in un solo caso (area f), la perimetrazione del PTCP vigente, supportati dalla destinazione prevista per quest'area dal PGT di Cuggiono (zona agricola).

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 - 2	No AAS	Zona G2	- Viabilità - Pioppeto	AAS
b	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
c	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
d	4	AAS NO AAS	Zona IC Zona G2	- Zona IC - Zona agricola	NO AAS AAS
e	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS

f	1 - 2	AAS	Zona IC	- Zona Agricola - Standard	AAS
g	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Zona agricola - Viabilità	AAS
h	1 - 4	No AAS	Zona G2	Area Boscata	AAS
i	1 - 4	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
l	1 - 4	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS

Comune di Cuggiono - Tabella comparativa



Comune di Cuggiono - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

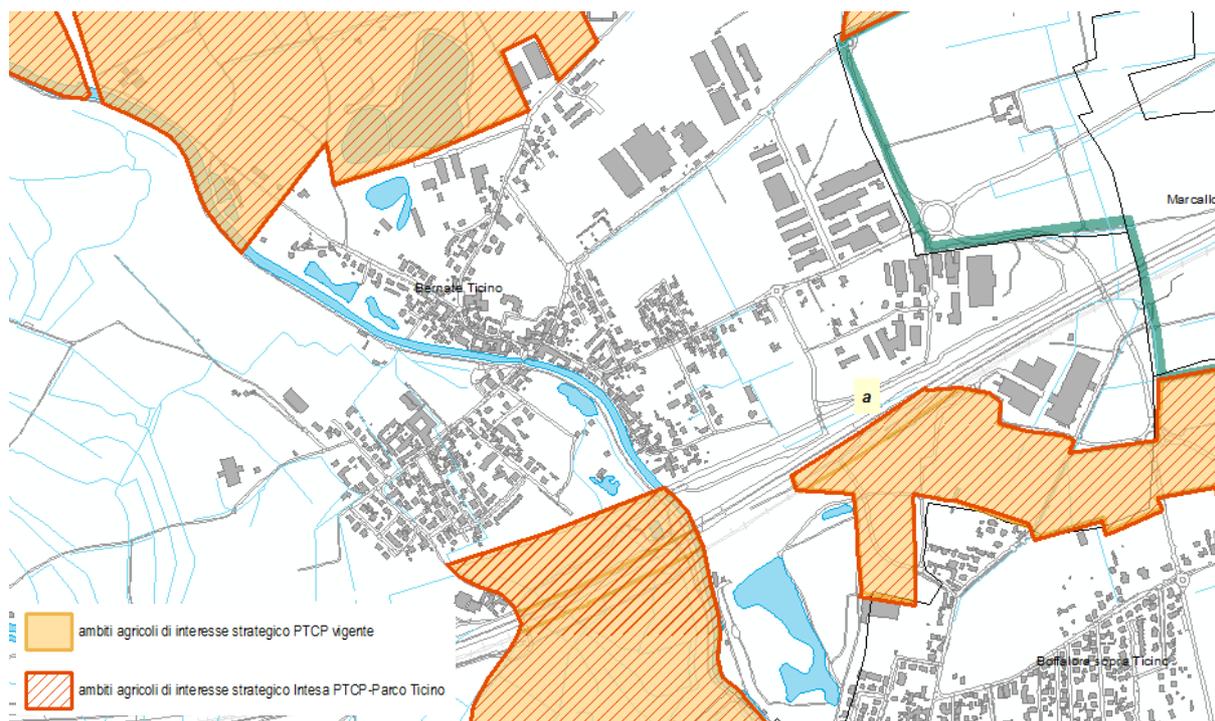
Comune di Bernate Ticino

In seguito alla ripermimetrazione delle Zone IC in Comune di Bernate Ticino, sono state individuate nuove zone G2 a preminente vocazione agricola. La nuova area esaminata nell'Intesa risulta compresa fra l'autostrada A4 e la linea ferroviaria Alta Velocità Milano-Torino; in questo caso si è deciso di non modificare gli AAS individuati dal PTCP vigente.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	2 - 4	No AAS	Zona G2	Infrastrutture*	No AAS

* A4 e Alta Velocità esistenti

Comune di Bernate Ticino - Tabella comparativa



Comune di Bernate Ticino - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

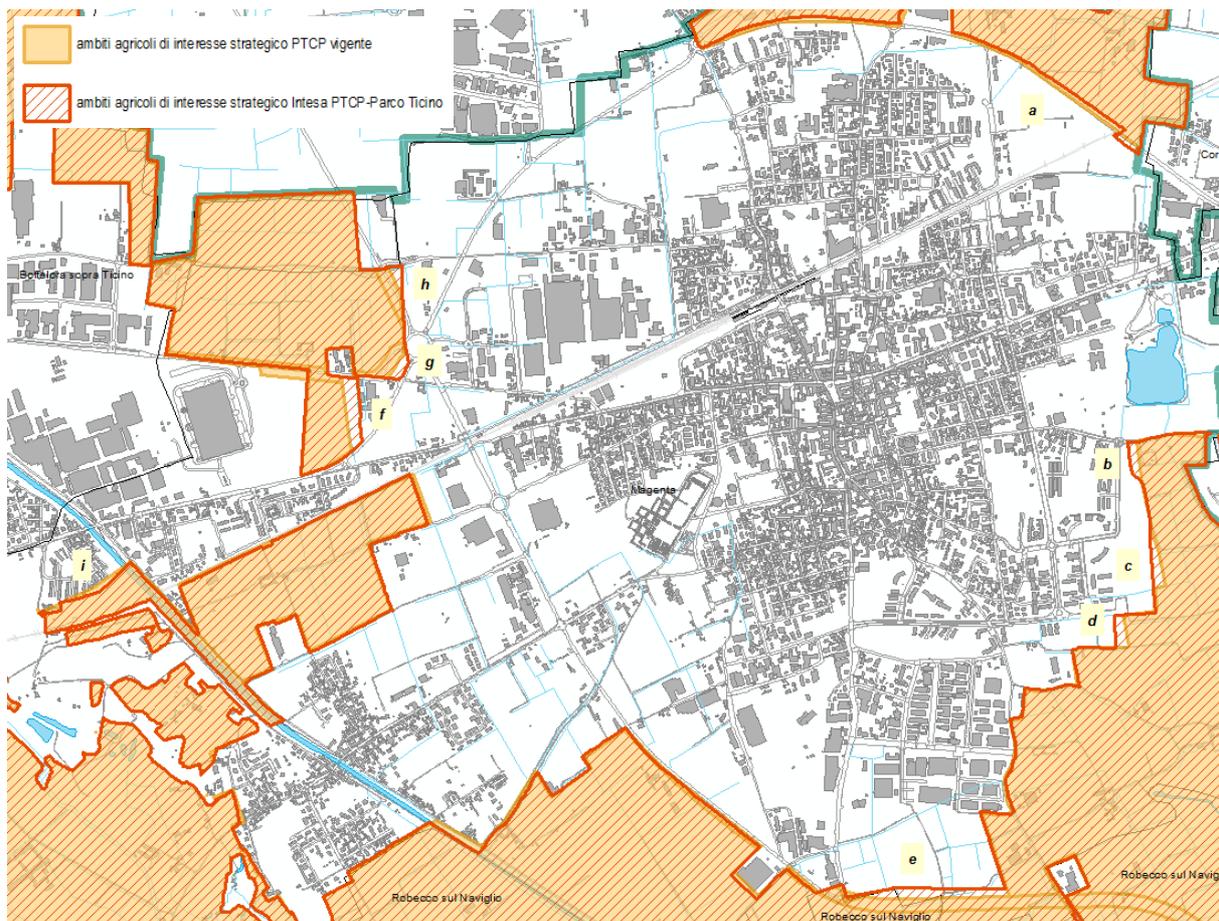
Comune di Magenta

Anche in Comune di Magenta la ripermetratura delle Zone IC, ha comportato una leggera diminuzione di quest'ultime a vantaggio di Zone G2 a preminente vocazione agricola.

Il PTCP adegua i confini degli AAS ai nuovi perimetri delle Zone IC, con un complessivo bilancio positivo: si tratta comunque di piccole variazioni, che nel complesso portano ad un aumento percentuale pari allo 0,23, %.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	4	AAS	Zona IC	Fascia di rispetto stradale	NO AAS
b	2	No AAS	Zona G2	- Area per servizi - Zone attrezzature di livello comunale	AAS
c	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
d	1 - 4	NO AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
e	1 - 4	No AAS	Zona G2	Verde agricolo interno ad AT	AAS
f	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
g	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Parco del Ticino - Fascia di rispetto	AAS
h	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
i	3 - 4	AAS	Zona IC	Zona "Ambiti residenziali"	NO AAS

Comune di Magenta - Tabella comparativa



Comune di Magenta - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Robecco sul Naviglio

L'operazione di adeguamento degli AAS, individuati nel PTCP vigente in Comune di Robecco sul Naviglio, ai nuovi perimetri delle Zone IC del Parco del Ticino ha complessivamente un risultato positivo, in termini di nuove aree destinate ad ambiti agricoli.

Nel Comune di Robecco sul Naviglio si registra, infatti, la maggiore variazione degli AAS, in termini di valore assoluto. Anche il peso percentuale è, comunque, fra i più alti dell'Intesa (+2,0% circa).

Nella maggior parte dei casi si sono adeguati i confini degli AAS ai confini delle Zone IC, individuando gli AAS in Zone G2 del Parco ad effettiva destinazione agricola. In due casi (caso b ed h) si è deciso di mantenere l'individuazione vigente degli AAS, anche se ricadenti in Zone IC, in parte motivati dalla destinazione individuata dal PGT del Comune di Robecco per quelle aree.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
b	1	AAS	Zona IC	Zona C2 - Zona agricola/forestale con prevalente interesse paesistico	AAS

c	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
d	2	NO AAS	Zona C2	Standard resid. Verde e sport	AAS
e	1	No AAS	Zona G2	Zona E parco agricolo	AAS
f	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
g	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
h	1 - 3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione da sottoporre ad AdP	AAS
i	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	NO AAS

Comune di Robecco sul Naviglio - Tabella comparativa



Comune di Robecco sul Naviglio - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

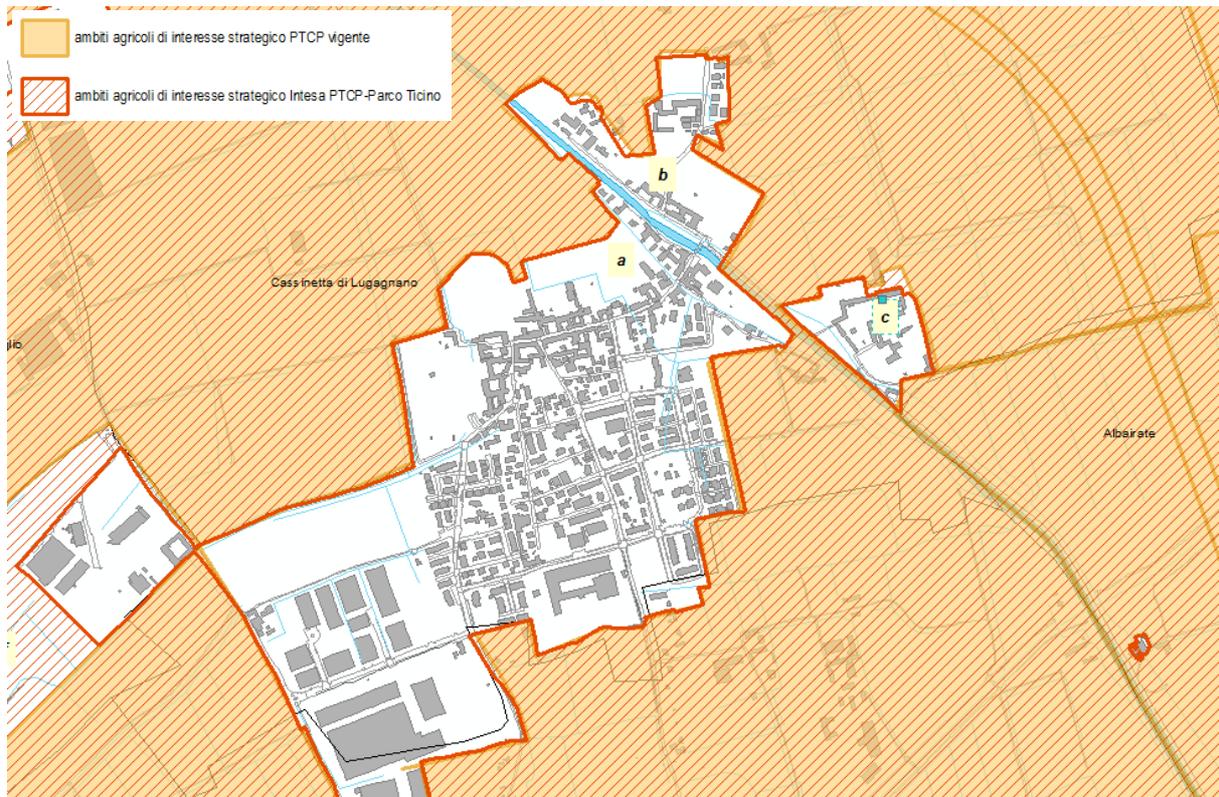
Comune di Cassinetta di Lugagnano

Anche nel Comune di Cassinetta di Lugagnano gli AAS aumentano leggermente con l'adeguamento ai nuovi perimetri delle Zone IC (+1,0% circa).

In un solo caso si è mantenuta l'individuazione dell'AAS in Zona IC (caso a), in quanto il PGT del Comune di Cassinetta conferma in parte la destinazione agricola.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	AAS	Zona IC	- Aree E agricolo (in parte) - Nucleo storico (in parte)	AAS
b	4	No AAS	Zona G2	Zona G2 del Parco del Ticino	AAS
c	4	No AAS	Zona G2	Zona G2 del Parco del Ticino	AAS

Comune di Cassinetta di Lugagnano - Tabella comparativa



Comune di Cassinetta di Lugagnano - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Abbiategrasso

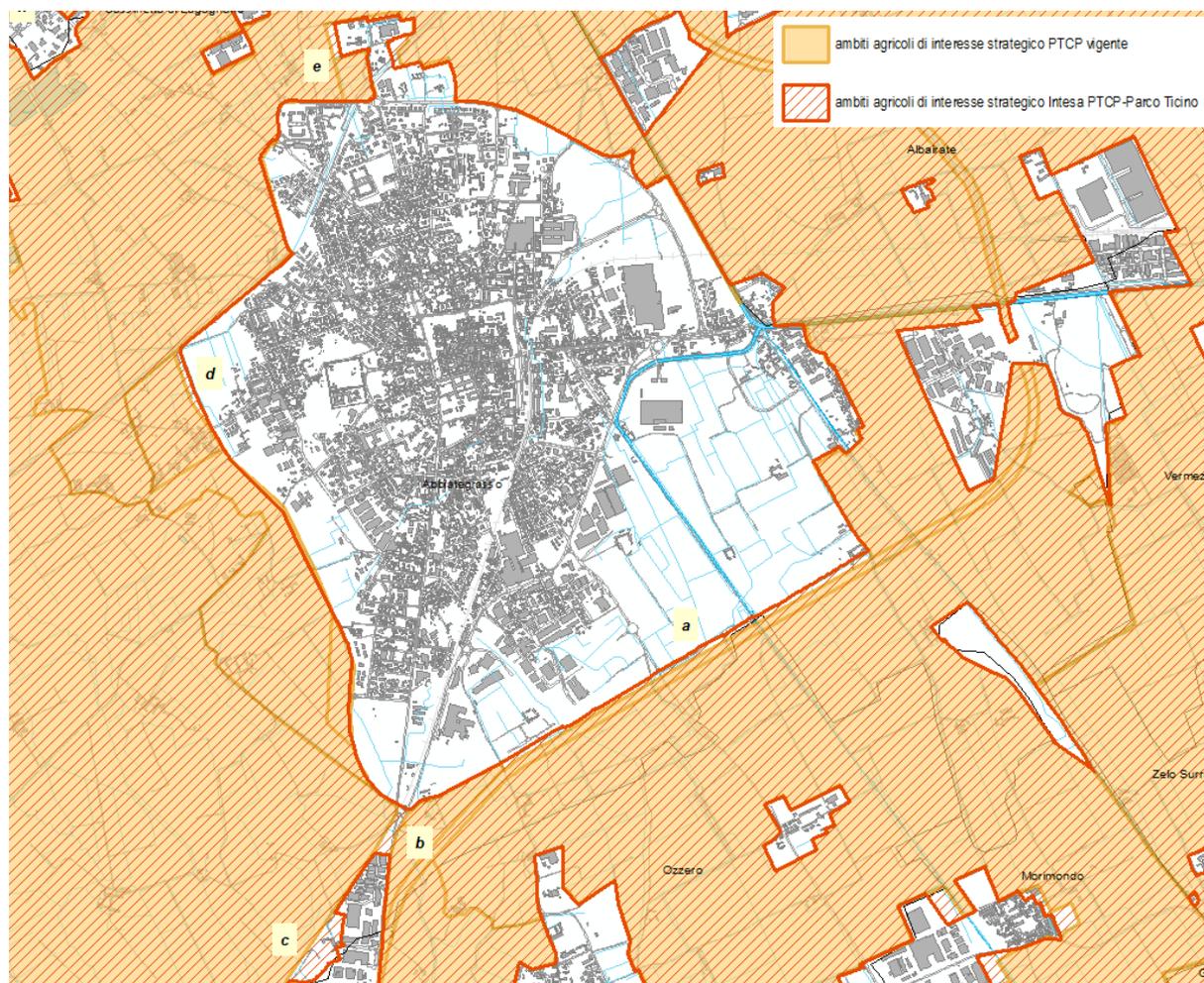
Nel Comune di Abbiategrasso l'Intesa PTCP-Parco del Ticino comporta in tutti i casi oggetto di variante un aumento della superficie degli AAS: la ripermimetrazione delle Zone IC vede una diminuzione di queste a vantaggio di Zone C2 e G2.

Il saldo positivo fra AAS del PTCP vigente e nuovi AAS, derivanti dall'Intesa con il Parco del Ticino, è fra i più rilevanti.

In tutti i casi esaminati il PGT del Comune di Abbiategrasso individua aree agricole di valenza produttiva.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 -4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
b	1	No AAS	Zona C2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
c	1	No AAS	Zona C2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
d	1- 4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
e	1 -4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS

Comune di Abbiategrasso - Tabella comparativa



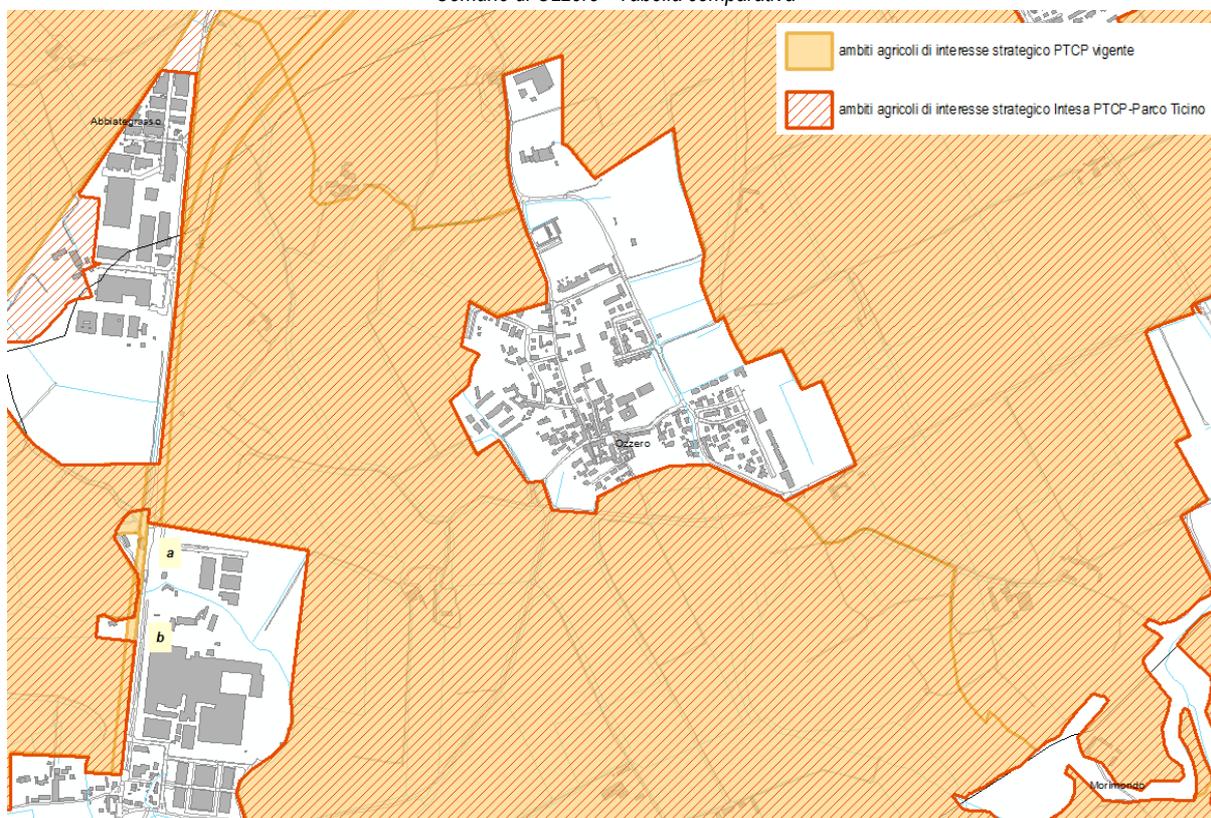
Comune di Abbiategrasso - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Ozzero

Nel comune di Ozzero il bilancio è negativo, in quanto nell'adeguamento ai nuovi confini delle Zone IC, gli AAS del PTCP vigente diminuiscono. Si tratta, comunque, di aree di limitata dimensione, che poco incidono sul bilancio complessivo degli AAS. In questo caso, si è tenuto conto, viste anche le dimensioni limitate delle aree in questione, della destinazione che il PGT vigente dava a quelle aree.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	3	AAS	Zona IC	- Ambito di trasformazione	NO AAS
b	3	AAS	Zona IC	- Zona produttivo-terziario esistente	NO AAS

Comune di Ozzero - Tabella comparativa



Comune di Ozzero - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Morimondo

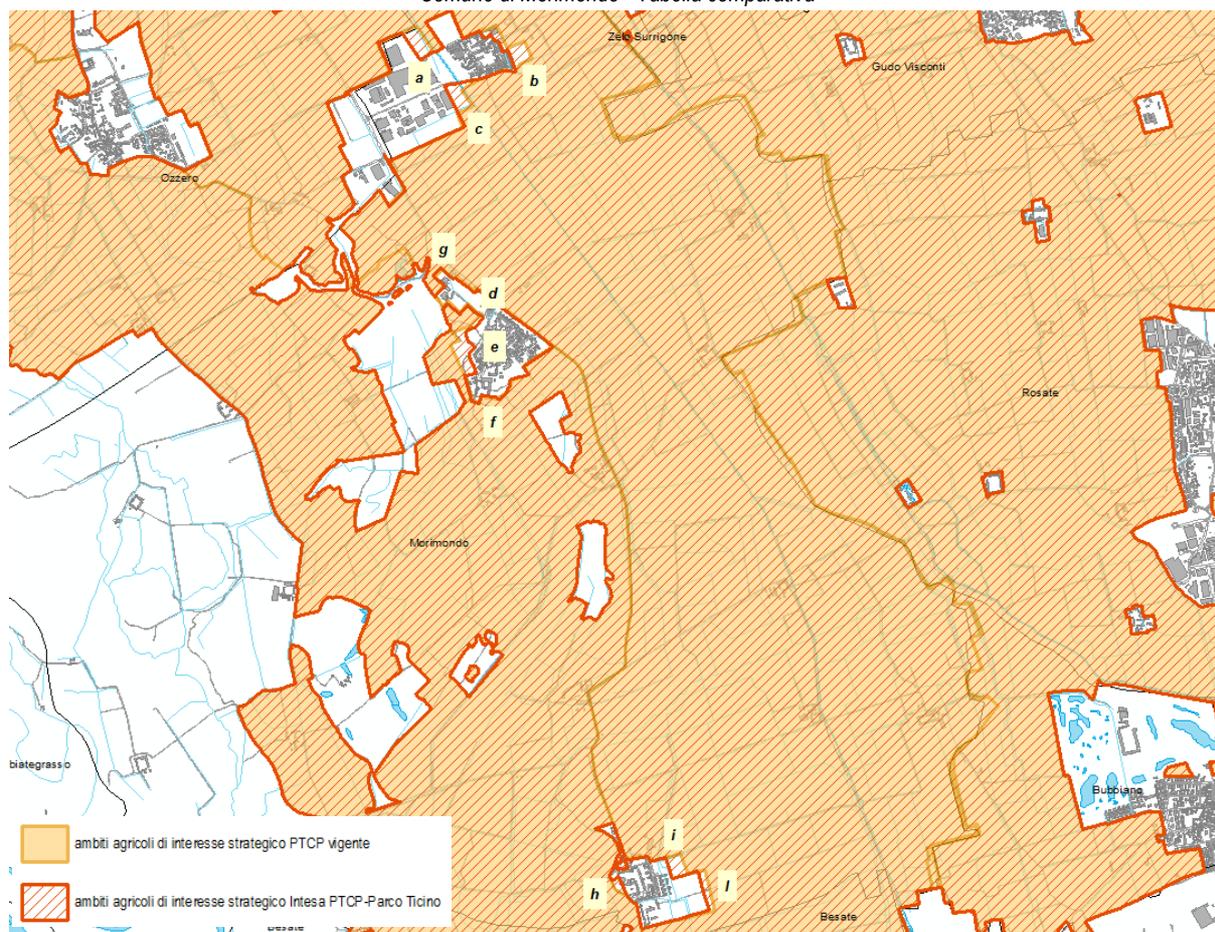
In Comune di Morimondo le aree interessate dall'Intesa sono numerose, in conseguenza delle numerose modificazioni apportate ai perimetri delle Zone IC; complessivamente il bilancio è positivo in termini di nuove aree destinate ad AAS.

Nella prevalenza dei casi, la ridefinizione delle Zone IC ha comportato un aumento di Zone C2 e G2 nel Parco, a prevalente destinazione agricola, e, conseguentemente, un ampliamento degli AAS del PTCP. In due casi (caso d ed g) si è verificato uno stralcio di AAS, in quanto nel PGT del Comune di Morimondo tali aree, comprese in

Zona IC, sono destinate a Piano Attuativo e ad Ambito di trasformazione; in questi casi si riconosce l'incompatibilità con la destinazione ad Ambito Agricolo Strategico.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
b	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
c	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
d	4	AAS	Zona IC	- Piano attuativo	No AAS
e	1 - 2	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo - Parco urbano-verde	AAS
f	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Ambiti del territorio agricolo - Parco urbano-verde	AAS
g	3 - 4	AAS	Zona IC	- Ambito di trasformazione	No AAS
h	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Ambiti del territorio agricolo - Cimitero	AAS
i	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
l	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS

Comune di Morimondo - Tabella comparativa



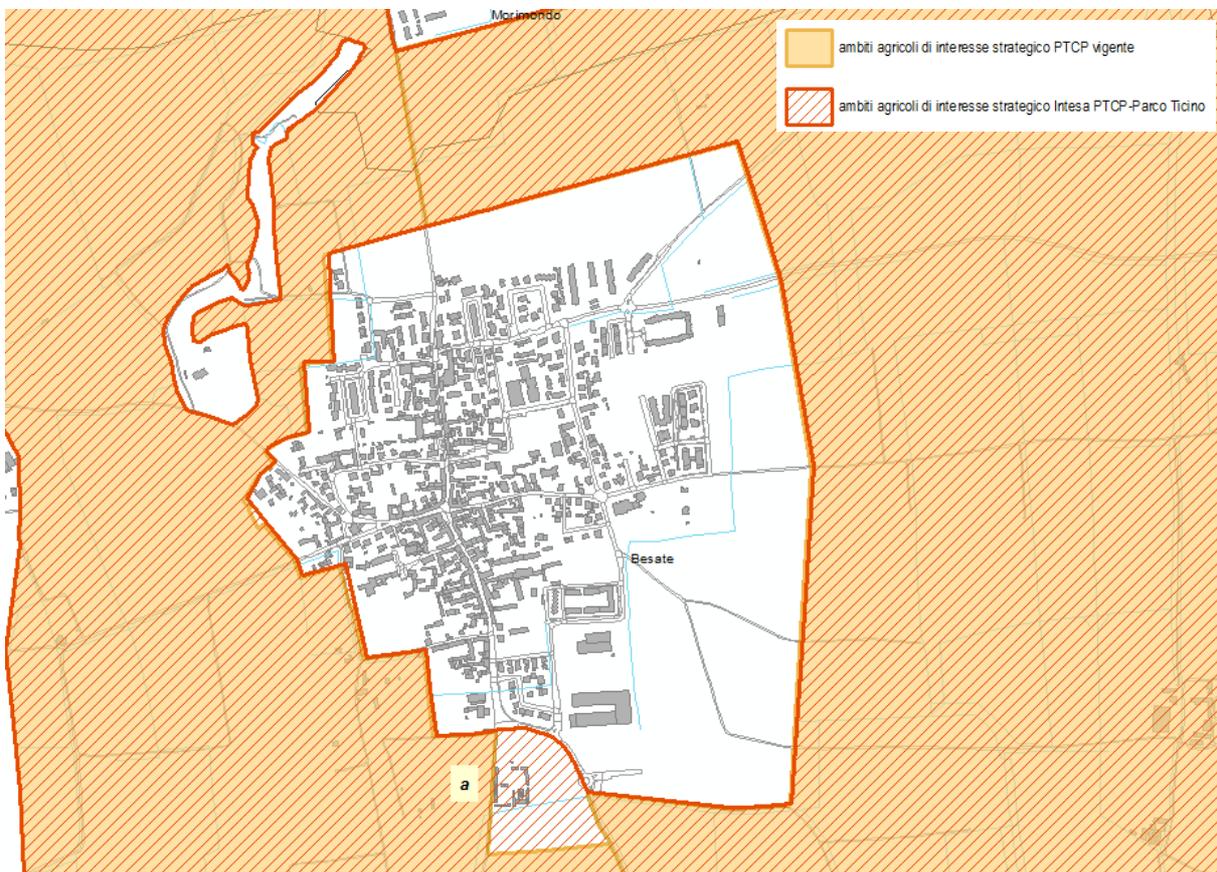
Comune di Morimondo - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Besate

In Comune di Besate è interessata dall'Intesa PTCP-Parco Ticino un'unica area, che si aggiunge agli AAS già identificati nel PTCP vigente.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Cimitero e fascia di rispetto - Standard verde - Area Agricola di rilevanza paesistica	AAS

Comune di Besate - Tabella comparativa



Comune di Besate - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

3

IL PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Il Parco del Ticino si estende, lungo il fiume omonimo, su due regioni: Piemonte e Lombardia e - amministrativamente - è composto da due enti: il piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il Parco lombardo, che si snoda dal Lago Maggiore fino al Po, comprende l'intero territorio di quarantasette comuni. Il paesaggio del Parco del Ticino è fortemente caratterizzato dal fiume e dalla sua valle, che costituiscono un unicum di grande rilievo e bellezza.

La Valle del Ticino racchiude un composito mosaico di ambienti naturali: l'estensione e la complessità di questi ecosistemi, unici nel quadro di generale impoverimento che offre oggi la pianura Padana, fa sì che essi siano non solo serbatoi di biodiversità, ma anche corridoi e aree di sosta per facilitare la dispersione e la migrazione delle specie, rendendo il Ticino il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa.

Accanto alla valle fluviale, il paesaggio della pianura irrigua testimonia le rapide trasformazioni che l'uomo ha praticato su questi territori. La presenza di numerosi fontanili, di grandi opere idrauliche, di antichi sistemi di coltivazioni e di altri elementi che caratterizzano il paesaggio agrario costituiscono un riferimento costante e di grande panoramicità nella valle del Ticino.

I segni distintivi sono i Navigli, i canali di irrigazione e ad uso industriale, le dighe, le marcite, le cascine lombarde, i mulini, le risaie, i campi coltivati a prato stabile o a cereali, le coltivazioni di pioppi.

Il territorio del Ticino sublacuale può essere geomorfologicamente e naturalisticamente suddiviso in cinque zone principali: l'anfiteatro delle colline moreniche o zona collinare; il pianalto terrazzato o altopiano asciutto; la zona di alta pianura; il piano generale terrazzato, o pianura irrigua che comprende la fascia dei fontanili ed infine la valle del fiume propriamente detta. Il terrazzo principale che raccorda la valle alla pianura circostante ha un'altezza che decresce da 40 a 15 m circa. All'interno della valle si possono individuare terrazzi minori di cui il più evidente va da Magenta a Besate.

Si può anche procedere ad una suddivisione in senso longitudinale dell'asta del fiume, questa volta in tre comparti: dal Lago Maggiore alla Maddalena di Somma Lombardo, il Ticino scorre formando meandri incassati in gole profonde, incise nei depositi morenici; dalla Maddalena a Motta Visconti ha un andamento anastomizzato con un letto largo in alcuni punti fino a tre chilometri e numerose isole ghiaiose e sabbiose create da rami e canali che si intrecciano cambiando continuamente morfologia; infine, da Motta Visconti alla confluenza con il Po, il Ticino presenta un tracciato meandriforme e tocca la massima complessità.

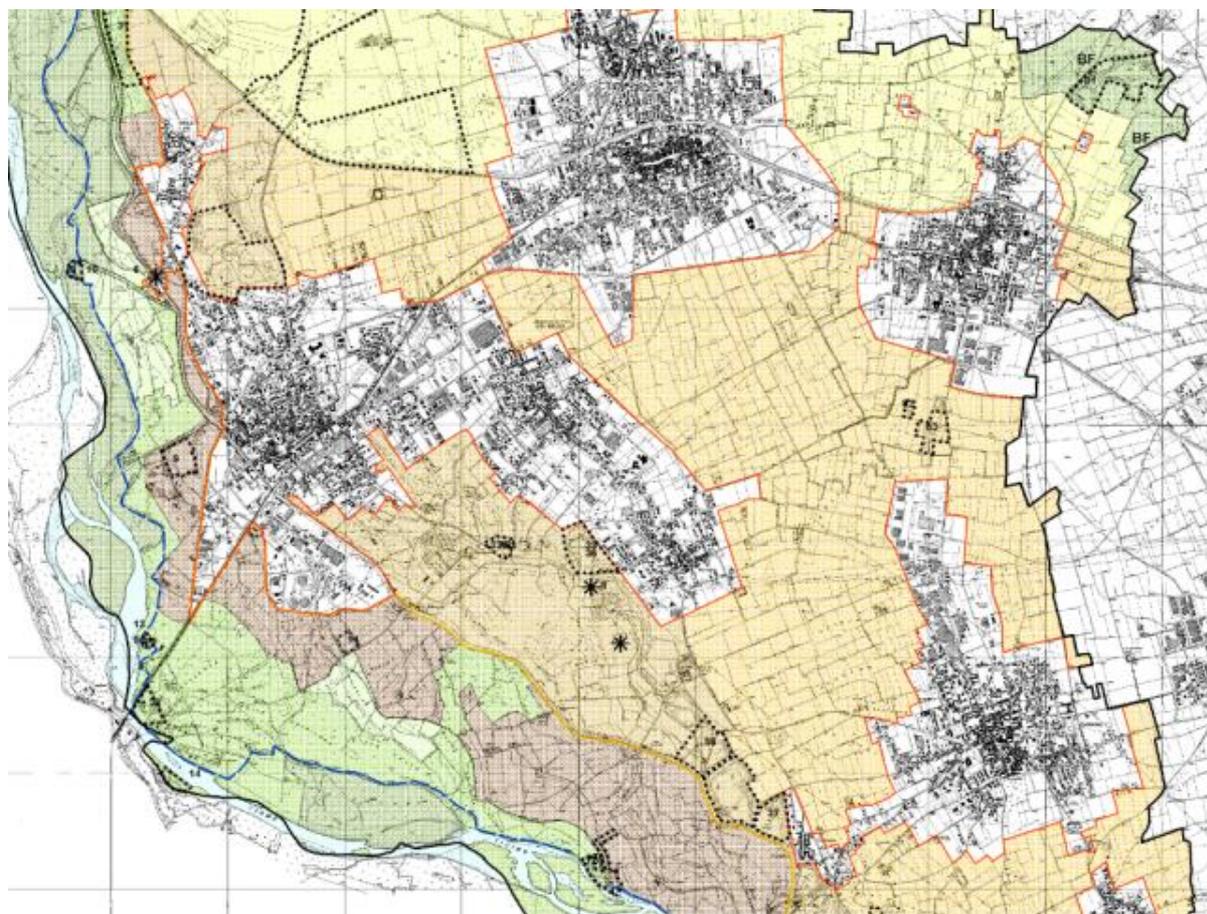


Il territorio del Parco è governato attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, con il quale l'intera area è sottoposta a tutela e indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile. Con Deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2001 n. 7/5983, è stata approvata la Variante generale al Piano.

Con DelCR n. 7/919 del 26/11/2003 è stato invece approvato il PTC del Parco naturale che ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della Legge Quadro sulle Aree Protette (L 394/1991).

Il Piano Territoriale di Coordinamento è sostanzialmente articolato in quattro grandi categorie di aree:

- le aree attinenti il fiume e la valle fluviale interamente comprese in ambito di Parco Naturale, comprendenti aree a prevalente destinazione naturalistica (ZONE T, A). In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica;
- l'ambito compreso nel terrazzo principale del fiume, con funzione di conservazione dei caratteri paesistici del sistema fluviale e di protezione delle aree di maggiore interesse naturalistico (Zone B1, B2 e B3);
- l'ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale, esterne al terrazzo fluviale. Si distinguono fra Zone agricole e Forestali C1 e C2, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, e le Zone di Pianura G1 e G2, dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, situate tra le aree di maggior pregio e i centri abitati;
- le aree riservate alla pianificazione comunale (Zone IC) comprendenti gli abitati principali o destinate a grandi infrastrutture (Malpensa e centrale di Turbigo). In queste zone il Parco svolge un ruolo di indirizzo nella fase di stesura del PGT, dialogando con il Comune e rilasciando un parere sul PGT stesso.



Aree degradate da recuperare

 R: degradate da recuperare

Aree di promozione economica e sociale

 D1: già utilizzate a scopo socio-ricreativo

 D2: già utilizzate a scopo turistico-sportivo

Zone IC (agg. aprile 2015)

 Zone di iniziativa comunale orientata

Perimetro del Parco Naturale

 Approvato con Lr. 12 dic 2002, n. 31

Zone naturalistiche parziali Ptc

 BF: botanico-forestali

 ZB: zoologiche-biogenetiche

 GI: geologico-idrogeologiche

Azzonamento Ptc

 Fiume Ticino e fiume Po

 A: naturalistiche integrali

 B1: naturalistiche orientate

 B2: naturalistiche di interesse botanico forestale

 B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali

 C1: agricole e forestali a prevalente interesse faunistico

 C2: agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

 G1: di pianura asciutta a preminente vocazione forestale

 G2: di pianura agricola a preminente vocazione agricola

Variante generale al PTC del Parco della Valle del Ticino: Azzonamento - Estratto

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), già modificate da processi di antropizzazione dovuti a un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare e integrare nel più generale contesto ambientale;
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica. A tale scopo sono state predisposte le “schede aree R” che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

All'interno delle zone IC, il PTC del Parco Ticino demanda le decisioni in materia di pianificazione urbanistica agli strumenti urbanistici comunali e, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC del Parco per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC. Nel corso del 2015 il PTC del Parco ha recepito le variazioni apportate ai perimetri delle Zone IC dai PGT dei singoli comuni del Parco.

Il PTCP vigente ha considerato come ambiti destinati dall'attività agricola di interesse strategico quelle aree ricomprese all'interno delle zone C2, G1 e G2 del PTC del Parco, zone in cui si riconosce la prevalente vocazione agricola. All'interno delle zone IC, il PTCP, nell'individuare gli AAS, ha tenuto conto della natura di tali aree, delle loro destinazioni funzionali e del loro carattere prevalentemente urbano e ha individuato AAS al loro interno, esclusivamente in quei casi che, per la qualità intrinseca dei luoghi, per la loro destinazione e vocazione, rispondevano contemporaneamente anche ai criteri regionali e del PTCP per l'individuazione di ambiti strategici destinati all'attività agricola. Non sono quindi stati individuati AAS in spazi interclusi nell'urbanizzato delle zone IC, di dimensioni contenute e non in continuità con il sistema territoriale degli AAS individuato, pur presentando, talvolta, destinazione agricola all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

La Variante semplificata al PTCP si è resa necessaria perché la normativa di Piano, all'art. 60 - commi 7 e 8, prevede che laddove non vi sia compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella del PTCP, la proposta di perimetrazione degli ambiti agricoli strategici effettuata da parte del PTCP, deve essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa (ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983) che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Perfezionata l'intesa l'Ente gestore del Parco si impegna a recepirne i contenuti nel proprio PTC e la Provincia si impegna ad assumere i contenuti dell'intesa in riferimento agli ambiti agricoli strategici nei Parchi Regionali, mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP.

Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005.

A tale scopo i due Enti hanno sottoscritto, nel mese di aprile 2017, l'Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino", approvando la relazione tecnica e le tavole cartografiche di dettaglio quali parti integranti dell'Intesa stessa.

4

RETE NATURA 2000 IN CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

In attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE), il cui obiettivo principale è la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, l'UE ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

Nel territorio di Città Metropolitana di Milano, nonostante l'elevata urbanizzazione, sono stati rilevati 11 Siti di Importanza Comunitaria e 3 Zone di Protezione Speciale, in particolare:

- IT2050001 SIC Pineta di Cesate
- IT2050002 SIC Boschi delle Groane
- IT2050005 SIC Boschi della Fagiana
- IT2050006 SIC Bosco di Vanzago
- IT2050007 SIC Fontanile Nuovo
- IT2050008 SIC Bosco di Cusago
- IT2050009 SIC Sorgenti della Muzzetta
- IT2050010 SIC Oasi di Lacchiarella
- IT2050011 SIC Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda
- IT2010014 SIC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
- IT2080002 SIC Basso corso e sponde del Ticino
- IT2080301 ZPS Boschi del Ticino (si sovrappone ai SIC IT2050005, IT2010014 e IT2080002)
- IT2050401 ZPS Riserva Regionale Fontanile Nuovo (si sovrappone al SIC IT2050007)
- IT2050006 ZPS Bosco di Vanzago (coincide con il SIC IT2050006)

Le considerazioni riguardanti le tipologie di habitat caratterizzanti le ZPS rimangono sostanzialmente analoghe a quelle dei SIC corrispondenti, laddove le eventuali discrepanze sono da riferirsi ai confini delle aree che non sempre coincidono; le ZPS verranno, pertanto, trattate unitamente ai SIC.

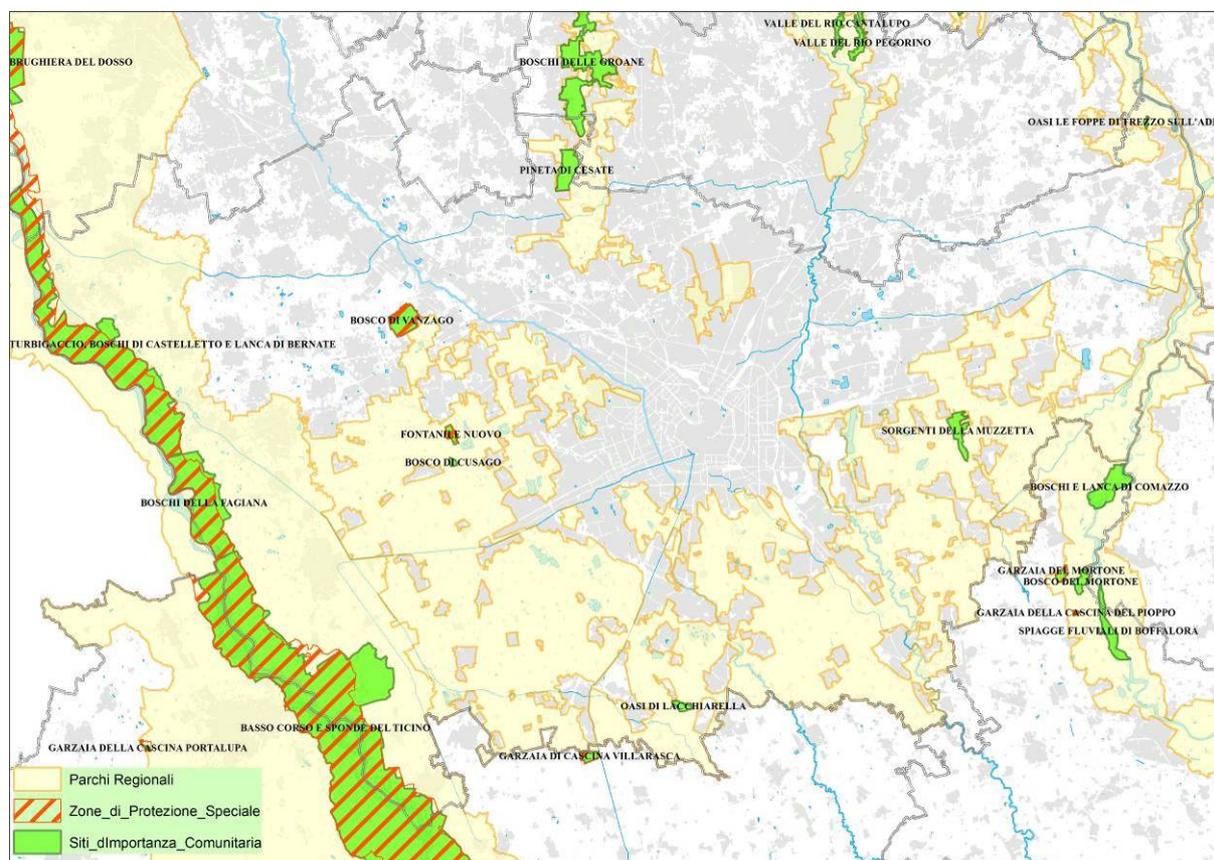
I Siti coprono circa 7.509 ettari, pari al 3,8% del territorio metropolitano. Essi sono distribuiti prevalentemente ai margini del territorio provinciale, concentrandosi nella porzione occidentale a Nord del Canale Villoresi, tra i Terrazzi delle Groane e il Fiume Adda, a Sud della linea dei fontanili (ad eccezione del Bosco di Vanzago, immediatamente a Nord di questa) e lungo il Fiume Ticino.

Come è possibile osservare nella tabella seguente, tutti i SIC sono compresi all'interno dei confini dei parchi regionali, ad eccezione del Bosco di Vanzago, posto a stretto contatto del confine settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano.

Il Bosco di Vanzago, le Sorgenti della Muzzetta e il Fontanile Nuovo sono, inoltre, Riserve Naturali Regionali.

SIC	Parco Regionale	Province/ CM	Riserva Naturale
Pineta di Cesate	Groane	MI	-
Boschi delle Groane	Groane	MI	-
Boschi della Fagiana	Valle del Ticino	MI	-

SIC	Parco Regionale	Province/ CM	Riserva Naturale
Bosco di Vanzago	-	MI	sì
Fontanile Nuovo	Agricolo Sud Milano	MI	sì
Bosco di Cusago	Agricolo Sud Milano	MI	-
Sorgenti della Muzzetta	Agricolo Sud Milano	MI	sì
Oasi di Lacchiarella	Agricolo Sud Milano	MI	-
Oasi Le Foppe di Trezzo sull'Adda	Adda Nord	MI	
Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate	Valle del Ticino	MI-VA	-
Basso corso e sponde del Ticino	Valle del Ticino	MI-PV	-



SIC e ZPS in Città Metropolitana di Milano

4.1 Habitat di interesse comunitario

La campagna di monitoraggio dei SIC svolta nel 2003-2004 (Gariboldi et al., 2004) e più recenti indagini, hanno portato all'individuazione di 12 habitat di interesse comunitario, di cui uno solo prioritario (91E0* – *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae)*):

3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoetoneo-Nanojuncetea.

A questo habitat sono state attribuite le comunità vegetali formate da piccole specie dei generi *Eleocharis* e *Cyperus*, che si trovano in corrispondenza di pozze d'acqua abbastanza estese, anche lungo il corso del Ticino.

3140 Acque oligo-mesotrofe con vegetazione a *Charasp.*

A questo habitat sono state attribuite le comunità vegetali acquatiche paucispecifiche sommerse, formate da macroalghe del genere *Chara*; si tratta di vegetazione eliofila, presente quindi in acque pulite caratterizzate da buona trasparenza.

In Lombardia tale habitat è poco frequente in pianura, ed in Provincia di Milano se ne rileva la presenza nei SIC Fontanile Nuovo e Sorgenti della Muzzetta, dove la rappresentatività di tali specie è di valore significativo.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

A questo habitat sono state attribuite le comunità vegetali acquatiche di piccoli stagni e lanche formate da *Lemnasp.*, *Spirodela* sp., *Utricularia* sp. e *Potamogeton* sp., riscontrati in forma rappresentativa soprattutto nei SIC del Parco del Ticino, mentre al di fuori di questi sono stati individuati solo sotto forma di piccoli popolamenti caratterizzati da minor rappresentatività.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculionfluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

A questo habitat sono stati attribuiti i corsi d'acqua con comunità vegetali plurispecifiche, caratterizzate dalla presenza di *Ranunculussp.*, *Callitriche* sp., *Zannichelliapalustris*, *Potamogeton* sp., *Myriophyllum* sp., *Fontinalisantipyretica*.

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

A questo habitat, riscontrato solo lungo i siti della valle del Ticino, sono state attribuite le porzioni di greto fluviale con substrato sabbioso o sabbioso-limoso, colonizzate da vegetazione erbacea dominata da specie del genere *Bidens*, *Xanthium*, *Polygonum*.

4030 Lande secche europee

A questo habitat sono stati attribuiti i calluneti del Ticino dominati da *Callunavulgaris* e con presenza di specie del genere *Genista*.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

A questo habitat sono stati attribuiti i pratelli xerofitici del Thero-Airion (della classe Sedo-Scleranthetea); le formazioni erbacee xerofile più stabili con o senza *Callunavulgaris*, attribuibili all'alleanza *Koelerio-Phleionphleoidis* (ordine *Brometaliaerecti*); le formazioni erbacee xerofile più stabili con arbusti dei *Prunetaliaspinosae*, nonché le formazioni erbacee xerofile più stabili alberate (con presenza di individui sparsi di farnia, orniello e robinia).

Tutti questi aspetti, infatti, risultano dinamicamente collegati; inoltre, nonostante la possibile presenza di arbusti e alberi, lo strato erbaceo risulta sempre ben sviluppato e caratterizzato dalle seguenti specie: *Brachypodiumpinnatum*, *Carexcaryophyllea*, *Dianthuscarthusianorum*, *Koeleriapyramidata*, *Orchismorio*, *Scabiosa columbaria*, *Silene otites*, identificate come specie "chiave" nel manuale di interpretazione degli habitat, nonché da altre specie che sono caratteristiche o differenziali di *Brometaliaerecti* e di *Festuco-Brometea*, secondo la sintassonomia fitosociologica, quali: *Euphorbiacyparissias*, *Hypericumperforatum*, *Koeleriamacrantha*, *Phleumpleoides*, *Teucriumchamaedrys*, *Hypochoeris radicata*, *Plantago media*, *Dactylisglomerata*, *Leucanthemum vulgare*, *Prunella vulgaris*.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Comunità conservate dalle pratiche culturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in pianura sono spesso sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

9160 Foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*

A questo habitat sono stati attribuiti i quercu-carpineti del Ticino, attribuibili all'alleanza Carpinionbetuli per la presenza delle seguenti specie: *Carpinusbetulus*, *Acer campestre*, *Convallaria majalis*, *Prunusavium*, *Vinca minor*, osservate durante il monitoraggio degli habitat stessi.

Tali quercu-carpineti risultano caratterizzati dalla presenza non solo di farnia (*Quercusrobur*), ma anche di rovere (*Quercuspetraea*) e, talvolta, di cerro (*Quercuscerris*), nonché dalla presenza della specie erbacea *Physospermumcornubiense*.

Non vengono inclusi in questa categoria i boschi pesantemente invasi da specie arboree esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudoacacia* e *Prunus serotina*, in quanto troppo alterati floristicamente per considerarli sufficientemente naturali.

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercusrobur*

A questo habitat sono state attribuite le cenosi forestali dominate da *Pinussylvestris*, *Quercusrobur*, *Populus tremula*, *Frangulaalnus*, *Moliniaarundinacea*, attribuibili all'Ordine *Quercetalia robori-petraeae*, come da accordi presi con la Regione stessa.

Non vengono incluse in questa categoria le formazioni in cui la componente alloctona fosse dominante o codominante (elevate coperture di *Robinia pseudacacia*, *Prunus serotina*, *Quercus rubra*).

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinusexcelsior* (*Alno-Padion*, *Alnionincanae*, *Salicionalbae*)

A questo habitat, prioritario, sono state attribuite le cenosi forestali dominate da *Alnus glutinosa* e quelle dominate da *Salix alba*.

Le ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*) includono quelle attribuibili all'alleanza *Alnionglutinosae*, per la presenza delle seguenti specie: *Alnus glutinosa*, *Thelypterispalustris*, *Osmunda regalis*, *Salix cinerea*, *Lycopuseuropaeus*, *Prunuspadus*, *Athyriumfilix-foemina*, *Humuluslupulus*, *Iris pseudacorus*, osservate durante il monitoraggio degli habitat stessi. I saliceti a *Salix alba* comprendono solo quelli con individui arborei ben sviluppati di salice bianco, eventualmente accompagnati da alberi appartenenti al genere *Populus*.

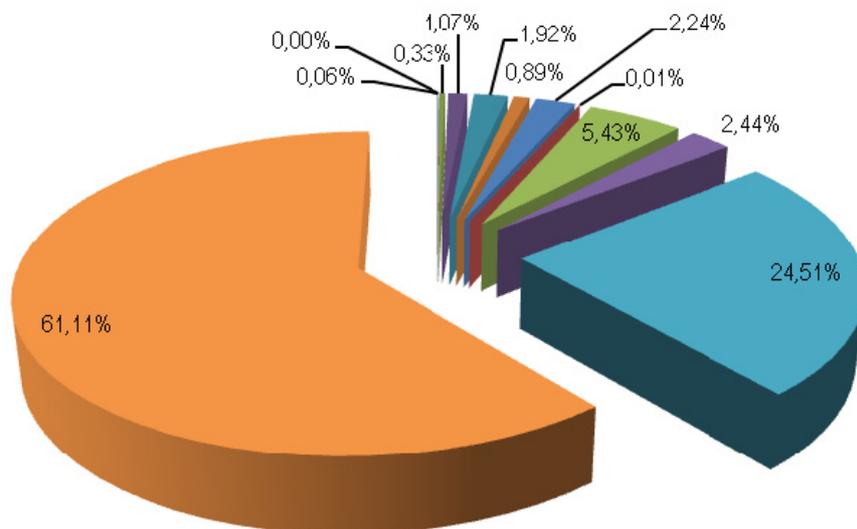
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercusrobur*, *Ulmuslaevis*, *Ulmus minor*, *Fraxinusexcelsior* o *Fraxinusangustifolia* (*Ulmenionminoris*)

A questo habitat sono stati attribuiti i quercu-ulmeti e i quercu-carpineti presenti lungo il corso del Ticino, riferibili all'alleanza *Alnionincanae*, suball. *Ulmenion*, per la presenza delle seguenti specie: *Quercusrobur*, *Ulmus minor*, *Prunuspadus*, *Cucubalusbaccifer*, *Malus sylvestris*, *Populus* sp., *Asparagustenuifolius*, *Polygonatummultiflorum*, *Galeopsispubescens*, *Aristolochia clematitis*. Anche in questo caso non vengono inclusi in questa categoria i boschi pesantemente invasi da specie arboree esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudoacacia* e *Prunus serotina*, in quanto troppo alterati floristicamente per considerarli sufficientemente naturali.

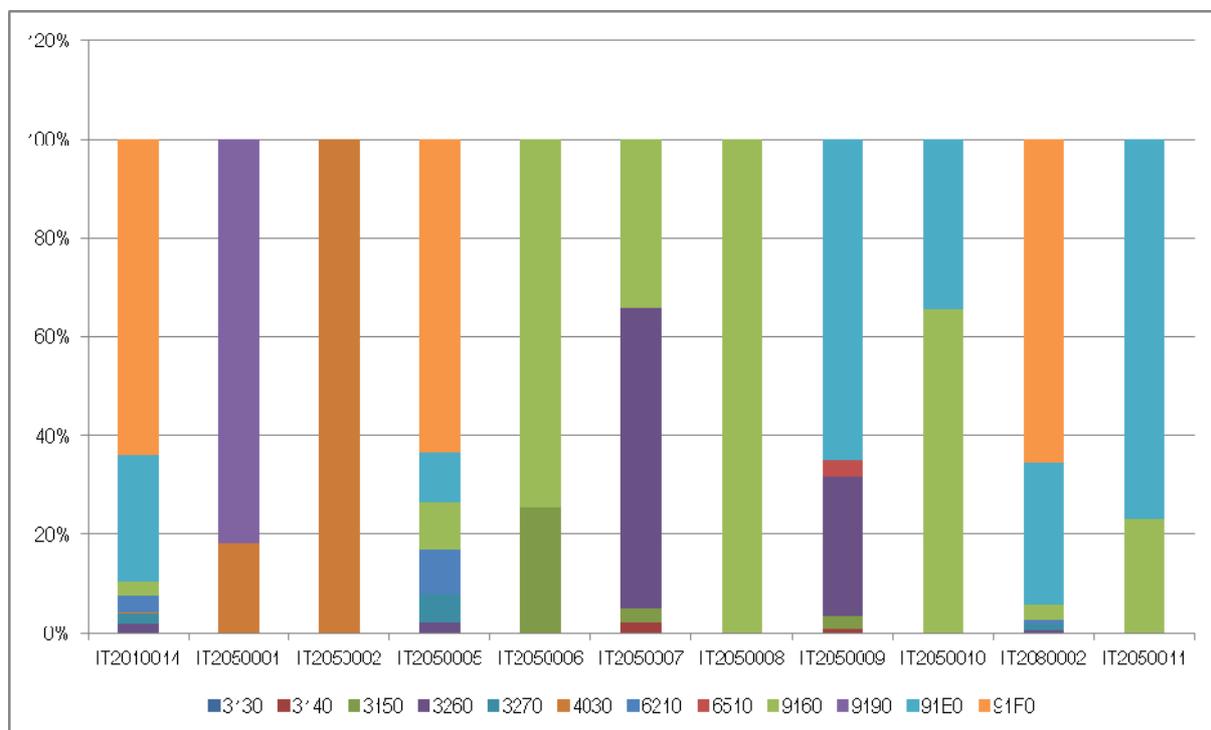
Al fine di facilitare una lettura complessiva sulla presenza degli habitat di interesse conservazionistico rilevati nei diversi SIC di Città Metropolitana sono stata redatte le Figure seguenti.

L'habitat risultato più raro è il 3130 (Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelleteauniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*), trovato in solo un Sito, mentre quello più diffuso è stato il 9160 (Foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*), rilevato in ben 8 Siti e assente solo nella Pineta di Cesate e nelle Sorgenti della Muzzetta. L'habitat complessivamente più esteso è il 91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi), che rappresenta circa il 61% di tutti gli habitat presenti nei SIC della Città Metropolitana di Milano. I Siti più ricchi in assoluto, dal punto di vista degli habitat prioritari ma anche da quello delle specie (sia di flora sia di fauna), sono risultati i Siti della Valle del Ticino.

L'unico habitat prioritario presente, ossia il 91E0 (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*), è concentrato in soli 5 Siti e di fatto è diffuso in maniera ancora discreta e continua nella sola Valle del Ticino (dove occupa circa 600 ettari).



■ 3130 ■ 3140 ■ 3150 ■ 3260 ■ 3270 ■ 4030 ■ 6210 ■ 6510 ■ 9160 ■ 9190 ■ 91E0 ■ 91F0



Distribuzione degli habitat nei SIC in Città Metropolitana di Milano

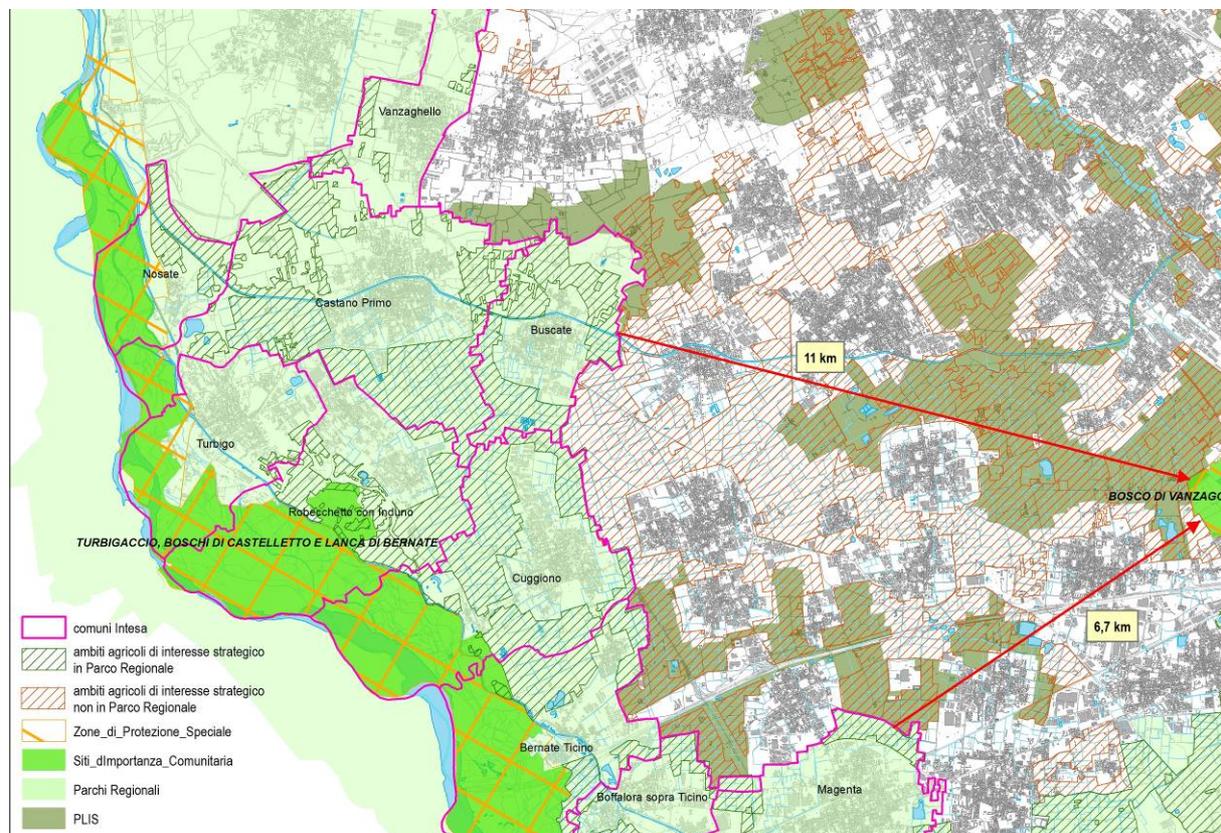
4.2 Localizzazione degli Ambiti destinati all'Attività agricola di interesse Strategico, oggetto della Variante semplificata al PTCP, rispetto ai Siti di Rete Natura 2000

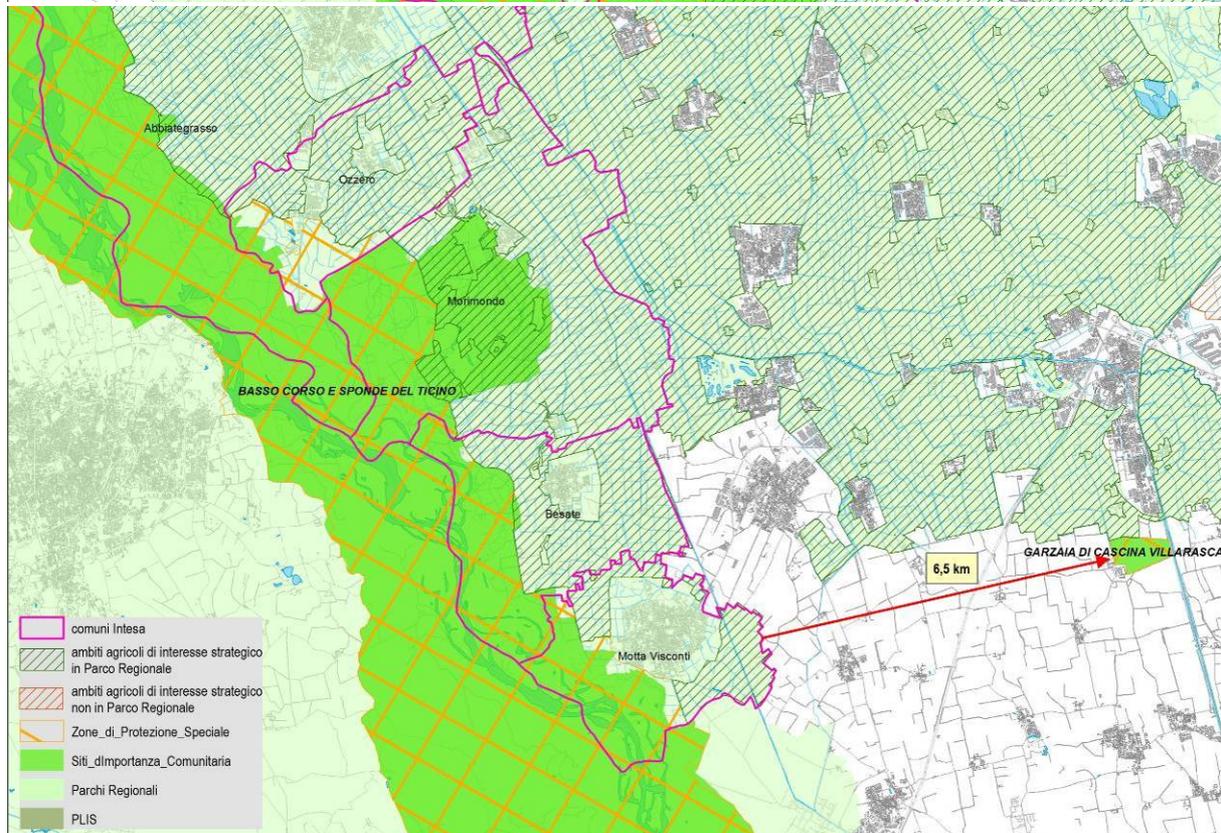
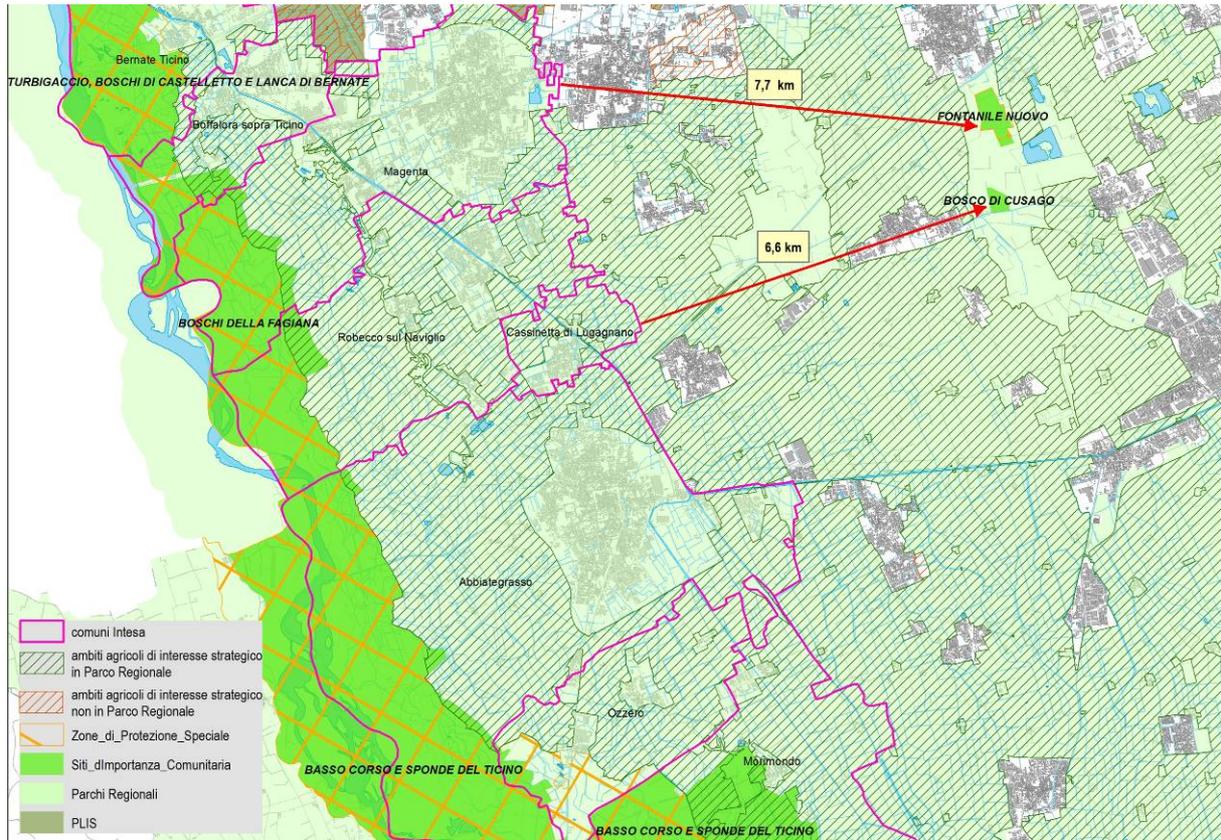
Ai fini di individuare le possibili interferenze tra le azioni della Variante semplificata al PTCP ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, oggetto del presente Studio di Incidenza, si vuole, in primo luogo, evidenziare le distanze esistenti tra i territori dei 17 Comuni di Città metropolitana di Milano appartenenti al Parco del Ticino, e più specificatamente dei 12 Comuni, all'interno dei quali avviene la ripermimetrazione degli AAS, e i SIC/ZPS localizzati al di fuori del perimetro del Parco della valle del Ticino.

Come evidenziato nelle figure riportate di seguito è possibile affermare che nessuno dei Comuni sopradetti si trova ad una distanza inferiore ai 6 km dai Siti di Rete Natura 2000 esterni al Parco del Ticino: i SIC più vicini sono l'Oasi di Vanzago (6,7 km), Fontanile Nuovo di Bareggio (7,7 km), Bosco di Cusago (6,6 km) e Garzaia di Cascina Villarasca in Provincia di Pavia (6,5 km). Le situazioni di potenziale interferenza, determinate ricorrendo al criterio di distanza, possono essere ulteriormente approfondite con l'individuazione di elementi di discontinuità e di frammentazione, quali territori urbanizzati, linee ferroviarie e strade di rilevanza provinciale, che di fatto rappresentano già fattori di disturbo a livello territoriale. La presenza di tali criticità nella porzione di territorio che separa i Comuni del Parco del Ticino dalle aree protette di Rete Natura 2000, esterne al Parco stesso, può contribuire ad attenuare l'entità della potenziale interferenza.

Alla luce dell'analisi effettuata prendendo in considerazione i fattori di distanza e di discontinuità territoriale, ne deriva che l'interferenza sui siti di Rete Natura 2000 esterni al Parco del Ticino è da ritenersi nulla.

Inoltre, la ripermimetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa fra Città Metropolitana e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal PTCP, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, rafforza il perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione di tali ambiti.





Pertanto, lo Studio si concentrerà sui SIC/ZPS all'interno del Parco della Valle del Ticino, che rappresentano i Siti più vicini agli AAS ridefiniti e sui quali, pertanto saranno valutati i possibili effetti.

4.3 Fonti delle informazioni

La principale fonte di informazioni per la descrizione delle caratteristiche peculiari dei tre siti nel Parco del Ticino è costituita dai Piani di gestione degli stessi, predisposti dagli Enti gestori, ovvero lo stesso Parco lombardo della Valle del Ticino. Inoltre, rinvenibili in allegato a questi, i formulari standard Natura 2000 contengono le informazioni ufficiali relativamente alla presenza di habitat e specie protetti. Attualmente solo il SIC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate ha un Piano di gestione approvato.

Nelle schede di caratterizzazione dei singoli SIC, viene riportata una tabella, tratta dal formulario aggiornato all'anno 2015 e disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente, in cui si forniscono valutazioni per gli habitat presenti, attribuendo ad essi:

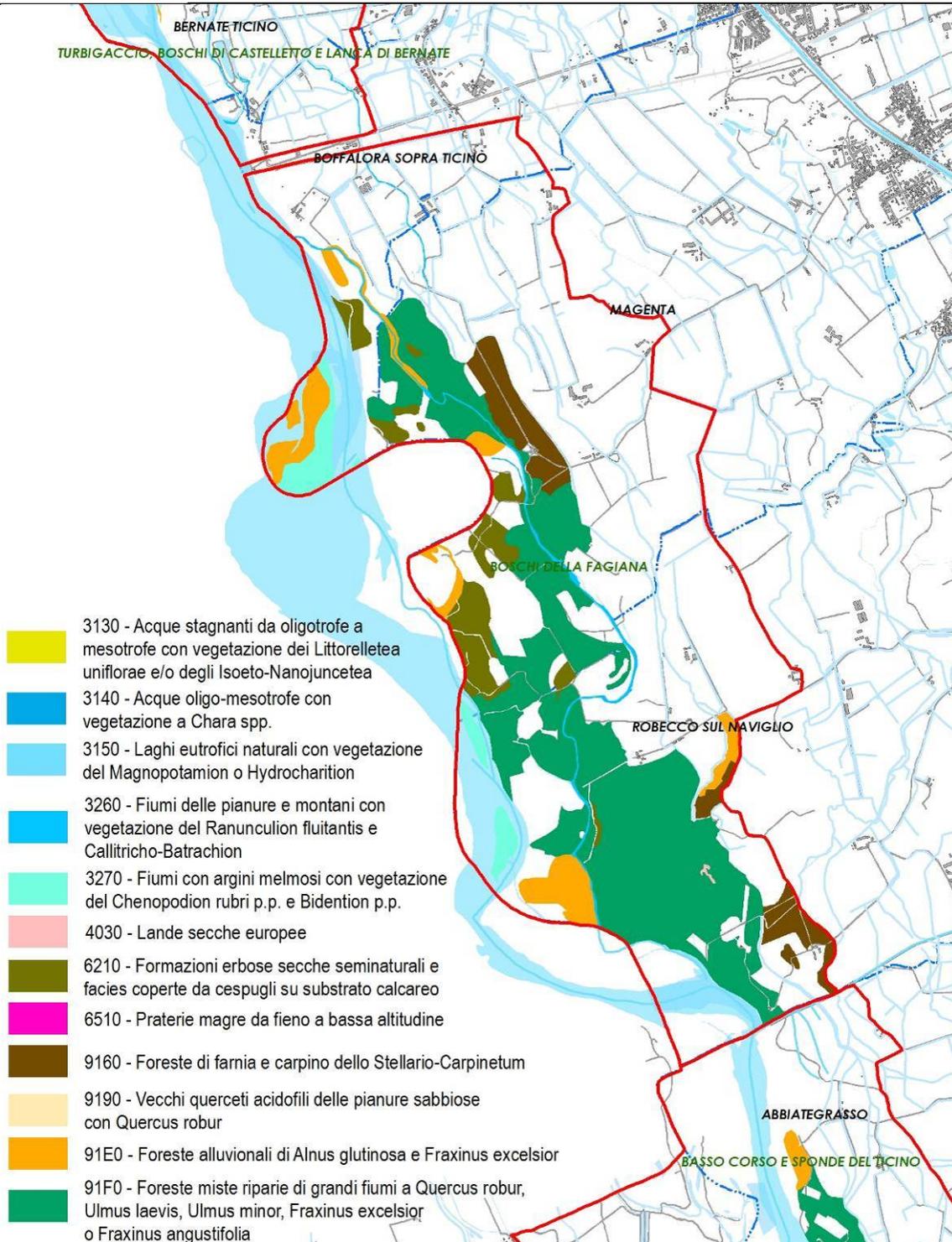
- un grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale, ovvero «quanto tipico» sia un tipo di habitat nel sito in questione
 - ✓ A rappresentatività eccellente
 - ✓ B buona rappresentatività
 - ✓ C rappresentatività significativa
 - ✓ D presenza non significativa
- un valore di superficie relativa, ovvero la superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale
 - ✓ A percentuale compresa tra 15% e 100% della popolazione nazionale
 - ✓ B percentuale compresa tra 2% e 15% della popolazione nazionale
 - ✓ C percentuale compresa tra 0% e 2% della popolazione nazionale
- un grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino
 - ✓ A conservazione eccellente
 - ✓ B buona conservazione
 - ✓ C conservazione media o limitata
- una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione
 - ✓ A valore eccellente
 - ✓ B valore buono
 - ✓ C valore significativo

4.4 Schede descrittive dei SIC

BOSCHI DELLA FAGIANA (IT2050005)

Superficie	1044 ha	
Province interessate	Milano	
Comuni interessati	Boffalora, Magenta e Robecco sul Naviglio	
Habitat	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidentium</i> p.p. - 3270	19,63 ha
	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> - 3260	8,72 ha
	Lande secche europee - 4030	0,36 ha

Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> - 91E0	38,29 ha
Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum - 9160	34,3 ha
Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> - 91F0	233,47 ha
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - 6210	34,48 ha



Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura. Risulta perciò costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Qui il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate. All'interno del SIC, l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi; tuttavia non mancano esempi di vegetazione acquatica e anfibia, di vegetazione di greto, di praterie umide e secche, di brughiere.

Gli habitat e le specie individuate all'interno del SIC costituiscono elementi di pregio e di valore naturalistico, in relazione alla notevole biodiversità specifica ed ecosistemica che determinano nell'area in oggetto.

In particolare la presenza dei boschi a querce, carpini e olmi, nonché le boscaglie a salici e ontano nero sono molto importanti, perché costituiscono relitti della vegetazione forestale planiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio. Inoltre essi presentano una discreta estensione e continuità ecosistemica in un contesto circostante, come quello dell'intera Pianura Padana, dove l'elevatissima frammentazione ambientale ha ridotto altri habitat analoghi a residui molto isolati e di ridotte superfici.

Alla grande ricchezza di habitat corrisponde un'ancora maggiore ricchezza e varietà di specie, sia animali, sia vegetali, con presenza di specie caratteristiche degli ecosistemi presenti, di specie rare o minacciate (es. *Gladiolus imbricatus*, *Orchis* sp., *Emys orbicularis*) di indicatori di elevata qualità ambientale (in particolare per quanto riguarda gli ecosistemi acquatici, quali ad esempio, *Nymphaea alba*, *Nuphar luteum*, *Ranunculus* sp.), di specie incluse nelle Liste Rosse (nazionale e regionale lombarda, quali *Sagittaria sagittifolia*, nonché di specie di importanza comunitaria (es. *Botaurus stellaris*, *Rana latastei*). Oltre alla rilevanza naturalistica si sottolinea l'interesse paesaggistico.

Questo SIC, come tutta la valle del Ticino, diventa un'importante via di transito di numerose specie migratrici. Tale ruolo è rafforzato dalla presenza di un Centro di Recupero Fauna Selvatica e di recinti di ambientazione e rilascio di specie di valore conservazionistico (es. Capriolo, Lontra, Testuggine palustre, Trota marmorata, Pigo).



Valutazione degli Habitat presenti (fonte: *Formulario standard*, 2015):

<i>Codice Habitat</i>	<i>Rappresentatività</i>	<i>Superficie relativa</i>	<i>Grado di conservazione</i>	<i>Valutazione globale</i>
3260	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
3270	<i>C</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
4030	<i>C</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
6210	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
9160	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
91E0	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
91F0	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>

Tra le criticità principali si segnala l'eccessiva captazione per uso irrigui e industriale (inclusa la produzione di energia elettrica) che compromettono il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale e l'immissione di scarichi civili e di acque reflue non trattate dalle aree agricole circostanti.

Ulteriore elemento di vulnerabilità è dato dall'immissione di pesci alloctoni nelle zone umide che creano problemi di sopravvivenza anche agli anfibi. Infine la realizzazione ed ampliamento di numerose strade, alcune ad elevata percorrenza, determinano la frammentazione di ambienti che hanno fra i principali motivi di pregio proprio la continuità ecosistemica e la loro estensione, sufficiente a conservare popolazioni isolate e talvolta uniche in tutta la Pianura Padana.

TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE (IT2010014)

Superficie	2.841 ha	
Province interessate	Milano	
Comuni interessati	Nosate, Lonate Pozzolo, Castano P., Turbigo, Robecchetto, Cuggiono, Bernate e Boffalora	
Habitat	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> - 3260	10,0 ha
	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p. - 3270	9,6 ha
	Lande secche europee - 4030	2,84 ha
	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> - 91E0	135,95 ha
	Foreste di farnia e carpino dello <i>Stellario-Carpinetum</i> - 9160	18,05 ha
	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> - 91F0	339,72 ha
	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - 6210	17,28 ha

L'area in questione è inserita all'interno dei confini di Parco Naturale del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino. In particolare, i boschi e la lanca di Bernate vi sono inseriti come Riserva Naturale Orientata.

Nel complesso l'area in questione comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della piana diluviale (detta anche alta pianura) in cui il solco fluviale è inciso.

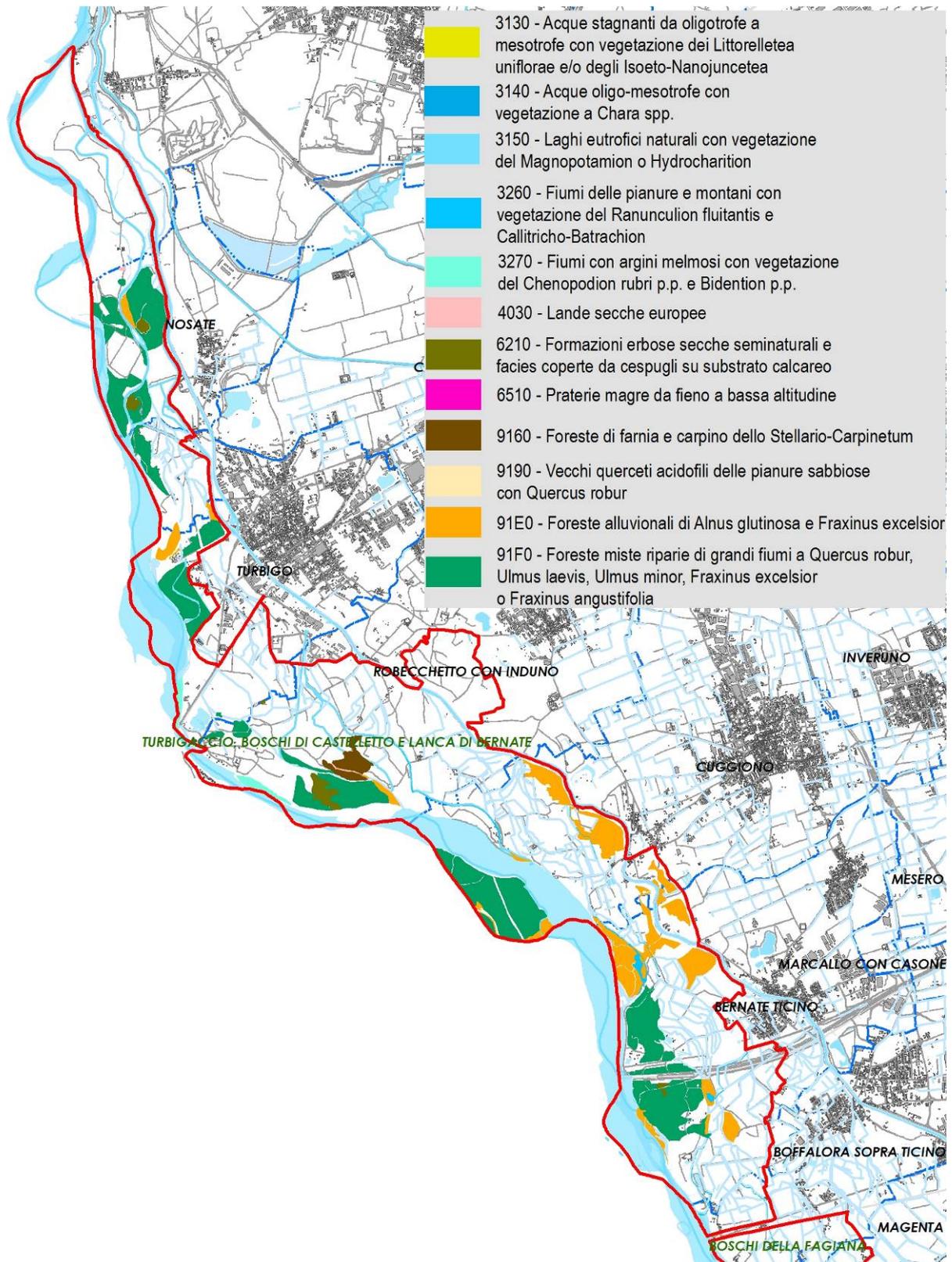
All'interno del SIC l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi riparali, la cui qualità risente, però, dell'intrusione di specie esotiche (es. *Prunus serotina*).

Tuttavia, i boschi a querce, carpini e olmi, nonché le boscaglie a salici e ontano nero sono, inoltre, molto importanti perché costituiscono relitti della vegetazione forestale pianiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio.

Presenza di habitat di notevole interesse naturalistico, legati alla divagazione fluviale, tra cui lanche, isole fluviali, canali naturali, che ospitano vegetazione e fauna caratteristiche.

Sono, infatti, ancora presenti esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica e palustre.

La presenza di habitat naturali residui decresce man mano che ci si allontana dal corso principale del fiume, per trasformarsi rapidamente in un territorio prevalentemente di tipo agricolo, ricco di prati stabili e colture cerealicole, pur con la presenza di numerosi siepi e filari soprattutto lungo la fitta rete irrigua di fossi e rogge.



Valutazione degli Habitat presenti (fonte: Formulario standard, 2015):

<i>Codice Habitat</i>	<i>Rappresentatività</i>	<i>Superficie relativa</i>	<i>Grado di conservazione</i>	<i>Valutazione globale</i>
3260	A	C	B	A
3270	C	C	B	B
4030	B	C	B	B
6210	B	C	B	B
9160	B	C	B	B
91E0	C	B	C	C
91F0	C	B	C	C

Attualmente le principali criticità sono legate alle eccessive captazioni per uso irrigui e industriale che compromettono il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale; alla elevata pressione venatoria appena al di fuori dei confini del SIC, ma all'interno di quelli del Parco Regionale; alla presenza di numerose infrastrutture (ferrovie, autostrade, elettrodotti e oleodotti) che determinano un notevole disturbo e l'interruzione del corridoio ecologico rappresentato dai boschi del Ticino.

All'interno dell'area SIC è evidente il fenomeno del deperimento dei popolamenti e un grave impatto determinato dalla presenza di cinghiali e di specie vegetali esotiche.



Piano di Gestione

Il piano di gestione ha come obiettivi la conservazione degli habitat, il contenimento della diffusione di alloctone infestanti, l'eliminazione delle specie di fauna alloctona e l'attività di ricerca scientifica. Le principali azioni previste per il raggiungimento di questi obiettivi sono il controllo delle specie esotiche, il ripristino della permeabilità ecologica in presenza delle infrastrutture, le opere di mitigazione dell'effetto delle linee elettriche sull'avifauna, la realizzazione di siepi e filari nelle aree agricole, l'ampliamento delle superfici a canneto, il ripristino del potenziale forestale nelle pertinenze degli elettrodotti, il monitoraggio e contenimento del cinghiale e dei relativi danni arrecati agli habitat naturali e la conservazione delle orchidee.

BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO (IT2080002)

Superficie	8.564 ha
Province interessate	Milano, Pavia
Comuni interessati	Abbiategrosso, Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti (Città Metropolitana)

Habitat	Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelleteauniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea - 3130	1,86 ha
	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion - 3260	13,15 ha
	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p. - 3270	24,68 ha
	Lande secche europee - 4030	0,4 ha
	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - 91E0	986,17 ha
	Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum - 9160	76,85 ha
	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis, Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia - 91F0	2.395,01 ha
	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - 6210	15,41 ha

L'area in questione è inserita all'interno dei confini di Parco Naturale del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino. Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura. Risulta perciò costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Qui, il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate.

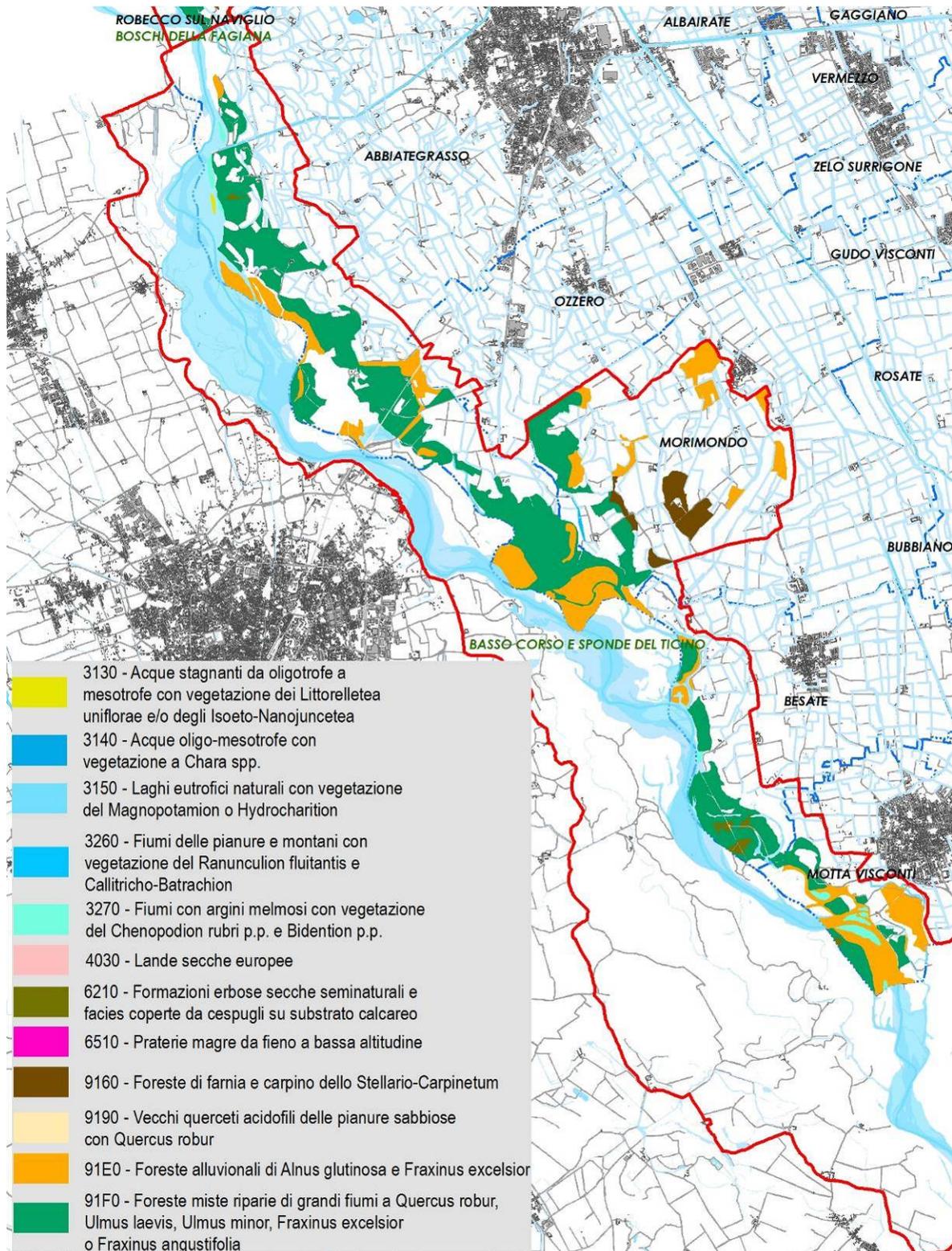
L'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi ripari, tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica palustre. Per quanto concerne l'uso del suolo, gli elementi più diffusi sono le colture cerealicole e i pioppeti coltivati; sono presenti anche insediamenti antropici.

Gli habitat e le specie presenti costituiscono elementi di pregio e di valore naturalistico, in relazione alla notevole biodiversità specifica ed ecosistemica che determinano nell'area in oggetto. In particolare la presenza dei boschi a querce, carpini e olmi, nonché le boscaglie a salici e ontano nero sono molto importanti perché costituiscono relitti della vegetazione forestale planiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio.



Alla presenza di habitat contraddistinti da elevata qualità, rilevante significato naturalistico e grande varietà, corrispondono specie e popolamenti faunistici e floristici altrettanto ricchi, ben differenziati ed estremamente significativi da un punto di vista naturalistico e delle priorità di conservazione.

Il SIC svolge un fondamentale ruolo di corridoio biologico Alpi-Appennini. Si rileva la presenza di specie di importanza comunitaria (es. Rana latastei), di specie rare, appartenenti alle Liste Rosse (nazionale e regionale lombarda, quali ad esempio Sagittaria sagittifolia) e di specie caratteristiche delle zone umide (es. Rumex hydrolapathum, Thelypteris palustris, Triturus carnifex).



Valutazione degli Habitat presenti (fonte: Formulario standard, 2015):

Codice Habitat	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
3260	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
3270	<i>C</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
4030	<i>C</i>	<i>C</i>	<i>C</i>	<i>C</i>
6210	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
9160	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
91E0	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>
91F0	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>B</i>	<i>B</i>

Attualmente le principali criticità sono legate alle eccessive captazioni per uso irrigui e industriale che compromettono il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale; alla elevata pressione venatoria appena al di fuori dei confini del SIC, ma all'interno di quelli del Parco Regionale; alla eccessiva fruizione turistica in certi periodi, soprattutto nelle zone più vicine al corso principale del Ticino.

5

RISCHI E VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT PROTETTI

In questo capitolo vengono analizzati quali siano i principali fattori di rischio per la conservazione degli habitat protetti presenti nei siti, che possono subire effetti negativi dagli obiettivi e dalle azioni della pianificazione oggetto di valutazione. La vulnerabilità di un elemento è dettata da due fattori, di cui uno intrinseco all'elemento stesso ed un altro di origine esterna. Il primo è costituito dalla sensibilità propria dell'elemento, che "misura" il cambiamento dello stesso in conseguenza di uno stimolo esterno. Il secondo è costituito appunto dall'agente esterno (caratterizzabile in termini di magnitudo e frequenza), che rompe un equilibrio esistente od interviene in una fase evolutiva naturale. In questa fase gli agenti esterni analizzati sono quelli che più frequentemente hanno influenza sugli elementi indagati (nello specifico gli habitat) e che possono non avere alcun legame con le azioni della Variante semplificata al PTCP.

Acque stagnanti da oligotrofe e mesotrofe (habitat 3130)

La presenza di questo tipo di habitat è legato alla presenza di depressioni ove l'acqua piovana o quella di ruscellamento tendono a confluire; trattasi per lo più di pozze effimere la cui presenza e permanenza è fortemente condizionata dagli andamenti meteorologici stagionali; estati particolarmente siccitose o mezze stagioni poco piovose possono modificare sensibilmente le condizioni di questi habitat e portare alle alterazioni delle caratteristiche vegetali.

Altro elemento di vulnerabilità è rappresentato dal carattere stagnante di queste acque e di fatto dalla impossibilità di creare una sosta di acque correnti che porta ad un graduale deposito di materiale e ad un lento ma costante interrimento della depressione.

*Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitans* e *Callitricho-Batrachion* (habitat 3260)*

Gli ambienti acquatici sono notoriamente tra i più sensibili ai fattori inquinanti. In particolare il carico di nutrienti, oltre ad eventuali e comunque deleteri metalli pesanti o sostanze organiche tossiche, determina condizioni di eutrofizzazione prontamente rivelate dall'impoverimento floristico e dalla scomparsa delle specie sentinella. Spesso i danni sono di tipo indiretto e si manifestano gradualmente in quanto derivanti da alterazioni della falda, successive a emungimenti e prelievi.

*Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.* - 3270*

Questo habitat, strettamente legato alla dinamica fluviale, può tollerare variazioni significative del livello ed anche elevate concentrazioni di azoto e minerali nutrienti. In tal senso è meno vulnerabile di altri. Rettifiche e arginature, peraltro, ne limitano ovviamente l'estensione. I manuali indicano chiaramente che in questi ambiti si sviluppano spesso comunità nitrofile di neofite la cui dominanza può dunque rappresentare un sintomo di degradazione ulteriore. In linea generale si rileva come i problemi relativi alla sicurezza idrogeologica entrino spesso in conflitto con le esigenze di tutela degli habitat prossimo- naturali.

Brughiera (habitat 4030)

La brughiera come è noto è rappresentata dalle formazioni vegetali erbacee – arbustive basse nelle quali si inserisce quasi sempre il Brugo (*Calluna vulgaris*).

La brughiera si caratterizza su suoli molto acidi e poveri di elementi nutritivi e con buona disponibilità idrica. Il suolo di brughiera si presenta comunque sempre più acido e più povero in elementi nutritivi rispetto alle formazioni arboree. Delle brughiere si rilevano tuttavia tre aspetti fisionomici:

- lande a brugo propriamente dette su terreni più asciutti che tendono ad evolversi verso formazioni arboree ed arbustive;
- praterie a dominanza di *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea* su terreni più umidi e in alcuni casi derivati dall'interramento di aree a ristagno d'acqua;
- saliceti a *Salix rosmarinifolia* nelle zone a ristagno d'acqua.

Il piano di formazione tende nel tempo ad evolversi verso una stratificazione arborea per l'ingresso di *Pinus sylvestris*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Quercus rubra* che tendono a creare un effetto copertura con l'allontanamento di tutte le specie tipiche della brughiera propriamente detta; altri indicatori di disturbo sono inoltre l'ingresso della *Robinia pseudoacacia*, della *Solidago gigantea* e *Arrhenatherum elatius* ed ancora la presenza del rovo e della felce aquilina favoriti dal passaggio del fuoco.

Ulteriore fattore di disturbo è rappresentato dal calpestio derivante dal passaggio di cavalli, mountain-bike o semplicemente cercatori di funghi, che tende a danneggiare irreversibilmente il suolo già di per sé estremamente delicato e a favorire oltre l'insorgere delle specie sopraindicate altre, quali per esempio *Juncus tenuis*.

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - 6210

In assenza di cure (lo sfalcio, purché non troppo precoce, sarebbe certamente la soluzione ideale), l'habitat è destinato ad essere sostituito progressivamente da comunità arbustive ed arboree. Tra le cause del degrado e della perdita di biodiversità, l'intensivizzazione delle colture agricole è certamente la più significativa. In prossimità degli abitati anche l'urbanizzazione e la sottrazione di spazi rurali influisce sulla conservazione di questo habitat.

Boschi di farnia e carpino bianco (habitat 9160)

È la formazione vegetale che più si avvicina alla vegetazione climatica della Pianura Padana; è ormai accertato, attraverso ricerche paleobotaniche, che la Pianura Padana era in larga parte ricoperta da imponenti selve a latifoglie caducifoglie, dominate dalle querce; boschi ad alta complessità strutturale, oggi praticamente non paragonabili ai relitti di vegetazione forestale attuale.

L'opera dell'uomo, fin dai tempi della civiltà ha distrutto, modificato, alterato queste formazioni sia alla ricerca dei suoli agrari, sia per l'urbanizzazione del territorio. Gli elementi di disturbo di questi ambienti sono per lo più legati alla presenza delle specie esotiche, che molto spesso viene favorita dall'uomo attraverso tagli irregolari del soprassuolo arboreo.

Tra le specie che maggiormente si rinvergono si cita la robinia che si diffonde altresì con una certa facilità per il suolo estremamente fertile e fresco, il ciliegio tardivo e la quercia rossa. Fra le specie arbustive si nota una particolare invadenza del lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) che si diffonde soprattutto dai giardini privati e dell'indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) che tuttavia non risulta essere per il momento invadente. Fra le specie lianose ed erbacee che risultano essere elemento di disturbo si cita la vite canadese (*Parthenocissus quinquefolia*), il caprifoglio giapponese (*Lonicera japonica*), l'uva turca (*Phytolacca americana*), la fragola matta (*Potentilla indica*), l'erba misera asiatica (*Commelina communis*); sempre di scarsa invadenza è la spirea del Giappone (*Spiraea japonica*).

Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - 91E0

Gli elementi di disturbo di questi ambienti sono per lo più legati alla diffusione della robinia (pur meno competitiva su suoli idromorfi) e di altre esotiche, oltre al corteo di specie nitrofile e banali.

Spesso i boschi ripari, assai vulnerabili, evidenziano i diversi livelli di disturbo e di degrado legati alle attività di escavazione, alla frequentazione turistica, all'abbandono di rifiuti, ai residui dell'agricoltura.

Sarebbe quindi auspicabile ovunque un minor disturbo e calpestio. Ciò non è in contraddizione con l'opportunità di un'adeguata fruizione che dovrebbe essere opportunamente canalizzata, in modo da risparmiare le aree più sensibili e delicate.

Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis, Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia - 91F0

Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".

Gli elementi di disturbo di questi ambienti sono per lo più legati alla presenza delle specie esotiche, che molto spesso viene favorita dall'uomo attraverso tagli irregolari del soprassuolo arboreo.

Tra le specie che maggiormente si rinvergono si cita la robinia che si diffonde altresì con una certa facilità per il suolo estremamente fertile e fresco, e, in misura minore, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca dioica*, *Prunus serotina*, *Ailanthus altissima*, *Solidago gigantea*.

Dalle analisi sopra riportate è possibile schematizzare e raggruppare i fattori di pressione che generano la vulnerabilità degli habitat ed associare ciascuno di questi agli habitat su cui può avere effetto.

Inoltre, in merito ad ogni relazione habitat – pressione si è determinato se questa sia:

- effettiva (E) o solo potenziale (P),
- di origine naturale (N) o antropica (A).

I fattori di pressione individuati sono:

- distruzione dell'habitat e cambiamento dell'uso del suolo,
- invasione da parte di specie vegetali alloctone e sostituzione di quelle autoctone,
- condizioni meteo – climatiche,
- modificazione o inquinamento dei substrati abiotici (suolo, acqua, aria),
- moria di specie vegetali caratterizzanti l'habitat,
- attività antropiche interferenti (pascolo, agricoltura, fruizione),
- incendi ed altri eventi accidentali.

Di seguito viene riportata una tabella sintetica, dove per ciascun habitat protetto individuato, vengono definite le caratteristiche degli impatti prodotti dai fattori di pressione individuati.

Habitat	9160 (Boschi di Farnia e Carpino bianco)	91E0 (Foreste alluvionali)	91F0 (Foreste miste riparie di grandi fiumi)	6210 (Formazioni erbose secche seminaturali)	4030 (Brughiere)	3130 (Acque stagnanti)	3260 (Fiumi delle pianure e montani)	3270 (Fiumi con argini melmosi)
<i>Pressione</i>								
<i>Distruzione dell'habitat e cambiamento dell'uso del suolo</i>	P - A	P - A	P - A	P - A	E, P - A	P - N	E - A, N	P - A, N
<i>Invasione da parte di specie vegetali alloctone e sostituzione di quelle autoctone</i>	P - A, N	P - A, N	P - A, N	P - A, N				
<i>Condizioni meteo - climatiche</i>						E - N	E - N	E - N
<i>Modificazione o inquinamento dei substrati abiotici (suolo, acqua, aria)</i>	P - A, N	P - A, N	P - A, N	P - A, N	P - A, N	P - A, N	E - A	P - A
<i>Moria di specie vegetali caratterizzanti l'habitat</i>	E - N	E - N	E - N	E - N	E - N	E - N	E - N	E - N
<i>Attività antropiche interferenti (pascolo, agricoltura, fruizione)</i>	P - A	P - A	P - A	E - A	E - A		E - A	
<i>Incendi ed altri eventi accidentali</i>	P - A, N	P - A, N	P - A, N	P - A, N	E - A			

Tipologia degli impatti sugli habitat per ciascuna fonte di pressione

6

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI PIANO

Prima di effettuare la valutazione dei possibili effetti generati dalla proposta di Variante semplificata al PTCP vigente, si riprendono sinteticamente i principali temi della Variante:

- la **Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano è stata avviata** con Decreto del Sindaco Metropolitano n.299/2017 del 7/11/2017, allo scopo di recepire i contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la "definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino", sottoscritta dai due Enti in data 21 aprile 2017;
- **l'individuazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS)** costituisce uno dei principali contenuti di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. Tali ambiti, ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT e sono sottoposti alla disciplina del titolo III, parte II della LR 12/2005. Gli AAS sono definiti cartograficamente nella Tavola 6 del PTCP e disciplinati dagli articoli 60, 61 e 62 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano;
- **all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino**, il PTCP ha considerato ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico quelli ricompresi nelle zone C2 di protezione agricolo-forestale a prevalente interesse paesaggistico, nelle zone G1 di pianura asciutta a preminente vocazione forestale, nelle zone G2 di pianura irrigua a preminente vocazione agricola. Solo in casi di continuità con tali aree o per la loro destinazione agricola, determinata dalla pianificazione comunale, il PTCP ha individuato AAS all'interno delle Zone IC del Parco, zone destinate all'iniziativa comunale orientata;
- **il PTC del Parco del Ticino, all'interno delle aree IC**, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC, per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC;
- La **Variante semplificata al PTCP** si è resa necessaria perché la normativa di Piano, all'art. 60 - commi 7 e 8, prevede che laddove non vi sia compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella del PTCP, la proposta di perimetrazione degli ambiti agricoli strategici effettuata da parte del PTCP, deve essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa (ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983) che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Perfezionata l'intesa l'Ente gestore del Parco si impegna a recepirne i contenuti nel proprio PTC e la Provincia si impegna ad assumere i contenuti dell'intesa in riferimento agli ambiti agricoli strategici nei Parchi Regionali, mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP. Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005;
- Le aree interessate dalla ripermetrazione degli AAS sono localizzate in 12 Comuni del Parco del Ticino: Castano Primo, Buscate, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Magenta; Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo e Besate;

- a seguito dell'istruttoria tecnica effettuata per l'Intesa avviata con il Parco del Ticino, si passa da una superficie di **109.539.150 mq** degli AAS proposti dal PTCP vigente nel territorio del Parco ad una di **110.523.766 mq**, con un incremento di **984.615 mq** degli AAS nel territorio del Parco del Ticino.

6.1 Gli obiettivi del PTCP vigente per il Sistema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico

La tutela e la valorizzazione degli AAS, è orientata, ai sensi dell'art. 61 delle NdA del PTCP vigente, al rispetto dei seguenti obiettivi:

- mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo;
- migliorare i contesti periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo;
- tutelare gli ambii agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
- perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
- tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
- potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopeditoni o equestri;
- utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
- garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all'intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.

Alla luce di quanto esposto nei capitoli e nei paragrafi precedenti, è possibile affermare che la ripermimetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa fra Città Metropolitana di Milano e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal

PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore e gli obiettivi.

L'individuazione degli AAS, avvenuta in fase di redazione del PTCP, approvato poi nel 2013, è conseguenza di una attività di interlocuzione sia con i Comuni che con gli Enti Parco, al fine di arrivare ad una perimetrazione condivisa.

Nei Parchi regionali gli ambiti agricoli strategici sono stati individuati con valore di proposta organica (art.60, comma 5 NdA PTCP). In caso di compatibilità immediata tra la disciplina degli strumenti di pianificazione del parco regionale e quella del PTCP, l'individuazione degli AAS ha immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali (art.60, comma 6 NdA del PTCP). Nel caso del Parco del Ticino la compatibilità immediata si riscontra con le zone C2, G1 e G2 del PTC del Parco. In assenza di detta compatibilità, come nel caso di individuazione di AAS all'interno di zone IC del Parco ad "iniziativa comunale orientata", è necessaria un'Intesa, ai sensi degli artt. 57 del DLgs 112/1998 e 17, comma 1 della LR 86/83, tra Città metropolitana ed Ente Parco per la definizione e il coordinamento della perimetrazione degli AAS e della loro disciplina.

I contenuti dell'Intesa, ai fini della valenza prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, devono essere recepiti nel PTCP con una variante semplificata (art.6, comma 4, lett.b) e, per quanto concerne il parco regionale, conformemente alle proprie norme di riferimento.

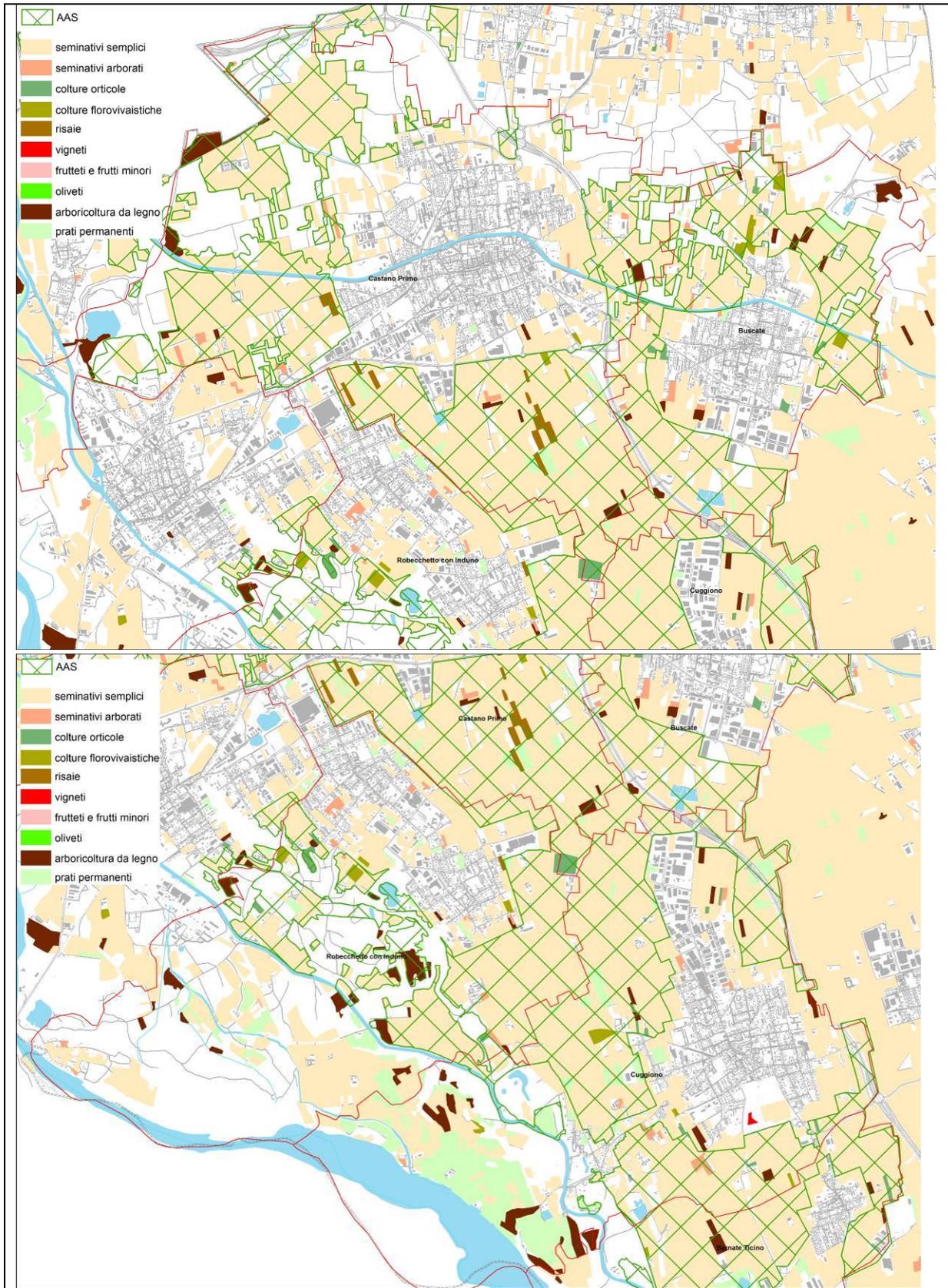
Le modifiche apportate ai perimetri degli AAS comportano un leggero aumento della loro dimensione totale e, pertanto nel rispetto degli obiettivi strategici individuati dal PTCP vigente.

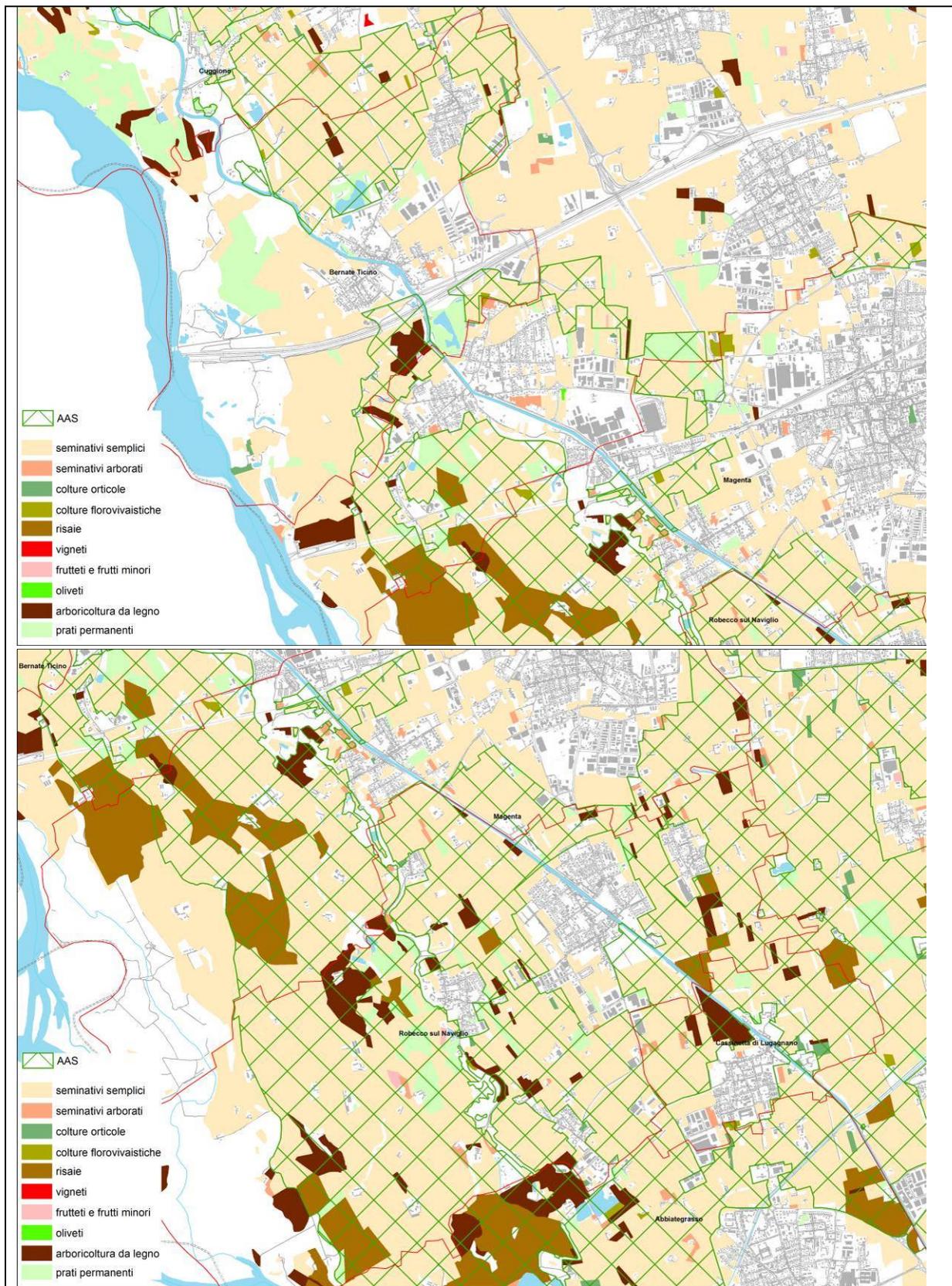
6.2 I possibili effetti sulle componenti ambientali

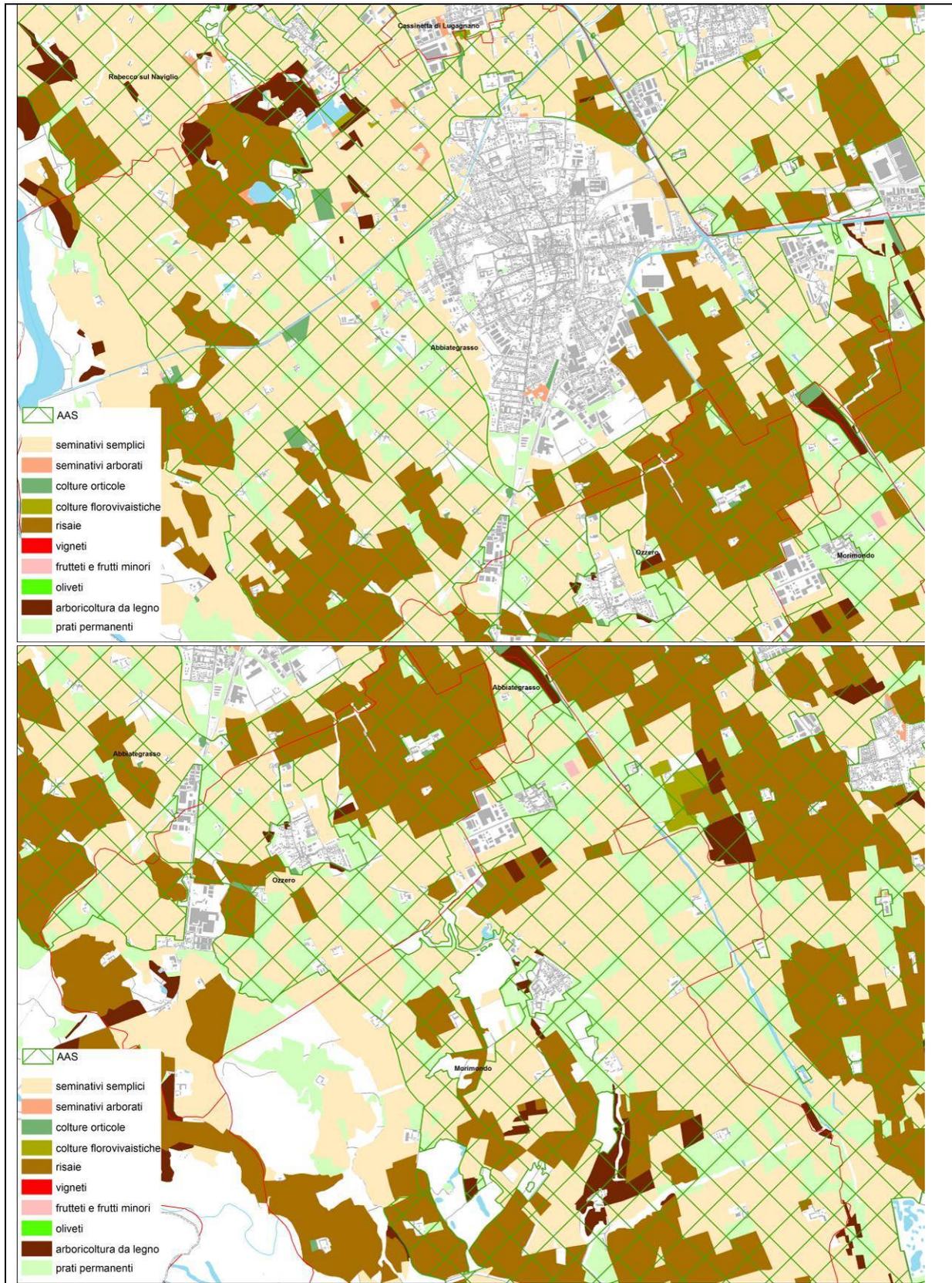
Prima di verificare l'effettiva incidenza delle azioni previste dalla Variante al PTCP sui SIC del Parco del Ticino, si riprendono alcune considerazioni effettuate nell'ambito del Rapporto preliminare, relativo alla procedura di Verifica di Assoggettività alla VAS, dove sono state considerate le componenti ambientali su cui, presumibilmente, le variazioni agli AAS proposte nella Variante potrebbero generare effetti, ovvero Uso del suolo, Agricoltura, Acque, Naturalità, Paesaggio.

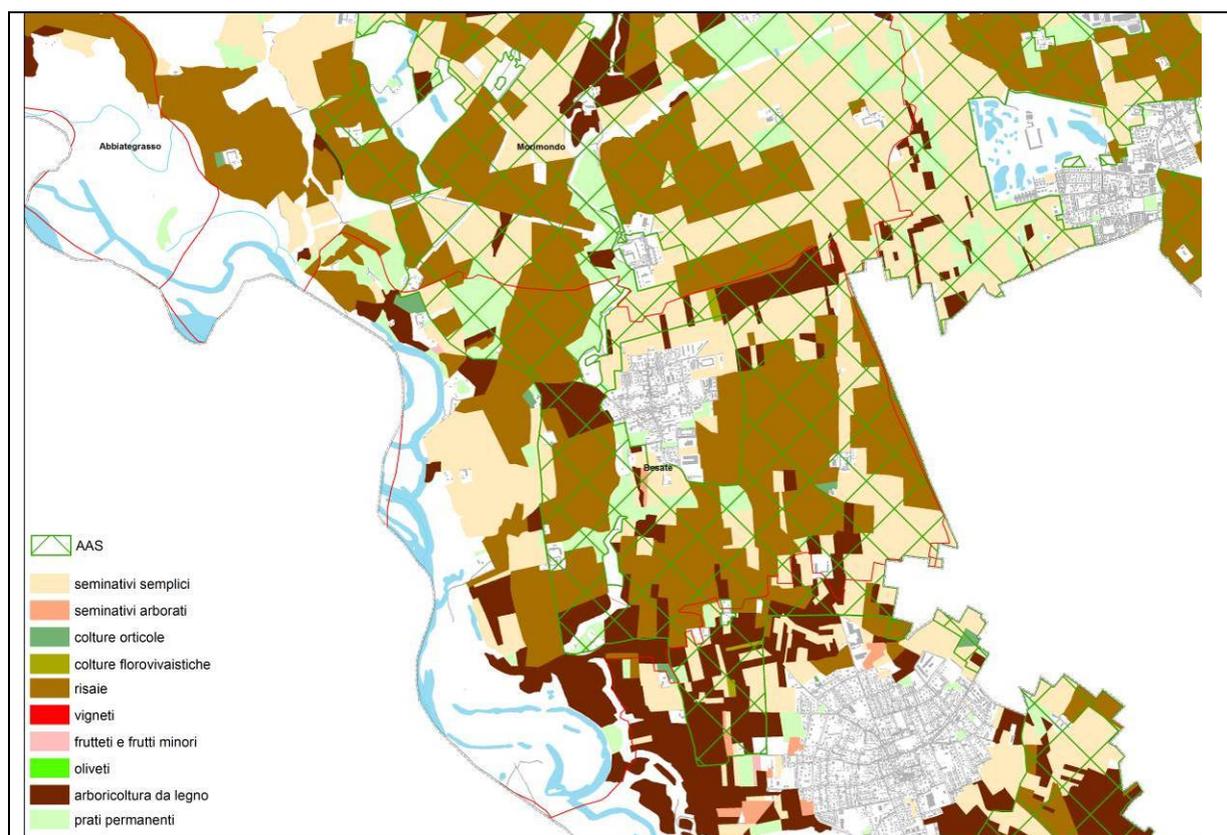
Componente	Possibili effetti
Uso del Suolo	Il territorio della Valle del fiume Ticino, relativamente isolato rispetto agli intensi processi di urbanizzazione delle aree centrali, vede il permanere di una struttura insediativa caratterizzata dalla presenza di piccoli centri ancora chiaramente riconoscibili all'interno del tessuto agricolo. La variante al PTCP ridefinisce il perimetro degli AAS, rendendoli maggiormente compatibili ai reali usi e destinazione dei suoli, senza diminuirne il grado di tutela. Il bilancio complessivo degli AAS fra PTCP vigente e proposta di Variante è positivo.
Habitat e biodiversità Flora e fauna	I territori con i maggiori mosaici di ambienti naturali (formazioni boschive, aree umide, brughiere, prati stabili e seminativi) sono localizzati prevalentemente lungo il corso del fiume Ticino e nella sua valle fluviale. Le variazioni proposte dalla Variante al PTCP non riducono le tutele già preesistenti ma ne rafforzano il valore e gli obiettivi.
Agricoltura	I seminativi semplici e le risaie rappresentano le principali pratiche colturali del territorio interessato dalla Variante, con una prevalenza di coltivazione del mais nella parte più a nord, mentre le risaie caratterizzano la bassa pianura irrigua.

Componente	Possibili effetti
	<p>Nonostante la semplificazione dei caratteri storici del paesaggio rurale, determinata dalla eccessiva meccanizzazione e banalizzazione della pratica agricola, permangono ancora, in particolar modo lungo la valle del fiume Ticino, ambiti minori caratterizzati da un tessuto agricolo alternato a filari, siepi e macchie boscate.</p> <p>L'agricoltura è fondamentale per il Parco del Ticino: su una superficie complessiva di circa 90.000 ha, più di 50.000 sono coltivati. Nella normativa del Parco del Ticino è dedicato particolare interesse e attenzione alle aree agricole nel loro complesso, proprio per il fondamentale ruolo di connessione e salvaguardia: esse sono infatti comprese tra le zone perfluviali di maggior pregio, coincidenti spesso col perimetro del Parco Naturale, e le aree di pianura esterne al Parco. Svolgono quindi un'importante funzione di protezione e collegamento al contempo, fungendo da cuscinetto alle aree naturalisticamente più rilevanti e moltiplicando la complessità ecosistemica dell'intero territorio con fasce ecotonali ed ecosistemi tipicamente agrari e ricchi di biodiversità, altrimenti assenti nella sola fascia forestale adiacente al Fiume.</p> <p>La presenza delle aziende agricole col loro ruolo di manutentori del territorio, così come l'adozione di buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli, contribuiscono al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: a viabilità rurale, le siepi, i filari, i terrazzamenti secondari, i fontanili ed anche altri elementi di grande valore storico, artistico e culturale.</p> <p>Il PTCP stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia.</p> <p>La ripermetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa PTCP e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, rafforza il perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione di tali ambiti.</p> <p>Si riportano di seguito le cartografie dell'uso del suolo agricolo, così come individuato dalla Banca Dati DusaF 5.0, relativa all'anno 2015, nei comuni coinvolti nell'Intesa. Nelle stesse cartografie sono perimetrati anche gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, allo scopo di individuare quale è l'effettiva coltura agricola praticata.</p>









Componente	Possibili effetti
Acqua	<p>Il fitto reticolo irriguo che caratterizza tutto il territorio di Città Metropolitana al di sotto della linea costituita dal Canale Villoresi, rappresenta uno dei segni forti del disegno del paesaggio agricolo.</p> <p>La tutela e la valorizzazione degli ambiti agricoli deve essere intesa come tutela anche dei suoi caratteri connotativi principali.</p>
Paesaggio	<p>All'interno del Parco del Ticino le aree agricole e le aziende agricole che su di esse operano, col loro ruolo di manutentori del territorio, così come l'adozione di buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli, contribuiscono al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: la viabilità rurale, le siepi, i filari, i terrazzamenti secondari, i fontanili.</p>

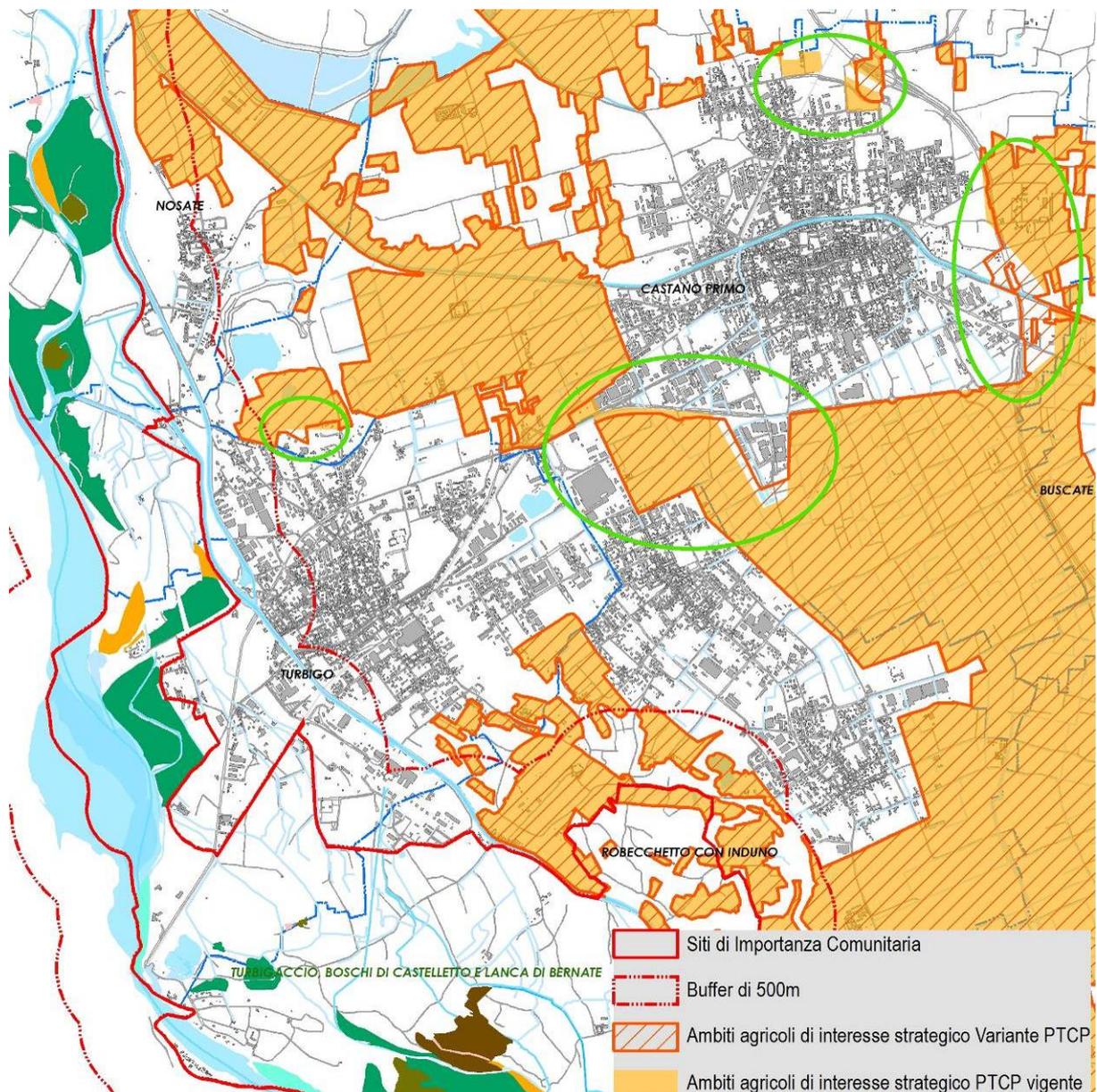
La valutazione degli impatti sulle componenti ambientali ci fa ragionevolmente supporre che non siano identificabili impatti negativi a carico delle azioni di Piano.

6.3 Verifica di incidenza

Ai fini di individuare le potenziali interferenze fra le variazioni apportate agli AAS dalla Variante semplificata al PTC in esame e i siti di Rete Natura 2000, si sono redatte delle tavolette in scala 1:40.000-1:50.000, che permettano di evidenziare l'esatta localizzazione degli ambiti, dove sono concentrate le principali variazioni alla perimetrazione degli AAS, conseguenti all'Intesa fra Parco del Ticino e Città metropolitana, rispetto al perimetro dei SIC. A maggior tutela dei Siti stessi, si è evidenziata anche la fascia minima di rispetto di 500 m, così come indicato all'art. 49 - Siti della Rete Natura 2000 delle NdA del PTCP vigente.

Alla presente relazione, vengono, inoltre allegate due Tavola alla scala 1:25.000, così come richiesto dalla normativa, raffigurante i siti di Rete Natura 2000 e le indicazioni della Variante semplificata; il quadro ambientale di riferimento viene integrato anche con la rappresentazione degli elementi che costituiscono la Rete Ecologica Regionale, la Rete Ecologica provinciale e gli ambiti di tutela e valorizzazione paesistica ed ambientale derivanti dal PTCP vigente.

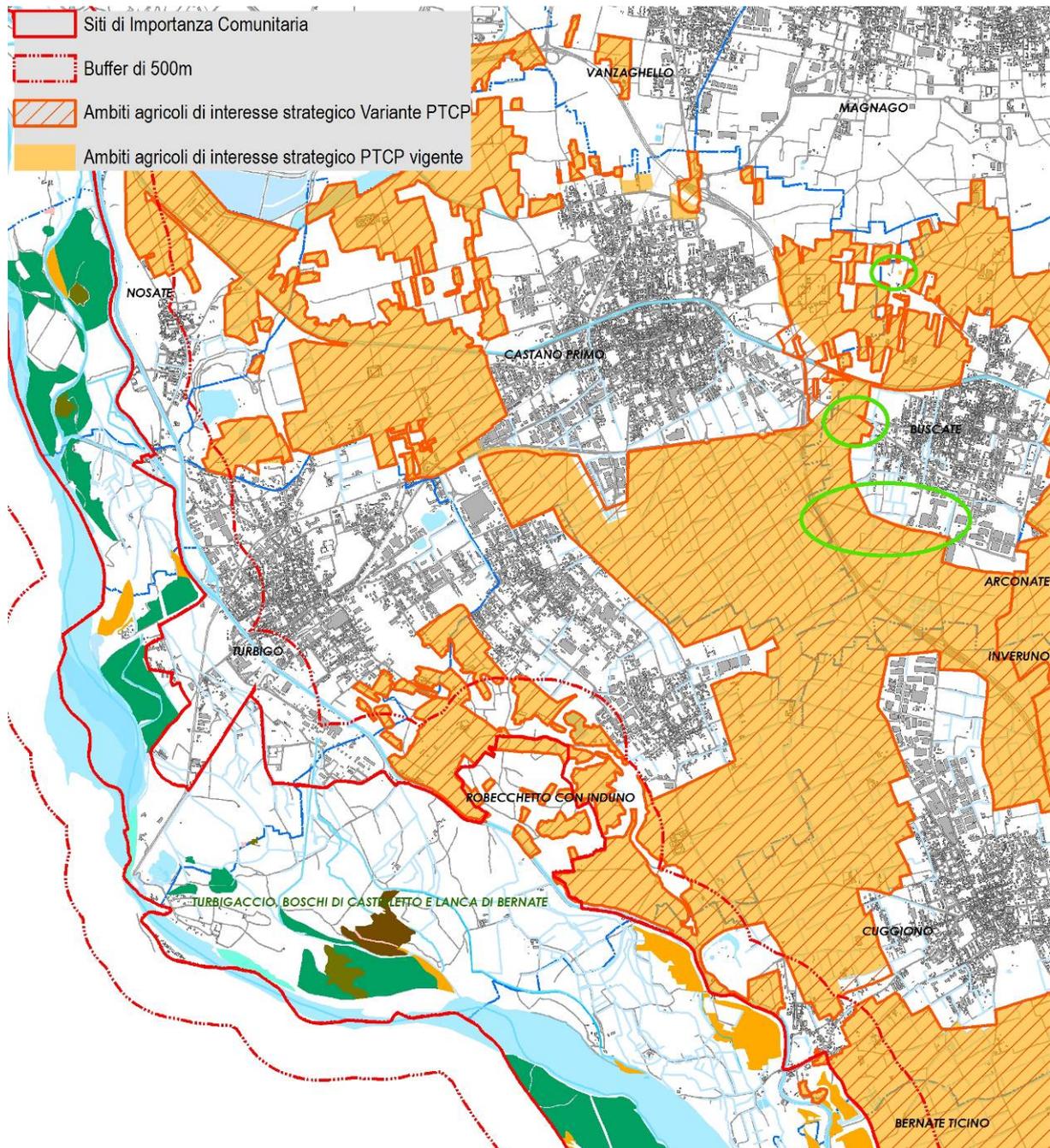
Gli AAS ripermetrati o confermati nei territori di **Castano Primo e Robecchetto con Induno**, con bilancio complessivamente positivo, sono, per la maggior parte lontani dal perimetro del SIC Turbigacco, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate.



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comuni di Castano Primo e Robecchetto con Induno

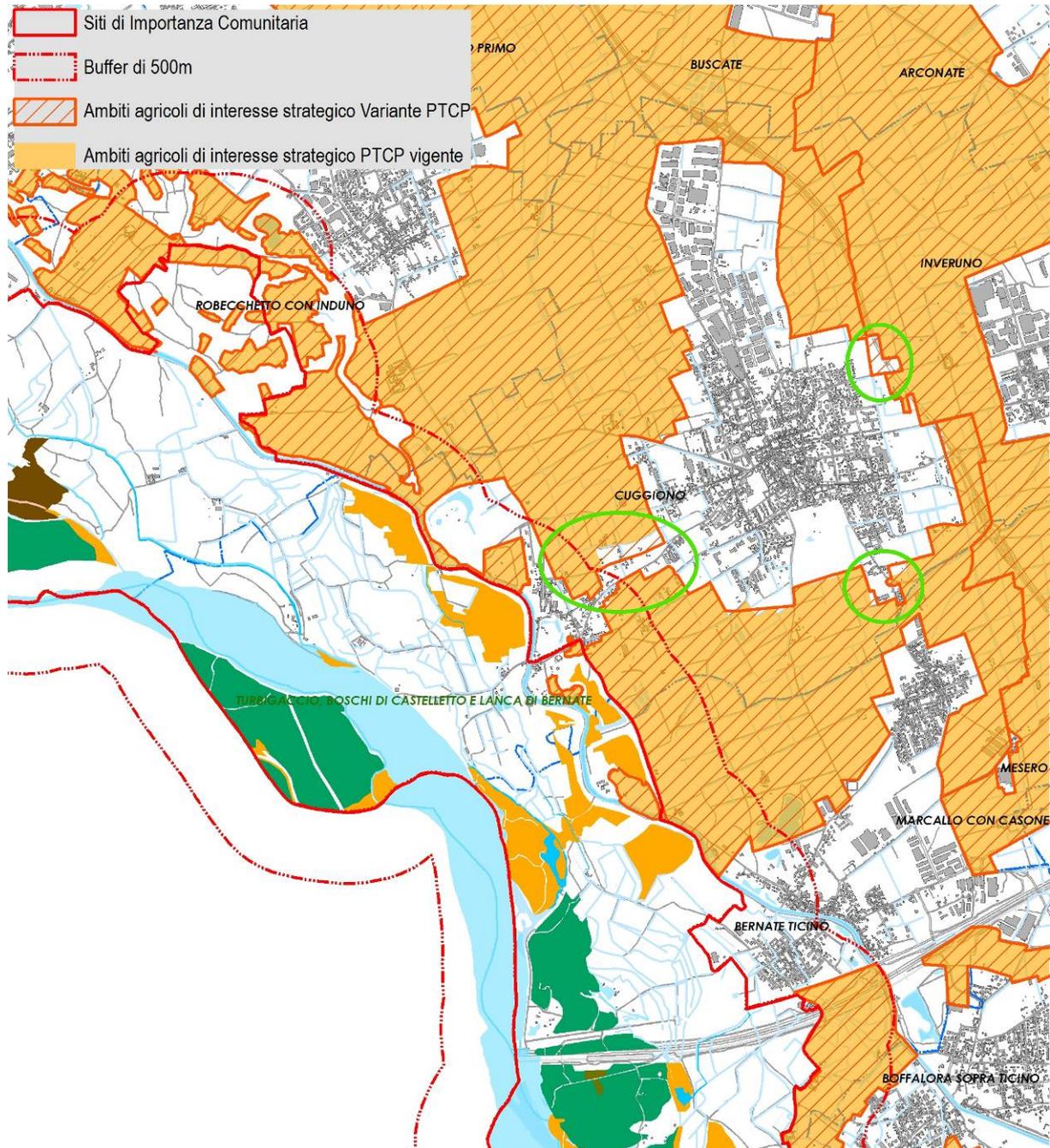
L'ambito più prossimo al SIC, a sud della Cava Seratoni, si trova comunque a più di 500 m di distanza e il bilancio fra AAS stralciati e nuovi AAS (aree a1 e a2 della Relazione allegata all'Intesa - cfr cap. 2.3 della presente relazione) è positivo. L'area a2 viene stralciata, in quanto è già in atto un ambito produttivo.

Gli AAS ripermetrati nel territorio di **Buscate** sono molto lontani dal perimetro del SIC Turbigacco, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate.



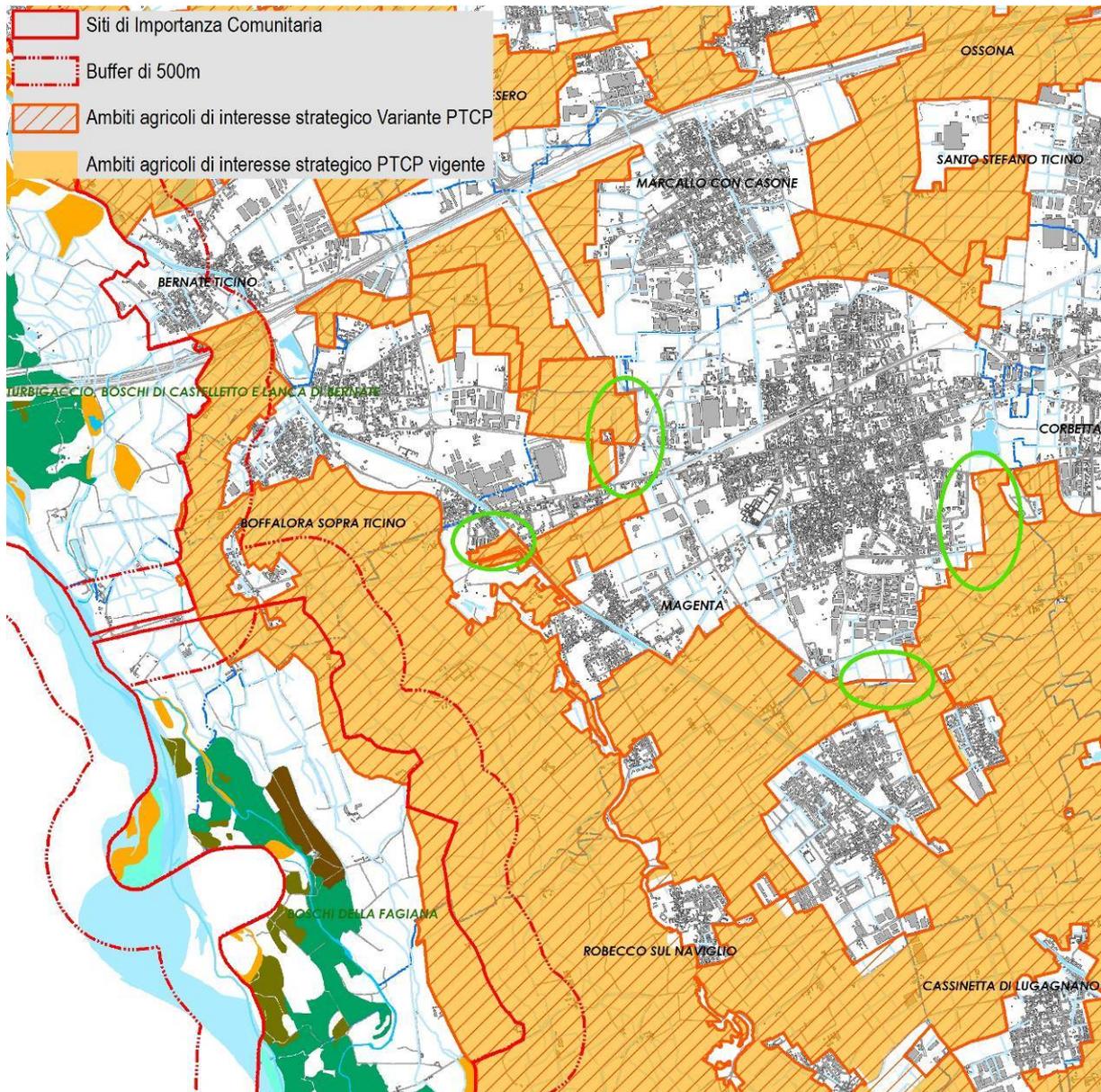
AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comune di Buscate

La ripermimetrazione degli AAS nell'ambito in territorio di **Cuggiono**, più prossimo al SIC Turbigacco, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate, comporta un aumento degli ambiti agricoli e quindi un aumento delle tutele da questi determinate.



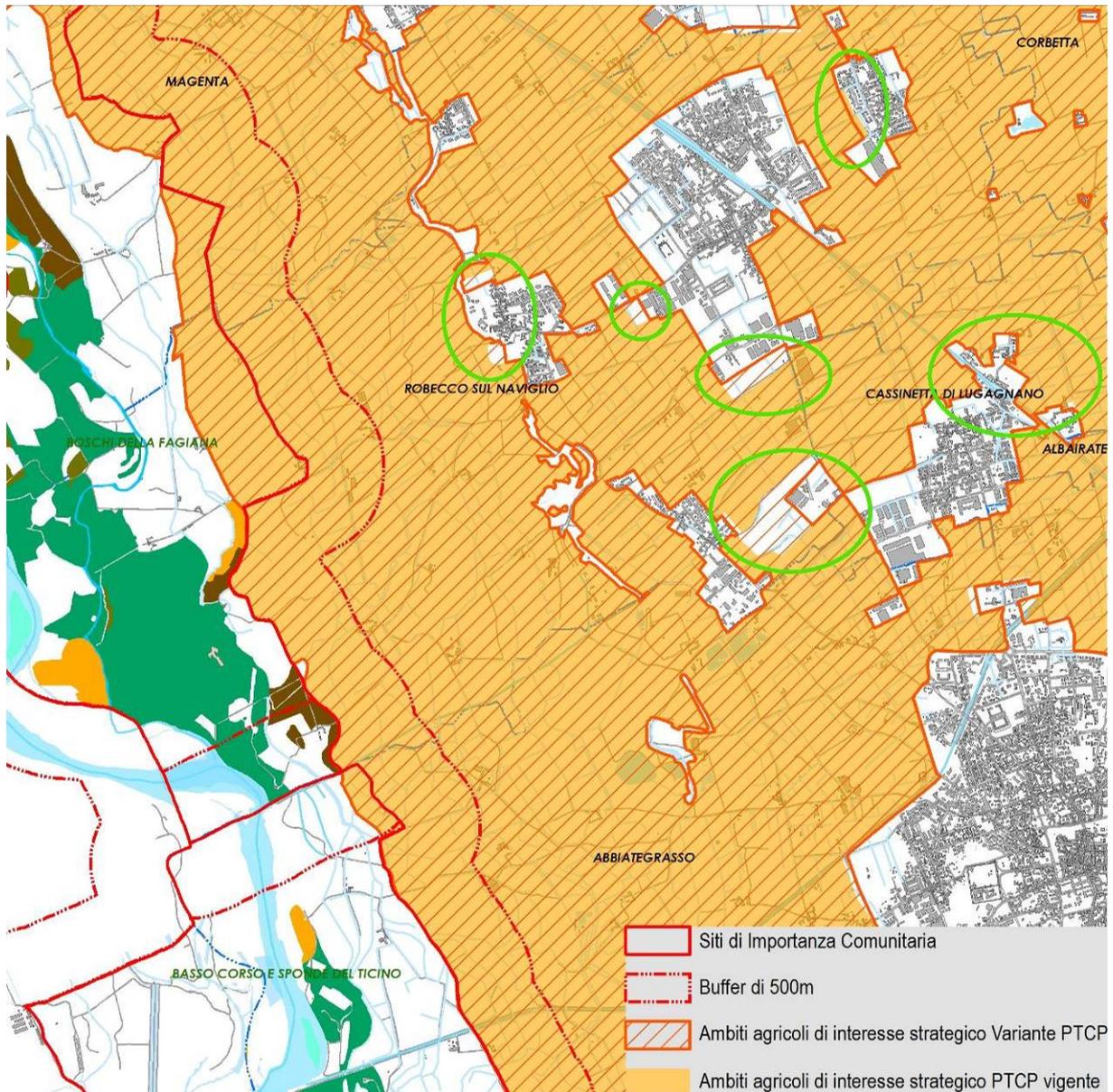
AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comune di Cuggiono

Gli AAS ripermetrati o confermati nel territorio di **Magenta**, con bilancio complessivamente positivo, sono sufficientemente lontani dal perimetro dei SIC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate e SIC Boschi della Fagiana



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comune di Magenta

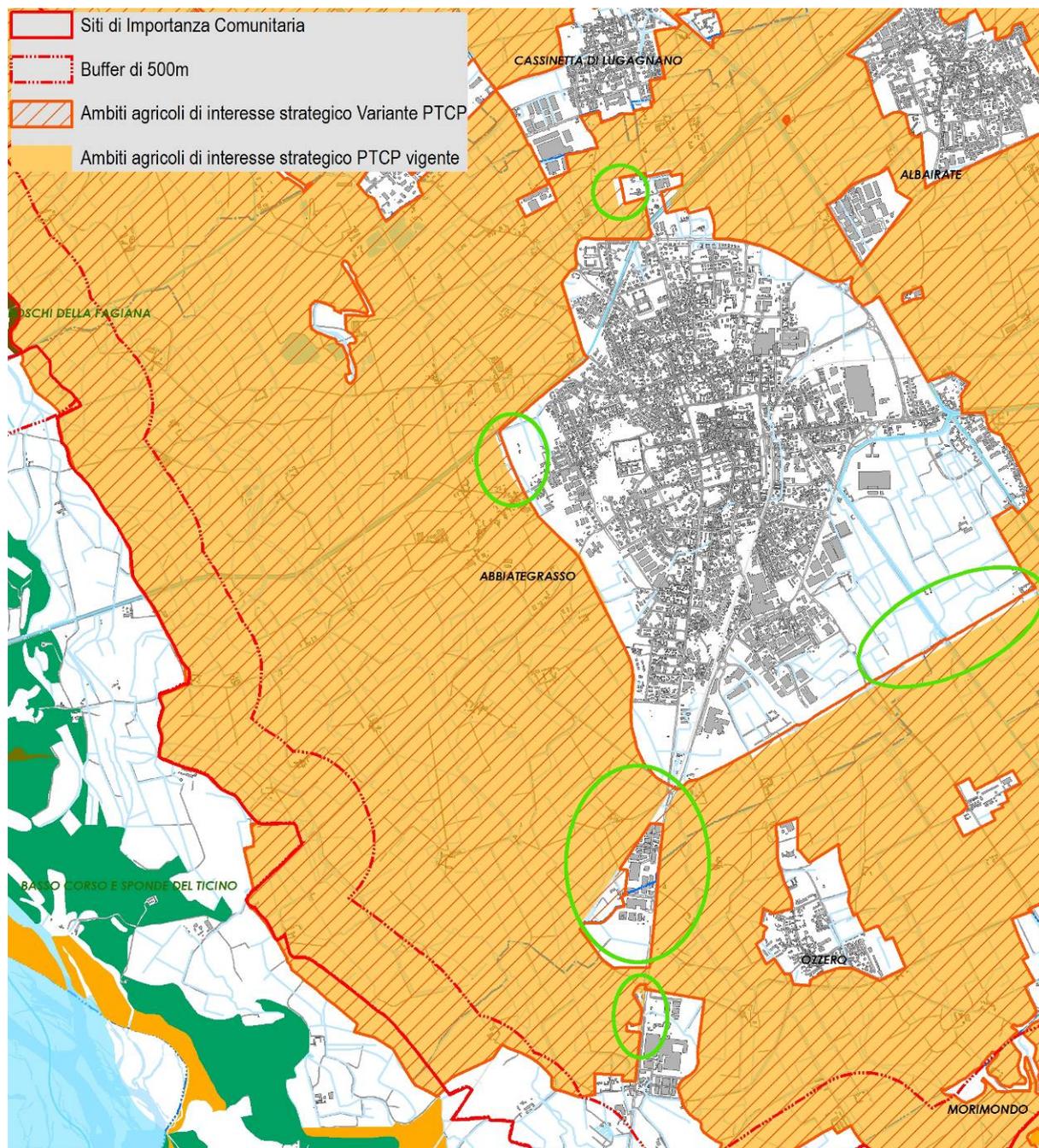
Anche nel caso di **Robecco sul Naviglio e Cassinetta di Lugagnano** la ripermimetrazione degli AAS comporta un aumento complessivo della loro superficie e, conseguentemente, del livello di tutela.
 I contesti territoriali in cui sono localizzate gli AAS, oggetto di variazione, sono ad una distanza maggiore di circa 1,5-2 km dal perimetro del SIC Boschi della Fagiana.



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comuni di Robecco sul Naviglio e Cassinetta di Lugagnano

Nel territorio del Comune di **Abbiategrasso** si registra, in tutti gli ambiti oggetto della Variante, un aumento degli AAS. Le distanze dal perimetro del SIC Basso corso e sponde del Ticino, sono, comunque, superiori ad 1,5 km. Nel caso del Comune di **Ozzero**, la principale variazione degli AAS comporta una diminuzione della loro estensione.

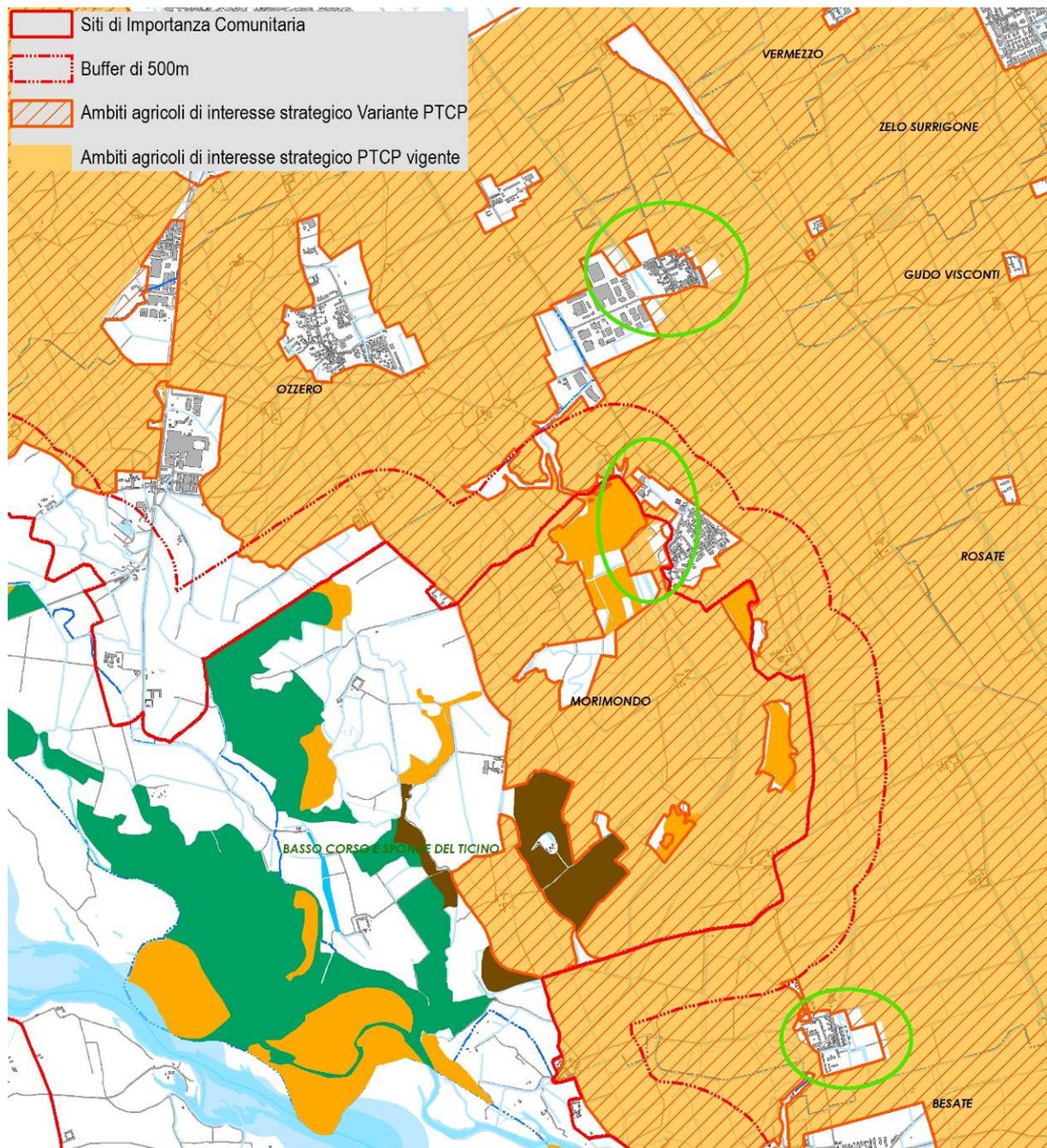
Si tratta, comunque, di aree di limitata dimensione, che poco incidono sul bilancio complessivo degli AAS. In questo caso, si è tenuto conto, viste anche le dimensioni limitate delle aree in questione, della destinazione che il PGT vigente dava a queste aree.



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comuni di Abbiategrasso e Ozzero

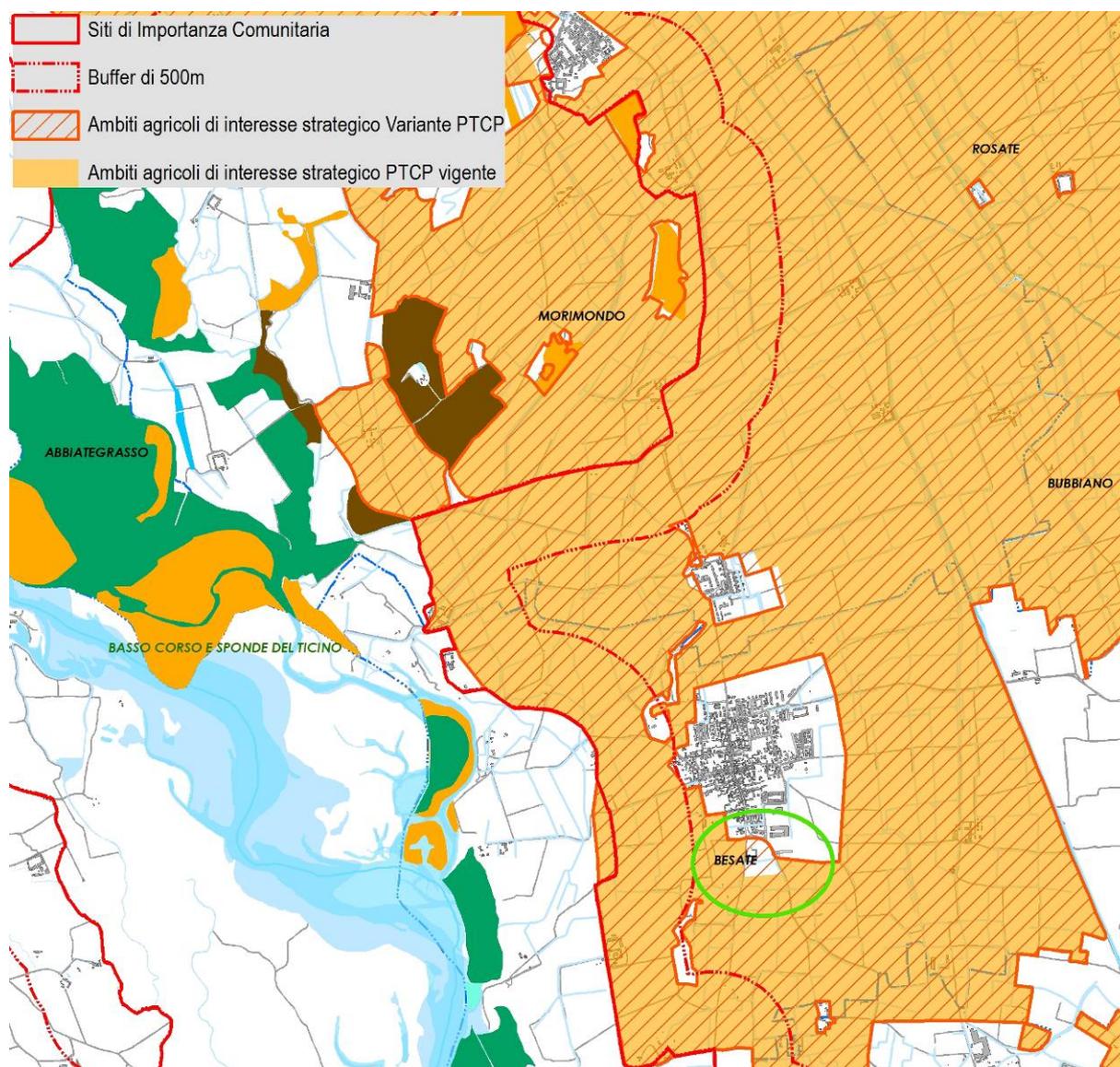
In Comune di **Morimondo** le aree interessate dall'Intesa sono numerose, in conseguenza delle numerose modificazioni apportate ai perimetri delle Zone IC; complessivamente il bilancio è positivo in termini di nuove aree destinate ad AAS.

Con l'Intesa si amplia un AAS all'interno del perimetro del SIC Basso corso e sponde del Ticino, rafforzando, in tal modo, le tutele di queste aree agricole, prossime agli habitat di interesse comunitario, presenti nel SIC.



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comune di Morimondo

In Comune di **Besate** la Variante semplificata al PTCP riguarda un'unica nuova area da destinare ad AAS.



AAS PTCP vigente, AAS Variante PTCP e SIC - Comune di Besate

Sulla base delle analisi condotte alle pagine precedenti è possibile ribadire i seguenti concetti:

- la perimetrazione degli AAS del PTCP, effettuata a seguito dell'istruttoria tecnica avviata per l'Intesa con il Parco del Ticino, comporta un incremento di 984.615 mq degli AAS nel territorio del Parco del Ticino;
- all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino, il PTCP ha individuato ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nelle zone C2 di protezione agricolo-forestale a prevalente interesse paesaggistico, nelle zone G1 di pianura asciutta a preminente vocazione forestale, nelle zone G2 di pianura irrigua a preminente vocazione agricola. Solo in casi di continuità con tali aree o per la loro destinazione agricola, determinata dalla pianificazione comunale, il PTCP ha individuato AAS all'interno delle Zone IC del Parco;
- la variante al PTCP ridefinisce il perimetro degli AAS, rendendoli maggiormente compatibili ai reali usi e destinazione dei suoli, senza diminuirne il grado di tutela, ma rafforzandone il valore e gli obiettivi;

- le distanze fra i contesti territoriali, in cui sono localizzati gli AAS ripерimetrati, oggetto della Variante al PTCP, sono, nel complesso, tali da poter affermare l'assenza di interferenze con gli habitat protetti, presenti nei SIC del Parco del Ticino;
- le variazioni proposte negli AAS non dovrebbero comportare perdite, in termini di vegetazione, flora e fauna e pertanto non si rilevano impatti diretti a carico dei siti di Rete Natura 2000 interni al Parco del Ticino.

7

RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Rete Ecologica Regionale (RER) è stata riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale e come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; essa comprende non solo il sistema delle aree protette regionali e nazionali e i siti Rete Natura 2000, ma anche elementi specifici quali aree di interesse prioritario per la biodiversità e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici (D.G.R. 10962/2009).

Il progetto mira a definire una strategia per la conservazione della natura in grado di salvaguardare la ricchezza biologica della nostra regione, sorprendentemente ancora elevata considerando la pressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.

Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

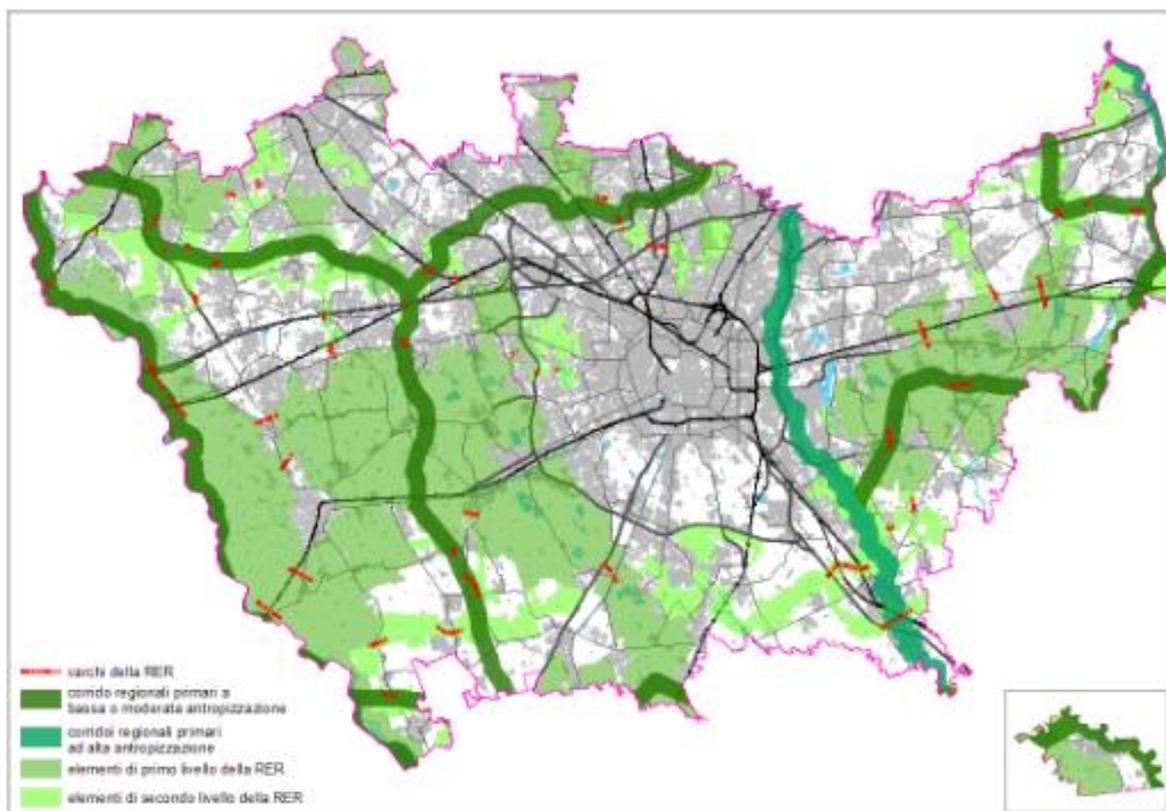
La Città metropolitana di Milano è interessata da numerosi elementi della RER: i parchi regionali rappresentano la struttura fondante primaria, i PLIS completano il disegno di rete e i corridoi ecologici primari individuati favoriscono la connessione ecologica fra le aree inserite nella rete.

Il progetto di RER suddivide il territorio regionale in molteplici settori, omogenei per caratteristiche morfologiche e paesaggistiche: I comuni interessati dall'Intesa sono inseriti nei diversi settori che includono la Valle del Ticino e il suo fiume, in un tratto di notevole valenza naturalistica, con ambienti di greto, fasce boscate, aree agricole ricche di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Il Ticino rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Inoltre, il Ticino riveste il ruolo di corridoio ecologico primario e attraversa lungo il suo percorso molteplici Elementi di primo livello.

Per la Valle del Ticino vengono fornite una serie di indicazioni di carattere naturalistico, rivolte a favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso nord e verso sud lungo l'asta del Ticino, verso nord-est con la valle dell'Olon e i boschi del Bozzente, verso est con le aree relitte a bosco e brughiera del pianalto milanese e verso sud-est con il Parco Sud Milano.

A sua volta, il corridoio fluviale del Ticino è riconosciuto dalla Rete Ecologica Regionale del Piemonte (parte del Piano Paesaggistico adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009), sia come rete fluviale, sia, con riferimento al territorio del Parco Naturale, come core area.



Rete ecologica regionale

Gli ambiti agricoli strategici, in funzione della loro estensione e continuità, sono inseriti nel disegno delle RER come elementi di primo o secondo livello.

La loro **riperimetrazione** non riduce le tutele definite dal PTCP e la loro continuità, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore. In tal senso non si rilevano elementi di contrasto fra la proposta di Variante e obiettivi della RER.

STUDIO DI INCIDENZA



TAV A1

SCALA 1:25.000

DATA dicembre 2017



Legenda:

- Ambiti agricoli di interesse strategico P.T.C.P. vigente
- Ambiti agricoli di interesse strategico Variante P.T.C.P.
- Comuni interessati dall'Intesa

Rete Natura 2000

- Siti di Importanza Comunitaria
- Fascia di rispetto - 500 m
- Zone di Protezione Speciale

Habitat SIC

- 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea
- 3140 - Acque oligo-mesotrofe con vegetazione a Chara spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
- 4030 - Lande secche europee
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
- 9160 - Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum
- 9190 - Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior
- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis, Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia

Aree regionali protette

- Parchi regionali
- PLIS

Rete Ecologica regionale RER

- Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione

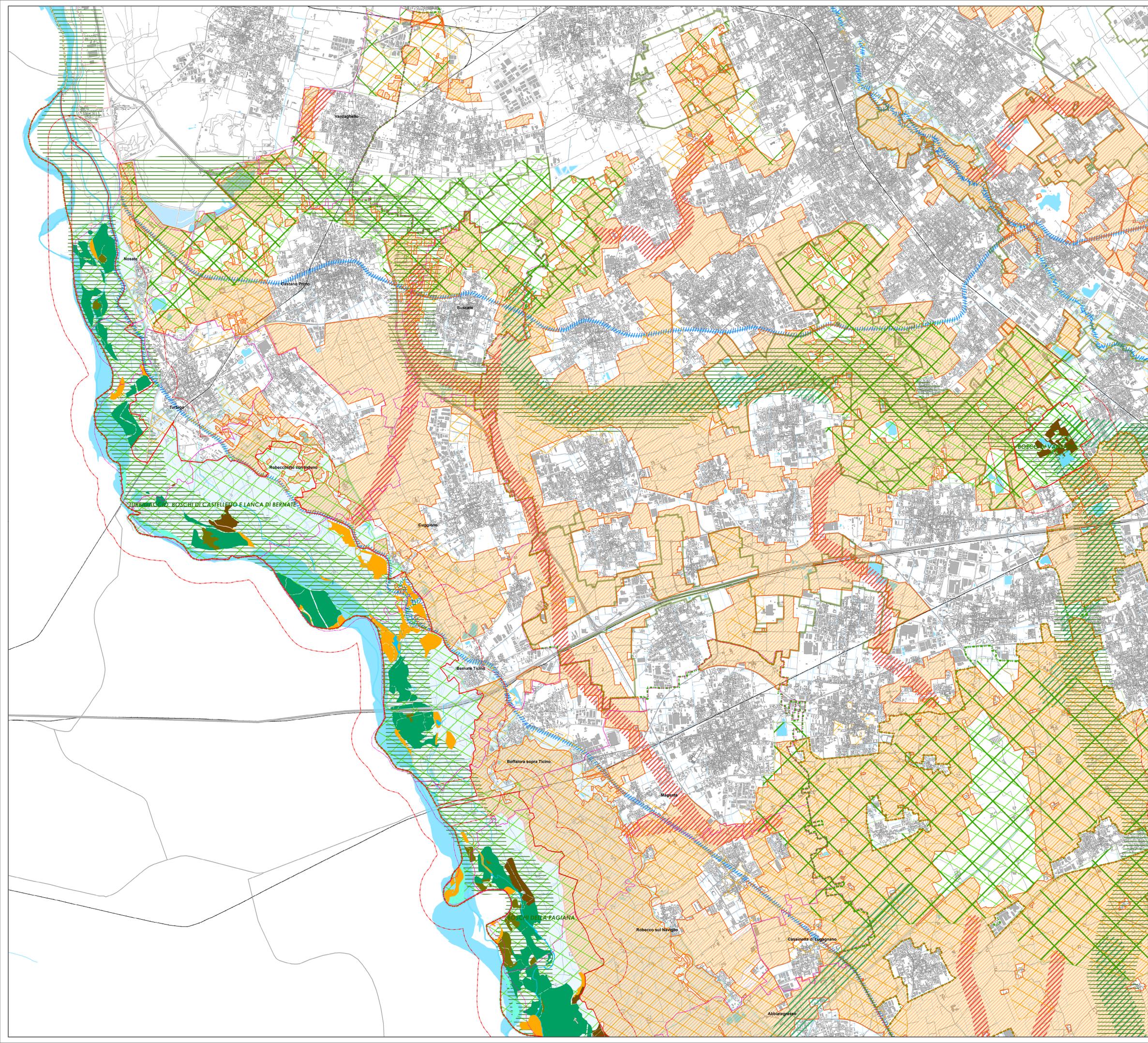
Rete Ecologica Provinciale REP

- Gangli primari
- Gangli secondari
- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua

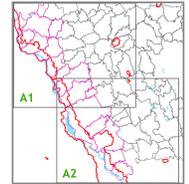
Elementi del sistema paesistico

- ambiti di rilevanza naturalistica
- ambiti di rilevanza paesistica
- fascia fluviale paesistica

- Rete stradale esistente
- Rete ferroviaria esistente



STUDIO DI INCIDENZA



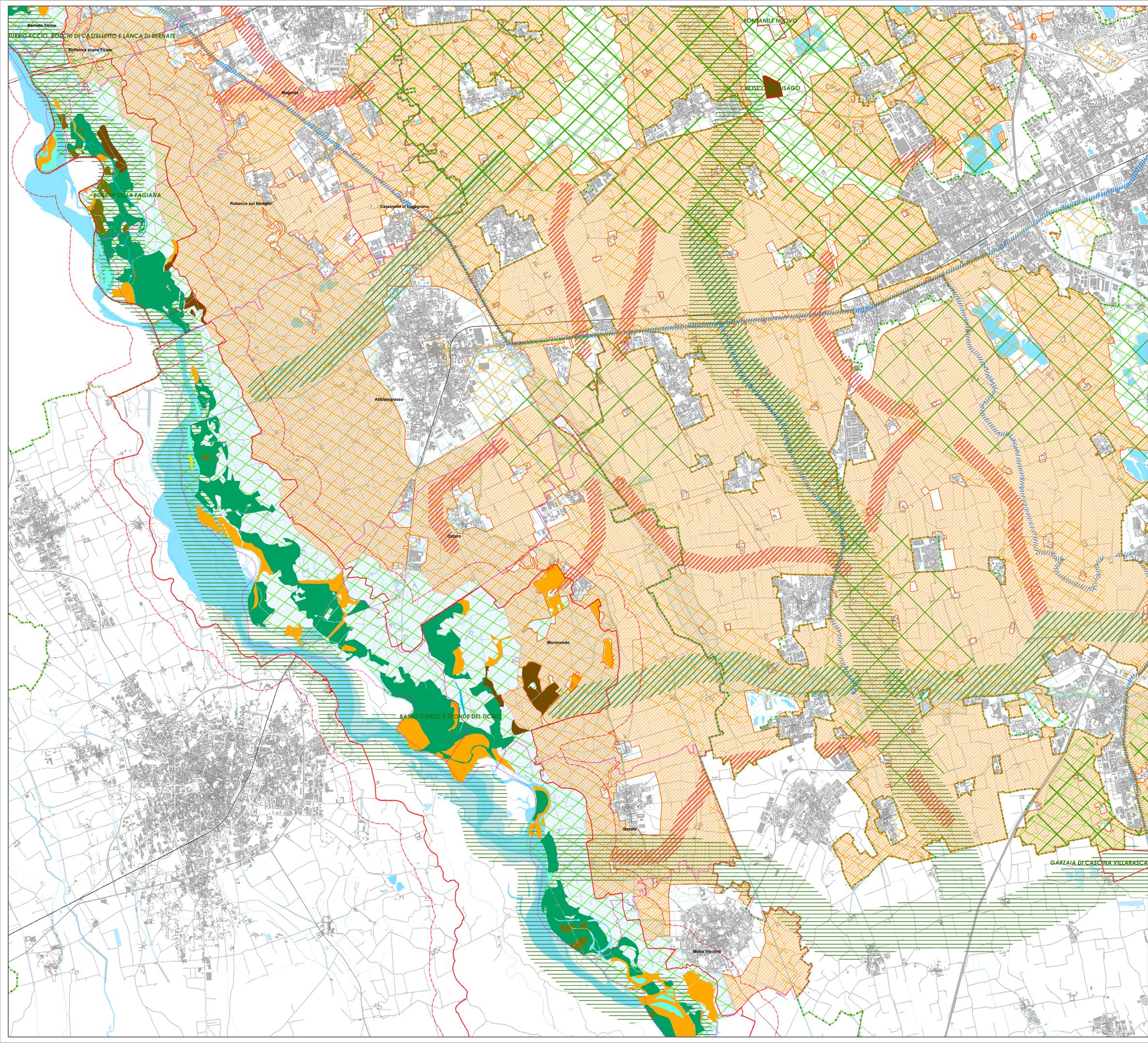
TAV A2

SCALA 1:25.000

DATA dicembre 2017



- Legenda:**
- Ambiti agricoli di interesse strategico P.T.C.P. vigente
 - Ambiti agricoli di interesse strategico Variante P.T.C.P.
 - Comuni interessati dall'Intesa
- Rete Natura 2000**
- Siti di Importanza Comunitaria
 - Fascia di rispetto - 500 m
 - Zone di Protezione Speciale
- Habitat SIC**
- 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea
 - 3140 - Acque oligo-mesotrofe con vegetazione a Chara spp.
 - 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
 - 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion
 - 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.
 - 4030 - Lande secche europee
 - 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo
 - 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
 - 9160 - Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum
 - 9190 - Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
 - 91E0 - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior
 - 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis, Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia
- Aree regionali protette**
- Parchi regionali
 - PLIS
- Rete Ecologica regionale RER**
- Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- Rete Ecologica Provinciale REP**
- Gangli primari
 - Gangli secondari
 - Corridoi ecologici primari
 - Corridoi ecologici secondari
 - Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Elementi del sistema paesistico**
- ambiti di rilevanza naturalistica
 - ambiti di rilevanza paesistica
 - fascia fluviale paesistica
- Rete stradale esistente**
Rete ferroviaria esistente





**Città
metropolitana
di Milano**

**VARIANTE SEMPLIFICATA
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

**INTESA PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO E CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO PER LA
DEFINIZIONE E IL COORDINAMENTO DELLA PERIMETRAZIONE E DELLA DISCIPLINA DEGLI AMBITI
DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO DEL PTCP, INCLUSI NEL PARCO
DEL TICINO**

Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO PRELIMINARE

novembre 2017

CENTRO STUDI

Il presente documento “Rapporto preliminare” (IST_10_17) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell’ambito delle Attività Istituzionali a favore della Città Metropolitana di Milano per l’anno 2017.

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto), Maria Evelina Saracchi (staff PIM)

Referenti per la Città Metropolitana di Milano

Dott.Emilio De Vita (Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e programmazione delle infrastrutture), arch. Cinzia Cesarini, arch. Marco Felisa

INDICE

PREMESSA	1
1	
ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI.....	2
1.1 Quadro normativo della VAS	2
1.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano - Intesa Parco del Ticino	4
2	
LA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PTCP DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - INTESA PARCO DEL TICINO	7
2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana di Milano	7
2.2 Intesa PTCP – Parco Lombardo della Valle del Ticino	9
2.3 Proposta di Variante	10
3	
QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO ED ANALISI DI COERENZA DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP	24
3.1 Principali riferimenti regionali.....	24
3.2 Rete Natura 2000	28
3.3 Rete Ecologica Regionale	31
3.4 Sistema delle aree protette	32
3.4.1 Parco lombardo della Valle del Ticino	33
4	
INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	37
4.1 Quadro territoriale	37
4.1.1 Ambito territoriale Intesa Parco del Ticino - Città metropolitana di Milano	40
4.2 Inquadramento ambientale.....	42
5	
VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	57
5.1 Gli obiettivi del PTCP vigente per il Sistema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico	58
5.2 I possibili impatti sulle componenti ambientali	59
5.3 I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE	60

PREMESSA

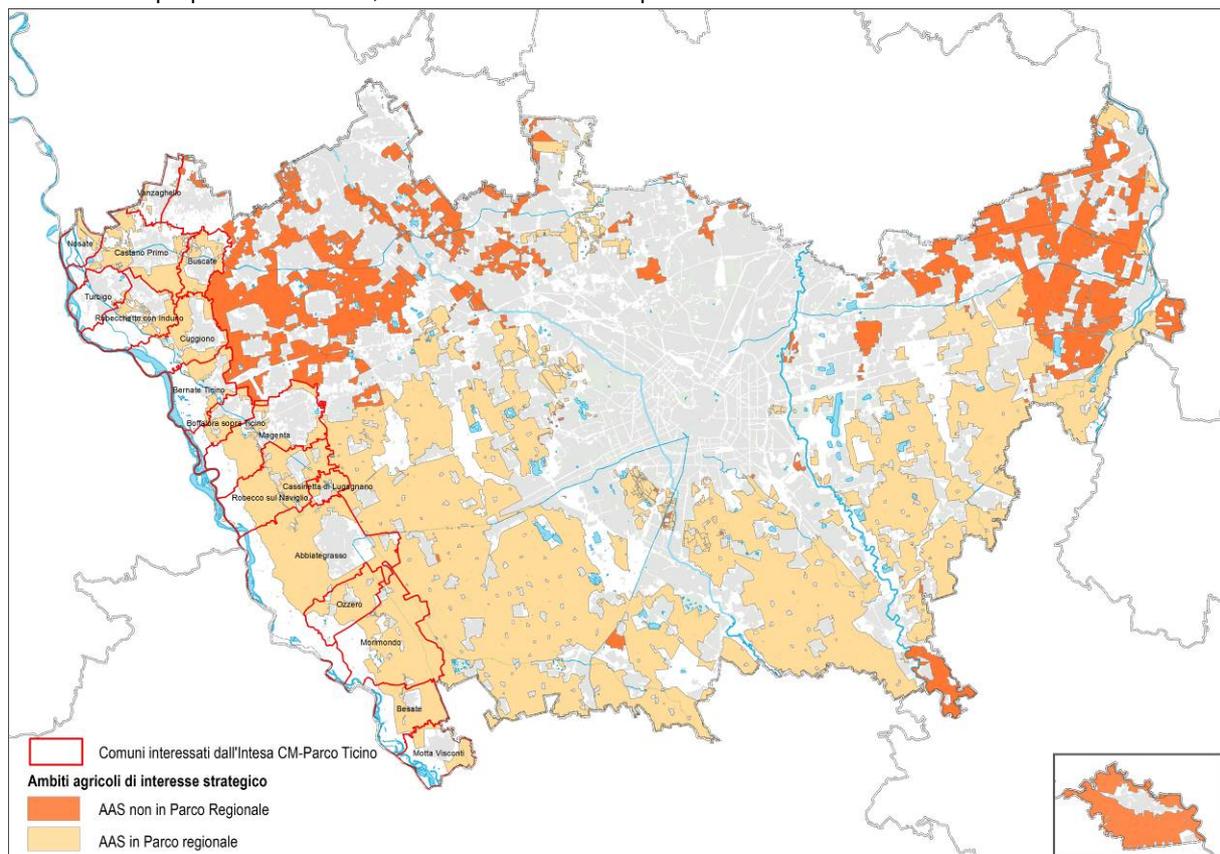
La Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano è stata avviata con Decreto del Sindaco Metropolitano n.299/2017 del 7/11/2017, allo scopo di recepire i contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la "definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino", sottoscritta dai due Enti in data 21 aprile 2017.

Il Rapporto preliminare viene redatto allo scopo di accertare l'insussistenza, relativamente alle matrici ambientali investigate, di ricadute negative della Variante, al fine di assicurarne la piena sostenibilità e quindi di dimostrare la necessità di procedere o non procedere con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Dopo un richiamo del quadro di riferimento normativo-procedurale, il Rapporto preliminare presenta una prima parte che descrive i contenuti specifici della Variante, per poi passare alla verifica di coerenza fra la Variante stessa e Piani di livello sovraordinato.

Nei capitoli successivi si descrive il contesto territoriale ed ambientale di riferimento; quest'ultimo consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, determinati dalla Variante in esame.

Alla descrizione del contesto fa seguito l'analisi delle possibili ricadute negative sulle matrici ambientali investigate, delle azioni della Variante, individuando le eventuali misure compensative e di mitigazione da porsi a corredo della proposta di Variante, al fine di assicurarne la piena sostenibilità.



Comuni interessati dall'Intesa fra Città Metropolitana e Parco Lombardo della Valle del Ticino

ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Quadro normativo della VAS

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. La VAS ha l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art. 1).

La direttiva è volta, dunque, a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale.

La direttiva segue altri provvedimenti su temi ambientali come, tra gli altri, la Direttiva 85/337/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull'ambiente (VIA), modificata dalla Direttiva 97/11/CE, e le Direttive “Habitat” e “Uccelli”, che prevedono la valutazione ambientale di piani e progetti che presentano impatti significativi sulla tutela e conservazione della biodiversità, intesa come ricchezza floristica e faunistica.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008 del 16 gennaio 2008 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale”* nella parte seconda, titolo II.

L'art.4 esplicita le finalità delle procedure di valutazione ambientale introdotte; in particolare dichiara che:

- la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:
 - ✓ l'uomo, la fauna e la flora;
 - ✓ il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
 - ✓ i beni materiali ed il patrimonio culturale;
 - ✓ l'interazione tra i fattori di cui sopra.

A livello regionale Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con la Legge Regionale per il governo del territorio n. 12 del 11 marzo 2005; l'articolo 4, comma 1, recita *“Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli Enti Locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/CEE, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi”*.

Gli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, assunti in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di deliberazioni: la DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 LR n. 12 del 05; DCR n. 351 del 2007)*", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

L'ultimo provvedimento legislativo emesso da Regione Lombardia, in materia di VAS, riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "*Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole*").

La Direttiva europea specifica l'ambito di applicazione della VAS, precisando, all'art.3 comma 3, che "per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Nell'allegato II della Direttiva sono individuati i criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di piani e programmi e, dunque, per valutare l'opportunità di assoggettarli o meno alla procedura di VAS.

Tale procedura, denominata "verifica di assoggettabilità alla VAS", è svolta a livello nazionale secondo le modalità definite dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, e a livello regionale secondo le indicazioni contenute nella DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761.

Secondo lo schema generale metodologico-procedurale, definito a livello regionale dalla DGR 10 novembre 2010 - n. 9/761, la verifica di assoggettabilità alla VAS delle Varianti al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si compone delle seguenti fasi:

- avvio della verifica di assoggettabilità alla VAS mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione della variante al PTCP;
- l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- l'Autorità Procedente predispose un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale determinati dall'attuazione della variante, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del Decreto (che riprende i contenuti dell'Allegato II della Direttiva);
- l'Autorità Procedente mette a disposizione per trenta giorni il rapporto preliminare presso i propri uffici e lo pubblica sul sito web Sivas;
- l'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare ai fini dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente;
- l'Autorità Procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati.
- L'Autorità Procedente predispose il verbale della Conferenza di verifica.
- l'Autorità Competente, d'intesa con l'Autorità Procedente, esaminato il rapporto preliminare della proposta di variante al PTCP, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'Allegato II della Direttiva, si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al procedimento di VAS;

- il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

La redazione del Rapporto preliminare è finalizzata ad accertare l'insussistenza, relativamente alle matrici ambientali investigate, di ricadute negative della Variante, al fine di assicurarne la piena sostenibilità e quindi di dimostrare la necessità di procedere o non procedere con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Schema PTCP – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	PO. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento della variante di PTCP	AO. 1 Incarico per la predisposizione del Rapporto preliminare
	PO. 2 Incarico per la stesura della variante di PTCP	AO. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	PO. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del della proposta di variante di PTCP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante di PTCP	AT. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps/sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante di PTCP	AT. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		AT. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante di PTCP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del Rapporto preliminare della proposta di variante di PTCP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della variante di PTCP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o non assoggettare la variante di PTCP alla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

1.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano - Intesa Parco del Ticino

L'esclusione di una variante di piano dalla procedura di VAS è subordinata, secondo quanto stabilito dalla normativa regionale, alla contemporanea sussistenza di tre requisiti:

- la variante non deve costituire quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- la variante non deve produrre effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- la variante determina l'uso di piccole aree a livello locale e/o comporta modifiche minori.

La Variante oggetto del presente Rapporto preliminare è stata avviata allo scopo di recepire nel PTCP vigente di Città metropolitana di Milano, con una Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lett. b) delle Norme di Attuazione del PTCP vigente, i contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana e Parco Lombardo della Valle del Ticino, finalizzata alla perimetrazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico, inclusi nel perimetro del Parco.

Le aree interessate dalla ripermimetrazione degli AAS del PTCP vigente sono localizzate in 12 Comuni del Parco del Ticino: Castano Primo, Buscate, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Magenta; Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo e Besate; sono aree di piccole dimensioni al confine delle aree IC del PTC del Parco.

La Variante semplificata al PTCP si è resa necessaria perché la normativa di Piano, all'art. 60 - commi 7 e 8, prevede che laddove non vi sia compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella del PTCP, la proposta di perimetrazione degli ambiti agricoli strategici effettuata da parte del PTCP, deve essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa (ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983) che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005.

Perfezionata l'intesa l'Ente gestore del Parco si impegna a recepirne i contenuti nel proprio PTC e la Provincia si impegna ad assumere i contenuti dell'intesa in riferimento agli ambiti agricoli strategici nei Parchi Regionali, mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP. Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005.

Verificato, pertanto, che la variante non costituisce quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE, determina modifiche minori su aree di contenuta dimensione, e valutata, in prima istanza, anche la possibile insussistenza di effetti negativi sui siti di Rete Natura 2000, si è concordata la possibilità di effettuare la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS.

La procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS della Variante semplificata al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Città metropolitana di Milano è stata ufficialmente attivata mediante Decreto del Sindaco Metropolitano n. 299/2017 del 7/11/2017.

Con il medesimo atto sono state anche individuate le due autorità:

- autorità procedente nella persona del Dott. Emilio De Vita, Direttore del Settore Pianificazione territoriale e programmazione delle infrastrutture;
- autorità competente nella persona dell'Ing. Elena Airaghi, funzionario del Settore Rifiuti, bonifiche ed AIA.

Con il medesimo atto sono stati individuati i Soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti territorialmente interessati e gli altri soggetti interessati.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- ATS - Agenzie di Tutela della Salute;
- Enti gestori aree protette;
- Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia;
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS;
- ERSAF Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste;

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura – Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile - Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità - Direzione Generale Sviluppo economico - Direzione Generale Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo, Unità Organizzativa Parchi, tutela della biodiversità;
- Province confinanti (Varese, Novara e Pavia);
- Comuni del territorio della Città metropolitana di Milano;
- Comuni confinanti nelle province di Varese, Novara e Pavia;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Consorzi irrigui (Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi);
- Enti gestori di aree protette di carattere regionali (Parco Agricolo Sud Milano, Parco Lombardo della Valle del Ticino);
- PLIS confinanti (Parco delle Rogghe, Parco del Gelso).

Altri soggetti interessati:

- Gestori di strade e autostrade (ANAS, Autostrade per l'Italia, Autostrada Pedemontana Lombarda SpA, Concessioni Autostradali Lombarde SpA - Milano Serravalle - Milano Tangenziali SpA);
- Gestori di reti e infrastrutture elettriche (A2A, Enel, Terna), di distribuzione di gas (Italgas, A2A, Snam Rete gas), idrocarburi (ENI, Snam) e telefoniche (Telecom, Fastweb);
- Gestori di reti ferroviarie (Ferrovie dello Stato Italiane spa, Ferrovie Nord SpA,);
- Gestori di reti e acquedotti (Cap Gestione SpA, ...);
- ATO - Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano;
- Ordini professionali;
- Camera di Commercio Industria e Artigianato;
- Associazioni ambientaliste.

2

LA VARIANTE SEMPLIFICATA AL PTCP DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - INTESA PARCO DEL TICINO

2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano, ora Città Metropolitana di Milano

Con Deliberazione di Consiglio n. 93 del 17.12.2013, la Provincia di Milano (ora Città metropolitana) ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ai sensi della L.R. 12/2005.

L'avviso di approvazione definitiva del PTCP è stato pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi n. 12 del 19 marzo 2014 e da tale data decorre l'efficacia del PTCP.

Il PTCP determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici, oltre a perseguire finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile. La strategia di fondo è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente sul potenziamento della "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico, sulla qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali (alleggerendo il sistema urbano centrale), sulla qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico (salvaguardando gli spazi aperti) e sul potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale (con la costruzione di un articolato sistema a rete degli spazi verdi).

L'obiettivo generale del PTCP vigente, concernente la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo, è declinato in 6 macro-obiettivi specifici. Le previsioni in esso contenute sono articolate con riferimento a 4 sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, infrastrutturale della mobilità ed insediativo), rispetto ai quali vengono articolate le disposizioni normative, che, a loro volta, si differenziano in "obiettivi", "indirizzi" e "previsioni prescrittive e prevalenti" o "prescrizioni" (che richiedono agli strumenti di scala comunale l'emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l'individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate).

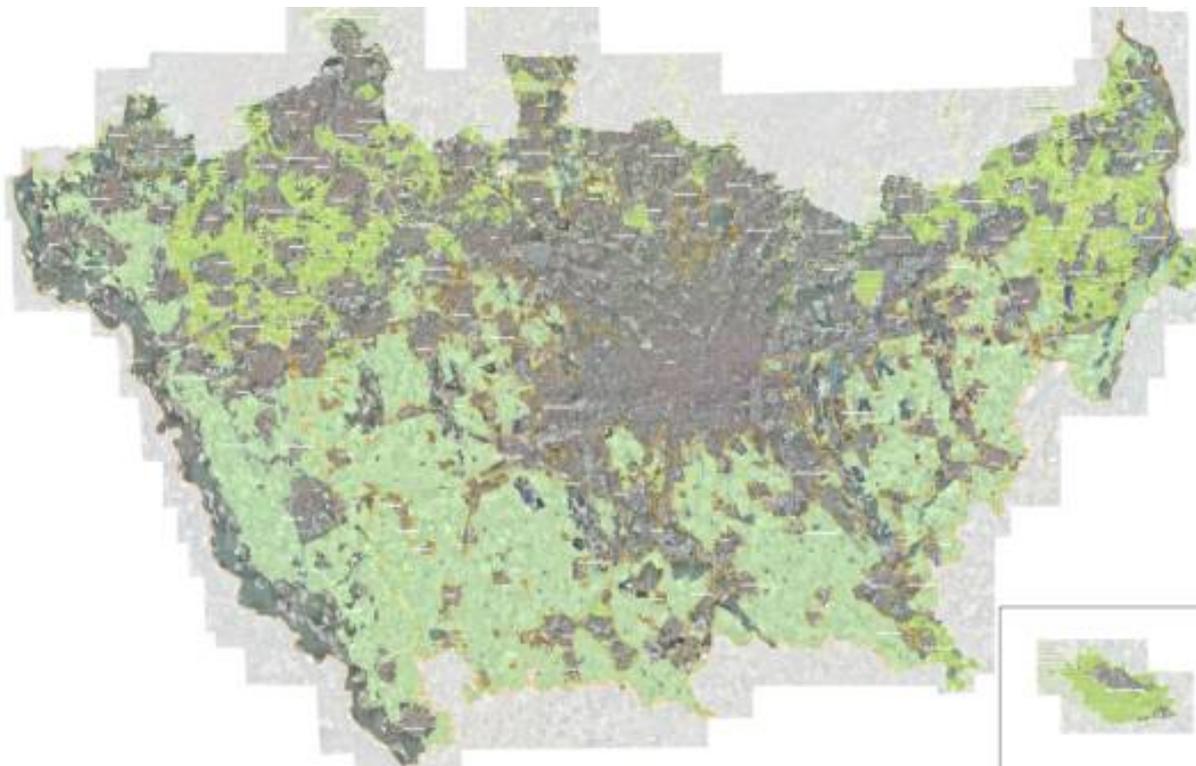
L'individuazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS) costituisce uno dei principali contenuti di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. Tali ambiti, ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT e sono sottoposti alla disciplina del titolo III, parte II della LR 12/2005.

Gli AAS sono definiti cartograficamente nella Tavola 6 del PTCP e disciplinati dagli articoli 60, 61 e 62 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano.

Il PTCP stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia.

All'interno dei Parchi Regionali il PTCP ha individuato quali AAS le aree che i Piani territoriali di Coordinamento (PTC) dei Parchi stessi destinano prevalentemente all'attività agricola, mediante un'interpretazione coordinata

delle previsioni dei vigenti PTC dei singoli Parchi. Sono state inoltre acquisite le proposte dai Comuni e sono stati rispettati i criteri regionali della DGR 19 settembre 2008 - n. 8/8059, perseguendo il raccordo con il sistema degli AAS esterni ai Parchi, così come previsto dall'art.60, comma 5 delle NdA del PTCP.



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 6 del PTCP vigente della Città metropolitana di Milano)

Per gli AAS individuati nel territorio dei Parchi Regionali, in caso di compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella di PTCP, l'art.60, comma 6 delle NdA del PTCP prevede che l'individuazione abbia immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali.

Il medesimo comma prevede, altresì, che laddove non si ravvisi la compatibilità immediata tra le due discipline, la proposta di perimetrazione degli AAS effettuata da parte del PTCP, debba essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa, ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983, che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Per quest'ultima casistica, l'art.60 comma 6 delle NdA del PTCP instaura un regime di salvaguardia, valevole per tre anni dall'entrata in vigore del Piano, in attesa della sottoscrizione di tali intese.

Perfezionata la suddetta intesa, Città metropolitana si impegna ad assumerne i contenuti mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP e l'Ente gestore del Parco provvede in relazione all'intesa conformemente alle proprie norme di riferimento.

Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005.

2.2 Intesa PTCP – Parco Lombardo della Valle del Ticino

Entrando nello specifico del Parco Lombardo della Valle del Ticino, il PTCP ha considerato ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico quelli ricompresi nelle seguenti categorie del relativo PTC, approvato con DGR 5983/2001:

- art.C2 “zone di protezione agricolo-forestale a prevalente interesse paesaggistico”,
- art.G1 “zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale”, ad esclusione delle “aree boscate” ricomprese nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF),
- art.G2 “zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola”.

Il PTC del Parco del Ticino introduce e disciplina, all'articolo 12, le Zone IC: zone di iniziativa comunale orientata quali “(...) parti del territorio comprendenti gli agglomerati urbani dei singoli comuni, le loro frazioni e altre aree funzionali ad un equilibrato sviluppo urbanistico.” All'interno di tali aree, il PTC demanda le decisioni in materia di pianificazione urbanistica agli strumenti urbanistici comunali e, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC del Parco per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC. Tali modifiche possono essere apportate nel rispetto di alcune prescrizioni introdotte dal comma 12.IC.9 dell'articolo 12 del PTC.

Il PTCP, nell'individuare gli AAS nel territorio del Parco, ha tenuto conto della natura di tali aree, delle loro destinazioni funzionali e del loro carattere prevalentemente urbano e ha individuato AAS al loro interno, esclusivamente in quei casi che, per la qualità intrinseca dei luoghi, per la loro destinazione e vocazione nonché per la loro classificazione negli ambiti C1, G1 e G2 del PTCP del Parco, rispondevano contemporaneamente anche ai criteri regionali e del PTCP per l'individuazione di ambiti strategici destinati all'attività agricola. Non sono quindi stati individuati AAS in spazi interclusi nell'urbanizzato delle zone IC, di dimensioni contenute e non in continuità con il sistema territoriale degli AAS individuato, pur presentando, talvolta, destinazione agricola all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

Con deliberazione di Giunta Provinciale n. 411 del 23.12.2014, è stata avviata la procedura d'intesa, ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983, tra la Provincia di Milano (ora Città metropolitana di Milano) e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli AAS del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino.

A tal fine le strutture tecniche dei due Enti hanno svolto diversi incontri finalizzati alla definizione di una proposta finale da condividere e sottoporre all'approvazione dei rispettivi organi di competenza unitamente allo schema di Intesa che definisce le modalità per i successivi adeguamenti sia del PTCP che del PTC del Parco da avviare quali aggiornamenti in seguito a modifiche che dovessero intervenire in futuro in entrambi i Piani.

Con Deliberazione del Consiglio di Gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino n.20 del 22.02.2017, il Parco ha approvato lo schema di “Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino”, dando mandato al Presidente del Parco di sottoscrivere l'Intesa stessa.

Con Deliberazione n.21 del 05.04.2017, il Consiglio Metropolitano ha approvato lo schema di “Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino”, dando mandato al Consigliere Pietro Mezzi, delegato alla materia “Pianificazione territoriale, Parchi, Ambiente” con Decreto del Sindaco metropolitano n. 263/2016 del 26.10.2016, di sottoscrivere l'Intesa stessa.

In data 21 aprile 2017 il Presidente del Parco Lombardo della Valle del Ticino, dott. Gian Pietro Beltrami, e il Consigliere metropolitano, arch. Pietro Mezzi, sottoscrivevano l'Intesa tra i due Enti, approvando la relazione tecnica e le tavole cartografiche di dettaglio quali parti integranti dell'Intesa stessa.

A valle della sottoscrizione dell'Intesa, il PTCP della Città metropolitana dovrà recepire, con apposita procedura di variante semplificata prevista dall'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP, la nuova perimetrazione che acquisirà efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali.

2.3 Proposta di Variante

La Variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP per il recepimento dei contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e Parco Lombardo della Valle del Ticino e dei suoi allegati, parti integranti dell'Intesa sottoscritta, nel PTCP vigente, così come previsto dal sopraccitato art.60, comma 6, lett. b) delle NdA del PTCP, è stata avviata contestualmente alla Verifica di assoggettabilità alla VAS integrata con la Valutazione di Incidenza (VInCA), con decreto del Sindaco Metropolitano n. 299/2017 del 7/11/2017. Le aree interessate dalla ripermetrazione degli AAS del PTCP vigente sono localizzate in 12 Comuni del Parco del Ticino: Castano Primo, Buscate, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Magenta; Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrosso, Ozzero, Morimondo e Besate.

La ripermetrazione degli AAS in Parco, si è resa necessaria in seguito all'aggiornamento della cartografia del PTC del Parco, conseguente alle modifiche e rettifiche dei perimetri delle zone IC, che sono state apportate nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12 del PTC. Sono state, inoltre, valutate le pianificazioni urbanistiche comunali intervenute con i PGT approvati dalla vigenza del PTCP, all'interno delle zone IC allora definite.

Da questa operazione di confronto, effettuata sui territori dei 17 Comuni di Città metropolitana di Milano appartenenti al Parco del Ticino, è emerso che la quasi totalità delle incongruenze tra i due strumenti poteva essere ricondotta alle seguenti quattro categorie:

1. territorio destinato esclusivamente all'attività agricola (zone C2, G2, e zona IC del PTC del Parco del Ticino classificate quali agricole dagli strumenti comunali);
2. territorio con destinazione compatibile con l'attività agricola di interesse strategico, secondo quanto disposto dall'art.60, comma 3 lett.b) del PTCP vigente (zone C2, G2 e zona IC del PTC del Parco del Ticino);
3. previsioni urbanistiche con destinazione diversa dall'agricolo in PGT approvati (zona IC del PTC del Parco del Ticino);
4. disallineamenti tra banche dati delle strutture tecniche dei due Enti.

Per quanto attiene in particolare al disallineamento delle banche dati, essendo, la Tavola 6 del PTCP, stata elaborata alla scala 1:10.000 (pur essendo l'elaborato ufficiale stato riprodotto a scala 1:50.000), si è reso necessario, per poter garantire una consultazione del dato a scale anche di maggior dettaglio, adeguare la geometria dei dati del PTCP a quella del PTC del Parco del Ticino. Dall'operazione di confronto tra i due Piani, per quanto attiene ai territori dei Comuni di Boffalora sopra Ticino, Motta Visconti, Nosate, Turbigo, Vanzaghella, sono emerse piccolissime discrepanze, pertanto non sono state realizzate schede individuali nella presente relazione. Per tali Comuni, quindi, si conferma l'individuazione degli AAS della Tavola 6 del PTCP vigente. Per gli altri 12 Comuni si allegano degli estratti cartografici, ordinati per collocazione geografica da nord a sud, con evidenziate le singole aree, unitamente ad una tabella di sintesi che riporta, suddivise secondo le quattro categorie sopra delineate, le variazioni che verranno apportate, alla Tavola 6 del PTCP vigente, con la sottoscrizione dell'Intesa da parte di Città metropolitana e del Parco del Ticino.

Per quanto riguarda i dati dimensionali complessivi connessi alla perimetrazione degli AAS del PTCP, effettuati a seguito dell'istruttoria tecnica effettuata per l'Intesa avviata con il Parco del Ticino, si segnala che si passa da una

superficie di **109.539.150** mq degli AAS proposti dal PTCP vigente nel territorio del Parco ad una di **110.523.766** mq, con un **incremento di 984.615** mq degli AAS nel territorio del Parco del Ticino, pari a circa l'0,9% del dato iniziale. La situazione per i singoli Comuni coinvolti nell'Intesa è rappresentata nella tabella seguente; i Comuni per cui si registrano le maggiori variazioni in valore assoluto sono Robecco sul Naviglio ed Abbiategrasso, seguiti da Morimondo e Cuggiono. Solo nel caso del Comune di Buscate il saldo finale è negativo: si tratta comunque di una minima differenza, che pesa, in percentuale, l'0,13% rispetto al valore del PTCP vigente. In termini di variazione percentuale, rispetto al dato del PTCP vigente, il Comune di Cuggiono registra la percentuale di aumento degli AAS maggiore (+2,44%).

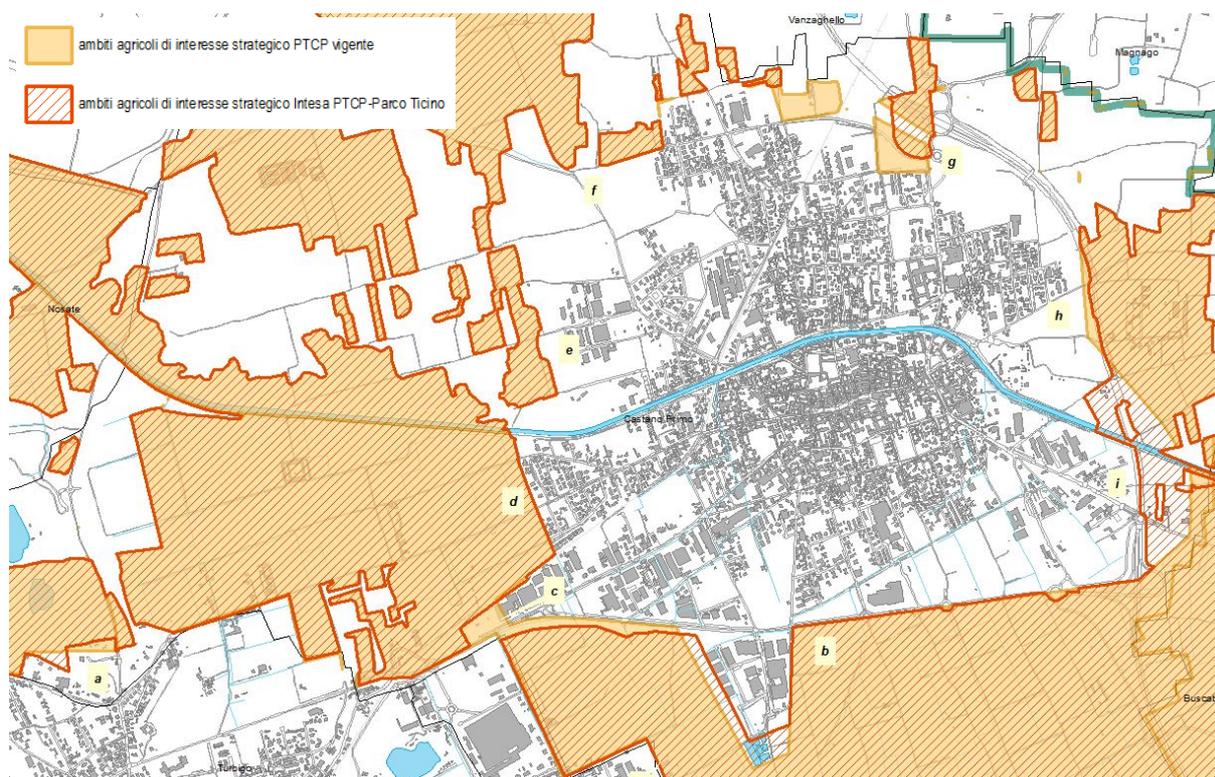
COMUNE	INTESA PARCO TICINO - PTCP mq	PTCP vigente mq	DIFFERENZA mq
ABBIATEGRASSO	21.673.446	21.480.939	192.507
BERNATE TICINO	3.307.249	3.290.083	17.166
BESATE	6.604.372	6.556.561	47.812
BUSCATE	3.977.311	3.982.676	5.365
CASSINETTA DI LUGAGNANO	2.402.477	2.377.998	24.479
CASTANO PRIMO	8.595.867	8.517.724	78.143
CUGGIONO	5.544.831	5.412.951	131.879
MAGENTA	7.973.504	7.955.598	17.906
MORIMONDO	18.323.595	18.180.685	142.909
OZZERO	7.118.504	7.105.388	13.116
ROBECCHETTO CON INDUNO	3.623.393	3.620.519	2.874
ROBECCO SUL NAVIGLIO	13.478.632	13.197.669	280.963

Comune di Castano Primo

Le aree interessate dalla ripermimetrazione degli AAS sono 11, per la maggior parte comprese in Zone IC e non classificati nel PGT del Comune, salvo un solo caso, come aree agricole. L'aumento di AAS è pari a circa l'0.9%:

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a1	2	No AAS	C2	Area di compensazione	AAS
a2	3	AAS	Zona IC	Produttivo esistente	No AAS
b1	1-2	No AAS	Zona G2	Agricolo Ex spagliamento fognatura	AAS
b2	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
c	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione con protocollo d'intesa per varco ecologico tra CM, Parco Ticino e Comuni	No AAS
d	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
e	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
f	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	AAS
g	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	No AAS
h	3	AAS	Zona IC	Ambito di perequazione/compensazione per la costruzione del sistema ambientale di cintura urbana	No AAS
i	3	No AAS	Zona G2	Verde con edifici sparsi*	AAS

Comune di Castano Primo - Tabella comparativa



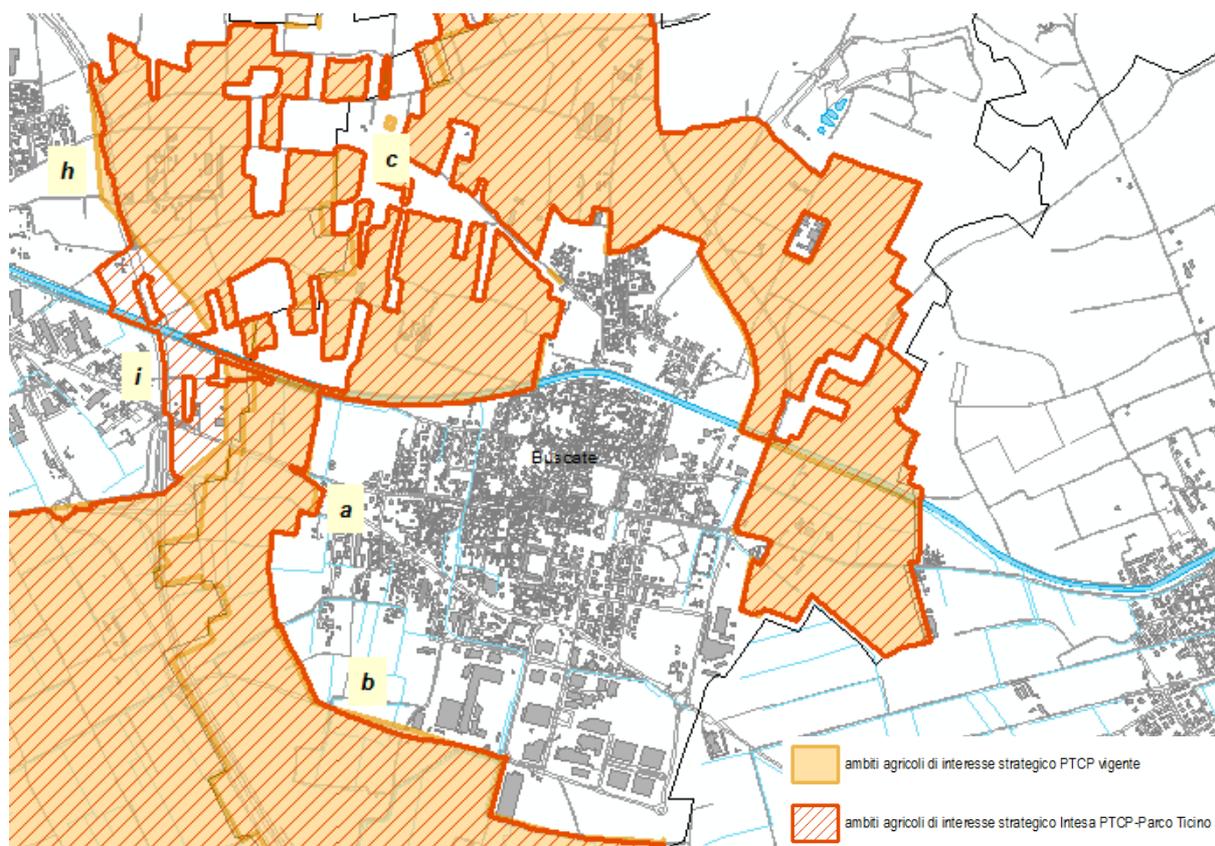
Comune di Castano Primo - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Buscate

Le aree interessate sono 4, parte in Zone IC, parte in Zone G2. Nel complesso il bilancio fra aree non più AAS e nuovi AAS, è leggermente negativo, valore comunque percentualmente poco rilevante.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	- Zona esterne IC - Parco del Ticino	AAS
b-1	4	No AAS	Zona G2	- Zona esterne IC - Parco del Ticino	AAS
b-2	4	AAS	Zona IC	- Zona IC - Parco del Ticino	NO AAS
c	3	AAS	Zona IC	Zona IC + TUC	NO AAS

Comune di Buscate - Tabella comparativa



Comune di Buscate - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Robecchetto con Induno

L'unica area interessata dall'Intesa si trova al confine con il Comune di Castano Primo, in Zona IC del PGT di Robecchetto con Induno.

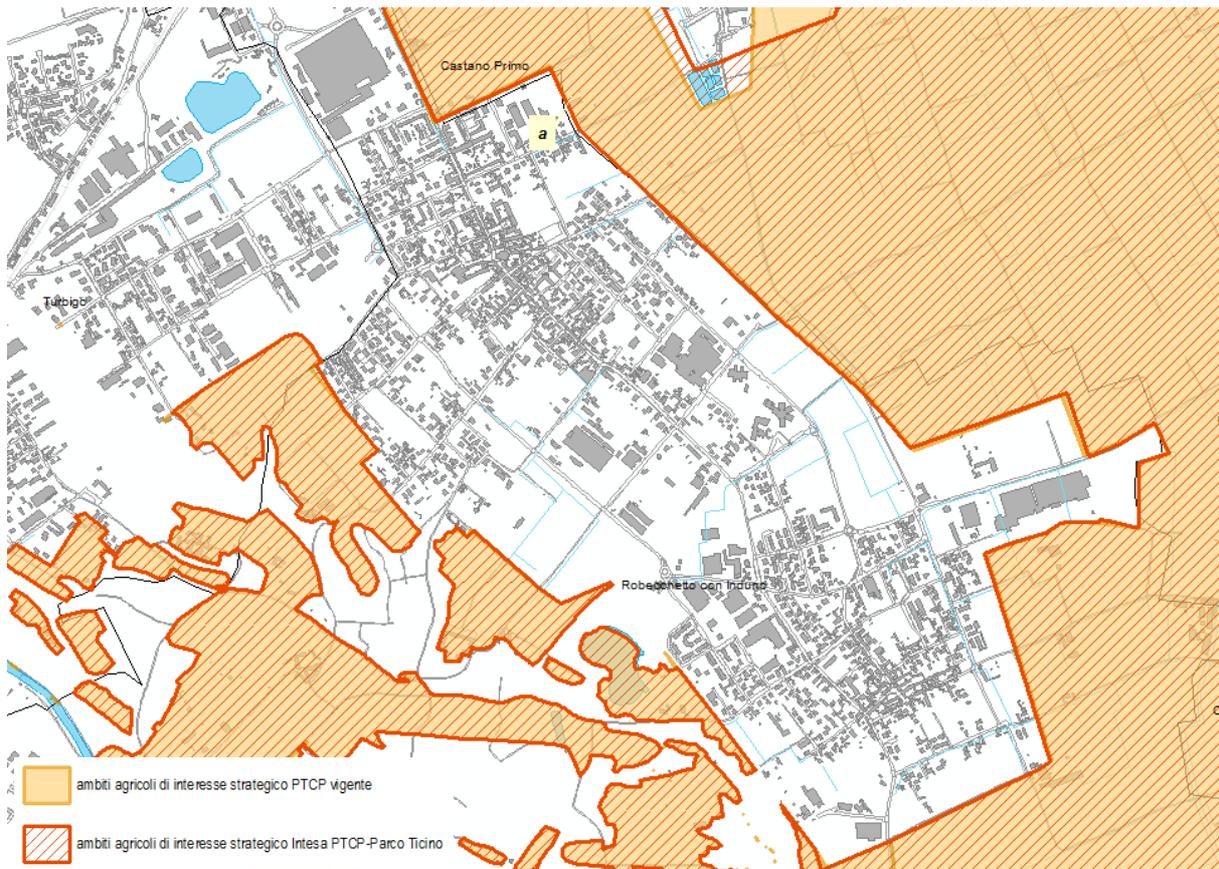
Dalla verifica dei limiti amministrativi, effettuata con il Progetto DBT2015 (confini catastali già concertati con i Comuni), l'area risulta appartenere al Comune di Castano Primo.

L'AAS viene confermato come già perimetrato nel PTCP vigente, ma trasferito nel territorio di Castano P.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente*	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	AAS	Zona IC(Comune Robecchetto)	Agricolo coltivato	AAS

* Comune di Castano Primo

Comune di Robecchetto con Induno - Tabella comparativa



Comune di Robecchetto con Induno - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Cuggiono

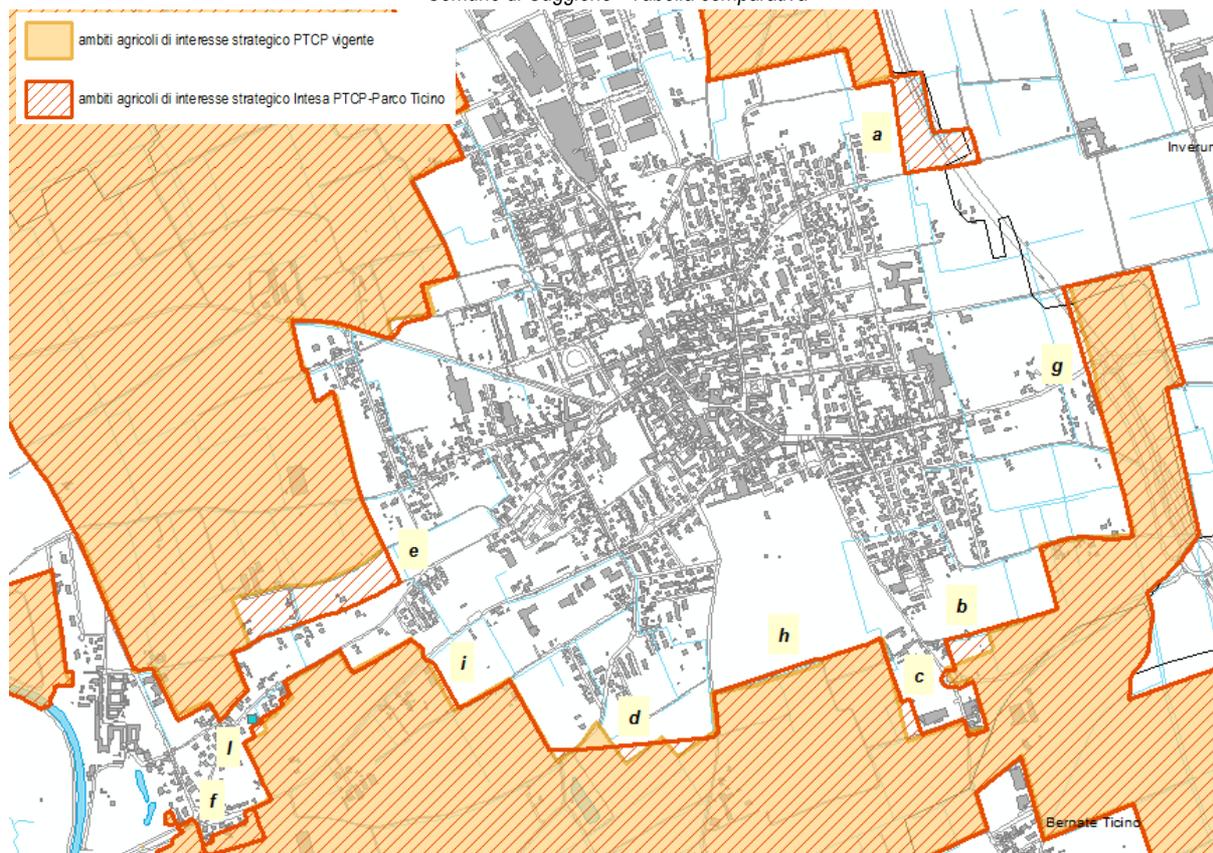
In Comune di Cuggiono l'Intesa comporta un aumento degli ambiti AAS, rispetto a quelli individuati nel PTCP vigente; la principale motivazione risiede nel fatto che la ripermimetrazione delle Zone IC del Parco Ticino, ha comportato una leggera diminuzione di queste, in favore di Zone G2 a preminente vocazione agricola.

L'individuazione degli AAS ha ripreso la nuova perimetrazione delle zone IC, salvo mantenere, in un solo caso (area f), la perimetrazione del PTCP vigente, supportati dalla destinazione prevista per quest'area dal PGT di Cuggiono (zona agricola).

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 - 2	No AAS	Zona G2	- Viabilità - Pioppeto	AAS
b	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
c	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
d	4	AAS NO AAS	Zona IC Zona G2	- Zona IC - Zona agricola	NO AAS AAS
e	1	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS

f	1 - 2	AAS	Zona IC	- Zona Agricola - Standard	AAS
g	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Zona agricola - Viabilità	AAS
h	1 - 4	No AAS	Zona G2	Area Boscata	AAS
i	1 - 4	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS
l	1 - 4	No AAS	Zona G2	Zona agricola	AAS

Comune di Cuggiono - Tabella comparativa



Comune di Cuggiono - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

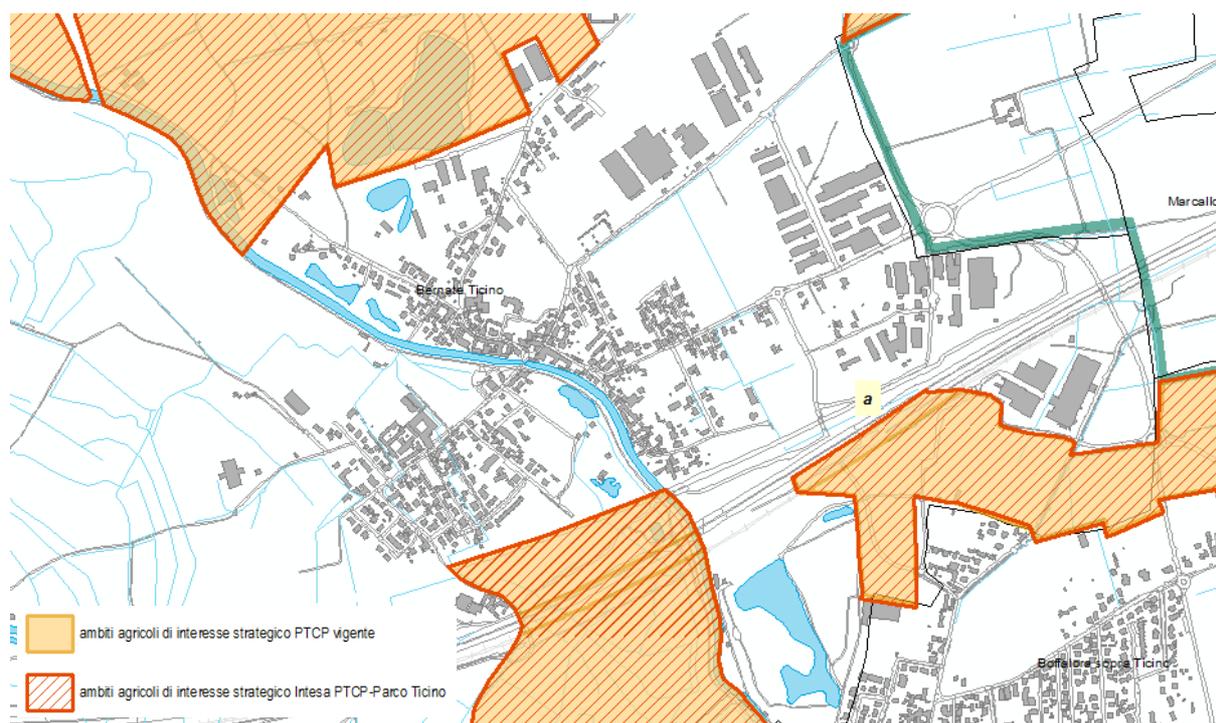
Comune di Bernate Ticino

In seguito alla ripermimetrazione delle Zone IC in Comune di Bernate Ticino, sono state individuate nuove zone G2 a preminente vocazione agricola. La nuova area esaminata nell'Intesa risulta compresa fra l'autostrada A4 e la linea ferroviaria Alta Velocità Milano-Torino; in questo caso si è deciso di non modificare gli AAS individuati dal PTCP vigente.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	2 - 4	No AAS	Zona G2	Infrastrutture*	No AAS

* A4 e Alta Velocità esistenti

Comune di Bernate Ticino - Tabella comparativa



Comune di Bernate Ticino - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

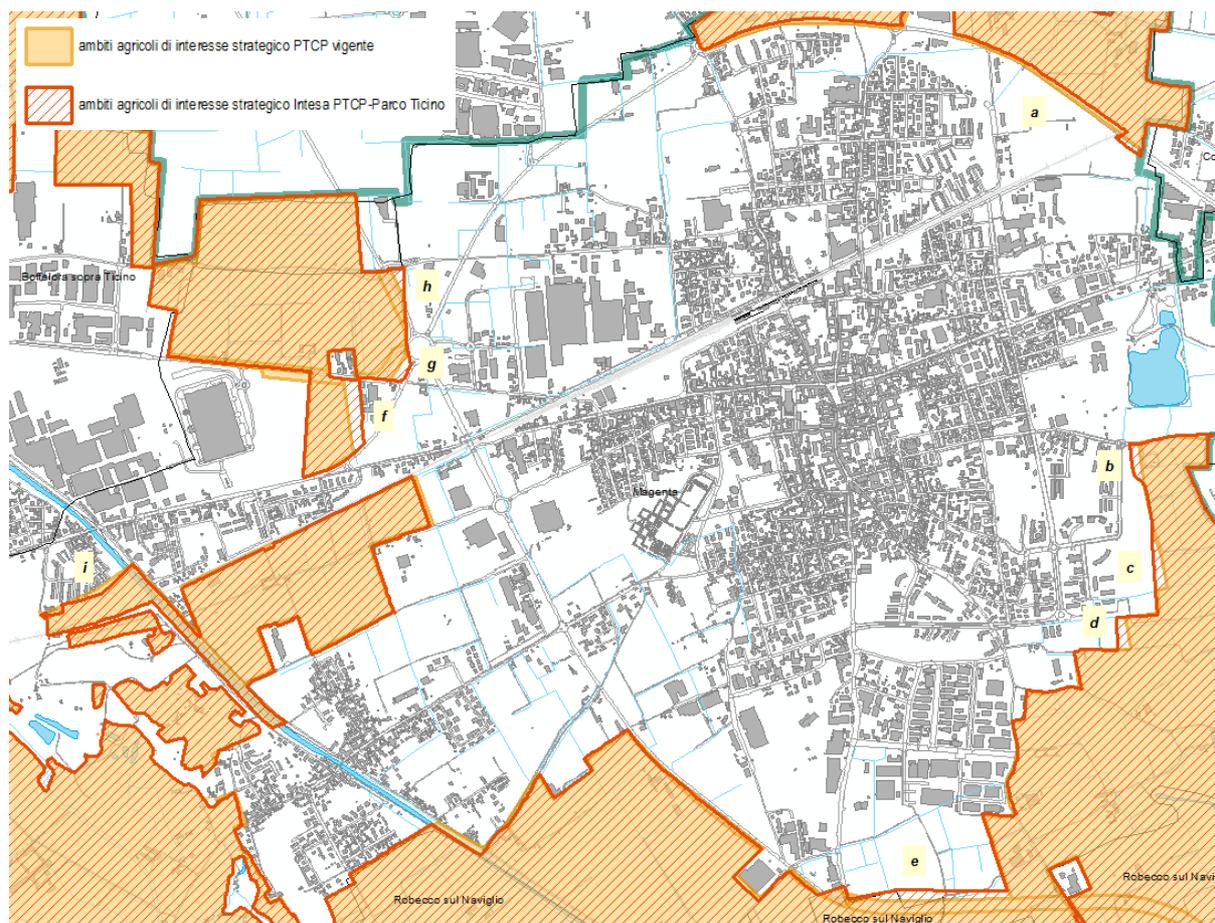
Comune di Magenta

Anche in Comune di Magenta la ripermetrizzazione delle Zone IC, ha comportato una leggera diminuzione di quest'ultime a vantaggio di Zone G2 a preminente vocazione agricola.

Il PTCP adegua i confini degli AAS ai nuovi perimetri delle Zone IC, con un complessivo bilancio positivo: si tratta comunque di piccole variazioni, che nel complesso portano ad un aumento percentuale pari allo 0,23, %.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	4	AAS	Zona IC	Fascia di rispetto stradale	NO AAS
b	2	No AAS	Zona G2	- Area per servizi - Zone attrezzature di livello comunale	AAS
c	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
d	1 - 4	NO AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
e	1 - 4	No AAS	Zona G2	Verde agricolo interno ad AT	AAS
f	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
g	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Parco del Ticino - Fascia di rispetto	AAS
h	1 - 4	No AAS	Zona G2	Parco del Ticino	AAS
i	3 - 4	AAS	Zona IC	Zona "Ambiti residenziali"	NO AAS

Comune di Magenta - Tabella comparativa



Comune di Magenta - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Robecco sul Naviglio

L'operazione di adeguamento degli AAS, individuati nel PTCP vigente in Comune di Robecco sul Naviglio, ai nuovi perimetri delle Zone IC del Parco del Ticino ha complessivamente un risultato positivo, in termini di nuove aree destinate ad ambiti agricoli.

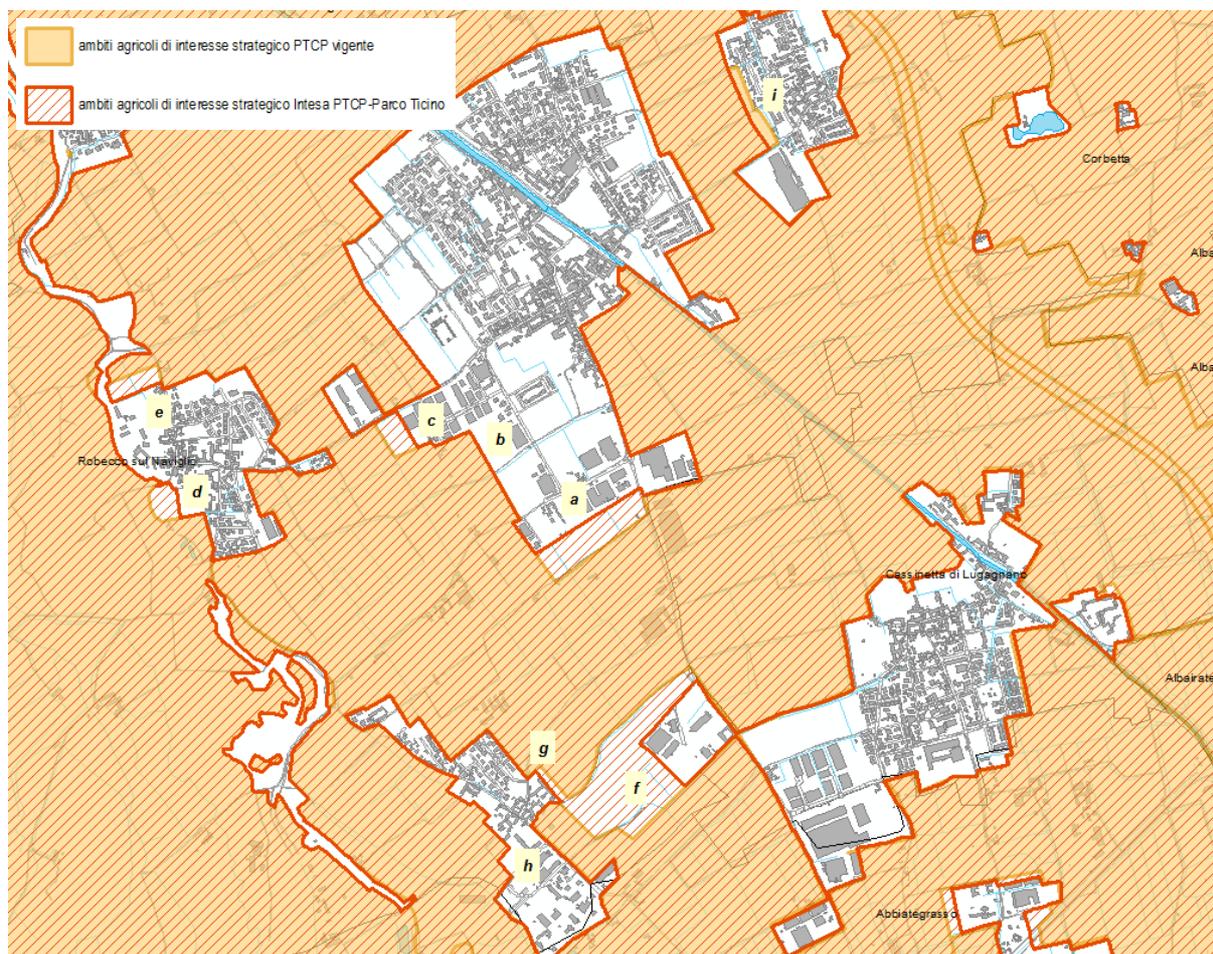
Nel Comune di Robecco sul Naviglio si registra, infatti, la maggiore variazione degli AAS, in termini di valore assoluto. Anche il peso percentuale è, comunque, fra i più alti dell'Intesa (+2,0% circa).

Nella maggior parte dei casi si sono adeguati i confini degli AAS ai confini delle Zone IC, individuando gli AAS in Zone G2 del Parco ad effettiva destinazione agricola. In due casi (caso b ed h) si è deciso di mantenere l'individuazione vigente degli AAS, anche se ricadenti in Zone IC, in parte motivati dalla destinazione individuata dal PGT del Comune di Robecco per quelle aree.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
b	1	AAS	Zona IC	Zona C2 – Zona agricola/forestale con prevalente interesse paesistico	AAS

c	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
d	2	NO AAS	Zona C2	Standard resid. Verde e sport	AAS
e	1	No AAS	Zona G2	Zona E parco agricolo	AAS
f	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
g	1	No AAS	Zona G2	Zona E produzione agricola	AAS
h	1 - 3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione da sottoporre ad AdP	AAS
i	3	AAS	Zona IC	Ambito di trasformazione	NO AAS

Comune di Robecco sul Naviglio - Tabella comparativa



Comune di Robecco sul Naviglio - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

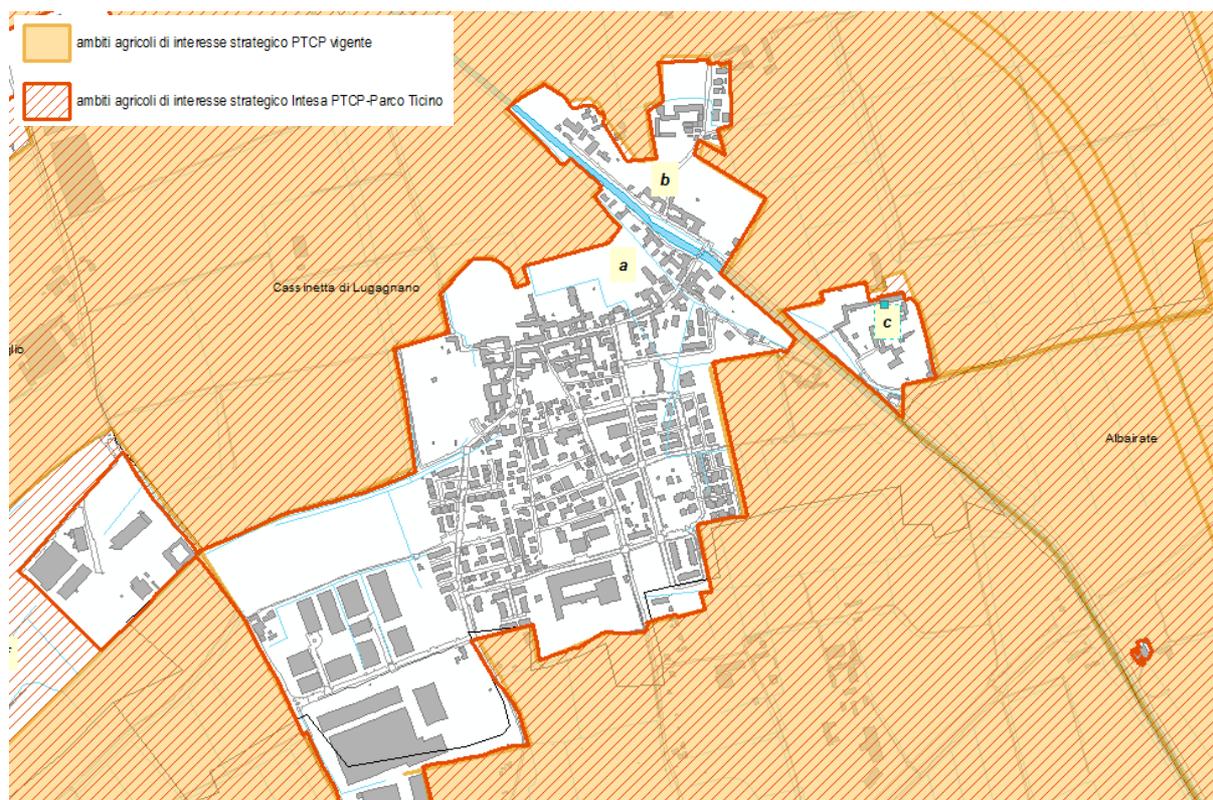
Comune di Cassinetta di Lugagnano

Anche nel Comune di Cassinetta di Lugagnano gli AAS aumentano leggermente con l'adeguamento ai nuovi perimetri delle Zone IC (+1,0% circa).

In un solo caso si è mantenuta l'individuazione dell'AAS in Zona IC (caso a), in quanto il PGT del Comune di Cassinetta conferma in parte la destinazione agricola.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	AAS	Zona IC	- Aree E agricolo (in parte) - Nucleo storico (in parte)	AAS
b	4	No AAS	Zona G2	Zona G2 del Parco del Ticino	AAS
c	4	No AAS	Zona G2	Zona G2 del Parco del Ticino	AAS

Comune di Cassinetta di Lugagnano - Tabella comparativa



Comune di Cassinetta di Lugagnano - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Abbiategrasso

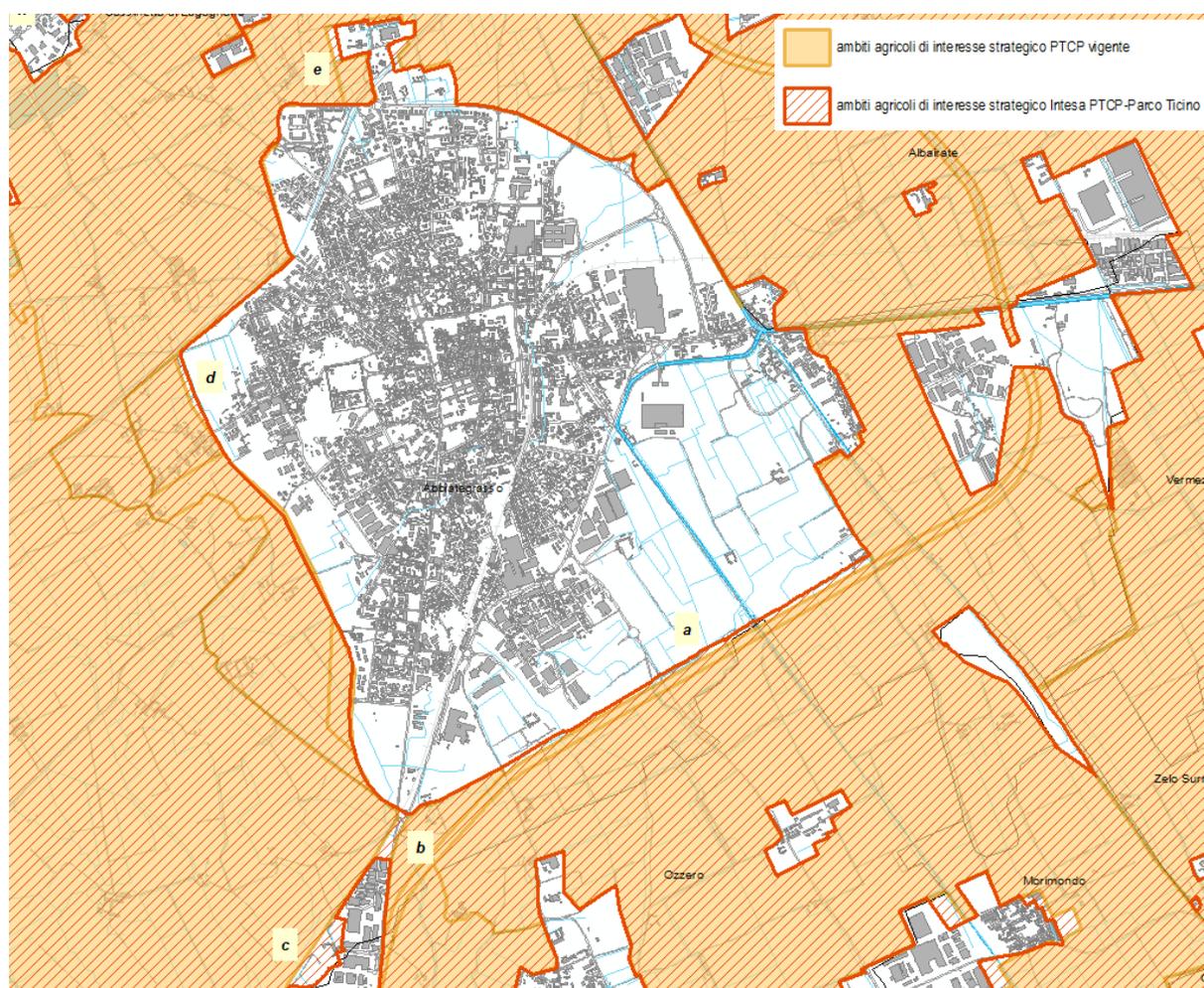
Nel Comune di Abbiategrasso l'Intesa PTCP-Parco del Ticino comporta in tutti i casi oggetto di variante un aumento della superficie degli AAS: la ripermimetrazione delle Zone IC vede una diminuzione di queste a vantaggio di Zone C2 e G2.

Il saldo positivo fra AAS del PTCP vigente e nuovi AAS, derivanti dall'Intesa con il Parco del Ticino, è fra i più rilevanti.

In tutti i casi esaminati il PGT del Comune di Abbiategrasso individua aree agricole di valenza produttiva.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 -4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
b	1	No AAS	Zona C2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
c	1	No AAS	Zona C2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
d	1- 4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS
e	1 -4	No AAS	Zona G2	Area agricola di valenza produttiva	AAS

Comune di Abbiategrasso - Tabella comparativa



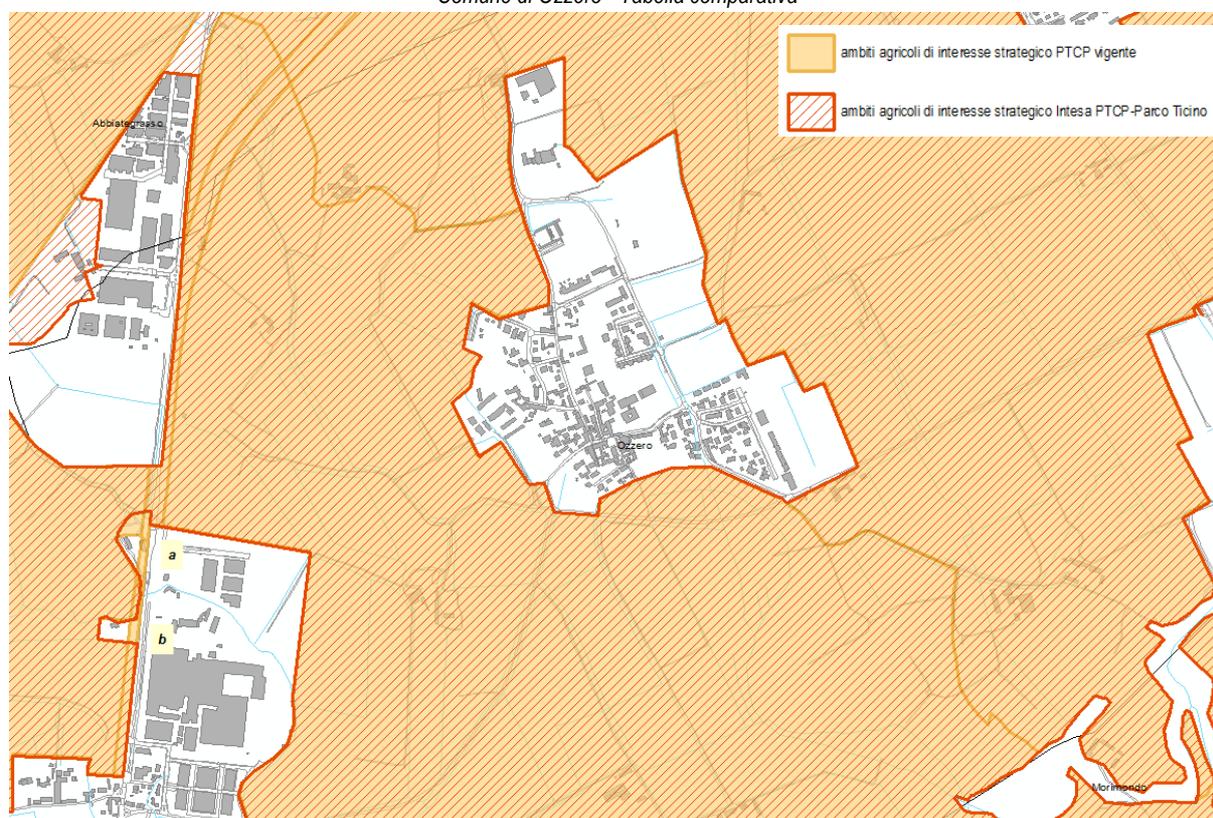
Comune di Abbiategrasso - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Ozzero

Nel comune di Ozzero il bilancio è negativo, in quanto nell'adeguamento ai nuovi confini delle Zone IC, gli AAS del PTCP vigente diminuiscono. Si tratta, comunque, di aree di limitata dimensione, che poco incidono sul bilancio complessivo degli AAS. In questo caso, si è tenuto conto, viste anche le dimensioni limitate delle aree in questione, della destinazione che il PGT vigente dava a quelle aree.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	3	AAS	Zona IC	- Ambito di trasformazione	NO AAS
b	3	AAS	Zona IC	- Zona produttivo-terziario esistente	NO AAS

Comune di Ozzero - Tabella comparativa



Comune di Ozzero - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Morimondo

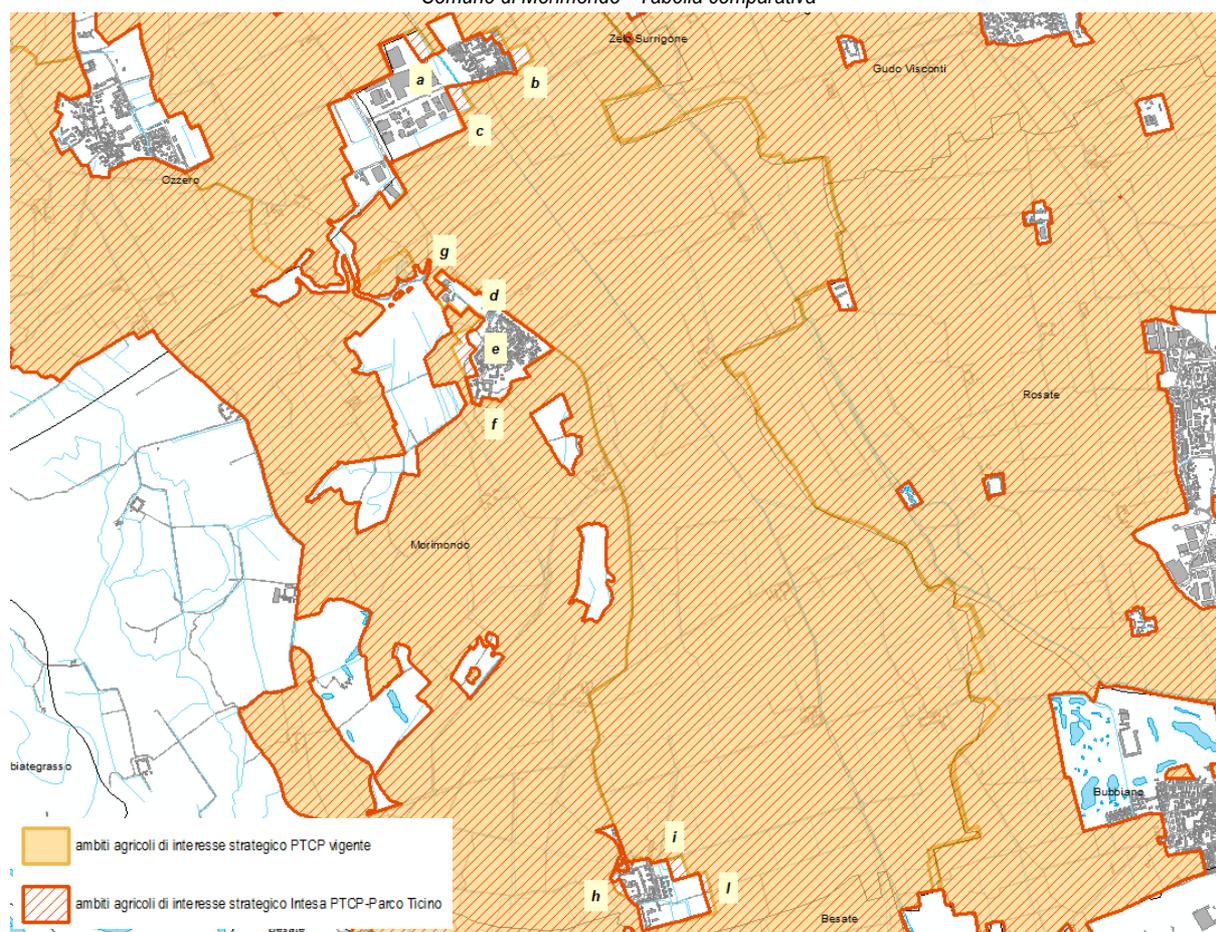
In Comune di Morimondo le aree interessate dall'Intesa sono numerose, in conseguenza delle numerose modificazioni apportate ai perimetri delle Zone IC; complessivamente il bilancio è positivo in termini di nuove aree destinate ad AAS.

Nella prevalenza dei casi, la ridefinizione delle Zone IC ha comportato un aumento di Zone C2 e G2 nel Parco, a prevalente destinazione agricola, e, conseguentemente, un ampliamento degli AAS del PTCP. In due casi (caso d ed g) si è verificato uno stralcio di AAS, in quanto nel PGT del Comune di Morimondo tali aree, comprese in

Zona IC, sono destinate a Piano Attuativo e ad Ambito di trasformazione; in questi casi si riconosce l'incompatibilità con la destinazione ad Ambito Agricolo Strategico.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
b	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
c	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
d	4	AAS	Zona IC	- Piano attuativo	No AAS
e	1 - 2	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo - Parco urbano-verde	AAS
f	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Ambiti del territorio agricolo - Parco urbano-verde	AAS
g	3 - 4	AAS	Zona IC	- Ambito di trasformazione	No AAS
h	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Ambiti del territorio agricolo - Cimitero	AAS
i	1	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS
l	1 - 4	No AAS	Zona G2	- Ambiti del territorio agricolo	AAS

Comune di Morimondo - Tabella comparativa



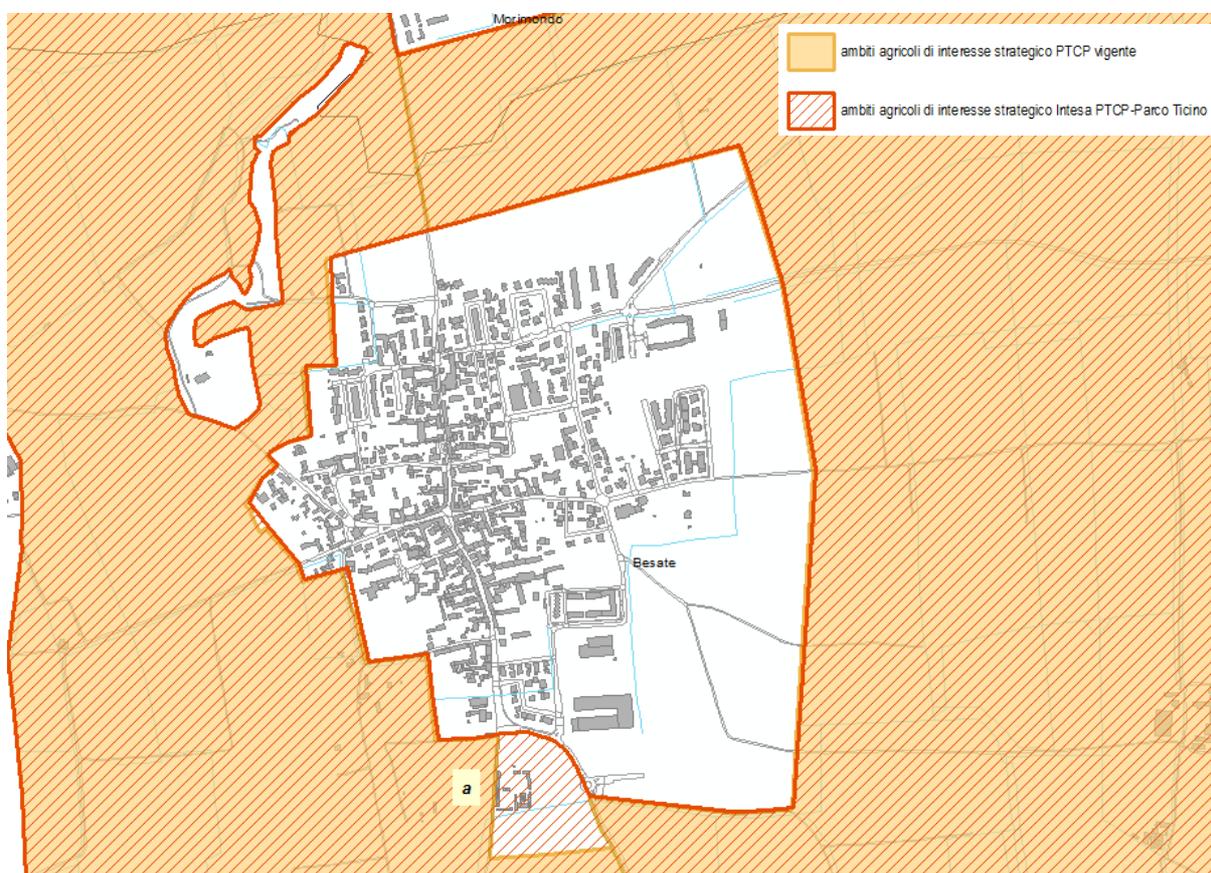
Comune di Morimondo - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

Comune di Besate

In Comune di Besate è interessata dall'Intesa PTCP-Parco Ticino un'unica area, che si aggiunge agli AAS già identificati nel PTCP vigente.

Area	Categoria	PTCP vigente	PTC Parco Ticino (aprile 2015)	PGT vigente	Proposta PTCP Intesa Parco Ticino
a	1 - 2	No AAS	Zona C2	- Cimitero e fascia di rispetto - Standard verde - Area Agricola di rilevanza paesistica	AAS

Comune di Besate - Tabella comparativa



Comune di Besate - AAS PTCP vigente e AAS Intesa PTCP-Parco Ticino

3

QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO ED ANALISI DI COERENZA DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP

La costruzione del quadro programmatico ha come fine quello di individuare i documenti di pianificazione e di programmazione di interesse regionale e provinciale che hanno ricadute sul territorio in esame e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza locale.

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante al PTCP con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Nelle schede seguenti si riprendono schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto della Variante in esame che, in estrema sintesi, consiste in una modifica dei perimetri degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS) del PTCP, all'interno del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, in conseguenza, anche, della ripermetrazione delle Zone IC del Parco, aggiornate al 2015.

3.1 Principali riferimenti regionali

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (VIGENTE)

Il PTR si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PTM, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

I suoi obiettivi 24 generali vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

La Città metropolitana di Milano ricade interamente nel settore ovest del **Sistema territoriale regionale Metropolitano**, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), delimitato, a est e ad ovest, dal Sistema territoriale dei Grandi Fiumi Adda e Ticino e, a nord, dal Sistema territoriale Pedemontano.

Il **Sistema della Pianura Irrigua**, che interessa gran parte del sud Milano, si presenta come un territorio abbastanza omogeneo e non frammentato, a bassa densità abitativa, caratterizzato da una grande ricchezza di corsi d'acqua, naturali e artificiali, che rivestono grande importanza paesaggistica e naturalistica. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata. La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile. Inoltre non poche delle grandi cascate che furono il centro della attività e della vita rurale presentano un rilevante valore storico architettonico.

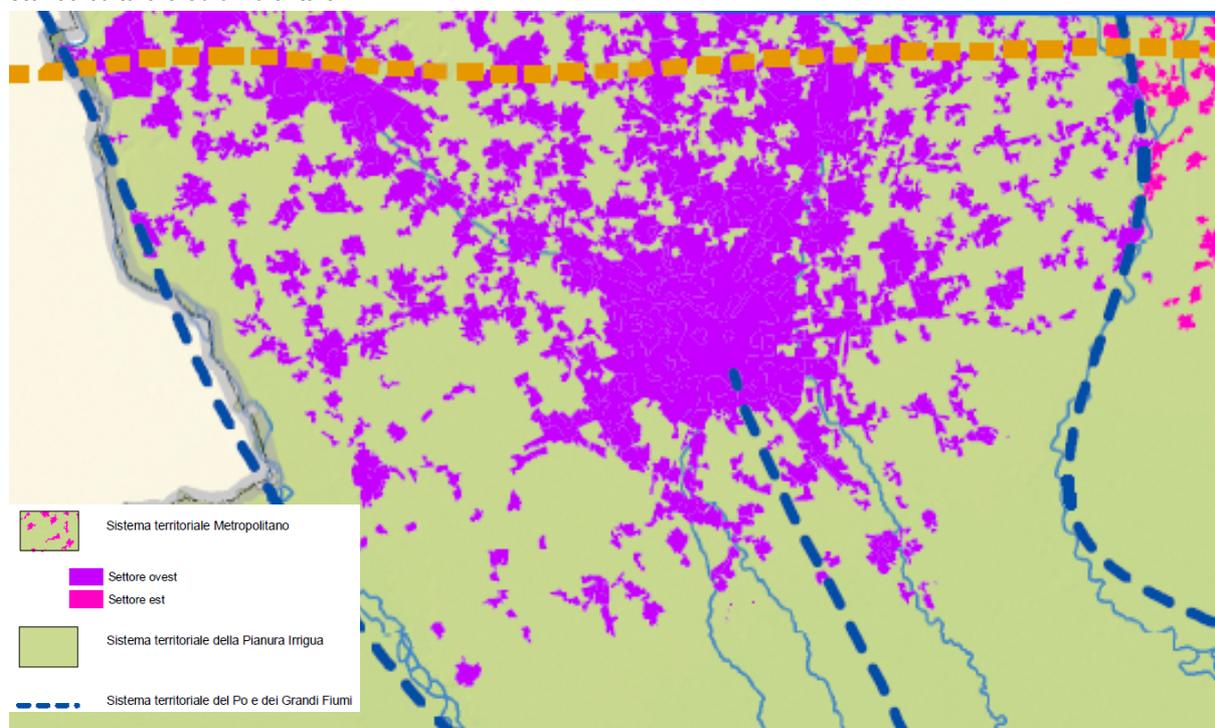
Il **Sistema Territoriale dei grandi fiumi**, comprensivo dell'asta fluviale del Po e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna.

I grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa con struttura radiocentrica convergente su Milano e rispetto all'andamento est-ovest lungo lo sviluppo lineare dell'area metropolitana.

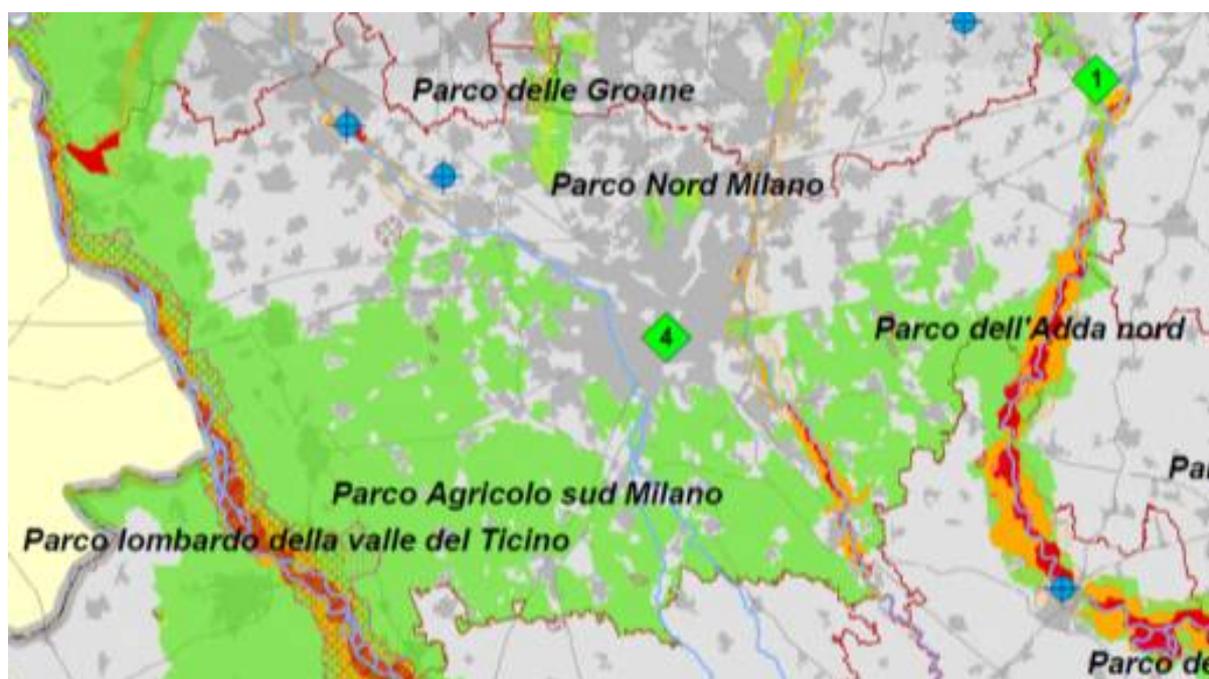
Nell'insieme dei Parchi Regionali si riconosce l'importante ruolo dei fiumi lombardi; gli strumenti di pianificazione hanno cercato di presentare in maniera integrata le relazioni del sistema idrico con il contesto agricolo e gli insediamenti presenti. I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale. Essi costituiscono un elemento qualificante del paesaggio di pianura e un'importante occasione per lo sviluppo di attività ludico-ricreative e di fruizione turistica, grazie anche alla valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali e alla presenza di manufatti che hanno storicamente caratterizzato i corsi fluviali (ponti e attraversamenti, infrastrutture idrauliche, archeologia industriale, nuclei e centri storici).

Il territorio interessato dall'Intesa fra Città metropolitana e Parco Lombardo della Valle del Ticino si colloca fra questi tre grandi sistemi territoriali; da una parte le ultime propaggini del nucleo metropolitano centrale, già immerse nella pianura irrigua, dall'altra il paesaggio fluviale del fiume Ticino.

Gli **obiettivi comuni** fra i tre sistemi territoriali riguardano, in primo luogo, la tutela delle risorse ambientali scarse, quali suolo e risorse idriche, la promozione di forme di sviluppo maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con il contesto agricolo da una parte e il sistema fluviale dall'altra, la tutela e la valorizzazione del sistema produttivo locale (agricolo e industriale-terziario), la valorizzazione del patrimonio storico culturale ed ambientale.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio Tav. 4 del PTR vigente)



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Area a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- + Frane
- ♦ Esondazioni fluvio-torrentizie
- ♦ Colate detritiche su conoidi
- * Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (stralcio Tav. 2 del PTR vigente – aggiornamento 2015)

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Tale integrazione, adottata dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 1523 del 23.05.2017 e attualmente in fase di approvazione, si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Aree di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione

dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

La Città metropolitana di Milano è suddivisa in 6 ATO; il territorio interessato dall'Intesa si sviluppa fra il Sempione e ovest milanese, nella parte a nord, e il Sud-ovest milanese, nella parte a sud.

Il Sempione e ovest milanese è caratterizzato da indici di urbanizzazione molto diversificati: i livelli più elevati si registrano nella conurbazione del Sempione, dove il suolo libero è più raro e frammentato, livelli più bassi si rilevano dove la matrice agricola ancora prevale sull'urbanizzato, avvicinandosi alla valle fluviale del Ticino.



Nel Sud ovest milanese l'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (16,3%) è notevolmente inferiore a quello dell'intera Città metropolitana (39,5%), con una distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale (generalmente con livelli di bassa criticità) abbastanza omogenea. La qualità dei suoli è elevata e distribuita in modo omogeneo, con buoni caratteri ambientali, paesistici e rurali.

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE)

Il PPR (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005), rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

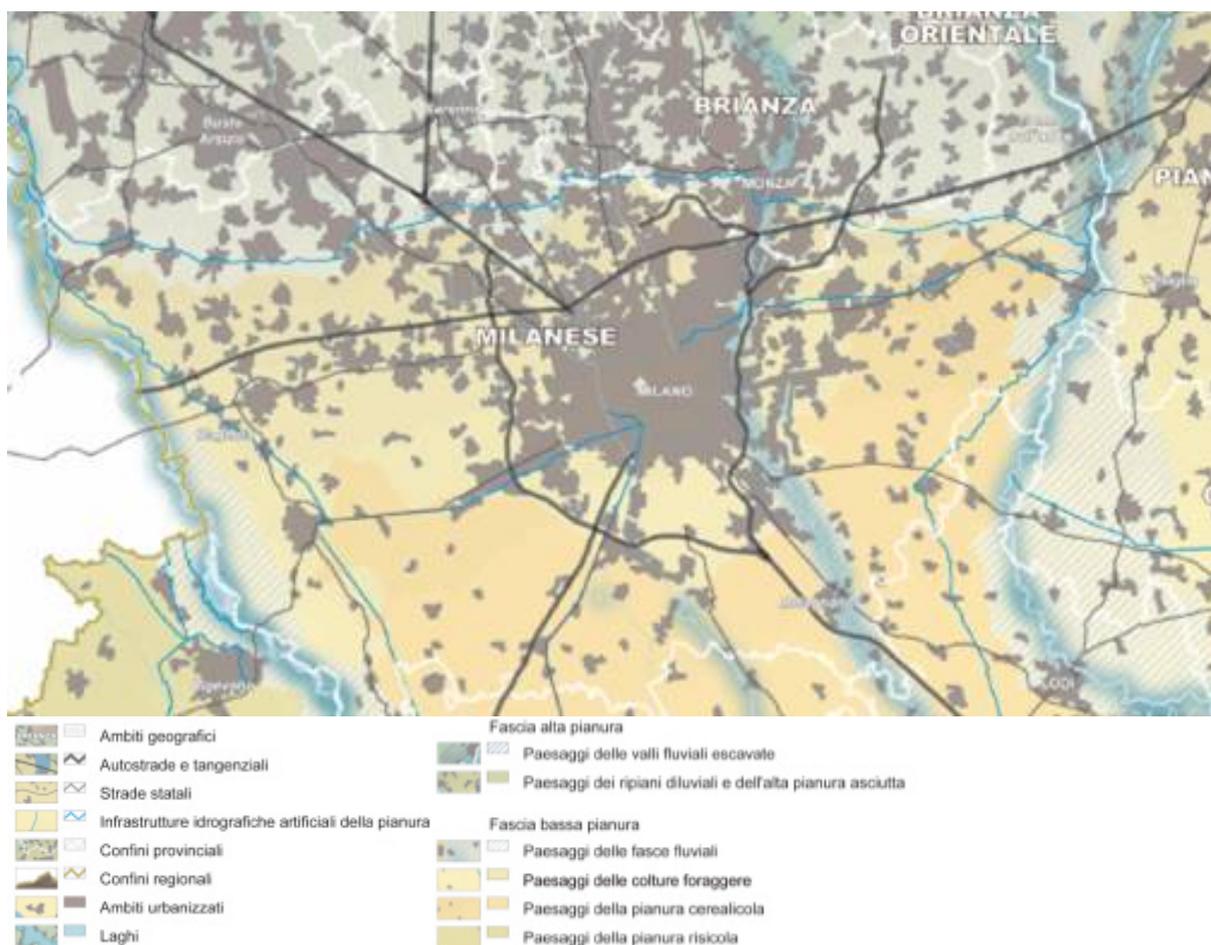
Il vigente PPR suddivide la Regione in "ambiti geografici" che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari.

All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in "unità tipologiche di paesaggio" (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici).

La Città metropolitana di Milano è interessata dal susseguirsi dei paesaggi dell'alta pianura asciutta, a nord del Canale Villoresi, a sud del quale, si estendono i paesaggi della pianura cerealicola e delle colture foraggere della fascia della bassa pianura irrigua, a sua volta solcata dai paesaggi delle fasce fluviali con andamento nord-sud.

I paesaggi della pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva, promuovendo azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale e dell'integrità della rete irrigua.

Nei paesaggi delle fasce fluviali della bassa pianura vanno tutelati i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento, assegnando particolare attenzione al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque; vanno, inoltre, promosse azioni e programmi di tutela per il mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.



Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

Coerenza della Variante con i contenuti del PTR e del PPR

Gli ambiti agricoli strategici rappresentano una risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare, di adeguata estensione e continuità territoriale nonché caratterizzati da un'elevata produttività dei suoli. La loro individuazione risponde agli obiettivi di **tutela e valorizzazione del sistema produttivo locale**, nel rispetto della loro tessitura storica. La ripermimetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore e gli obiettivi. In tal senso non si rilevano **elementi di contrasto fra la proposta di Variante e gli obiettivi del PTR e del PPR.**

3.2 Rete Natura 2000

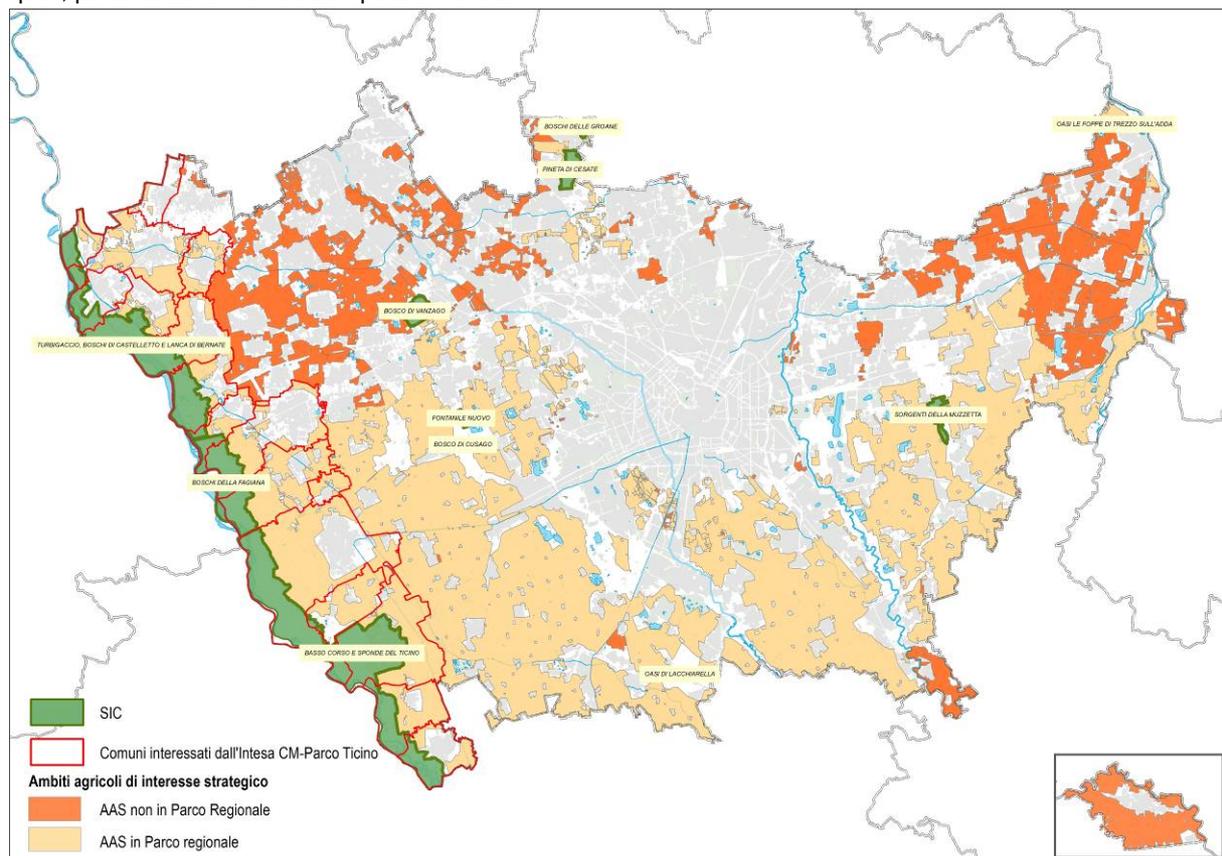
In attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE), il cui obiettivo principale è la tutela degli ambienti naturali e delle specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, l'UE ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie e per gli habitat che la direttiva stessa indica.

Nel territorio di Città Metropolitana di Milano, nonostante l'elevata urbanizzazione, sono stati rilevati diversi SIC e ZPS con essi coincidenti, localizzati, ad eccezione dell'Oasi WWF Bosco di Vanzago, all'interno dei parchi regionali.

In particolare si tratta di:

- Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate, Basso corso e sponde del Ticino, Boschi della Fagiana nel Parco della Valle del Ticino;
- Boschi delle Groane e Pineta di Cesate nel Parco delle Groane;
- Le Foppe di Trezzo nel Parco Adda Nord;
- Bosco di Cusago, Fontanile Nuovo, Oasi di Lacchiarella e Sorgenti della Muzzetta nel Parco Agricolo Sud Milano.

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza, necessaria per valutare le eventuali incidenze negative che il Piano in esame può avere sugli habitat e le specie protette presenti nei Siti di Rete Natura 2000. Pertanto, anche per la Variante al PTCP in esame sarà redatto uno **Studio di Incidenza**, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti. In particolare lo Studio si concentrerà sui SIC/ZPS all'interno del Parco della Valle del Ticino, che rappresentano i Siti più vicini agli AAS ridefiniti e sui quali, pertanto saranno valutati i possibili effetti.



SIC e Comuni interessati dall'Intesa fra Città Metropolitana e Parco Lombardo della Valle del Ticino

La **ZPS "Boschi del Ticino"** si estende per una superficie di 20.553 ha e si sviluppa lungo l'intero tratto sub-lacuale del fiume Ticino, includendo le fasce golenali e una parte delle aree extra-golenali. In particolare la ZPS

coincide, come superficie, con il Parco naturale della Valle del Ticino e ospita una diversità biologica senza confronti in tutta l'area pianiziale dell'Italia settentrionale. Dal 2012 il Parco è stato riconosciuto come Ente gestore della ZPS.

Il SIC Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate

si estende per circa 2.800 ha fra i Comuni di Nosate, Lonate Pozzolo, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto, Cuggiono, Bernate e Boffalora. All'interno del SIC l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi riparali, la cui qualità risente, però, dell'intrusione di specie esotiche (es. *Prunus serotina*). Tuttavia, i boschi a querce, carpini e olmi, nonché le boscaglie a salici e ontano nero sono, inoltre, molto importanti perché costituiscono relitti della vegetazione forestale pianiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio.

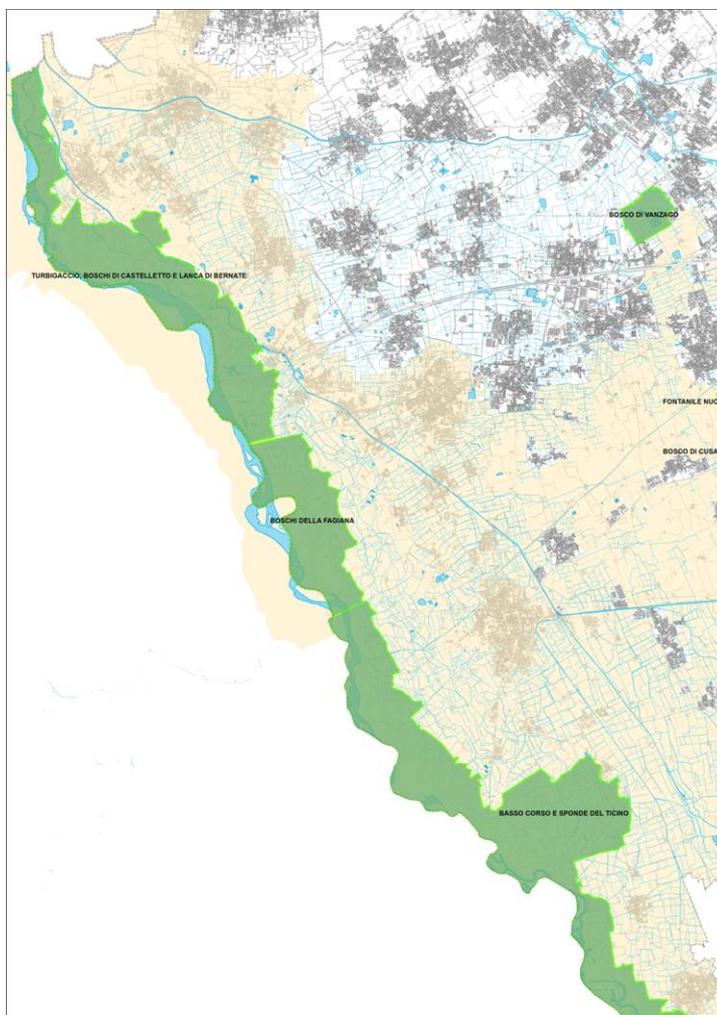
Sono poi ancora presenti esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica e palustre. La presenza di habitat naturali residui decresce man mano che ci si allontana dal corso principale del fiume, per trasformarsi rapidamente in un territorio prevalentemente di tipo agricolo, ricco di prati stabili e colture cerealicole, pur con la presenza di numerosi siepi e filari soprattutto lungo la fitta rete irrigua di fossi e rogge.

Le principali criticità sono legate alle eccessive captazioni per uso irriguo e industriale che compromettono il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale; alla elevata pressione venatoria appena al di fuori dei confini del SIC, ma all'interno di quelli del Parco Regionale; all'aumento della rete infrastrutturale, viaria e ferroviaria, sia internamente (TAV) sia nei dintorni del SIC, che ha intensificato il disturbo antropico.

Il SIC Boschi della Fagiana comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura. Qui il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate. All'interno del SIC, l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi; tuttavia non mancano esempi di vegetazione acquatica e anfibia, di vegetazione di greto, di praterie umide e secche, di brughiere.

Il SIC si estende per circa 1.000 ha fra i Comuni di Boffalora, Magenta e Robecco sul Naviglio.

Oltre alle eccessive captazioni per uso irriguo ed industriale, che possono compromettere il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale e la eccessiva frammentazione determinata dalle numerose infrastrutture di



attraversamento del SIC, un ulteriore elemento di vulnerabilità è dato dall'immissione di pesci alloctoni nelle zone umide che creano problemi di sopravvivenza anche agli anfibi.

Il **SIC Basso corso e sponde del Ticino** si estende in Città Metropolitana di Milano fra i Comuni di Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti, per poi proseguire anche in Provincia di Pavia. L'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi ripariali, tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica palustre. Per quanto concerne l'uso del suolo, gli elementi più diffusi sono le colture cerealicole e i pioppeti coltivati.

La presenza dei boschi a querce, carpini e olmi, nonché le boscaglie a salici e ontano nero sono molto importanti perché costituiscono relitti della vegetazione forestale planiziale padana, altrove quasi completamente scomparsa a causa dell'antropizzazione del territorio.

L'eccessiva fruizione turistica in certi periodi dell'anno soprattutto nelle zone più vicine al corso principale del Ticino, rappresenta una delle principali criticità.

3.3 Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale (RER) è stata riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale e come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; essa comprende non solo il sistema delle aree protette regionali e nazionali e i siti Rete Natura 2000, ma anche elementi specifici quali aree di interesse prioritario per la biodiversità e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici (D.G.R. 10962/2009).

Il progetto mira a definire una strategia per la conservazione della natura in grado di salvaguardare la ricchezza biologica della nostra regione, sorprendentemente ancora elevata considerando la pressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.

Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

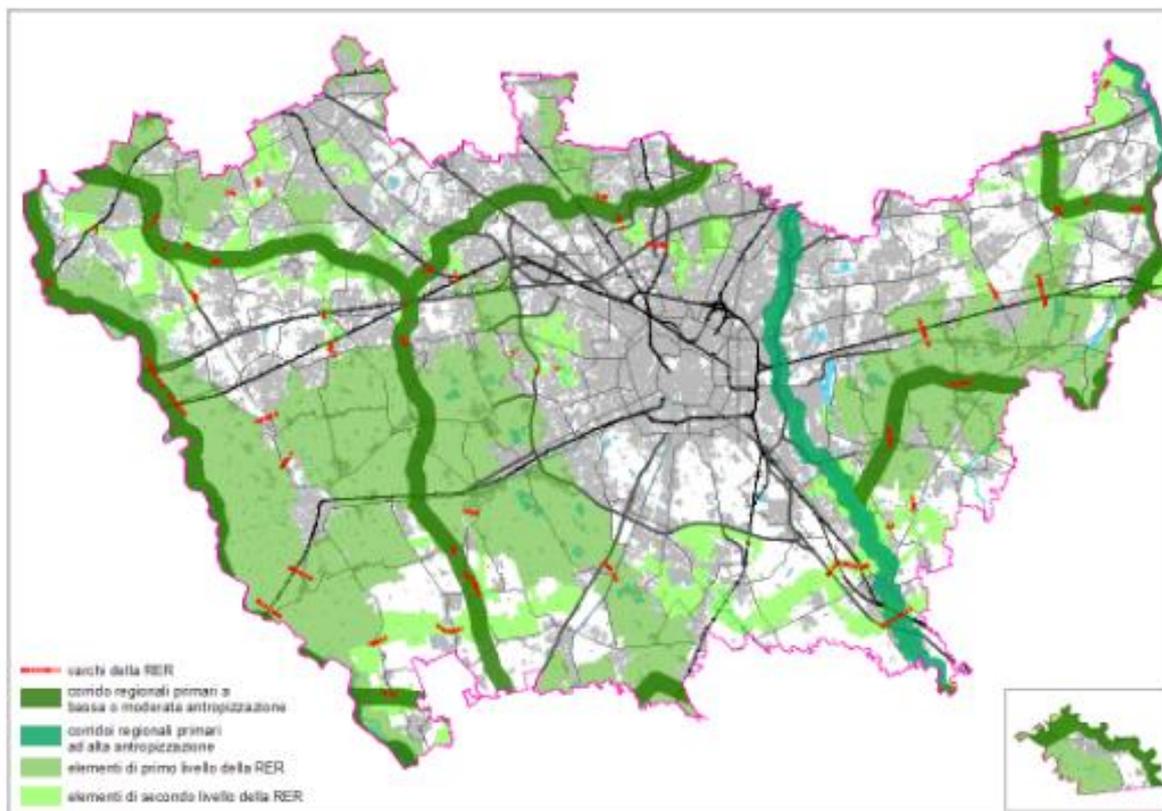
La Città metropolitana di Milano è interessata da numerosi elementi della RER: i parchi regionali rappresentano la struttura fondante primaria, i PLIS completano il disegno di rete e i corridoi ecologici primari individuati favoriscono la connessione ecologica fra le aree inserite nella rete.

Il progetto di RER suddivide il territorio regionale in molteplici settori, omogenei per caratteristiche morfologiche e paesaggistiche: I comuni interessati dall'Intesa sono inseriti nei diversi settori che includono la Valle del Ticino e il suo fiume, in un tratto di notevole valenza naturalistica, con ambienti di greto, fasce boscate, aree agricole ricche di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Il Ticino rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Inoltre, il Ticino riveste il ruolo di corridoio ecologico primario e attraversa lungo il suo percorso molteplici Elementi di primo livello.

Per la Valle del Ticino vengono fornite una serie di indicazioni di carattere naturalistico, rivolte a favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso nord e verso sud lungo l'asta del Ticino, verso nord-est con la valle dell'Olona e i boschi del Bozzente, verso est con le aree relitte a bosco e brughiera del pianalto milanese e verso sud-est con il Parco Sud Milano.

A sua volta, il corridoio fluviale del Ticino è riconosciuto dalla Rete Ecologica Regionale del Piemonte (parte del Piano Paesaggistico adottato con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009), sia come rete fluviale, sia, con riferimento al territorio del Parco Naturale, come core area.



Rete ecologica regionale

Coerenza della Variante con la Rete Ecologica Regionale

Gli ambiti agricoli strategici, in funzione della loro estensione e continuità, sono inseriti nel disegno delle RER come elementi di primo o secondo livello. La loro ripermetrazione non riduce le tutele definite dal PTCP e la loro continuità, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore. In tal senso non si rilevano elementi di contrasto fra la proposta di Variante e obiettivi della RER.

3.4 Sistema delle aree protette

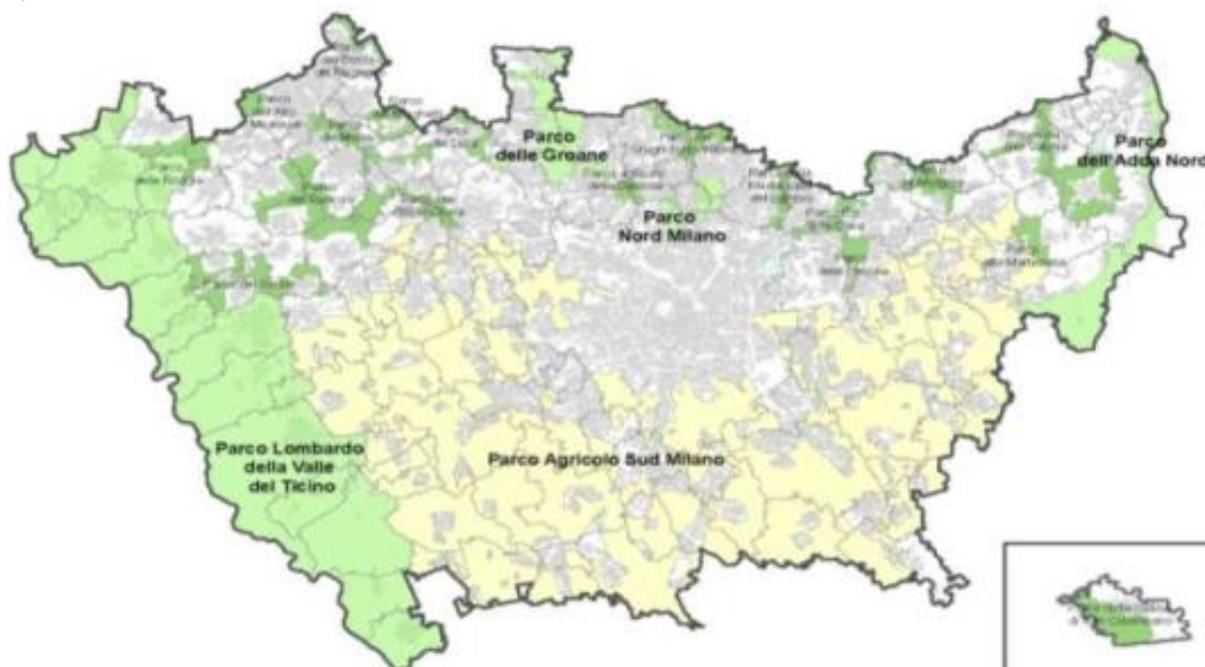
Nel territorio milanese il sistema delle aree protette può ritenersi sufficientemente definito: le aree di grande interesse naturale o paesistico sono sostanzialmente identificate e perimetrare e le iniziative dei Comuni e della Provincia a difesa dei residui di naturalità o degli spazi aperti di una certa consistenza sono numerosi.

Le grandi aree protette, rappresentando il limite alla diffusione delle strutture urbane, ne delineano i margini costituendo una sorta di "cintura verde": i grandi parchi regionali a protezione delle aste fluviali (Ticino e Adda) costituiscono le spalle forti del sistema, il Parco Agricolo Sud Milano protegge la grande fascia agricola produttiva

a sud del nucleo metropolitano, la cui geografia è interamente costruita dalla rete irrigua storica e recente e i cui residui di naturalità sono concentrati attorno al sistema delle risorgive.

Il sistema si completa con il Parco delle Groane, a difesa delle ultime testimonianze lombarde di brughiera, il Parco Nord Milano e i numerosi PLIS, nati su iniziative sovraumunali, allo scopo di conservare o recuperare aree ancora libere ai margini dei territori comunali.

I primi parchi locali traggono origine da tutele paesistiche o naturalistiche dei corsi d'acqua minori (torrente Lura e torrente Molgora), di aree boscate (Rio Vallone) o di ambiti particolari della storia agraria del territorio (Roccolo), ma in seguito si sono estesi soprattutto alla difesa e riprogettazione paesistica di aree agricole interstiziali rispetto all'espansione dell'edificato, e sono rivolti alla conservazione e valorizzazione degli spazi aperti.



Sistema del Verde, Città Metropolitana di Milano

3.4.1 Parco lombardo della Valle del Ticino

Il **Parco del Ticino** si estende, lungo il fiume omonimo, su due regioni: Piemonte e Lombardia e - amministrativamente - è composto da due enti: il piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino e il Parco Lombardo della Valle del Ticino.

Il Parco lombardo, che si snoda dal Lago Maggiore fino al Po, comprende l'intero territorio di quarantasette comuni. Il paesaggio del Parco del Ticino è fortemente caratterizzato dal fiume e dalla sua valle, che costituiscono un unicum di grande rilievo e bellezza.

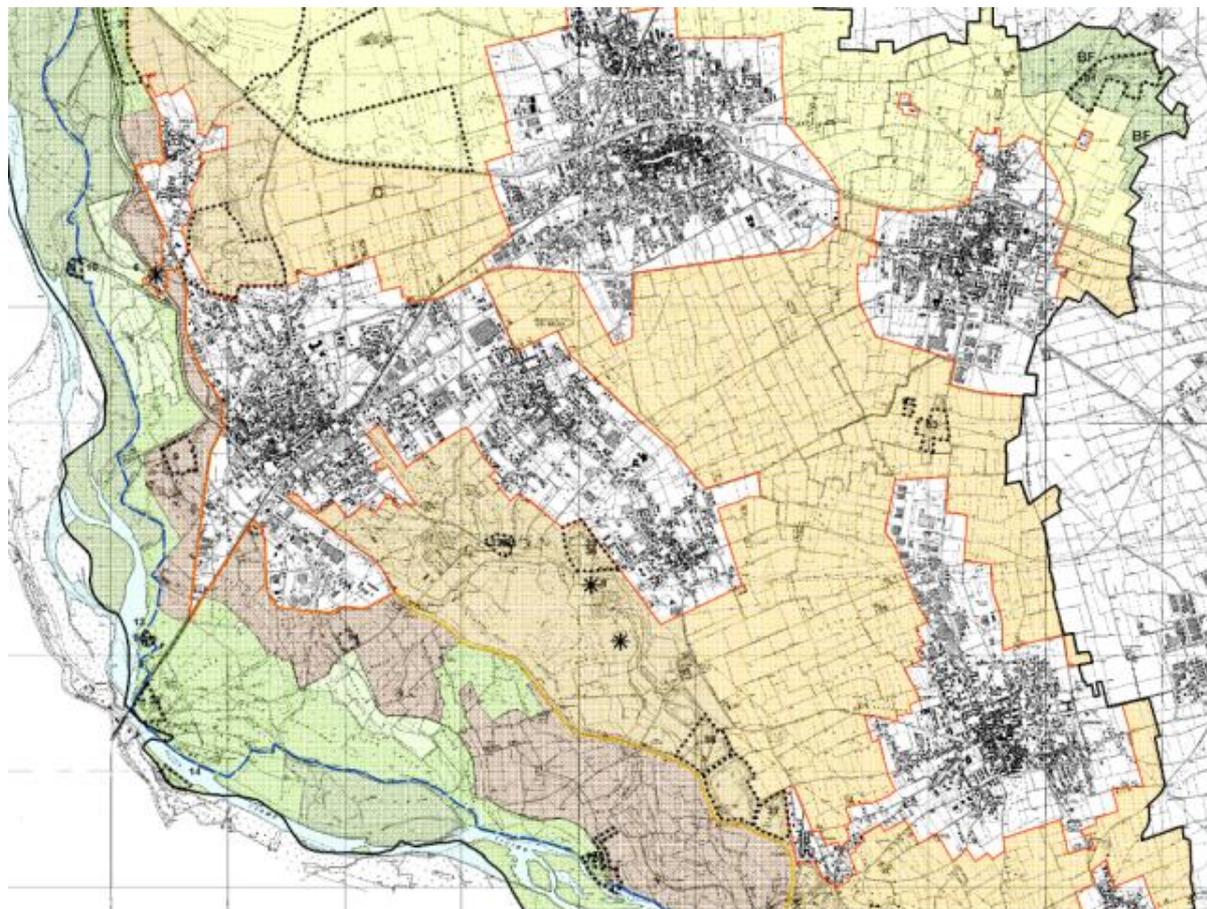
Accanto alla valle fluviale, il paesaggio della pianura irrigua testimonia le rapide trasformazioni che l'uomo ha praticato su questi territori. La presenza di numerosi fontanili, di grandi opere idrauliche, di antichi sistemi di coltivazioni e di altri elementi che caratterizzano il paesaggio agrario costituiscono un riferimento costante e di grande panoramicità nella valle del Ticino. I segni distintivi sono i Navigli, i canali di irrigazione e ad uso industriale, le dighe, le marcite, le cascine lombarde, i mulini, le risaie, i campi coltivati a prato stabile o a cereali, le coltivazioni di pioppi.

Il territorio del Parco è governato attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento, con il quale l'intera area è sottoposta a tutela e indirizzata verso un modello di sviluppo ecocompatibile. Con Deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2001 n. 7/5983, è stata approvata la Variante generale al Piano.

Con DelCR n. 7/919 del 26/11/2003 è stato invece approvato il PTC del Parco naturale che ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'art. 25 della Legge Quadro sulle Aree Protette (L 394/1991).

Il Piano Territoriale di Coordinamento è sostanzialmente articolato in quattro grandi categorie di aree:

- le aree attinenti il fiume e la valle fluviale interamente comprese in ambito di Parco Naturale, comprendenti aree a prevalente destinazione naturalistica (ZONE T, A). In queste aree si trovano gli ultimi lembi di foresta planiziale e vivono comunità animali e vegetali uniche per numero e complessità biologica;
- l'ambito compreso nel terrazzo principale del fiume, con funzione di conservazione dei caratteri paesistici del sistema fluviale e di protezione delle aree di maggiore interesse naturalistico (Zone B1, B2 e B3);
- l'ambito dove prevalgono le attività di conduzione agricola e forestale, esterne al terrazzo fluviale. Si distinguono fra Zone agricole e Forestali C1 e C2, in cui prevalgono gli elementi di valore storico e paesaggistico, e le Zone di Pianura G1 e G2, dove prevalgono le attività di conduzione forestale e agricola dei fondi, situate tra le aree di maggior pregio e i centri abitati;
- le aree riservate alla pianificazione comunale (Zone IC) comprendenti gli abitati principali o destinate a grandi infrastrutture (Malpensa e centrale di Turbigo). In queste zone il Parco svolge un ruolo di indirizzo nella fase di stesura del PGT, dialogando con il Comune e rilasciando un parere sul PGT stesso.



Aree degradate da recuperare

 R: degradate da recuperare

Aree di promozione economica e sociale

 D1: già utilizzate a scopo socio-ricreativo

 D2: già utilizzate a scopo turistico-sportivo

Zone IC (agg. aprile 2015)

 Zone di iniziativa comunale orientata

Perimetro del Parco Naturale

 Approvato con Lr. 12 dic 2002, n. 31

Zone naturalistiche parziali Ptc

 BF: botanico-forestali

 ZB: zoologiche-biogenetiche

 GI: geologico-idrogeologiche

Azzonamento Ptc

 Fiume Ticino e fiume Po

 A: naturalistiche integrali

 B1: naturalistiche orientate

 B2: naturalistiche di interesse botanico forestale

 B3: aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali

 C1: agricole e forestali a prevalente interesse faunistico

 C2: agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico

 G1: di pianura asciutta a preminente vocazione forestale

 G2: di pianura agricola a preminente vocazione agricola

Variante generale al PTC del Parco della Valle del Ticino: Azzonamento - Estratto

Il PTC individua inoltre:

- Aree di promozione economica e sociale (D1 e D2), già modificate da processi di antropizzazione dovuti a un uso storicizzato delle stesse, da riqualificare e integrare nel più generale contesto ambientale;
- Aree degradate da recuperare (R), costituite da aree nelle quali pregresse condizioni di degrado, compromissione o incompatibilità ambientale, vengono indirizzate a un recupero compatibile con le esigenze di tutela naturalistica e paesaggistica. A tale scopo sono state predisposte le “schede aree R” che individuano a quali destinazioni deve essere mirato il recupero di ciascuna area.

All'interno delle zone IC, il PTC del Parco Ticino demanda le decisioni in materia di pianificazione urbanistica agli strumenti urbanistici comunali e, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC del Parco per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC. Nel corso del 2015 il PTC del Parco ha recepito le variazioni apportate ai perimetri delle Zone IC dai PGT dei singoli comuni del Parco.

Il **PTCP vigente** ha considerato come ambiti destinati dall'attività agricola di interesse strategico quelle aree ricomprese all'interno delle zone C2, G1 e G2 del PTC del Parco, zone in cui si riconosce la prevalente vocazione agricola. All'interno delle zone IC, il PTCP, nell'individuare gli AAS, ha tenuto conto della natura di tali aree, delle loro destinazioni funzionali e del loro carattere prevalentemente urbano e ha individuato AAS al loro interno, esclusivamente in quei casi che, per la qualità intrinseca dei luoghi, per la loro destinazione e vocazione, rispondevano contemporaneamente anche ai criteri regionali e del PTCP per l'individuazione di ambiti strategici destinati all'attività agricola. Non sono quindi stati individuati AAS in spazi interclusi nell'urbanizzato delle zone IC, di dimensioni contenute e non in continuità con il sistema territoriale degli AAS individuato, pur presentando, talvolta, destinazione agricola all'interno degli strumenti urbanistici comunali.

La **Variante semplificata al PTCP** si è resa necessaria perché la normativa di Piano, all'art. 60 - commi 7 e 8, prevede che laddove non vi sia compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella del PTCP, la proposta di perimetrazione degli ambiti agricoli strategici effettuata da parte del PTCP, deve essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa (ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983) che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Perfezionata l'intesa l'Ente gestore del Parco si impegna a recepirne i contenuti nel proprio PTC e la Provincia si impegna ad assumere i contenuti dell'intesa in riferimento agli ambiti agricoli strategici nei Parchi Regionali, mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP.

Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005.

A tale scopo i due Enti hanno sottoscritto, nel mese di aprile 2017, l'”**Intesa per la definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino**”, approvando la relazione tecnica e le tavole cartografiche di dettaglio quali parti integranti dell'Intesa stessa.

4

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

4.1 Quadro territoriale

La Città metropolitana di Milano, con oltre 3 milioni di abitanti residenti in 134 comuni, di cui circa 1.330.000 nel solo comune capoluogo, è la seconda area metropolitana italiana.

La popolazione metropolitana, che vede una presenza di cittadini di provenienza straniera pari al 13,9% del totale, concentrata prevalentemente nel capoluogo (57%), evidenzia una dinamica positiva negli ultimi dieci anni (+4%), sensibilmente superiore rispetto al precedente decennio.



Andamento della popolazione residente

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Confrontando le variazioni percentuali annuali della popolazione della Città Metropolitana di Milano, con quelle di Regione Lombardia e dell'Italia si rileva un andamento abbastanza simile fino al 2012. Dal 2013, infatti, gli aumenti di popolazione registrati per Città Metropolitana di Milano risultano sempre percentualmente superiori rispetto al contesto regionale e nazionale di confronto.



Variazione percentuale della popolazione

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La struttura per età della popolazione residente vede la consistenza della fascia compresa fra i 15 e 64 anni in continua leggera diminuzione rispetto al dato del 2002 (-5%). Al contempo aumenta la percentuale di popolazione anziana presente (+3,7% circa) e solo in misura minore quella della fascia più giovane (+1,4%).



Struttura per età della popolazione (valori %)

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Oltre la metà dei comuni ha un numero di residenti compreso tra i 5.000 e i 20.000, il 3% dei comuni supera i 50.000 abitanti: Cinisello Balsamo, Legnano, Rho, Sesto San Giovanni e Milano con oltre 1.300.000 abitanti.

La densità abitativa su base provinciale è pari a circa 2.016 abitanti per Km². Il valore più basso si registra a Morimondo e nella maggior parte dei comuni del sud-ovest della Provincia, mentre i valori maggiori si rilevano nei Comuni del nucleo centrale attorno a Milano; fra questi il Comune di Bresso ha il valore più alto pari a circa 7600 ab/kmq. Il capoluogo si assesta su circa 6.840 ab/kmq.

Nel 2015 sono presenti sul territorio circa 288mila imprese attive, oltre un terzo di quelle lombarde, che ne confermano la connotazione densamente produttiva, con 183 imprese e 1.175 addetti per kmq.

Il tasso di natalità delle imprese, pari al 6,7%, è superiore a quello regionale e nazionale e anche il tasso di mortalità pone la Città metropolitana in una condizione migliore rispetto alla Lombardia e all'Italia nel suo complesso.

La grande vitalità dell'economia metropolitana si è tradotta in un costante incremento del numero delle imprese, anche se il sistema produttivo e quello occupazionale non hanno ancora recuperato il terreno perso a partire dalla crisi iniziata nel 2008.

Il territorio metropolitano rappresenta inoltre un polo importante del sistema dell'istruzione superiore, particolarmente attivo nei campi delle scienze della vita, delle scienze fisiche e ingegneristiche e delle scienze sociali, con 8 università e 5 accademie e la presenza di oltre 180mila studenti (circa 10mila dei quali stranieri), oltre a docenti e ricercatori.

Il territorio è attraversato da importanti fiumi, i più importanti il Ticino e l'Adda che ne tracciano i confini rispettivamente ovest ed est, inoltre l'Olona, il Seveso, il Lambro, e da un fittissimo reticolo di corsi d'acqua superficiali, oltre che da un antichissimo sistema di canali.

Tra questi il Naviglio Martesana e il Naviglio Grande svolgono un'importante funzione di irrigazione.

La vocazione agricola sviluppata fin dal passato dipende in gran parte da questa abbondanza di fonti di acqua.

Poco più della metà del suo territorio (circa 784 kmq, secondo la banca dati DUSAF 5.0 anno 2015) è costituito da aree agricole.

Sul totale della sua estensione sono presenti 840 kmq di aree tutelate a parchi con 89,72 kmq di aree naturali: le aree di grande interesse naturale o paesistico sono sostanzialmente identificate e perimetrare e le iniziative dei comuni e dell'allora Provincia a difesa dei residui di naturalità o degli spazi aperti di una certa consistenza sono numerosi.

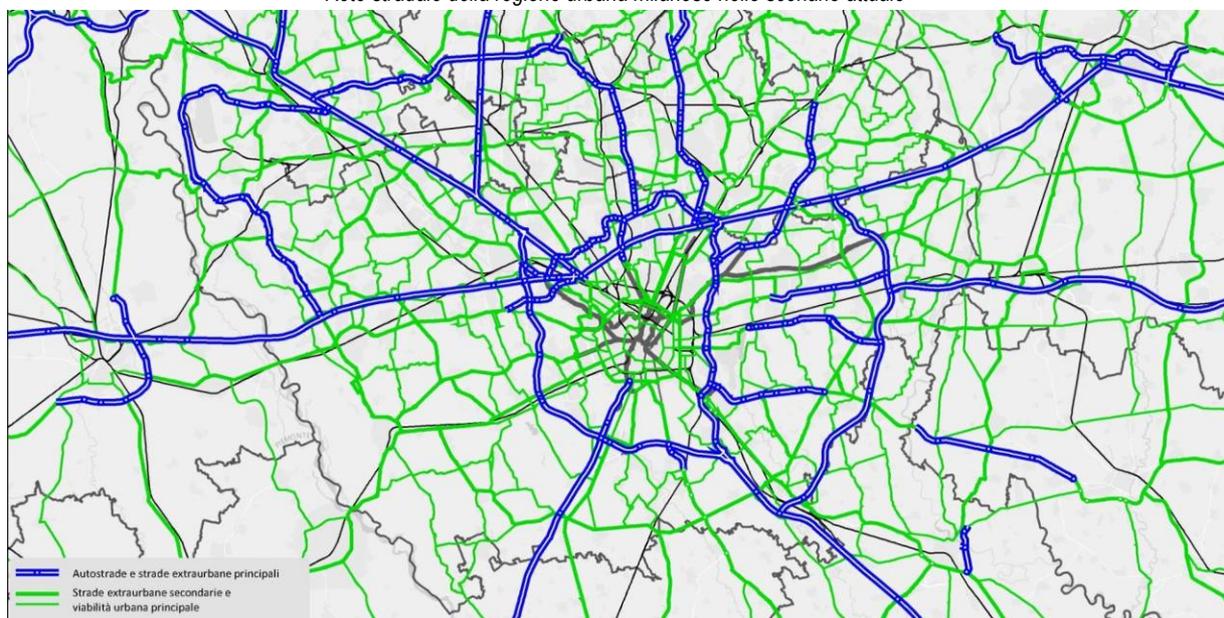
Per contro, le aree urbanizzate coprono circa 648 kmq; sotto il profilo territoriale non esiste più soluzione di continuità tra Milano e i comuni di prima cintura, si è anzi costituita una città estesa metropolitana al cui interno si delineano altre formazioni urbane dotate di propria riconoscibilità e centralità.

Il suolo artificializzato rappresenta il 41% del totale, con differenze significative tra le aree del Parco Sud, 10-15%, e l'hinterland nord-milaneese, con l'80%.

L'assetto infrastrutturale della rete stradale della regione urbana milanese nello scenario attuale si contraddistingue per una struttura marcatamente radiocentrica verso il capoluogo, con un maggiore infittimento della maglia intercomunale in prossimità dell'area centrale, nei pressi della quale, attraverso il sistema tangenziale milanese, avvengono le interconnessioni tra le direttrici principali.

Allontanandosi da Milano, la dotazione di itinerari in direzione trasversale risulta più carente, anche se di recente sia stata parzialmente incrementata grazie alla realizzazione della TEEM, nel settore est, e delle prime tratte della Pedemontana, nel settore nord. Le principali criticità della rete sono, in gran parte, correlate a tale struttura, a cui si accompagna una spesso inadeguata gerarchizzazione degli itinerari viari e l'assenza di collegamenti alternativi. Conseguentemente si verificano fenomeni di sovrapposizione tra traffici di transito e spostamenti locali, con un improprio utilizzo delle direttrici radiali ed un sovraccarico del nodo centrale, oltre a situazioni di congestione lungo gli assi di scorrimento e nei tratti di attraversamento delle aree urbane, dove la densificazione insediativa ha contribuito ad un abbattimento delle caratteristiche prestazionali delle strade.

Rete stradale della regione urbana milanese nello scenario attuale



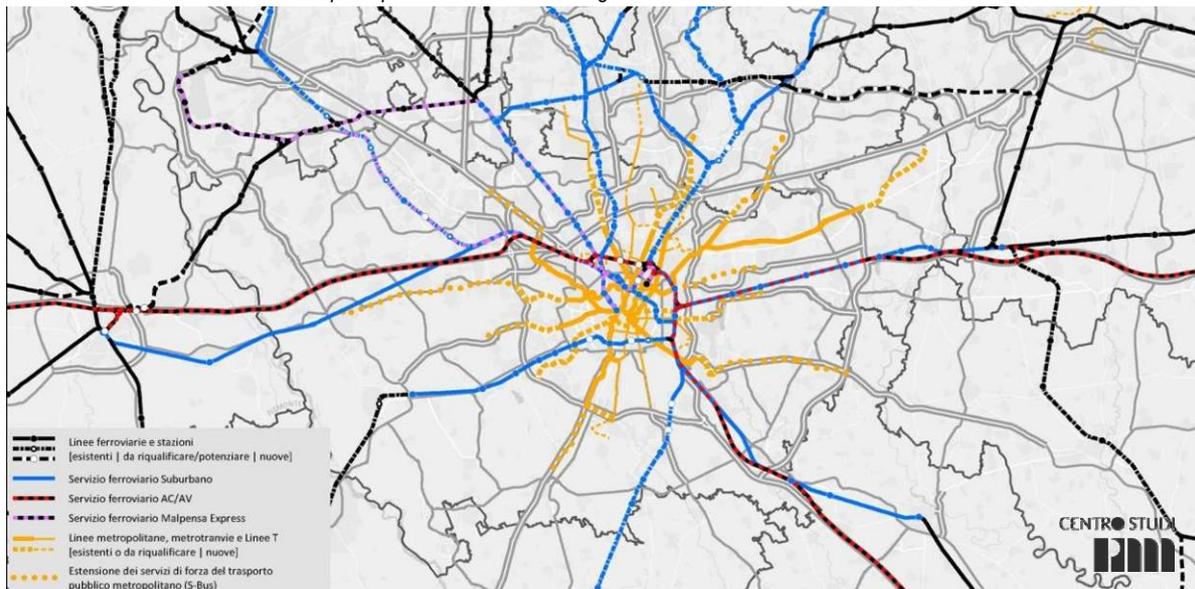
Anche l'assetto infrastrutturale della rete del trasporto pubblico su ferro della regione urbana milanese nello scenario attuale si contraddistingue per una struttura essenzialmente radiocentrica verso il capoluogo, che

presenta un maggiore infittimento e diversificazione dei servizi nel settore a nord del capoluogo e in prossimità dell'area centrale.

Le criticità, in questo caso, riguardano essenzialmente l'offerta dei servizi, che si presenta spesso insufficiente e di scarsa qualità rispetto alle esigenze del territorio.

Oltre a ciò vi sono le difficoltà nel favorire l'integrazione e lo *split* modale (che contribuirebbero anche alla risoluzione di parte delle criticità sul sistema stradale), dovute essenzialmente alla carenza/inadeguatezza dei nodi di interscambio.

Rete del trasporto pubblico su ferro della regione urbana milanese nello scenario attuale



4.1.1 Ambito territoriale Intesa Parco del Ticino - Città metropolitana di Milano

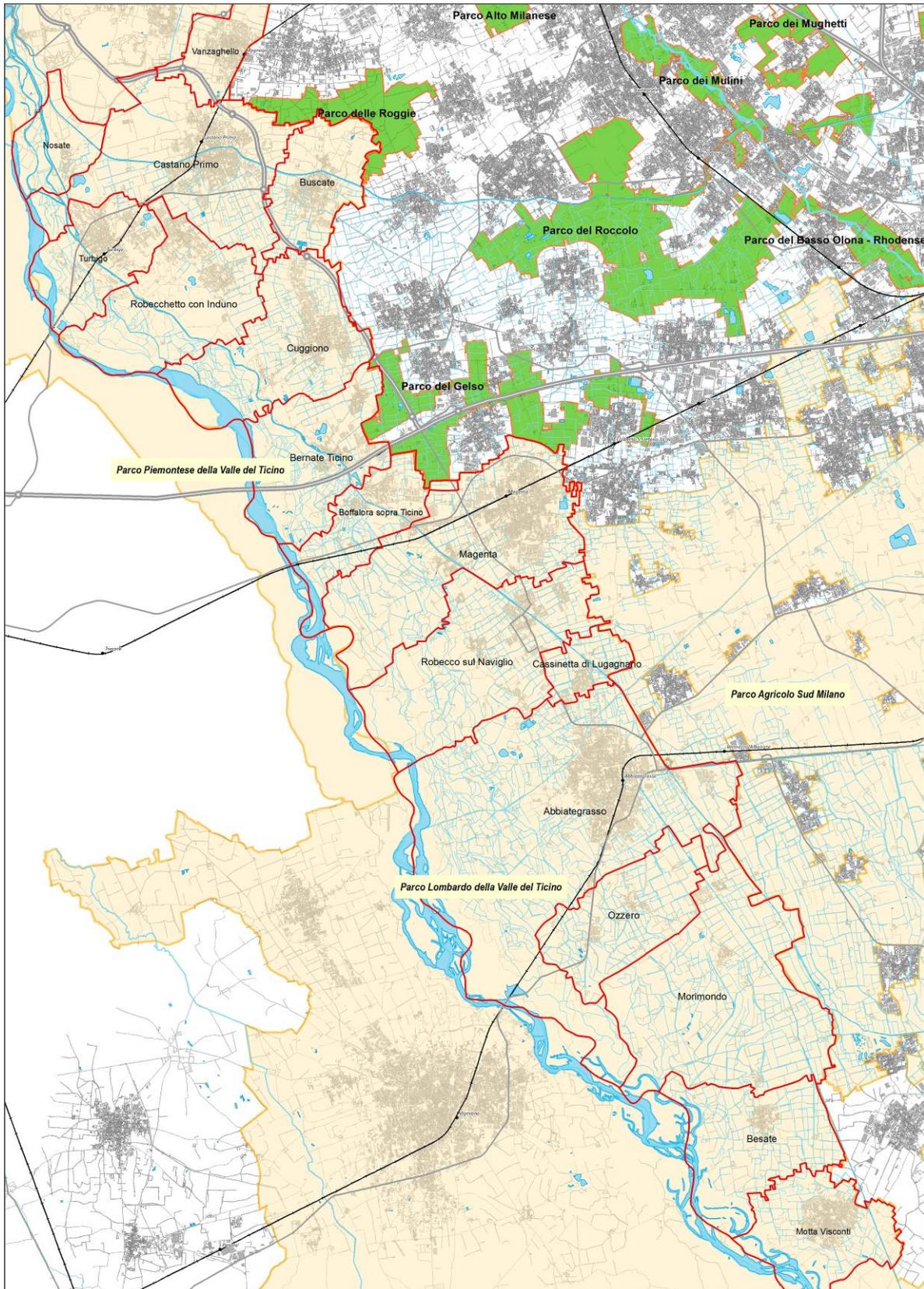
Il territorio oggetto dell'Intesa fra Parco del Ticino e Città Metropolitana, volta alla ripermetrazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di Interesse Strategico, si snoda lungo la valle del fiume Ticino da Castano Primo a Besate, passando per i più importanti centri di Magenta ed Abbiategrasso.

Il territorio si caratterizza per la particolare estensione dello spazio aperto. I caratteri fondamentali di quest'ambito sono le vaste aree prevalentemente pianeggianti ancora in gran parte agricole e con una presenza consistente di aree boscate, di interesse naturalistico e ambientale, i comuni con una modesta dimensione demografica, i forti segni costituiti dal fiume Ticino, che ne definisce il confine occidentale, e dai tracciati del Naviglio Grande e del Canale Villoresi, che hanno profondamente strutturato questo territorio e si presentano come punti di forza per la sua valorizzazione.

Quest'ambito territoriale risulta complessivamente strutturato dall'originaria orditura rurale. La morfologia territoriale di matrice agricola si rivela chiaramente nell'organizzazione dei nuclei urbani, appoggiati alla trama della viabilità e dei tracciati storici e alle partiture agricole.

Lungo il tracciato del canale Villoresi risultano precisamente riconoscibili i centri urbani di Castano Primo e Buscate e altrettanto nitidi appaiono i contorni dei comuni che si susseguono lungo il tracciato.

Il territorio è rimasto relativamente isolato dagli intensi processi di urbanizzazione che hanno investito gli ambiti più maturi e dinamici dell'area metropolitana. Questo ha consentito la permanenza di una struttura insediativa caratterizzata dalla prevalenza di piccoli centri ancora chiaramente riconoscibili all'interno del territorio agricolo.



Comuni interessati dall'Intesa fra Città Metropolitana e Parco Lombardo della Valle del Ticino: quadro territoriale

Si tratta di un territorio che ha puntato molto alla valorizzazione e tutela ambientale, in particolare attraverso lo sviluppo del sistema dei PLIS che, insieme al Parco del Ticino, hanno contribuito a salvaguardare gli spazi aperti e a mantenere elevata, in non trascurabili porzioni, la qualità territoriale.

La trama infrastrutturale è fortemente radiale con l'Autostrada A4, la Padana superiore e la Vigevanese, principali arterie di connessione e con progetti di potenziamento delle connessioni trasversali, di cui l'ambito è storicamente carente.

Castano Primo, Magenta ed Abbiategrasso rappresentano le principali polarità e centri di servizio per il territorio, caratterizzato dalla presenza di piccoli comuni ancora non conurbati e in stretta connessione con l'entroterra rurale. Sotto il profilo demografico si rileva una dinamica positiva, seppur contenuta rispetto al resto dell'area metropolitana.

4.2 Inquadramento ambientale

Il presente capitolo è volto alla costruzione di un quadro analitico ambientale attraverso la lettura delle principali matrici ambientali su cui è plausibile rintracciare e prevedere che si verifichino gli effetti della Variante al PTCP, oggetto di verifica.

Vengono, pertanto, analizzate solo quelle componenti ambientali su cui, presumibilmente le variazioni agli AAS proposte nella Variante potrebbero generare effetti, ovvero Uso del suolo, Agricoltura, Acque, Naturalità, Paesaggio, oltre alla più generale e trasversale tematica legata alla Qualità dell'aria e ai cambiamenti climatici.

Aria e cambiamenti climatici

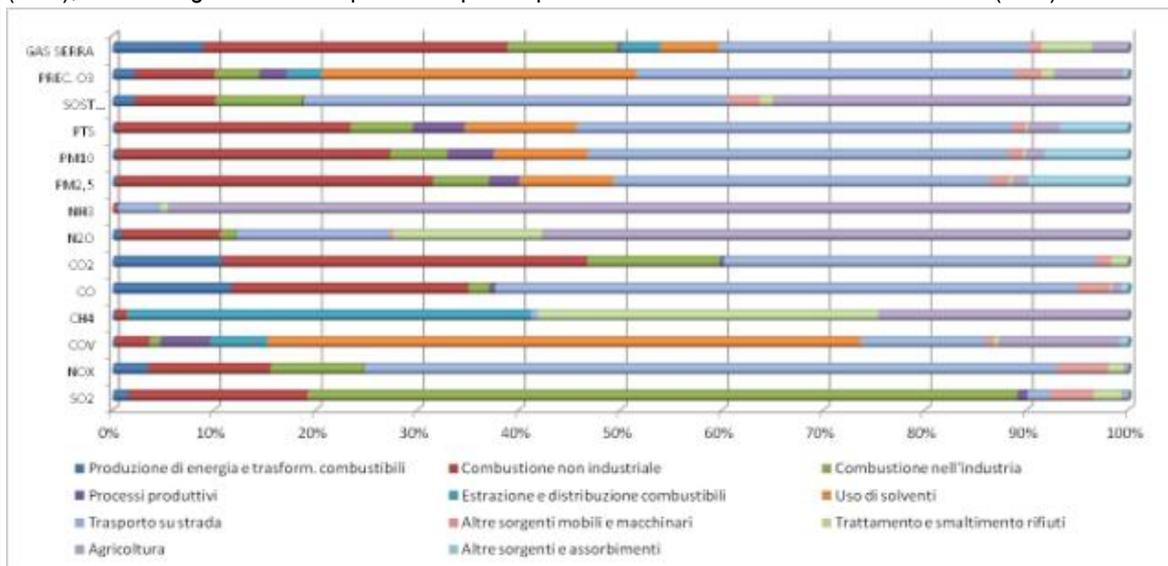
Secondo la D.G.R. n. IX/2605 del 30/11/2011 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - Revoca della D.G.R. n. 5290/07", il territorio della Città Metropolitana di Milano ricade principalmente nell'agglomerato di Milano e nella Zona A; entrambe le aree sono caratterizzate da alta densità abitativa, elevata presenza di attività industriali e di traffico che comportano concentrazioni elevate di PM₁₀ e densità elevata di PM₁₀, NO_x e COV.

I comuni del Sud Milano appartengono, invece, alla zona B di pianura, caratterizzata da densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento che determinano alta densità di emissione di NH₃. Risultano comunque elevate le concentrazioni di PM₁₀, con maggiore componente secondaria, e alta la densità di emissione di PM₁₀ e NO_x, sebbene inferiore a quella della Zona A.



Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2014. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività.

Nella Città Metropolitana di Milano il trasporto su strada costituisce la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti, contribuendo in misura percentuale maggiore alle emissioni di PM₁₀ e PM_{2.5} (circa 40%), alla maggior parte di quelle di NO_x (69%) e CO (57%), nonché a circa un terzo delle emissioni di CO₂ (37%) e di Gas serra (31%). Un'ulteriore fonte di inquinamento è rappresentata dalla combustione non industriale, responsabile dell'emissione di quote significative di CO₂ (36%), PM₁₀ e PM_{2.5} (27-31%), CO (23%) e Gas serra (30%). La combustione industriale riveste la maggior importanza per le emissioni di biossido di zolfo (70%), mentre l'agricoltura è responsabile per la quasi totalità delle emissioni di ammoniaca (94%).



Distribuzione percentuale delle emissioni nella Città Metropolitana di Milano nel 2014 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

In Città metropolitana di Milano gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2016 (ultimi dati a disposizione) sono il particolato atmosferico (PM₁₀ e PM_{2.5}), il biossido di azoto, l'ozono e il benzo(a)pirene. Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti: il territorio della Città metropolitana di Milano, fortemente urbanizzato, insiste in gran parte sulla pianura padana, che si trova circondata su tre lati da rilievi montuosi che limitano fortemente la circolazione dell'aria. Pertanto, in presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

In tutte le postazioni della Città metropolitana la concentrazione media giornaliera del PM₁₀ è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di casi ben maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno.

Il biossido di azoto è risultato critico avendo superato il limite sulla concentrazione annuale (40 µg/m³) in sedici stazioni su trentotto della città metropolitana di Milano. In generale, i superamenti dei limiti previsti sull'NO₂ per la protezione della salute umana vengono registrati nei grandi centri urbani e in località interessate da strade con volumi di traffico importanti.

Per l'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in quasi tutte le stazioni della città metropolitana di Milano. Le aree ove l'inquinamento da ozono si manifesta con maggiore intensità sono prevalentemente quelle meno urbanizzate della provincia.

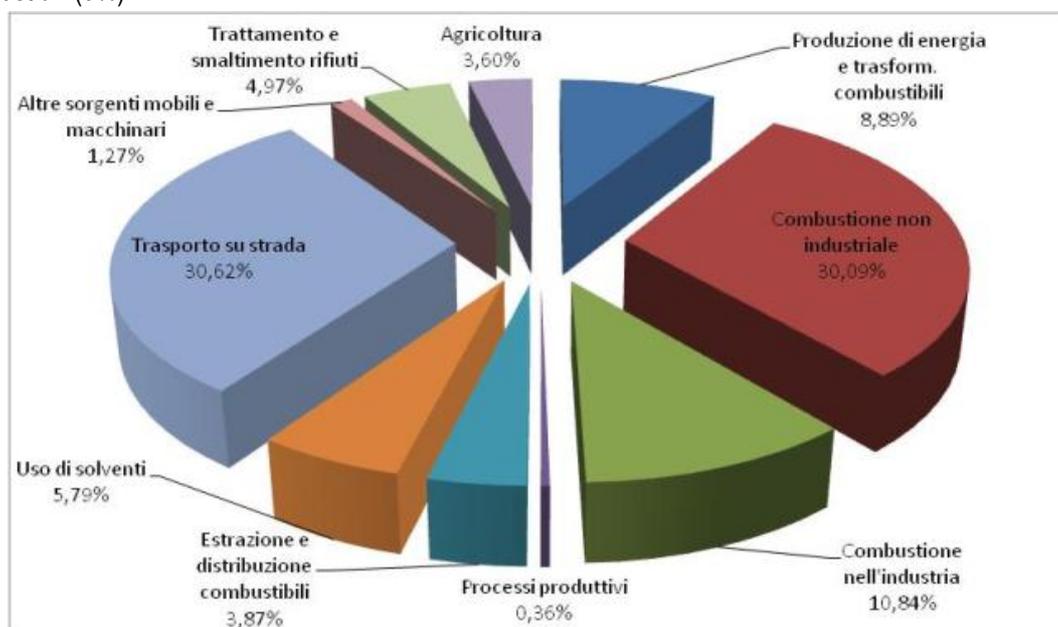
Le concentrazioni di biossido di zolfo e di monossido di carbonio sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti

previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO₂ equivalente.

Dal grafico seguente, si può immediatamente notare che il trasporto su strada influisce per il 31% sul totale delle emissioni e, insieme alla combustione non industriale (30%), rappresenta la prima sorgente emissiva di CO₂eq, seguita dalla combustione nell'industria (11%) e dalla produzione di energia e trasformazione di combustibili (9%).



Fonti di emissioni di CO₂eq nella Provincia di Milano nel 2014 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

Uso del suolo

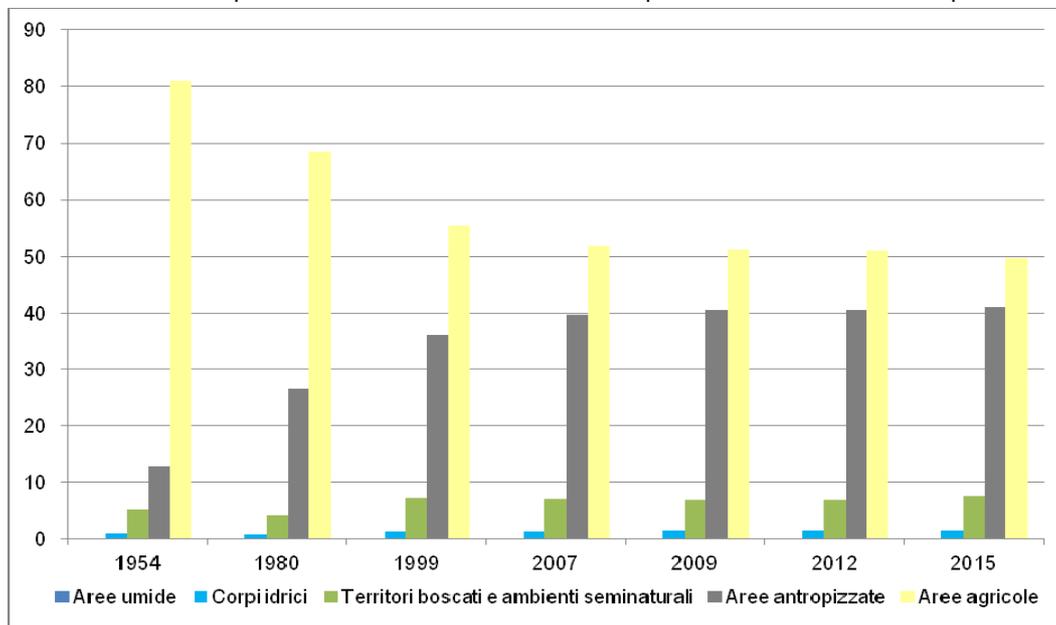
La Città Metropolitana di Milano possiede un importante patrimonio di aree a destinazione agricola che interessano circa il 50% del territorio (DUSAF 5.0 anno 2015). Il paesaggio è caratterizzato da una bassa densità di boschi e di vegetazione naturale (pari a poco più del 7% del territorio), prevalentemente concentrati lungo i corsi d'acqua e le aree

ricadenti lungo la valle del Ticino, protetta dall'omonimo Parco regionale. Le aree umide e i corpi idrici risultano estremamente marginali. Circa il 41% della superficie è urbanizzata, ma questo valore deriva da situazioni molto diverse nei vari ambiti; nei comuni del Parco Agricolo Sud Milano, che costituiscono un anello attorno all'area meridionale del capoluogo, il valore si abbassa nettamente, mentre nell'area che comprende Milano ed i

Descrizione classe	Codice primo livello	Area totale (kmq)	Area totale (%)
Aree urbanizzate	1	648,00	41,14%
Aree agricole	2	784,02	49,77%
Territori boscati e ambienti seminaturali	3	119,9	7,61%
Aree umide	4	1,03	0,07%
Corpi idrici	5	22,31	1,42%

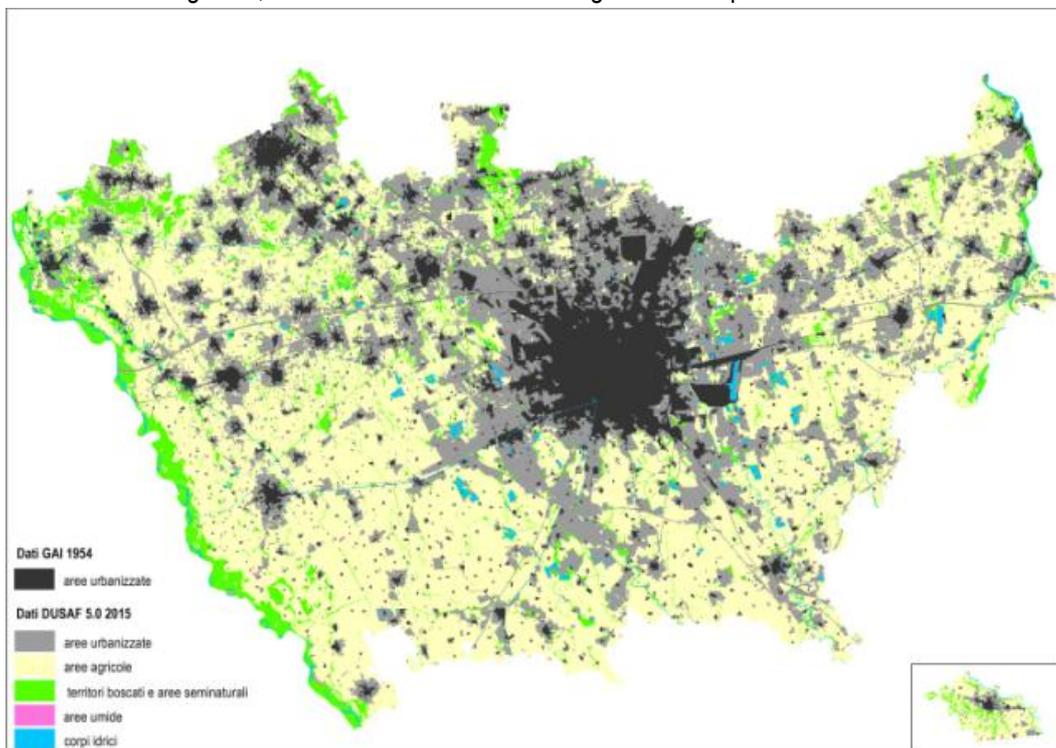
comuni situati a Nord, il valore si alza sino a toccare picchi decisamente consistenti.

Dal 1954 al 2015 si rileva una crescita lineare delle aree antropizzate ed una conseguente diminuzione di quelle agricole, mentre per i territori naturali si osserva un deciso incremento negli anni '90 ed una seguente complessiva staticità. Le superfici interessate da aree umide e corpi idrici risultano di fatto sempre trascurabili.



Variazioni percentuali degli usi del suolo per macroclassi dal 1954 al 2015 in Città Metropolitana di Milano

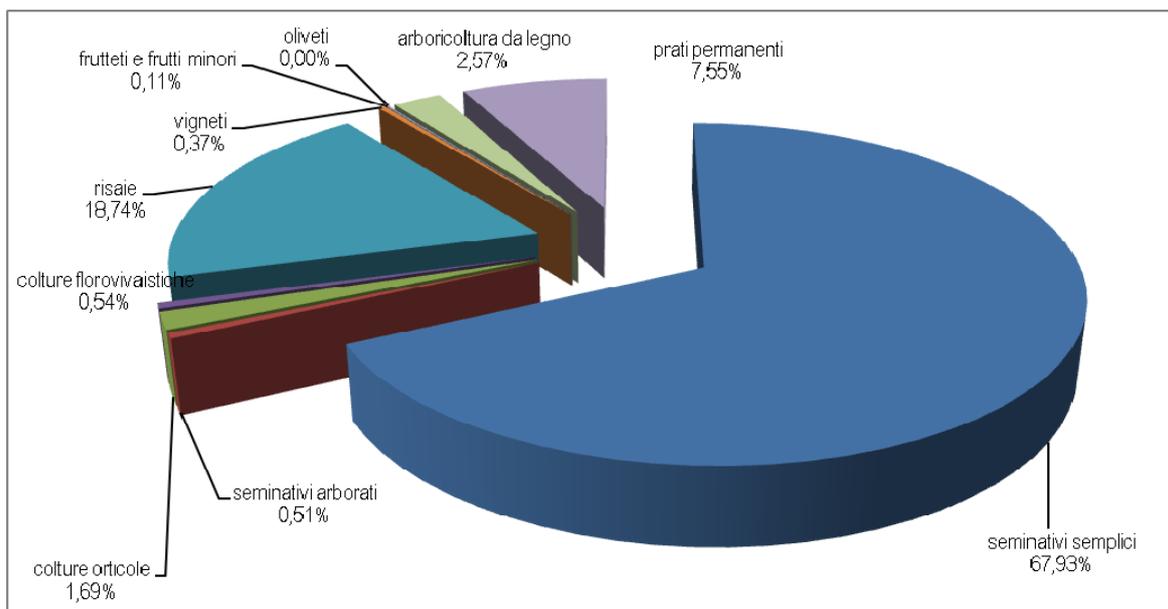
Le variazioni complessivamente avvenute dal 1954 al 2015, sia in termini di aumento dell'antropizzazione, sia di riduzione del suolo agricolo, sono visualizzabili nella cartografia sotto riportata.



Cartografia dell'uso del suolo con confronto espansione aree urbanizzate anni 1954-2015

Agricoltura e Ambiti Agricoli Strategici

Esaminando maggiormente nel dettaglio la classificazione degli usi agricoli fornita sempre dalla banca dati DUSAF 5.0, relativa all'anno 2015, è possibile evidenziare, come emerge chiaramente dal grafico e dalla cartografia allegata, come i seminativi semplici rappresentino la principale pratica agricola del territorio di Città Metropolitana di Milano.



Distribuzione percentuale degli usi agricoli all'interno della macroclasse "Aree agricole" in Città metropolitana di Milano - DUSAF 5.0 - Anno 2015

Le forme moderne dell'agricoltura, che coinvolgono ampie porzioni di terreno con colture estensive, hanno determinato la semplificazione dei caratteri storici del paesaggio rurale: filari, rive e siepi, policolture.

La coltivazione del mais prevale nel territorio metropolitano, mentre le risaie caratterizzano ancora in parte la bassa pianura irrigua, compresa fra le aste del Naviglio Grande e del Naviglio Pavese, accompagnate dai tipici filari di pioppo.

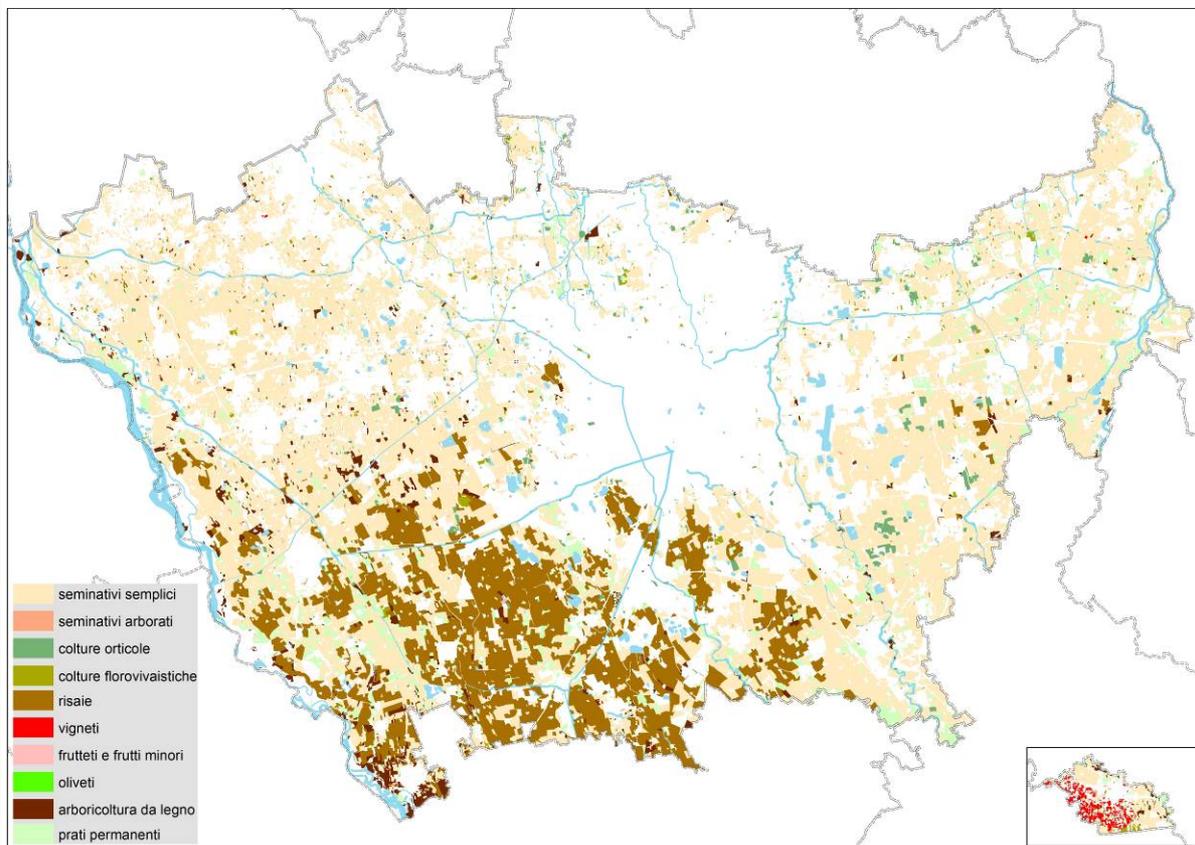
Nonostante il paesaggio rurale abbia subito delle notevoli semplificazioni, permangono ambiti minori, caratterizzati da forme colturali tradizionali, dove un sistema irriguo complesso, marcite, vigneti, filari, trame agrarie storiche, roccoli, percorsi campestri, si articolano e dialogano con macchie boscate, complessi rurali e piccoli nuclei urbani.

Il sistema rurale ha subito, come già detto, una continua e sensibile riduzione a favore di insediamenti e infrastrutture. Ne consegue una riduzione della superficie agricola totale, una riduzione della superficie agricola utilizzata, una riduzione della dimensione aziendale, una riduzione dell'estensione ed un aumento della frammentazione delle particelle agricole.

La dispersione insediativa, e le aree di risulta da questa determinate, fanno sì che alcuni ambiti interessati da questo fenomeno diventino difficilmente utilizzabili per qualsiasi attività, non solo agricola, lasciando, di fatto, larghe aree sottoutilizzate.

Con la LR 12/2005 gli ambiti agricoli rivestono grande rilievo quale fondamentale risorsa fisica ed economica da tutelare e valorizzare. Le politiche agrarie comunitarie e regionali di settore riconoscono il ruolo produttivo

primario dell'attività agricola, richiamando altresì il carattere multifunzionale dell'agricoltura, il suo valore paesistico-ambientale e il suo ruolo di presidio del territorio.



Cartografia dell'uso del suolo agricolo in Città metropolitana di Milano - DUSAF 5.0 - Anno 2015

La LR 12/2005 ha previsto che uno dei principali contenuti dei PTCP sia l'individuazione degli **ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)**, ossia l'individuazione di quegli ambiti territoriali che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola, un'adeguata estensione e continuità territoriale, nonché un'elevata produttività dei suoli.

Il territorio agricolo di Città metropolitana è stato classificato non solo in base al suo valore produttivo, ma anche in base alle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche.

La fase di individuazione degli AAS ha visto anche una attività di interlocuzione e collaborazione con i Comuni e gli Enti Parco, al fine di arrivare ad individuazioni condivise.

Nei Parchi regionali gli ambiti agricoli strategici sono stati individuati coordinando i rispettivi strumenti di pianificazione, confermando per lo più le aree la cui destinazione e tutela è affidata prevalentemente, dai piani dei parchi stessi, all'attività agricola.

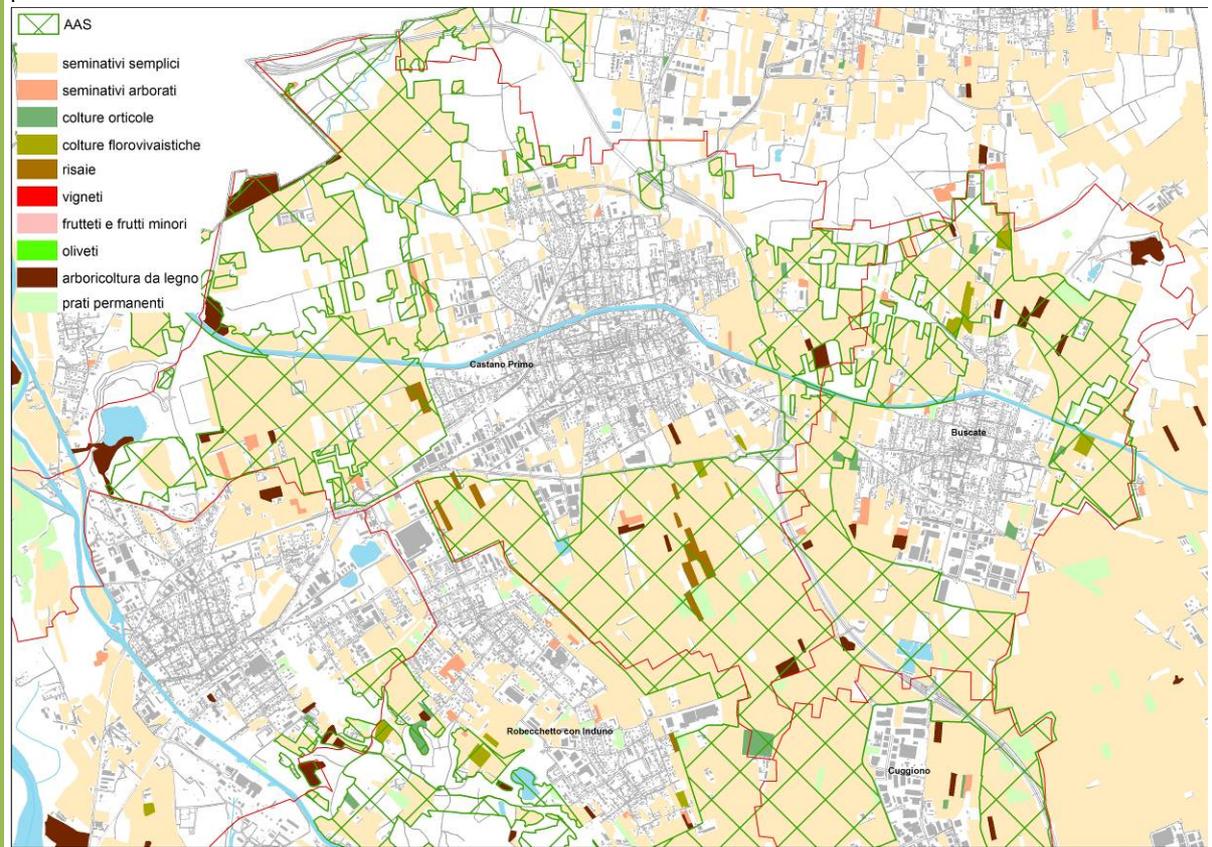
L'agricoltura è fondamentale per il **Parco del Ticino**: su una superficie complessiva di circa 90.000 ha, più di 50.000 sono coltivati. Nella normativa del Parco del Ticino è dedicato particolare interesse e attenzione alle aree agricole nel loro complesso, proprio per il fondamentale ruolo di connessione e salvaguardia: esse sono infatti comprese tra le zone perfluviali di maggior pregio, coincidenti spesso col perimetro del Parco Naturale, e le aree di pianura esterne al Parco. Svolgono quindi un'importante funzione di protezione e collegamento al

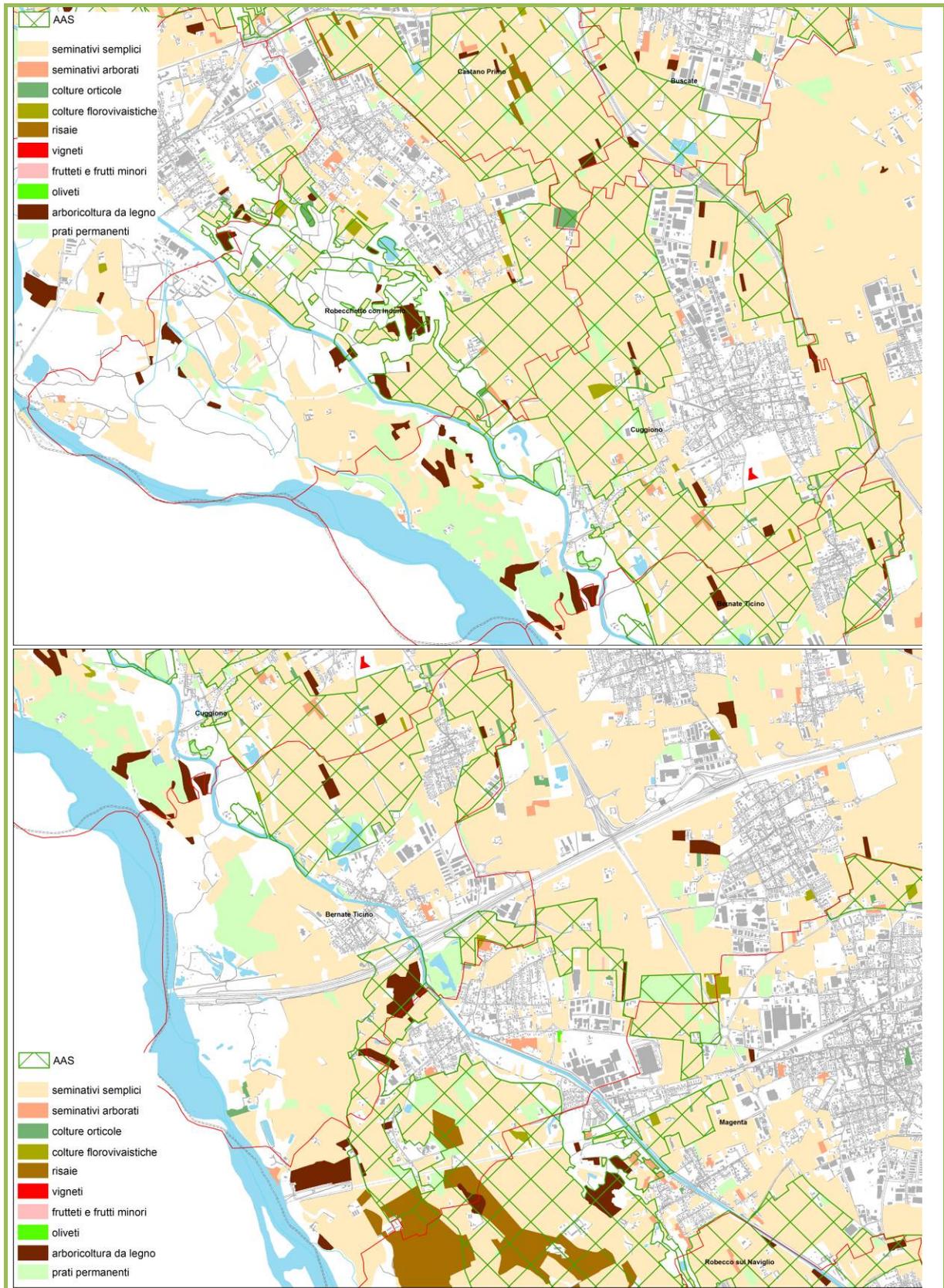
contempo, fungendo da cuscinetto alle aree naturalisticamente più rilevanti e moltiplicando la complessità ecosistemica dell'intero territorio con fasce ecotonali ed ecosistemi tipicamente agrari e ricchi di biodiversità, altrimenti assenti nella sola fascia forestale adiacente al Fiume.

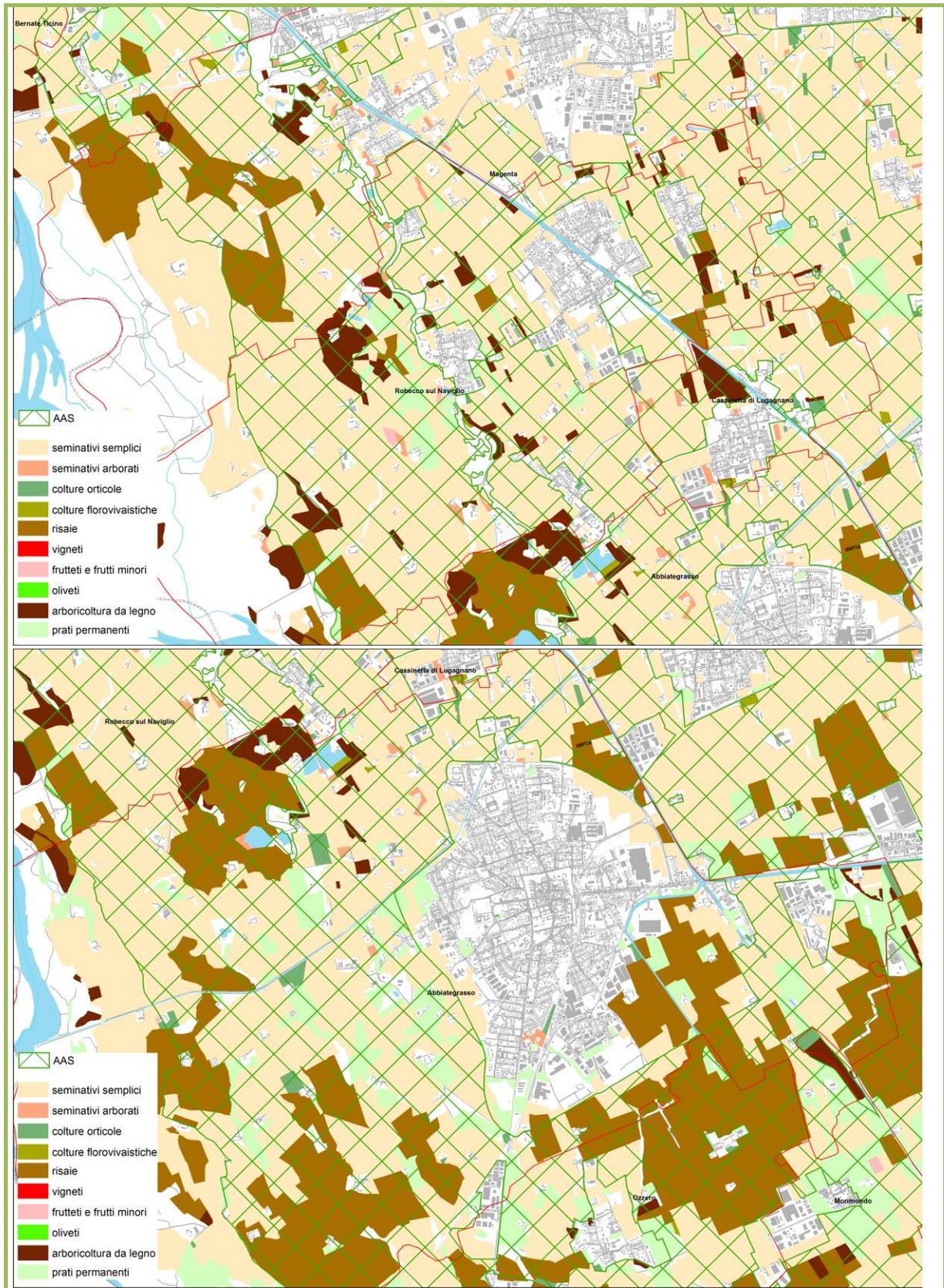
La presenza delle aziende agricole col loro ruolo di manutentori del territorio, così come l'adozione di buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli, contribuiscono al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: a viabilità rurale, le siepi, i filari, i terrazzamenti secondari, i fontanili ed anche altri elementi di grande valore storico, artistico e culturale.

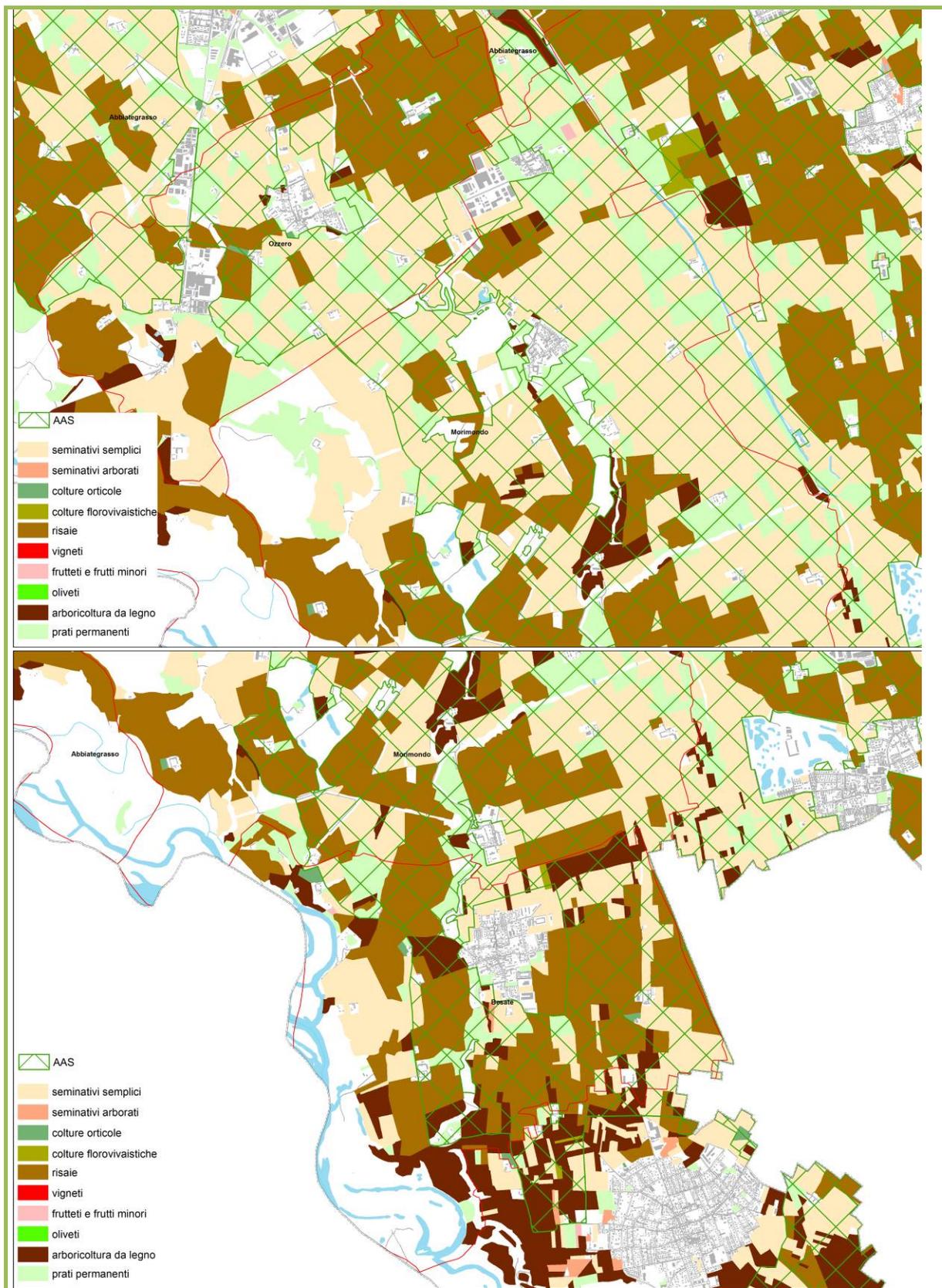


Entrando nello specifico del contesto territoriale, oggetto dell'Intesa fra PTCP della Città metropolitana di Milano e PTC del Parco Lombardo della Valle del Ticino, ai fini della ripermimetrazione e condivisione degli AAS, si riportano di seguito le cartografie dell'uso del suolo agricolo, così come individuato dalla Banca Dati Dusaf 5.0, relativa all'anno 2015, nei comuni coinvolti nell'Intesa. Nelle stesse cartografie sono perimetrati anche gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, allo scopo di individuare quale è l'effettiva coltura agricola praticata.







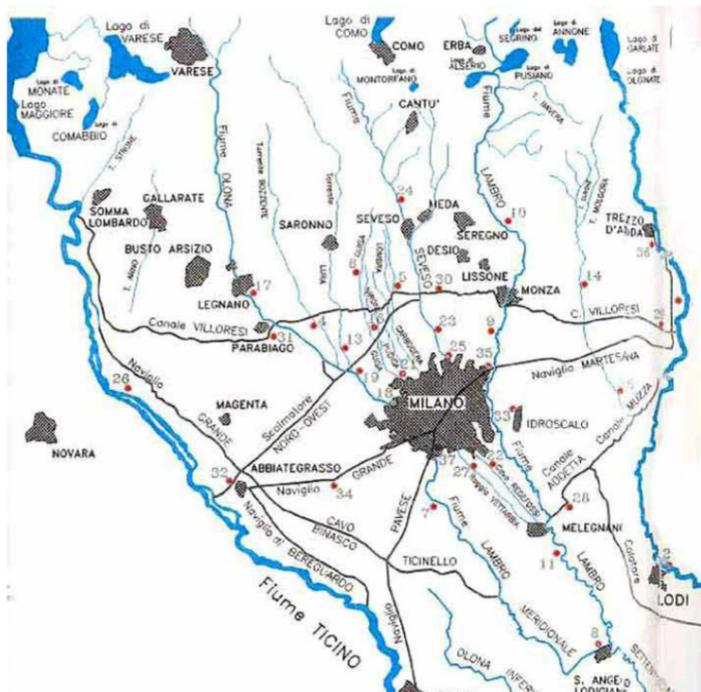


Acque superficiali e sotterranee

Il territorio della Città Metropolitana di Milano si estende tra il corso del fiume Ticino a occidente, il corso del fiume Adda a oriente e le pendici delle Prealpi a nord; a Sud il limite è costituito dal confine amministrativo con le Province di Lodi e Pavia.

L'area milanese è caratterizzata da un reticolo idrografico naturale e da una fitta ed estesa rete di canalizzazioni artificiali che hanno, nel suo complesso, una lunghezza di circa 8.000 km, 600 dei quali scorrono nella città di Milano.

Il reticolo idrografico naturale è molto ben sviluppato, i principali corsi d'acqua sono il Ticino, l'Olona, il Seveso, il Lambro e l'Adda.



La **valle fluviale del Ticino** delimita la

Città Metropolitana di Milano ad ovest. Il fiume, che percorre il confine provinciale, attraversa paesaggi differenti caratterizzati più a nord dalla presenza di boschi e aree produttive industriali; scendendo verso sud il paesaggio acquisisce sempre più carattere rurale, dove sono diffusi gli insediamenti agricoli, e la trama del particellario risulta ricca e definita dalla presenza di prati, di filari e di siepi.

La forma del paesaggio rurale diviene sempre più banalizzata e omogenea proseguendo nel lungo il corso del fiume, con la perdita degli elementi tipici del paesaggio e la semplificazione della tessitura.

Le connessioni trasversali sono garantite da una fitta rete di rogge e canali in parte naturali ed in parte artificiali, che si sviluppa in direzione trasversale, mettendo i principali corsi d'acqua in comunicazione da Ovest verso Est.

La qualità delle acque superficiali è analizzata attraverso il parametro LIM eco– Livello inquinamento da macrodescrittori per lo stato ecologico, i cui valori sono monitorati da ARPA Lombardia, tramite stazioni di monitoraggio localizzate lungo i principali corsi d'acqua. L'ultimo dato disponibile è relativo all'anno 2016.

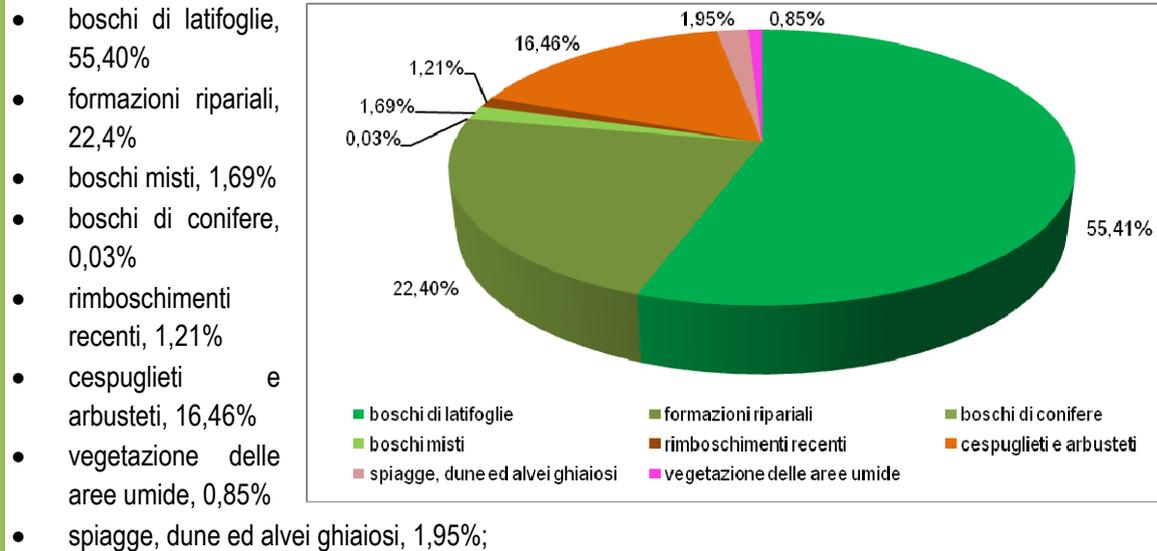
Nel territorio di Città Metropolitana di Milano, si è registrato un leggero miglioramento dell'indice LIM in diversi punti della rete di monitoraggio nel bacino del fiume Lambro, che pur mantiene livelli di qualità appena sufficienti. Le centraline di monitoraggio dei bacini Olona, Seveso e Lambro continuano a indicare una situazione di forte criticità. La situazione è decisamente migliore per i bacini del Ticino e dell'Adda.

Il monitoraggio delle acque sotterranee, svolto da Arpa, che definisce lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SC), mostra un quadro di generale compromissione delle risorse idriche sotterranee della Lombardia; tale criticità è legata alla pressione delle attività antropiche sia di carattere industriale che civile. Per quanto riguarda la Città Metropolitana di Milano, il rilievo effettuato mostra che nel 74% dei casi monitorati le caratteristiche

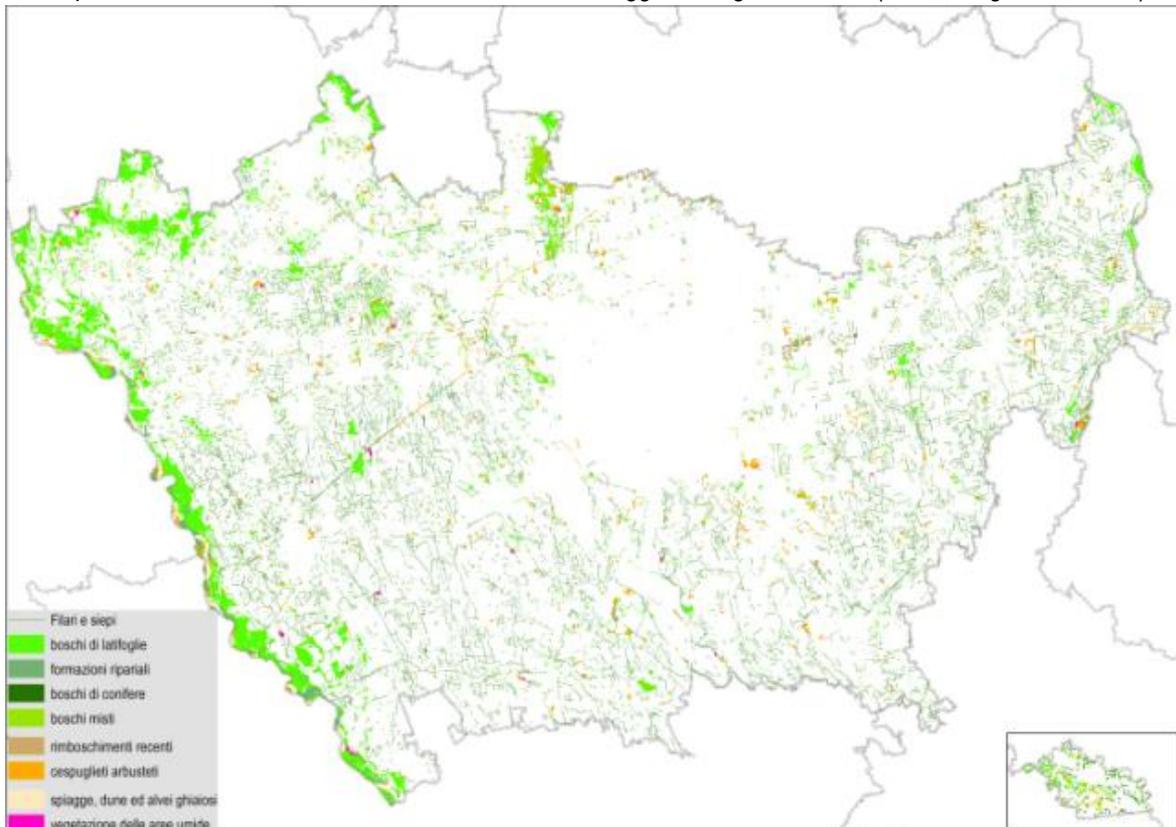
idrochimiche sono scadenti. La situazione riscontrata non mostra particolari aree di degrado della risorsa, ma una situazione omogenea su tutto il territorio.

Naturalità

Le aree naturali del territorio metropolitano, che costituiscono il solo 7,7% dell'intero territorio, sono essenzialmente costituite da (Banca dati DUSAF 5.0 anno 2015):



e sono prevalentemente localizzate all'interno di territori soggetti a regimi di tutela (Parchi Regionali e PLIS).



Aree naturali sul territorio della Città Metropolitana di Milano

Oltre agli elementi areali assolvono ad importanti funzione ecologiche anche le strutture lineari quali i filari alberati e le siepi: complessivamente sono individuabili 17.029 elementi di tale tipo, per una lunghezza complessiva di circa 2.150 km; data la rilevanza in termini di numero e di lunghezza, è evidente che tali elementi rivestono una funzione particolarmente significativa sul territorio metropolitano di Milano.

L'Area prioritaria "Valle del Ticino", individuata all'interno dello studio propedeutico per la definizione della Rete ecologica regionale "*Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*", si estende dal Lago Maggiore alla confluenza con il Po, sia in sponda lombarda che piemontese; include i due Parchi del Ticino piemontese e lombardo e numerosi siti Natura 2000 e Riserve Naturali.

La Valle del Ticino racchiude un composito mosaico di ambienti naturali: l'estensione e la complessità di questi ecosistemi, unici nel quadro di generale impoverimento che offre oggi la pianura Padana, fa sì che essi siano non solo serbatoi di biodiversità, ma anche corridoi e aree di sosta per facilitare la dispersione e la migrazione delle specie, rendendo il Ticino il più importante corridoio ecologico tra Alpi ed Appennini, anello essenziale di connessione biologica tra l'Europa continentale, il bacino del Mediterraneo e l'Africa.

La diversità di habitat è molto elevata e comprende il corso principale del fiume, fitocenosi pioniere dei greti, formazioni boschive a latifoglie, conifere (*Pino silvestre*) e miste, serie igrofile, lanche e zone umide, brughiere, marcite, prati stabili, seminativi, siepi ed ecotoni, incolti, risaie, rogge e una significativa rete idrica secondaria. Si tratta del complesso ambientale più esteso della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Gli ambienti di rilevante interesse naturalistico si sviluppano prevalentemente nell'area golenale e nelle fasce perifluviali contigue. La componente faunistica degli ambienti fluviali è di notevole rilevanza, con presenze ittiche importanti; è presente una comunità di libellule fra le più ricche in Europa, che include cospicue popolazioni delle specie d'interesse comunitario *Gomphus flavipes* e *Ophiogomphus cecilia* nel tratto meridionale con fondo sabbioso. La Valle del Ticino è inoltre una delle principali aree di svernamento di uccelli acquatici in Italia; ospita le popolazioni di Germano reale (*Anas platyrhynchos*) nidificanti e svernanti più importanti della Lombardia, insieme alle maggiori concentrazioni di alzavole (*Anas crecca*) svernanti. Rilevanti al pari degli ambienti acquatici sono le presenze di ambienti terrestri, esclusivi o rari in altre zone della pianura. Di notevole importanza naturalistica sono le formazioni forestali planiziali, che comprendono cenosi caratteristiche dei terreni paludosi, come gli ontaneti, e delle zone ripariali, come i saliceti e i pioppeti. Da segnalare fra gli elementi faunistici, le rilevanti popolazioni di due specie di anfibi di interesse comunitario, come Rana di Lataste (*Rana latastei*) e Pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*).



Paesaggio

Le Tavole 2 del PTCP definiscono la struttura paesistica del territorio provinciale mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio) e forniscono gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio,

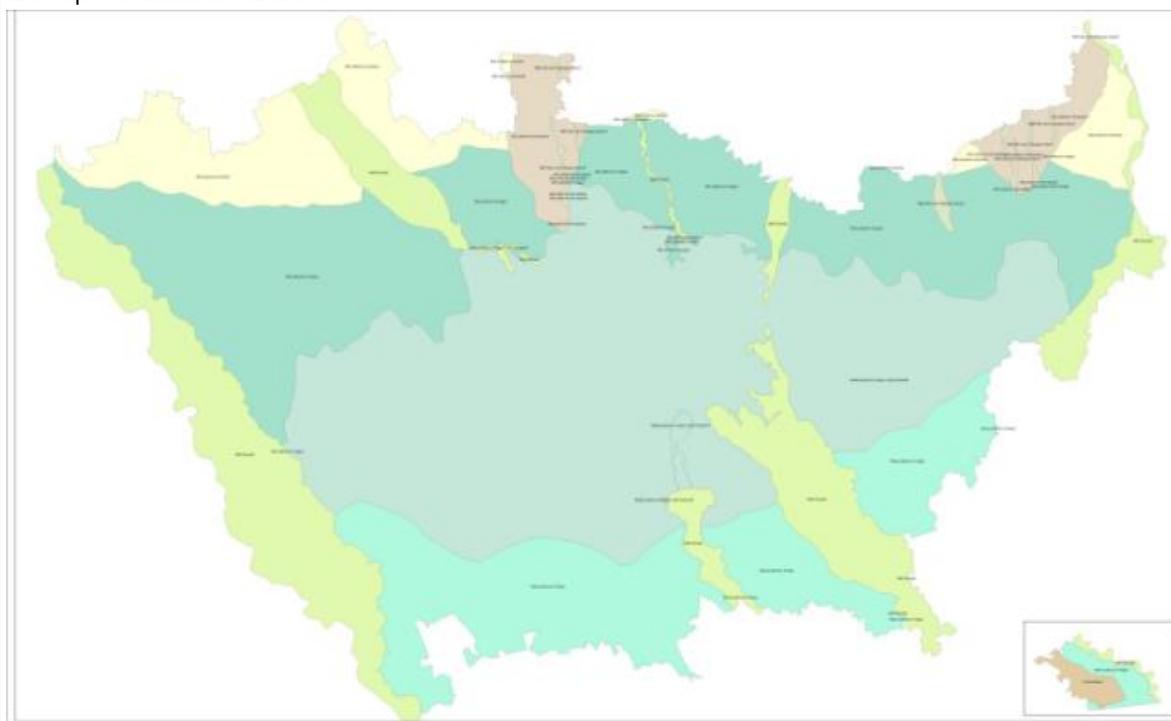
indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni.

La collina, l'alta pianura asciutta e la pianura irrigua sono le matrici fondanti dell'articolazione territoriale della Provincia di Milano, sviluppata nelle 8 unità tipologiche di paesaggio, per ciascuna delle quali la normativa di Piano fornisce indirizzi, ponendoli in diretta connessione ai Programmi di azione paesistica.

L'unità di paesaggio del territorio interessato dall'Intesa é quella delle **valli fluviali** del Ticino, dell'Olonza, del Seveso, del Lambro, della Vettabbia e dell'Adda. I principali sistemi vallivi rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che dell'uso del suolo. In qualche caso il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione dell'ingegneria idraulica che hanno fatto scomparire totalmente la dinamica naturale del fiume.

I corsi d'acqua minori sono concentrati nell'ambito collinare e nell'alta pianura asciutta occidentale.

Intorno ai fiumi Bozzente, Lura e Guisa, pur essendo ormai per lunghi tratti canalizzati e interrati, permangono residui di alberature di ripa e ambiti di qualità ambientale che, insieme alle aree boscate e ai prati nei Comuni di Rho e Arese, potrebbero svolgere un ruolo di valorizzazione paesistica se connessi in un disegno unitario delle aree aperte dell'intero ambito.



Unità tipologiche di paesaggio

	Colline di San Colombano		Media pianura irrigua e dei fontanili
	Alta pianura terrazzata		Bassa pianura irrigua
	Alta pianura asciutta		Valli fluviali
	Alta pianura irrigua		Valli dei corsi d'acqua minori

PTCP della Provincia di Milano - Tav 2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Il territorio del **Ticino sublacuale** può essere geomorfologicamente e naturalisticamente suddiviso in cinque zone principali: l'anfiteatro delle colline moreniche o zona collinare; il pianalto terrazzato o altopiano asciutto; la

zona di alta pianura; il piano generale terrazzato, o pianura irrigua che comprende la fascia dei fontanili ed infine la valle del fiume propriamente detta. Il terrazzo principale che raccorda la valle alla pianura circostante ha un'altezza che decresce da 40 a 15 m circa. All'interno della valle si possono individuare terrazzi minori di cui il più evidente va da Magenta a Besate.

Si può anche procedere ad una suddivisione in senso longitudinale dell'asta del fiume, questa volta in tre compartimenti: dal Lago Maggiore alla Maddalena di Somma Lombardo, il Ticino scorre formando meandri incassati in gole profonde, incise nei depositi morenici; dalla Maddalena a Motta Visconti ha un andamento anastomizzato con un letto largo in alcuni punti fino a tre chilometri e numerose isole ghiaiose e sabbiose create da rami e canali che si intrecciano cambiando continuamente morfologia; infine, da Motta Visconti alla confluenza con il Po, il Ticino presenta un tracciato meandriforme e tocca la massima complessità.



Nella vallata è evidente l'abbondanza dell'elemento acqua che con rogge, risorgive e canali costituisce una grande risorsa per l'agricoltura e la biodiversità del Parco. Buona parte della ricchezza paesaggistica dell'area del Parco della valle del Ticino è rappresentata proprio dalle vie d'acqua. Dal fiume prendono vita numerosi canali artificiali, un tempo impiegati per i trasporti oltre che per l'irrigazione: tra di essi il medievale Naviglio Grande, il Canale industriale, il Canale Villoresi nell'Alta Pianura ed il Canale Regina Elena, che irriga le campagne del novarese.

Da questi canali principali, prende origine poi una rete continua e capillare di canali, rogge e fossi per centinaia di chilometri a riprova del secolare sforzo di irrigazione e bonifica. Antichi scambiatori, modulatori, ripartitori di portata testimoniano il grandissimo ingegno nella conduzione delle acque e rafforzano l'impresa compiuta e l'unicità del sistema idrico lombardo. Questa rete d'acqua che attraversa tutta la campagna e che alla fine ritorna ai boschi e al Ticino, è linfa vitale per tutta la valle, è fonte di vita per la vegetazione spontanea e quindi per insetti, uccelli e mammiferi: una garanzia di conservazione di biodiversità.

5

VERIFICA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Prima di effettuare la valutazione dei possibili effetti generati dalla proposta di Variante al PTCP vigente, si riprendono sinteticamente i principali temi della Variante:

- la **Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano è stata avviata** con Decreto del Sindaco Metropolitano n.299/2017 del 7/11/2017, allo scopo di recepire i contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la "definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino", sottoscritta dai due Enti in data 21 aprile 2017;
- **l'individuazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico (AAS)** costituisce uno dei principali contenuti di adeguamento del PTCP alla LR 12/2005. Tali ambiti, ai sensi dell'art.18 della LR 12/2005, hanno efficacia prescrittiva e prevalente sulla pianificazione urbanistica comunale fino all'approvazione dei PGT e sono sottoposti alla disciplina del titolo III, parte II della LR 12/2005. Gli AAS sono definiti cartograficamente nella Tavola 6 del PTCP e disciplinati dagli articoli 60, 61 e 62 delle Norme di Attuazione (NdA) del Piano;
- **all'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino**, il PTCP ha considerato ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico quelli ricompresi nelle zone C2 di protezione agricolo-forestale a prevalente interesse paesaggistico, nelle zone G1 di pianura asciutta a preminente vocazione forestale, nelle zone G2 di pianura irrigua a preminente vocazione agricola. Solo in casi di continuità con tali aree o per la loro destinazione agricola, determinata dalla pianificazione comunale, il PTCP ha individuato AAS all'interno delle Zone IC del Parco, zone destinate all'iniziativa comunale orientata;
- **il PTC del Parco del Ticino, all'interno delle aree IC**, in caso di redazione di nuovi strumenti urbanistici, offre la possibilità ai Comuni di apportare modifiche, anche in rettifica, del perimetro previsto dal PTC, per una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC;
- La **Variante semplificata al PTCP** si è resa necessaria perché la normativa di Piano, all'art. 60 - commi 7 e 8, prevede che laddove non vi sia compatibilità attuale tra la disciplina degli strumenti di pianificazione dell'area regionale protetta o del Parco Regionale e quella del PTCP, la proposta di perimetrazione degli ambiti agricoli strategici effettuata da parte del PTCP, deve essere sottoposta ad ogni Ente gestore di Parco Regionale in provincia di Milano per la stipula di una formale intesa (ai sensi dell' art.57 del DLgs 112/98 e art.17, comma 1 della LR 86/1983) che costituisce anche proposta di modifica e integrazione alla programmazione regionale ai sensi dell'art. 15, comma 2, lettera b) della LR 12/2005. Perfezionata l'intesa l'Ente gestore del Parco si impegna a recepirne i contenuti nel proprio PTC e la Provincia si impegna ad assumere i contenuti dell'intesa in riferimento agli ambiti agricoli strategici nei Parchi Regionali, mediante un apposito procedimento di variante semplificata al PTCP, ai sensi dell'art.6, comma 4, lettera b) delle NdA del PTCP. Tale recepimento comporta l'efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, ai sensi dell'art.18 comma 2 lett c) della LR 12/2005;
- Le aree interessate dalla ripermetrazione degli AAS sono localizzate in 12 Comuni del Parco del Ticino: Castano Primo, Buscate, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Magenta; Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo e Besate;

- a seguito dell'istruttoria tecnica effettuata per l'Intesa avviata con il Parco del Ticino, si passa da una superficie di **109.539.150 mq** degli AAS proposti dal PTCP vigente nel territorio del Parco ad una di **110.523.766 mq**, con un incremento di **984.615 mq** degli AAS nel territorio del Parco del Ticino.

5.1 Gli obiettivi del PTCP vigente per il Sistema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico

Una prima valutazione di coerenza della Variante proposta viene fatta incrociando gli obiettivi del PTCP vigente, relativi al Sistema degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico, con le modifiche proposte all'interno della Variante.

La tutela e la valorizzazione degli AAS, è orientata, ai sensi dell'art. 61 delle NdA del PTCP vigente, al rispetto dei seguenti obiettivi:

- mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo;
- migliorare i contesti periurbani e la qualità delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- migliorare la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni edilizie, specie se integrate con una produzione agricola strategica effettivamente in atto;
- contenere le trasformazioni urbanistiche e le espansioni edilizie in conflitto con la produzione agricola e comportanti consumo di suolo;
- tutelare gli ambienti agricoli e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- utilizzare gli ambiti agricoli come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000 e il verde urbano;
- perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
- tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- favorire le colture agroambientali compatibili al posto delle colture agricole intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
- potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclopedonali o equestri;
- utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.
- garantire il raccordo tra le previsioni di ambiti agricoli strategici interni ed esterni alle aree regionali protette, onde contribuire alla creazione di un sistema produttivo agricolo con valenza paesaggistica esteso all'intero territorio provinciale e coerente con la strategia regionale del PTR.

Alla luce di quanto esposto nei capitoli e nei paragrafi precedenti, è possibile affermare che la ripermetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa fra Città Metropolitana di Milano e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore e gli obiettivi.

L'individuazione degli AAS, avvenuta in fase di redazione del PTCP, approvato poi nel 2013, è conseguenza di una attività di interlocuzione sia con i Comuni che con gli Enti Parco, al fine di arrivare ad una perimetrazione condivisa.

Nei Parchi regionali gli ambiti agricoli strategici sono stati individuati con valore di proposta organica (art.60, comma 5 NdA PTCP). In caso di compatibilità immediata tra la disciplina degli strumenti di pianificazione del parco regionale e quella del PTCP, l'individuazione degli AAS ha immediata efficacia prescrittiva e prevalente sui PGT comunali (art.60, comma 6 NdA del PTCP). Nel caso del Parco del Ticino la compatibilità immediata si riscontra con le zone C2, G1 e G2 del PTC del Parco. In assenza di detta compatibilità, come nel caso di individuazione di AAS all'interno di zone IC del Parco ad "iniziativa comunale orientata", è necessaria un'Intesa, ai sensi degli artt. 57 del DLgs 112/1998 e 17, comma 1 della LR 86/83, tra Città metropolitana ed Ente Parco per la definizione e il coordinamento della perimetrazione degli AAS e della loro disciplina.

I contenuti dell'Intesa, ai fini della valenza prescrittiva e prevalente sui PGT comunali, devono essere recepiti nel PTCP con una variante semplificata (art.6, comma 4, lett.b) e, per quanto concerne il parco regionale, conformemente alle proprie norme di riferimento.

Le modifiche apportate ai perimetri degli AAS comportano un leggero aumento della loro dimensione totale e, pertanto non si rilevano elementi di incoerenza o contrasto rispetto agli obiettivi strategici individuati dal PTCP vigente.

5.2 I possibili impatti sulle componenti ambientali

Per un ulteriore approfondimento dei possibili effetti che la proposta di variante potrebbe generare sull'ambiente, sono state considerate le componenti ambientali su cui, presumibilmente, le variazioni agli AAS proposte nella Variante potrebbero generare effetti, ovvero Uso del suolo, Agricoltura, Acque, Naturalità, Paesaggio.

Componente	Possibili effetti
Uso del Suolo	<p>Il territorio di Città metropolitana presenta un indice complessivo di urbanizzazione pari a circa il 41% (DUSAF 5.0 anno 2015), con punte più elevate nel Nord Milano e valori decisamente più bassi là dove la matrice agricola ancora prevale sull'urbanizzato.</p> <p>Il territorio della Valle del fiume Ticino, relativamente isolato rispetto agli intensi processi di urbanizzazione delle aree centrali, vede il permanere di una struttura insediativa caratterizzata dalla presenza di piccoli centri ancora chiaramente riconoscibili all'interno del tessuto agricolo.</p> <p>La variante al PTCP ridefinisce il perimetro degli AAS, rendendoli maggiormente compatibili ai reali usi e destinazione dei suoli, senza diminuirne il grado di tutela. Il bilancio complessivo degli AAS fra PTCP vigente e proposta di Variante è positivo.</p>
Habitat e biodiversità Flora e fauna	<p>I territori con i maggiori mosaici di ambienti naturali (formazioni boschive, aree umide, brughiere, prati stabili e seminativi) sono localizzati prevalentemente lungo il corso del fiume Ticino e nella sua valle fluviale.</p>

Componente	Possibili effetti
	Le variazioni proposte dalla Variante al PTCP non riducono le tutele già preesistenti ma ne rafforzano il valore e gli obiettivi.
Agricoltura	<p>I seminativi semplici e le risaie rappresentano le principali pratiche colturali del territorio interessato dalla Variante, con una prevalenza di coltivazione del mais nella parte più a nord, mentre le risaie caratterizzano la bassa pianura irrigua.</p> <p>Nonostante la semplificazione dei caratteri storici del paesaggio rurale, determinata dalla eccessiva meccanizzazione e banalizzazione della pratica agricola, permangono ancora, in particolar modo lungo la valle del fiume Ticino, ambiti minori caratterizzati da un tessuto agricolo alternato a filari, siepi e macchie boscate.</p> <p>Il PTCP stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia.</p> <p>La ripermimetrazione degli AAS, oggetto dell'Intesa PTCP e Parco del Ticino, non riduce le tutele definite dal PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, rafforza il perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione di tali ambiti.</p>
Acqua	<p>Il fitto reticolo irriguo che caratterizza tutto il territorio di Città Metropolitana al di sotto della linea costituita dal Canale Villoresi, rappresenta uno dei segni forti del disegno del paesaggio agricolo.</p> <p>La tutela e la valorizzazione degli ambiti agricoli deve essere intesa come tutela anche dei suoi caratteri connotativi principali.</p>
Paesaggio	<p>All'interno del Parco del Ticino le aree agricole e le aziende agricole che su di esse operano, col loro ruolo di manutentori del territorio, così come l'adozione di buone pratiche agronomiche nella conduzione dei terreni agricoli, contribuiscono al mantenimento degli elementi tipici del paesaggio agrario della pianura lombarda: la viabilità rurale, le siepi, i filari, i terrazzamenti secondari, i fontanili.</p>

5.3 I contenuti dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE

Il provvedimento di verifica deve esplicitare le ragioni dell'assoggettabilità o meno al procedimento di VAS, rispetto alle modifiche apportate dalla variante in esame, secondo quanto stabilito dai criteri previsti all'Allegato II della Direttiva stessa.

In particolare si ritiene quindi utile esplicitare gli effetti della Variante in rapporto ai seguenti elementi:

Criterio di valutazione	Possibili effetti
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	La Variante semplificata al PTCP di Città Metropolitana di Milano è stata avviata allo scopo di recepire i

	<p>contenuti dell'Intesa tra Città metropolitana di Milano e il Parco Lombardo della Valle del Ticino per la "definizione e il coordinamento della perimetrazione e della disciplina degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino".</p> <p>La ripermetrazione degli AAS non riduce le tutele definite dal PTCP stesso, ma, al contrario, una migliore definizione dei loro confini, maggiormente compatibile con i reali usi e destinazione dei suoli, ne rafforza il valore e gli obiettivi.</p> <p>I possibili effetti negativi sull'ambiente sono da ritenersi nulli.</p>
Carattere cumulativo degli effetti	Indipendentemente dal carattere cumulativo degli effetti indotti dalla Variante, si può, comunque, ritenere che questi siano essenzialmente positivi
Natura transfrontaliera degli effetti	Si ritiene che le modifiche proposte dalla variante al PTCP non producano effetti al di fuori del territorio oggetto dell'Intesa PTCP-Parco del Ticino.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente	Sono da escludere i rischi per la salute umana o per l'ambiente, derivanti dall'attuazione della Variante, in quanto non si prevede la realizzazione di interventi con effetti critici per l'uomo e l'ambiente.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Scopo della Variante è la ripermetrazione degli Ambiti destinati all'attività Agricola di interesse Strategico del PTCP, inclusi nel Parco Lombardo della Valle del Ticino, nell'ottica di migliorare l'efficacia della tutela prevista. <p>I possibili effetti positivi si estendono a tutto il territorio oggetto dell'Intesa PTCP-Parco del Ticino.</p>
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, • dell'utilizzo intensivo del suolo. 	<p>Il territorio interessato dalle azione della variante al PTCP, è rimasto relativamente isolato rispetto agli intensi processi di urbanizzazione dell'area metropolitana centrale ed è caratterizzato dal permanere di una struttura insediativa fatta da piccoli centri, ancora chiaramente riconoscibili all'interno del tessuto agricolo.</p> <p>Si tratta di un territorio agricolo dove accanto ai grandi spazi a monocultura, permangono ancora elementi tipici del paesaggio agrario: filari, siepi e macchie boscate.</p> <p>La variante al PTCP ridefinisce il perimetro degli AAS, rendendoli maggiormente compatibili ai reali usi e</p>

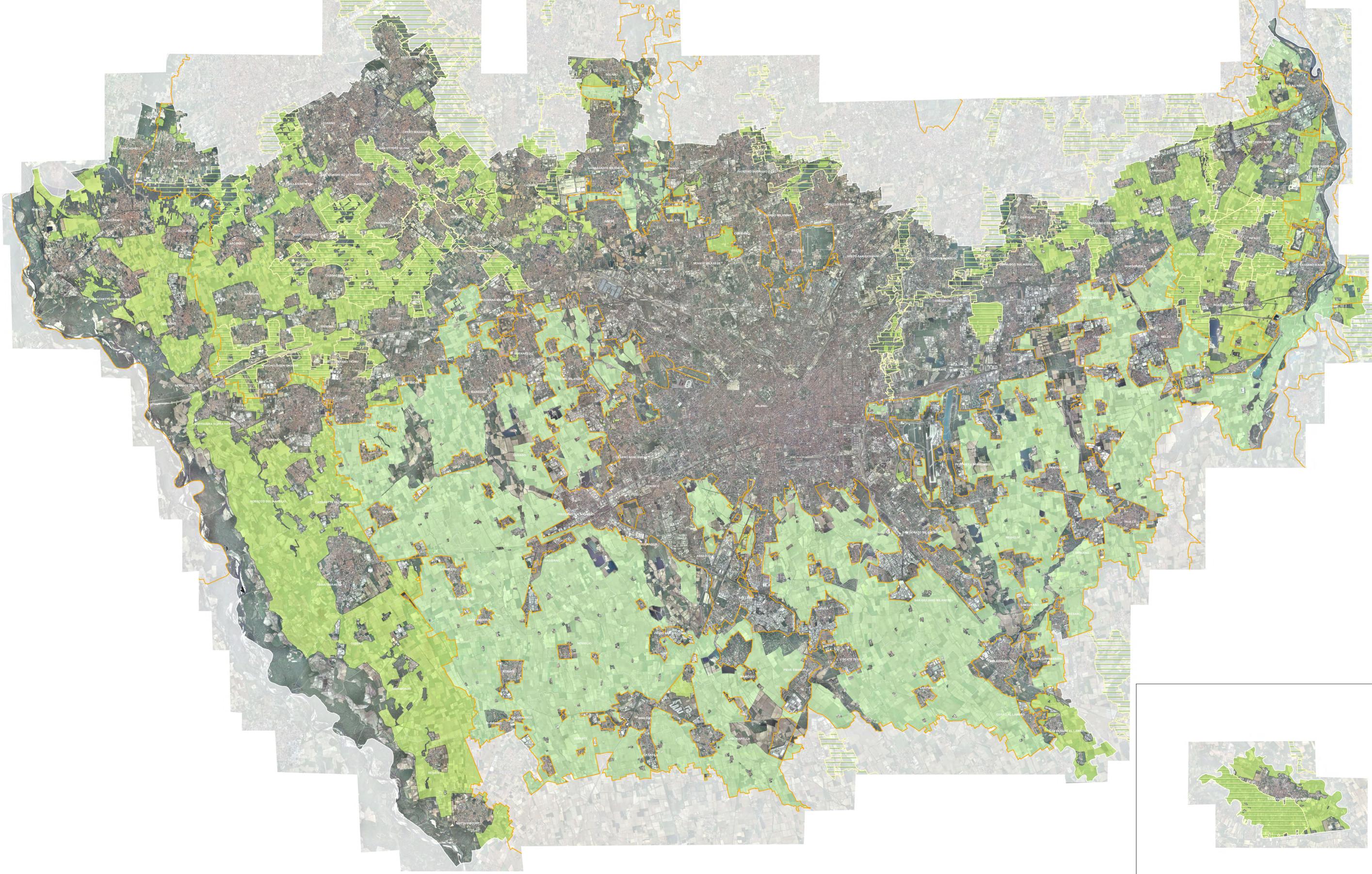
	<p>destinazione dei suoli, senza diminuirne il grado di tutela. Il bilancio complessivo degli AAS fra PTCP vigente e proposta di Variante è positivo.</p>
<p>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Per quanto detto sopra e nei paragrafi precedenti è possibile affermare che non vi siano effetti negativi significativi sui territori del Parco della Valle del Ticino. Per valutare le eventuali incidenze negative che il Piano in esame può avere sugli habitat e le specie protette presenti nei Siti di Rete Natura 2000, all'interno del Parco della Valle del Ticino, sarà redatto uno Studio di Incidenza, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti.</p>

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO



SCALA 1:50.000
DATA settembre 2018

TAV 6



Legenda

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60 comma 1)
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
- Parchi Regionali
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

Limiti amministrativi

- Confine provinciale
- Confini comunali

